

XVI LEGISLATURA

# BOLLETTINO DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

---

## INDICE

---

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI .....	<i>Pag.</i>	3
COMMISSIONI RIUNITE (V e VI) .....	»	7
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I) .....	»	18
GIUSTIZIA (II) .....	»	25
AFFARI ESTERI E COMUNITARI (III) .....	»	39
DIFESA (IV) .....	»	72
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V) .....	»	76
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII) .....	»	86
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII) .....	»	100
TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX) .....	»	119
ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X) .....	»	129
LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI) .....	»	133
AFFARI SOCIALI (XII) .....	»	139
AGRICOLTURA (XIII) .....	»	145
POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (XIV) .....	»	146
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI ..	»	152

---

**N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Popolo della Libertà: PdL; Partito Democratico: PD; Lega Nord Padania: LNP; Unione di Centro: UdC; Italia dei Valori: IdV; Misto: Misto; Misto-Movimento per l'Autonomia: Misto-MpA; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.ling.; Misto-Liberal Democratici-Repubblicani: Misto-LD-R.**

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA SEMPLIFICAZIONE DELLA LEGISLAZIONE (AI SENSI DELL'ARTICOLO 14, COMMA 19, DELLA LEGGE 28 NOVEMBRE 2005, N. 246) .....	<i>Pag.</i>	155
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE .....	»	157
<i>INDICE GENERALE</i> .....	»	159

## GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI

### S O M M A R I O

Esame della domanda di autorizzazione a eseguire la misura cautelare degli arresti domiciliari nei confronti del deputato Margiotta (Doc. IV, n. 3) <i>(Seguito dell'esame e conclusione)</i> .....	3
---	---

*Giovedì 18 dicembre 2008. — Presidenza del presidente Pierluigi CASTAGNETTI.*

#### **La seduta comincia alle 8.35.**

**Esame della domanda di autorizzazione a eseguire la misura cautelare degli arresti domiciliari nei confronti del deputato Margiotta (Doc. IV, n. 3).**

*(Seguito dell'esame e conclusione).*

Maurizio PANIZ (PdL) afferma che la linea seguita dalla sua parte politica è stata e sarà costante, a prescindere dall'appartenenza dei deputati interessati. Egli e lo schieramento politico a cui si onora di appartenere staranno sempre a guardia delle garanzie di libertà che la Costituzione e la legge assicurano ai parlamentari e ai cittadini. La legge in questo caso prevede che la libertà personale possa essere limitata soltanto in caso di pericolo di fuga o di circostanze che possano mettere a repentaglio la genuinità delle prove. Nel caso dell'on. Margiotta, gli sembra evidente la carenza di entrambi questi presupposti. In particolare, gli sembra risibile il rilievo per cui la rete di relazioni e interlocuzioni che un deputato intrattiene sul territorio di per sé possa costituire elemento rilevante al fine del giudizio sul possibile inquinamento delle prove. Pur non intendendo entrare a fondo nel merito delle accuse, nondimeno rimarca la modesta qualità degli indizi di colpevo-

lezza prospettati dall'autorità giudiziaria. Quanto infine al consueto tema del *fumus persecutionis*, non saprebbe affermare se questo sussista o meno: certo è però che Salvatore Margiotta è un cliente affezionato del dott. Woodcock e delle di lui labili iniziative penali. Il gruppo del Popolo della Libertà voterà per il diniego dell'autorizzazione.

Antonio LEONE (PdL), nell'associarsi alle considerazioni del deputato Paniz, definisce fantasiose le iniziative giudiziarie del dott. Woodcock, il quale già nel 2002 chiese l'arresto dei deputati Angelo Sanza e Antonio Luongo nell'ambito di un'inchiesta che si risolse in un nulla di fatto. Avanzò altresì domanda di utilizzo di intercettazioni telefoniche di conversazioni tra il medesimo Margiotta e la di lui moglie, in barba al motto popolare per cui « tra moglie e marito non mettere il dito ». Anche la presente appare un'iniziativa strumentale e infondata, manifestazione di protagonismo di quella parte della magistratura che ha in animo la costante aggressione al Parlamento. Ritiene opportuno da parte della Giunta l'adozione di linee di condotta e di definizione degli ambiti applicativi dei poteri giurisdizionali idonee a respingere questo tentativo.

Pierluigi MANTINI (PD) esprime sconcerto per la domanda in titolo, caratterizzata da una disinvoltura sorprendente. Gli

addebiti mossi al Margiotta sono connotati dall'assenza di qualsiasi concreto elemento e ritiene comunque, d'accordo col collega Paniz, totalmente insussistenti le esigenze cautelari, sia perché i fatti ipotizzati risalgono a un anno fa, sia perché manca un concreto riferimento a elementi specifici che spieghino il pericolo di inquinamento della prova. Agli atti manca l'indicazione di chi fossero i commissari di gara, né risultano acquisiti i relativi verbali. Circa le considerazioni di carattere generale svolte dal collega Leone, crede che la politica debba rimanere distante dallo svolgimento delle gare d'appalto, la cui correttezza è rimessa esclusivamente alla cura e alla vigilanza dei funzionari di carriera. Il ceto politico tuttavia, dovrà riflettere in senso critico e – per quel che riguarda la sua parte politica – anche autocritico sull'anomalia italiana per cui un avviso di garanzia si trasforma immediatamente in una condanna definitiva. Pur ritenendo che l'abolizione dell'autorizzazione a procedere del 1993 sia un punto fermo, crede opportuno un riequilibrio nell'esercizio dell'azione penale, tale per cui se sbaglia una personalità politica o amministrativa essa deve pagare. Ma nei casi di colpa grave devono pagare anche i magistrati.

Luca Rodolfo PAOLINI (LNP) afferma, da quanto ha potuto leggere, che l'autorità giudiziaria ipotizza un sodalizio criminoso ben strutturato, di cui però non vengono offerti gli elementi costitutivi né soprattutto vengono tratteggiati i terminali che condurrebbero al Margiotta. Lo ha colpito l'incongruenza per cui viene chiesta oggi una misura cautelare per fatti avvenuti tra il dicembre 2007 e il gennaio 2008. Gli episodi, pur gravi, che vengono descritti avrebbero dovuto indurre gli inquirenti a bloccare immediatamente la *progressio criminis*, ciò che non è avvenuto e che toglie evidentemente plausibilità all'impianto del provvedimento cautelare. Voterà per il diniego.

Aniello FORMISANO (IdV) annuncia che voterà per la concessione dell'autoriz-

zazione. L'articolo 68 della Costituzione non autorizza la Giunta a giudicare nel merito dei fatti: esso sta semplicemente a tutelare le assemblee elettive da interventi dell'autorità giudiziaria volti ad alterare la composizione delle Camere in violazione del responso elettorale. Crede inopportuna ogni altra considerazione.

Donatella FERRANTI (PD) auspica che la Giunta ritrovi oggettività e rigore di giudizio. In questo momento delicato commenti e generalizzazioni sono sommatamente inopportuni. Non crede che i deputati debbano rispondere a comunicati stampa o al dibattito mediatico. Chi pensasse all'esistenza di un complotto o a trame eversive sarebbe in errore. Spera che i colleghi si vogliano astenere da affermazioni avventate che offenderebbero i parlamentari onesti.

Roberto GIACHETTI (PD) osserva che fino a prova contraria i parlamentari sono tutti onesti e hanno la medesima legittimazione.

Antonio LEONE (PdL) domanda alla collega Ferranti se stia parlando in qualità di deputato o di magistrato.

Donatella FERRANTI (PD), riprendendo il suo dire, prega i presenti di abbandonare una preconcepita avversione per la magistratura e di attenersi al compito che oggi è assegnato alla Giunta, vale a dire quello di esaminare la documentazione pervenuta e di cercarvi, se possibile, gli elementi giustificativi della misura cautelare della cui esecuzione oggi si tratta.

Antonino LO PRESTI (PdL) deve sottolineare che nessuno sinora ha parlato di complotti. Si dichiara tuttavia convinto che il Parlamento dovrà pur tutelarsi dalle iniziative estemporanee di un magistrato che non è nuovo all'imbastire inchieste che si sono rivelate bolle di sapone. Non è possibile consentire che la dignità dei parlamentari sia gettata così in pasto all'opinione pubblica. Considerata aberrante l'interpretazione data dal collega Formi-

sano all'articolo 68 della Costituzione, crede in effetti che occorra astenersi dal giudizio sul merito del procedimento penale in corso. Nondimeno gli sembra palese l'insussistenza dei contatti tra il Margiotta e gli indagati che avrebbero alterato il risultato della gara. È solo nell'ottica e nell'impostazione culturale del *leader* dell'Italia dei valori che potrebbe concepirsi l'arresto oggi richiesto, inteso come strumento di pressione finalizzato a ottenere una confessione. Voterà secondo l'indicazione del collega Paniz.

Lorenzo RIA (PD) non vuole cadere nelle contraddizioni nelle quali a suo avviso sono caduti i colleghi Lo Presti e Mantini. L'uno, pur avendo dichiarato di non voler affrontare il merito delle fattispecie penali ipotizzate, si è poi fatalmente cimentato proprio con quel merito; l'altro ha invece deviato verso considerazioni di tipo generale che non pertengono alla sede della Giunta per le autorizzazioni e che rischiano di togliere limpidezza alla conclusione verso cui gli sembra la Giunta stessa si stia orientando. Proprio per scongiurare il pericolo di una commistione tra considerazioni politiche più generali e quelle attinenti al caso concreto, crede che la riunione debba essere sospesa e rinviata a domani in modo da consentire, quantomeno al suo gruppo, di pervenire a una posizione più nitida e coerente.

Pierluigi CASTAGNETTI, *presidente e relatore*, sospende la seduta.

**La seduta, sospesa alle 9.35, è ripresa alle 9.40.**

Marilena SAMPERI (PD) rileva che non è sempre facile per i membri della Giunta separare questa specifica funzione dalla qualità generale di uomini e donne che fanno politica in Parlamento. Crede indifferibile una riflessione in Parlamento sull'etica pubblica, che non riguarda soltanto la sua parte politica. L'odierna discussione non è però la sede per queste considerazioni ma invece quella di un esame serio e oggettivo della documentazione tra-

smessa dall'autorità giudiziaria di Potenza. Le pare che allo stato non sussistano i presupposti per l'irrogazione della misura cautelare restrittiva.

Lorenzo RIA (PD) annuncia che il suo gruppo voterà contro l'autorizzazione agli arresti del deputato Margiotta ma auspica che l'odierno dibattito sia mondato da considerazioni ulteriori che porterebbero fuori strada.

Elio Vittorio BELCASTRO (Misto-MpA) crede invece frutto di un'ipocrisia separare con una sorta di sipario il ruolo di deputato e di politico da quello di membro della Giunta. La sua esperienza professionale di avvocato gli ha insegnato che ci si trova dinnanzi a una piaga nazionale, quella del protagonismo della giurisdizione penale, che quindici anni fa ha portato alla fine di un'era. Sa che qualsiasi personalità di pubblico rilievo in una collettività organizzata solletica la voglia di apparire della magistratura. Per questo non condivide la posizione dell'Italia dei valori. Una superficiale lettura degli atti lo porta a ritenere insussistenti le esigenze cautelari e quindi a votare per il diniego dell'autorizzazione.

Antonio LEONE (PdL), tornando a intervenire, afferma di essere stato frainteso. Non ha mai pronunciato la parola « complotto » ma – rispondendo al collega Ria – dubita che si possa intendere la Giunta come una sede impropria per affrontare i temi del rapporto politica-justizia. La Giunta non è un luogo esterno al Parlamento ma è anzi, forse, il suo luogo privilegiato, tanto è vero che è qui che si amministrano le prerogative di cui all'articolo 68 della Costituzione.

Pierluigi CASTAGNETTI, *presidente e relatore*, osserva che, pur a fronte dei dati oggettivi che l'autorità giudiziaria prospetta, il quadro indiziario concernente Salvatore Margiotta gli appare limitato e frammentario. Se è verosimile credere che egli conoscesse e frequentasse il Ferrara, mancano dalla documentazione trasmessa

elementi consistenti tali da far ritenere accertata la circostanza del suo interessamento nell'appalto. Che egli abbia contattato il Presidente della Regione Vito Di Filippo per fargli cambiare idea sull'opportunità dell'aggiudicazione in capo all'Impresa Ferrara non è provato. Né è accennato in che cosa sarebbe consistita concretamente l'opera di intercessione del deputato Margiotta, né ancora si accenna minimamente a che cosa avrebbe fatto a sua volta il Di Filippo per consentire la vittoria dell'Impresa Ferrara, tanto ciò è vero che questi non è indagato. Non è privo di importanza, poi, che dal provvedimento del GIP di Potenza non si evinca chi siano stati i commissari di gara e se gli altri concorrenti abbiano impugnato gli atti della gara stessa innanzi al giudice amministrativo. È evidente poi che la sola affermazione del Ferrara fatta alla Zippo di aver promesso al Margiotta 200 mila euro è insufficiente a provare la circostanza. Ricorda fra l'altro che l'importo dell'appalto era nientemeno che di 35 milioni di euro. D'altronde, anche sotto lo specifico profilo delle condotte addebitate ai vari concorrenti, gli elementi addotti potrebbero in via del tutto ipotetica integrare l'associazione per delinquere e la corruzione ma non la turbativa d'asta, la quale invece appare realizzata interamente dagli esponenti della Total e dell'Impresa Ferrara. Quanto da ultimo alle esigenze cautelari, il solo fatto che Salvatore Margiotta – a dire del Boichichio e

del Ferrara – abbia adottato delle cautele telefoniche consente tutt'al più delle congetture ma non una convinzione circa il pericolo effettivo che la mancata limitazione della sua libertà personale possa incidere negativamente sul quadro indiziaro e probatorio. Ricordato infine che nella prassi della Giunta per le autorizzazioni la concessione dell'autorizzazione all'arresto viene proposta generalmente di fronte a gravi reati di sangue o comunque in presenza di riscontri assai solidi, afferma che tali requisiti non sembrano sussistere e per questa ragione crede che la richiesta dell'autorità giudiziaria vada respinta. Ciò non in ragione di un privilegio di casta ma per la dirimente considerazione che su basi simili a quelle oggi prospettate dall'autorità giudiziaria nei confronti del deputato Margiotta nessun cittadino dovrebbe essere privato della libertà personale.

Pierluigi MANTINI (PD) dubita che si possa parlare di una promessa di danaro. Ci si dovrebbe limitare a riferire di un'intenzione del Ferrara di consegnare la somma al Margiotta.

La Giunta, a maggioranza, delibera di proporre all'Assemblea il diniego dell'autorizzazione, conferendo al presidente Castagnetti il mandato di predisporre la relazione.

**La seduta termina alle 10.05.**

## COMMISSIONI RIUNITE

### V (Bilancio, tesoro e programmazione) e VI (Finanze)

#### S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	7
SEDE REFERENTE:	
DL 185/08: Misure urgenti per il sostegno a famiglie, lavoro, occupazione e impresa e per ridisegnare in funzione anti-crisi il quadro strategico nazionale. C. 1972 Governo ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	7
ALLEGATO ( <i>Emendamenti riformulati</i> ) .....	16
ERRATA CORRIGE .....	11

*Giovedì 18 dicembre 2008.*

#### UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.15 alle 14.35.

#### SEDE REFERENTE

*Giovedì 18 dicembre 2008. — Presidenza del presidente della VI Commissione Gianfranco CONTE. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Alberto Giorgetti.*

#### La seduta comincia alle 14.35.

**DL 185/08: Misure urgenti per il sostegno a famiglie, lavoro, occupazione e impresa e per ridisegnare in funzione anti-crisi il quadro strategico nazionale. C. 1972 Governo.**

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

Le Commissioni proseguono l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato, da ultimo, nella seduta del 17 dicembre scorso.

Gianfranco CONTE, *presidente*, per quanto riguarda le modalità di organizzazione dei lavori, informa che, alla luce delle decisioni assunte in occasione dell'odierna riunione della Conferenza dei Presidenti di gruppo, gli uffici di presidenza, integrati dai rappresentanti dei gruppi, delle due Commissioni, nella riunione odierna, hanno convenuto di proseguire l'esame del provvedimento nelle giornate di lunedì 22 e martedì 23 dicembre prossimo, senza procedere a votazioni, prevedendo altresì che le votazioni sugli emendamenti avranno luogo nelle giornate di giovedì 8, venerdì 9 e, eventualmente, sabato 10 gennaio 2009.

Avverte che gli emendamenti Galletti 10.6 e Del Tenno 10.9 devono intendersi ritirati.

Avverte quindi che gli onorevoli Franzoso, Vitali e Lazzari hanno sottoscritto gli emendamenti 3.26 Pagano e 3.27 Ravetto.

Informa quindi che, alla luce delle richieste di riammissione presentate, e degli approfondimenti svolti, le Presidenze ritengono di poter rivedere il giudizio di ammissibilità espresso nei confronti di talune proposte emendative.

In particolare, devono considerarsi ammissibili le seguenti proposte, precedentemente dichiarate inammissibili per estraneità di materia o per profili di compensatività finanziaria:

De Micheli 2.041, recante modifiche al Patto di stabilità relative alle spese di investimento, in coerenza con le valutazioni già espresse in relazione ad analoghe proposte emendative.

Sono stati inoltre dichiarati ammissibili due emendamenti che producono effetti su aree del Paese di rilevante importanza:

Dozzo 3.51, il quale reca un intervento in favore delle aree confinanti con l'Austria;

Baretta 21.5, il quale reca norme relative ad interventi infrastrutturali in favore del comune di Venezia.

Sono stati altresì dichiarati ammissibili alcuni emendamenti che intervengono in materia fiscale:

Ceccuzzi 8.13, recante norme in materia di integrazione di studi di settore per le imprese operanti nel settore termale;

Lulli 8.15, Fugatti 8.28 e Zeller 8.7, che introducono una serie di modifiche in materia di studi di settore, nonché Pugliese 27.4, in merito ai quali, per quanto riguarda le valutazioni attinenti alla copertura finanziaria, si ritiene possibile rimettersi alle valutazioni del Governo nel seguito dell'esame. Risultano conseguentemente riammessi anche gli emendamenti Milanato 8.4, Del Tenno 8.36, Poli 8.19, identici all'emendamento 8.15;

Fugatti 16.7 e 16.8, recanti disposizioni in materia di accertamenti e controlli tributari;

Brugger 16.39, in materia di dichiarazione annuale presentata dai sostituti di imposta.

Sono stati ulteriormente valutati favorevolmente due emendamenti volti a sostenere l'economia mediante interventi in materia ambientale:

Polledri 17.09 volto a favorire la diffusione degli impianti fotovoltaici realizzati direttamente dai comuni;

Nannicini 3.76, volto all'introduzione di una forma di tassazione ambientale per l'utilizzo della capacità depurativa dei corpi idrici.

Informa quindi che le presidenze ritengono altresì ammissibili le seguenti proposte emendative:

Galletti 1.28, che rimodula l'entità e gli scaglioni relativi al *bonus* per le famiglie meno abbienti. In assenza di elementi informativi che consentano un puntuale riscontro degli effetti finanziari recati dalla proposta, si assume che le modifiche introdotte all'articolo 1 del decreto-legge possano essere considerate fra loro compensative. È comunque opportuno che siano forniti dal Governo gli elementi necessari ad effettuare una verifica più approfondita;

analoghe considerazioni valgono con riferimento all'emendamento Capitano Santolini 1.33;

Simonetti 3.58, che estende il blocco tariffario al servizio idrico. A seguito di un approfondimento dell'esame si rivede il giudizio precedentemente formulato in quanto le minori entrate che l'emendamento determinerebbe in capo ai gestori del servizio idrico, facenti capo, nella maggioranza dei casi, ad enti locali, dovrebbero venire necessariamente compensate da queste ultime amministrazioni che restano soggette agli invariati vincoli di saldo imposti dal patto di stabilità interno;

risulta conseguentemente riammesso anche l'identico emendamento Cambursano 3.41, non sottoposto al riesame dal firmatario;

Fugatti 5.2, Ria 6.18, Rubinato 8.18, Paolo Russo 11.05, Franzoso 18.40 e Damiano 19.59, che si considerano ammissibili alla luce del testo pubblicato correttamente;

Abrignani 7.5, il quale dispone che le operazioni del soggetto gestore sul mercato elettrico si considerino effettuate ai fini IVA all'atto di emissione della fattura. La proposta è suscettibile di determinare effetti di cassa negativi nel primo anno di applicazione. Tuttavia, in considerazione della possibilità – negli anni successivi – di un riassorbimento di tali effetti, si formula un giudizio di ammissibilità, rimettendo una più puntuale valutazione degli effetti di cassa ad approfondimenti da svolgere nel corso dell'esame anche sulla base degli elementi forniti dal Governo;

Vannucci 10.07 e Bernini 10.04 di analogo contenuto, considerato che la copertura finanziaria deve intendersi di carattere permanente e quindi al comma 2 la formulazione del testo deve leggersi non: « per l'anno 2011 », bensì: « a decorrere dall'anno 2011 »;

Nannicini 12.04, che può essere valutato ammissibile anche in considerazione della mancanza di dati univoci circa i possibili effetti positivi di gettito derivanti dalle misure di incremento dell'IVA previste del comma 2;

con riferimento all'emendamento Girlanda 19.86, in materia di previdenza, si ritiene che, in virtù della complessità delle misure dallo stesso contenute, esso possa essere considerato ammissibile, nel presupposto che il Governo predisponga specifica relazione tecnica;

Vannucci 21.03, alla luce dei chiarimenti forniti dal presentatore, nel presupposto che il Fondo di cui è prevista la proroga dall'anno 2009 sia totalmente destinato, nel medesimo arco temporale, al finanziamento di interventi delle regioni. In tal caso, si può ritenere superflua una copertura della deroga al patto di stabilità, ulteriore rispetto alla copertura prevista per la proroga del Fondo;

Velo 22.6, che prevede il finanziamento, da parte della Cassa depositi e prestiti, di piani di messa in sicurezza e manutenzione della rete stradale. Alla luce delle considerazioni formulate dal proponente, la proposta può essere considerata ammissibile nel presupposto che il finanziamento sia realizzato dalla CDP non in forma diretta ma attraverso le ordinarie modalità previste dalla vigente normativa;

in considerazione dei profili attinenti agli effetti finanziari dell'articolo 29, evidenziati nella seduta di ieri, si ritiene che gli emendamenti Baretta 29.23 e Borghesi 29.41, 29.42, 29.43, 29.45, 29.47, possano essere considerati ammissibili, alla luce delle riformulazioni proposte che hanno introdotto idonee disposizioni di copertura degli oneri recati (*vedi allegato*);

Savino 30.6 e 30.30, in relazione alle motivazioni addotte nel ricorso del presentatore, nel presupposto che la comunicazione da parte dell'Agenzia delle entrate, relativa alla completezza dei dati e delle notizie trasmessi dalle associazioni, sia propedeutica alla concessione dei benefici fiscali e che la disposizione relativa ai trasferimenti tra Fondazioni di comunità iscritte all'albo delle Onlus ed enti senza scopo di lucro sia di carattere meramente interpretativo.

Borghesi 32.49, nel presupposto – salvo diverso avviso da parte del Governo – che la procedura di ricognizione degli importi dovuti prevista dalla norma possa comunque concludersi in tempi utili per non pregiudicare il conseguimento degli effetti finanziari ascritti, già dal 2009, all'articolo 32 del decreto-legge.

Antonio PEPE (PdL) dichiara di sottoscrivere l'emendamento Franzoso 18.40.

Rolando NANNICINI (PD) segnala l'importanza delle disposizioni contenute nel suo emendamento 3.76, che è stato riammesso. Non condivide invece la conferma dell'inammissibilità dell'emendamento 9.6, che, consentendo il censimento delle fatturazioni emesse da tutti gli enti sottoposti

al patto di stabilità interno, rappresenta un utile strumento di monitoraggio della spesa di tali enti.

Lorenzo RIA (PD), chiede chiarimenti in merito alla mancata riammissione dei propri emendamenti 1.35 e 1.36, i quali contengono, a suo giudizio, previsioni perfettamente aderenti al contenuto del decreto-legge, e risultano pienamente coperti da una serie di misure di risparmio relative alla composizione degli organi degli enti locali e dalla abolizione di talune province di nuova istituzione. A tale ultimo proposito ricorda che, secondo i criteri di ammissibilità indicati dalle presidenze, devono considerarsi ammissibili le proposte emendative relative ad ambiti materiali diverse da quelle affrontate dal provvedimento, purché realizzino rilevanti effetti di miglioramento dei saldi.

Gianfranco CONTE, *presidente*, in riferimento al rilievo effettuato dal deputato Ria, rileva come i suoi emendamenti 1.35 e 1.36 rechino, nella parte consequenziale, un consistente intervento di riforma della disciplina degli enti locali, che non può, evidentemente, essere realizzata nell'ambito del decreto-legge in esame, il quale attiene a materie completamente diverse.

Paola DE MICHELI (PD), nel ringraziare le presidenze per la riammissione del proprio articolo aggiuntivo 2.041, rileva l'opportunità di riammettere anche il proprio articolo aggiuntivo 2.046, il quale interviene anch'esso sulla disciplina del patto di stabilità interno, relativamente all'estinzione anticipata di mutui e prestiti a carico degli enti locali.

Gianfranco CONTE, *presidente*, in merito alla richiesta avanzata dal deputato De Micheli, chiarisce che le presidenze hanno ritenuto di ammettere, relativamente alle proposte emendative che intervengano sulla disciplina del patto di stabilità interno, solo quelle che attengono alle spese per investimenti.

Franco CECCUZZI (PD), dopo aver espresso compiacimento per la riammis-

sione del proprio emendamento 8.13, chiede alle presidenze di riammettere anche i propri emendamenti 8.16 e 8.17, i quali intervengono anch'essi sulla disciplina degli studi di settore.

Gianfranco CONTE, *presidente*, in riferimento alla richiesta avanzata dal deputato Ceccuzzi, fa presente che, diversamente dall'emendamento 8.13, precedentemente dichiarato inammissibile per estraneità di materia, gli emendamenti 8.16 e 8.17 sono stati dichiarati inammissibili per carenza di compensazione, e che dunque, in assenza di ulteriori elementi di valutazione, non è possibile disporre la riammissione.

Massimo VANNUCCI (PD) chiede alle presidenze di voler riconsiderare il giudizio di inammissibilità dell'emendamento Villetto Calipari 18.32, che intende sottoscrivere, il quale reca disposizioni volte ad assegnare risorse del Fondo infrastrutture all'ammodernamento degli arsenali militari, intervenendo in un settore di assoluto rilievo economico e strategico.

Maurizio FUGATTI (LNP) chiede alle presidenze di rivedere il giudizio di ammissibilità anche con riferimento al proprio articolo aggiuntivo 15.011, dichiarato inammissibile per estraneità di materia.

Massimo POLLEDRI (LNP) chiede alle presidenze di riammettere il proprio emendamento 1.19, dichiarato inammissibile per carenza di compensazione, il quale risulta del tutto analogo all'emendamento Capitano Santolini 1.33, per il quale è stato appena rivisto il giudizio di inammissibilità precedentemente dichiarato.

Matteo BRAGANTINI (LNP) segnala alle presidenze l'opportunità di rivedere il giudizio di inammissibilità sul proprio emendamento 1.18, dichiarato inammissibile per carenza di compensazione, rilevando come l'innalzamento, previsto dall'emendamento, delle soglie reddituali per la fruizione del *bonus* recato dall'articolo 1 sia compensato dalla riduzione della platea dei possibili beneficiari, che sono

individuati nei soli cittadini italiani e comunitari.

Gianfranco CONTE, *presidente*, in riferimento all'articolo aggiuntivo Fugatti 15.011 non ritiene che, in assenza di ulteriori elementi di valutazione, sia possibile rivedere il giudizio di inammissibilità per carenza di compensazione su di esso formulato; conferma inoltre la valutazione di inammissibilità dell'emendamento Villecco Calipari 18.32, che si riferisce a materie non riconducibili alle finalità del provvedimento. In merito alla richiesta avanzata dal deputato Polledri, rileva come l'emendamento 1.19 non sia stato rivalutato, in quanto il presentatore non ne aveva richiesto il riesame: peraltro, in considerazione della sostanziale identità dell'emendamento rispetto all'emendamento Capitanio Santolini 1.33, ritiene che esso possa essere considerato ammissibile.

Per quanto riguarda l'emendamento Bragantini 1.18, ritiene che, ad una più attenta valutazione circa i suoi complessivi effetti finanziari, anch'esso possa essere considerato ammissibile.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 15.**

#### ERRATA CORRIGE

Nell'*Allegato al Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 110 di mercoledì 17 dicembre 2008:

a pagina 20, seconda colonna, ottava riga, dopo le parole: « proposte emendative » sono inserite le seguenti: « Galletti 10.6, Del Tenno 10.9, »;

a pagina 33, seconda colonna, la diciottesima e la diciannovesima riga sono soppresse;

a pagina 104, prima colonna, le righe dalla seconda alla settima sono sostituite dalle seguenti:

*Al comma 1, sostituire le parole:* al 31 dicembre 2009 *con le seguenti:* al 30 giu-

gno 2009; *al medesimo comma 1, sostituire le parole:* lettera c) *con le seguenti:* lettere a), b) e c).

*Conseguentemente, dopo il comma 1 inserire il seguente:*

« 1-bis. Gli stanziamenti di parte corrente relativi alle autorizzazioni di spesa come determinate dalla Tabella C della legge 24 dicembre 2007, n. 244, sono ridotti, in maniera lineare, in misura pari a 800 milioni di euro per l'anno 2009. ».

**5. 2.** Fugatti, Comaroli, Forcolin, Bragantini, Bitonci, D'Amico, Simonetti, Polledri.;

a pagina 109, seconda colonna, quarantunesima riga, la parola: « 50 », è sostituita dalla seguente: « 500 »;

a pagina 132, prima colonna, quattordicesima riga, sostituire la parola: « cli », con la seguente: « di »; alla ventesima riga, la parola: « 80 », è sostituita dalla seguente: « 300 »;

a pagina 171, prima colonna, le righe dalla ventiduesima alla trentatreesima sono sostituite dalle seguenti:

*Dopo l'articolo 11 aggiungere il seguente:*

« ART. 11-bis.

*(Proroga di un termine relativo a misure per favorire la ricostruzione dei debiti degli imprenditori agricoli della regione Sardegna verso gli istituti finanziari).*

1. All'articolo 2, comma 126 della legge 24 dicembre 2007, n. 244, le parole: " 31 luglio 2008 " sono sostituite dalle seguenti: " 31 luglio 2009 ".

2. Gli stanziamenti di parte corrente relativi alle autorizzazioni di spesa come determinate dalla Tabella C della legge 24 dicembre 2007, n. 244, sono ridotte, in maniera lineare, in misura pari a 800 milioni di euro per l'anno 2009. ».

**11. 05.** Paolo Russo, Cicu, Pili, Marrocu.;

a pagina 225, seconda colonna, le righe dalla ventisettesima alla trentasettesima sono sostituite dalle seguenti:

*Dopo il comma 4, aggiungere, in fine, il seguente:*

« 4-bis. Per il finanziamento degli interventi di cui all'articolo 1, comma 92, della legge 23 dicembre 2005, n. 266, è autorizzata la spesa di 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2009, 2010 e 2011. Al relativo onere si provvede a valere sulle risorse di cui al Fondo previsto dal comma 1, lettera b) del presente articolo. »

#### **18. 40. Franzoso.;**

a pagina 230, prima colonna, le righe dalla seconda fino alla trentaduesima riga della seconda colonna di pagina 232 sono sostituite dalle seguenti:

*Sostituirlo con il seguente:*

1. In attesa della riforma degli ammortizzatori sociali, volta a realizzare un sistema universalistico a sostegno dei lavoratori, a prescindere dalla forma contrattuale, e delle imprese, a prescindere dalle dimensioni di queste ultime e dalla categoria di appartenenza, per far fronte ad esigenze di carattere straordinario ed emergenziale derivanti dalla crisi internazionale, al fine di sostenere l'occupazione, è istituito un Fondo per gli anni 2009 e 2010, finalizzato alla tutela del reddito in caso di sospensione dal lavoro o licenziamento, al quale affluiscono tutte le risorse previste dalla normativa vigente in materia.

2. Accedono agli interventi del Fondo di cui al comma 1:

a) i lavoratori a tempo determinato e indeterminato appartenenti ai settori ed alle imprese che alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto non risultano destinatari di alcun trattamento di integrazione salariale, ad esclusione dei contratti di lavoro a tempo indeterminato con previsione di sospensioni lavorative programmate e di contratti di lavoro a tempo parziale verticale;

b) i dipendenti da imprese del settore artigianato o di agenzie di somministrazione di lavoro in missione presso imprese del settore artigiano;

c) gli apprendisti;

d) i soggetti iscritti alla gestione separata INPS di cui all'articolo 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n. 335, non titolari di pensione e non iscritti ad altre forme previdenziali obbligatorie, nonché i rapporti di collaborazione coordinata e continuativa di cui all'articolo 409, n. 3 del codice di procedura civile che abbiano obbligo di versamento Enpals, che operano in regime di monocommittenza e che abbiano conseguito nell'anno precedente un reddito superiore a 5.000 euro e pari o inferiore a 22.000.

3. Ai soggetti di cui al comma 2 è riconosciuto l'accesso ai seguenti istituti di tutela del reddito in caso di sospensione dal lavoro ovvero licenziamento:

a) cassa integrazione ordinaria di cui alla legge 23 luglio 1991, n. 223;

b) cassa integrazione straordinaria di cui alla legge 23 luglio 1991, n. 223;

c) cassa integrazione in deroga alla normativa vigente;

d) indennità di mobilità di cui alla legge 23 luglio 1991, n. 223;

e) indennità ordinaria di disoccupazione non agricola con requisiti normali di cui all'articolo 19, primo comma, del regio decreto-legge 14 aprile 1939, n. 636, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 luglio 1939, n. 1272, e successive modificazioni;

f) indennità ordinaria di disoccupazione non agricola con requisiti ridotti di cui all'articolo 7, comma 3, del decreto-legge 21 marzo 1988, n. 86, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 maggio 1988, n. 160.

4. L'entità e la durata minima dei trattamenti di cui al comma 3, non può

essere inferiore al cinquanta per cento rispetto ai limiti previsti dalla legislazione vigente.

5. Alle misure di cui al comma 3, come definite dal comma 4 possono sommarsi gli interventi integrativi a carico degli enti bilaterali previsti dalla contrattazione collettiva, compresi quelli di cui all'articolo 12 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, e successive modificazioni.

6. Con effetto dal 1° gennaio 2009 sono soppressi i commi da 7 a 12 dell'articolo 13 del decreto-legge 14 marzo 2005, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 maggio 2005, n. 80.

7. L'erogazione dei trattamenti di cui al comma 3 è subordinata alla sottoscrizione, da parte dei lavoratori interessati, di apposito patto di servizio presso i competenti centri per l'impiego. Con decreto del Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, sentite le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative su base nazionale, sono definite le modalità attuative del patto di servizio. Il lavoratore destinatario dei trattamenti di sostegno del reddito di cui al comma 3, in caso di rifiuto della sottoscrizione del patto di servizio, perde il diritto a qualsiasi erogazione di carattere retributivo e previdenziale a carico del datore di lavoro, fatti salvi i diritti già maturati.

8. Le aziende che intendono accedere ai trattamenti di cui al comma 3 sono tenute al versamento della contribuzione corrispondente, nella misura ridotta del 30 per cento per il primo anno.

9. I Fondi interprofessionali per la formazione continua di cui all'articolo 118 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, possono destinare interventi, anche in deroga alle disposizioni vigenti, per misure temporanee ed eccezionali volte alla tutela dei lavoratori, anche con contratti di apprendistato o a progetto, a rischio di perdita del posto di lavoro, ai sensi del regolamento CE 2204/2002, anche contribuendo nella misura di un terzo di quanto stabilito dal comma 8.

10. Con decreto del Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, di

concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentite le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative su base nazionale, previo parere delle Commissioni parlamentari competenti, entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono definite le modalità di applicazione del presente articolo, in coerenza con i principi stabiliti dalla normativa vigente in materia.

11. Il fondo di cui al comma 1 è alimentato con le seguenti risorse:

a) 289 milioni di euro per l'anno 2009, di 304 milioni di euro per ciascuno degli anni 2010 e 2011 e di 54 milioni di euro a decorrere dall'anno 2012;

b) il contributo delle imprese di cui al comma 8;

c) eventuali contributi da parte dei fondi interprofessionali per la formazione continua di cui all'articolo 118 della legge 23 dicembre 2000, n. 388;

d) un contributo a carico dello Stato pari a 400 milioni annui per ciascuno degli anni 2009 e 2010.

12. Al fine di potenziare l'attività ispettiva sul territorio e il contrasto di possibili usi distorsivi degli istituti di cui al presente articolo, è autorizzata la spesa di 5 milioni di euro, a valere sulle disponibilità del Fondo di cui al comma 1, anche attraverso la stipula di apposite convenzioni con gli enti bilaterali previsti dalla contrattazione collettiva compresi quelli di cui all'articolo 12 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, e successive modificazioni.

13. All'onere derivante dall'applicazione del presente articolo, pari a 689 milioni di euro per l'anno 2009, 704 milioni di euro per l'anno 2010, 304 milioni di euro per l'anno 2011 e 54 milioni di euro a decorrere dall'anno 2012, si provvede, quanto a 400 milioni di euro annui per ciascuno degli anni 2009 e 2010, mediante riduzione lineare degli stanziamenti di parte corrente relativi alle autorizzazioni di spesa come determinate dalla

tabella C della legge 24 dicembre 2007, n. 244, e quanto a 35 milioni di euro per l'anno 2009, a carico delle disponibilità del Fondo per l'occupazione di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, il quale, per le medesime finalità, è altresì integrato di 254 milioni di euro per l'anno 2009, di 304 milioni di euro per ciascuno degli anni 2010 e 2011 e di 54 milioni di euro a decorrere dall'anno 2012. Al relativo onere si provvede:

a) mediante versamento in entrata al bilancio dello Stato da parte dell'INPS di una quota pari a 100 milioni di euro per l'anno 2009 e a 150 milioni di euro per ciascuno degli anni 2010 e 2011 delle entrate derivanti dall'aumento contributivo di cui all'articolo 25 della legge 21 dicembre 1978, n. 845, con esclusione delle somme destinate al finanziamento dei fondi paritetici interprofessionali per la formazione di cui all'articolo 118 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, a valere in via prioritaria sulle somme residue non destinate alle finalità di cui all'articolo 1, comma 72, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, e con conseguente adeguamento, per ciascuno degli anni considerati, delle erogazioni relative agli interventi a valere sulla predetta quota;

b) mediante le economie derivanti dalla disposizione di cui al comma 6, pari a 54 milioni di euro a decorrere dall'anno 2009;

c) mediante utilizzo per 100 milioni di euro per ciascuno degli anni 2009, 2010 e 2011 delle maggiori entrate di cui al presente decreto.

14. Qualora, a fronte del protrarsi degli effetti della crisi internazionale, si rendessero necessari e indifferibili ulteriori interventi del Fondo di cui al comma 1, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, e del Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, sono individuate

per ciascuna operazione di cui al presente articolo le risorse necessarie per finanziare le operazioni stesse. Le predette risorse, da iscrivere in apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, sono individuate in relazione a ciascuna operazione mediante:

a) riduzione lineare delle dotazioni finanziarie, a legislazione vigente, delle missioni di spesa di ciascun Ministero, con esclusione delle dotazioni di spesa di ciascuna missione connesse a stipendi, assegni, pensioni e altre spese fisse; alle spese per interessi; alle poste correttive e compensative delle entrate, comprese le regolazioni contabili con le regioni; ai trasferimenti a favore degli enti territoriali aventi natura obbligatoria; del fondo ordinario delle università; delle risorse destinate alla ricerca; delle risorse destinate al finanziamento del 5 per mille delle imposte sui redditi delle persone fisiche; nonché quelle dipendenti da parametri stabiliti dalla legge o derivanti da accordi internazionali;

b) riduzione di singole autorizzazioni legislative di spesa;

c) utilizzo mediante versamento in entrata di disponibilità esistenti sulle contabilità speciali nonché sui conti di tesoreria intestati ad amministrazioni pubbliche ed enti pubblici nazionali, con esclusione di quelli intestati alle Amministrazioni territoriali, con corrispondente riduzione delle relative autorizzazioni di spesa e contestuale riassegnazione al predetto capitolo;

d) emissione di titoli del debito pubblico.

15. I decreti di cui al comma 14 e i correlati decreti di variazione di bilancio sono trasmessi con immediatezza al Parlamento e comunicati alla Corte dei conti.

16. Quota parte della minore spesa per il servizio del debito che si realizzasse nel 2009 rispetto alle previsioni, nel

limite in cui la stessa determinasse un miglioramento del saldo netto da finanziare, è destinata all'incremento del Fondo di cui al comma 1. A tale scopo, la minore spesa di carattere permanente per interessi sul debito pubblico, come risultante nel provvedimento previsto dall'articolo 17, primo comma, della legge 5

agosto 1978, n. 468, è iscritta per una quota non superiore al 30 per cento al medesimo Fondo.

**19. 59.** Damiano, Baretta, Fluvi, Bellanova, Berretta, Bobba, Boccuzzi, Codurelli, Gatti, Gnechi, Letta, Madia, Mattesini, Miglioli, Mosca, Rampi, Santagata, Schirru.

ALLEGATO

**DL 185/08: Misure urgenti per il sostegno a famiglie, lavoro, occupazione e impresa e per ridisegnare in funzione anti-crisi il quadro strategico nazionale. C. 1972 Governo.**

**EMENDAMENTI RIFORMULATI**

ART. 29.

*Sopprimerlo.*

*Conseguentemente, all'articolo 35, dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

1-bis Gli stanziamenti di parte corrente relativi alle autorizzazioni di spesa come determinati dalla Tabella C della legge 24 dicembre 2007, n. 244, sono ridotti, in maniera lineare, in misura pari a 200 milioni di euro a decorrere dall'anno 2008.

**29. 47.** (Nuova formulazione) Borghesi, Messina, Cambursano, Barbato.

*Al comma 1, dopo le parole: della legge 27 dicembre 2006, n. 296, sopprimere le seguenti: e alle detrazioni per interventi di riqualificazione energetica degli edifici, di cui all'articolo 1, commi da 344 a 347, della legge 27 dicembre 2006, n. 296.*

*Conseguentemente sopprimere i commi da 6 a 11.*

*Conseguentemente, all'articolo 35, dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

1-bis. Gli stanziamenti di parte corrente relativi alle autorizzazioni di spesa come determinati dalla Tabella C della legge 24 dicembre 2007, n. 244, sono ridotti, in maniera lineare, in misura pari a 200 milioni di euro a decorrere dall'anno 2008.

**29. 45.** (Nuova formulazione) Borghesi, Messina, Cambursano, Barbato.

*Al comma 2, sopprimere la lettera a) e, alla lettera b), sopprimere le parole: successiva a quello di cui alla lettera a).*

*Al comma 3, sopprimere la lettera a).*

*Conseguentemente, all'articolo 35, dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

1-bis. Gli stanziamenti di parte corrente relativi alle autorizzazioni di spesa come determinati dalla Tabella C della legge 24 dicembre 2007, n. 244, sono ridotti, in maniera lineare, in misura pari a 200 milioni di euro a decorrere dall'anno 2008.

**29. 41.** (Nuova formulazione) Messina, Borghesi, Cambursano, Barbato.

*Al comma 7, sostituire le parole: 31 dicembre 2007 con le seguenti: 31 dicembre 2008.*

*Conseguentemente:*

*a) sostituire il comma 9 con il seguente:*

9. Per le spese sostenute nei periodi di imposta di cui al comma 7, l'istanza è presentata a decorrere dal 1° giugno e fino al 31 dicembre di ciascun anno.;

*b) sopprimere il comma 10.*

*Conseguentemente, all'articolo 35, dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:*

1-bis. Il comma 3-*quater* dell'articolo 13 del decreto-legge 25 giugno 2008,

n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, è abrogato.

1-ter Gli stanziamenti di parte corrente relativi alle autorizzazioni di spesa come determinati dalla Tabella C della legge 24 dicembre 2007, n. 244, sono ridotti, in maniera lineare, in misura pari a 150 milioni a decorrere dall'anno 2008.

**29. 42.** (Nuova formulazione) Borghesi, Messina, Cambursano, Barbato.

*Al comma 7, sostituire le parole: 31 dicembre 2007 con le seguenti: 31 dicembre 2008 e sostituire le parole: 82,7, 185,9, 314,8 con le seguenti: 142,7, 226, 344,8.*

*Conseguentemente:*

*a) sostituire il comma 9 con il seguente:*

9. Per le spese sostenute nei periodi di imposta di cui al comma 7, l'istanza è presentata a decorrere dal 1° giugno e fino al 31 dicembre di ciascun anno.;

*b) sopprimere il comma 10;*

*c) all'articolo 35, dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:*

1-bis. Il comma 3-*quater* dell'articolo 13 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, è abrogato.

1-ter Gli stanziamenti di parte corrente relativi alle autorizzazioni di spesa come determinati dalla Tabella C della legge 24

dicembre 2007, n. 244, sono ridotti, in maniera lineare, in misura pari a 150 milioni per l'anno 2010.

**29. 43.** (Nuova formulazione) Borghesi, Messina, Cambursano, Barbato.

*Sopprimere il comma 10.*

*Conseguentemente, all'articolo 35, dopo le parole: pari complessivamente a aggiungere le seguenti: 4,5 milioni di euro, per l'anno 2008 cui si provvede mediante riduzione lineare degli stanziamenti di parte corrente relativi alle autorizzazioni di spesa come determinate dalla tabella C della legge 24 dicembre 2007, n. 244, e.*

**29. 23.** (Nuova formulazione) Baretta, Fluvi, Lulli, Mariani, Lanzillotta, Boccia, Calvisi, Capodicasa, Cesario, Duilio, Genovese, Marchi, Marini, Misiani, Nannicini, Orlando, Rubinato, Vannucci, Ventura, Carella, Causi, Cecuzzi, D'Antoni, De Micheli, Fogliardi, Gasbarra, Graziano, Losacco, Marchignoli, Pizzetti, Ria, Sposetti, Strizzolo, Testa, Benamati, Calearo, Colaninno, Fadda, Froner, Marchino, Peluffo, Portas, Quartiani, Sanga, Scarpetti, Vico, Zunino, Bocci, Braga, Bratti, Esposito, Ginoble, Iannuzzi, Marantelli, Margiotta, Martella, Mastromauro, Morassut, Motta, Realacci, Viola, Zamparutti, Lenzi, Gozi, Giachetti, Garavini.

## I COMMISSIONE PERMANENTE

### (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

#### S O M M A R I O

##### COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

DL 171/08: Misure urgenti per il rilancio competitivo del settore agroalimentare. Emendamenti C. 1961 Governo, approvato dal Senato (Parere all'Assemblea) (*Esame e conclusione – Parere*) ..... 18

##### SEDE REFERENTE:

Norme in materia di cittadinanza. C. 103 Angeli, C. 104 Angeli, C. 457 Bressa, C. 566 De Corato, C. 718 Fedi, C. 995 Ricardo Antonio Merlo, C. 1048 Santelli e C. 1592 Cota (*Seguito dell'esame e rinvio*) ..... 19

ALLEGATO 1 (*Documentazione depositata dal Governo*) ..... 21

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla condizione delle donne e dei minori nelle comunità rom presenti in Italia. C. 1052 Santelli (*Seguito dell'esame e rinvio*) ..... 19

Istituzione del «Giorno della memoria delle vittime di Nassiriya e di tutti i militari e civili italiani caduti in missioni internazionali». Testo unificato C. 139 Ascierio e C. 549 Bertolini (*Seguito dell'esame e rinvio*) ..... 20

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI ..... 20

##### COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009) C. 1713-B Governo, approvato dalla Camera e modificato dal Senato, ed emendamenti ad esso riferiti (Parere all'Assemblea) (*Esame e conclusione – Parere*) ..... 20

ALLEGATO 2 (*Parere approvato*) ..... 24

##### COMITATO PERMANENTE PER I PARERI

Giovedì 18 dicembre 2008. — Presidenza del presidente Isabella BERTOLINI.

##### La seduta comincia alle 9.25.

**DL 171/08: Misure urgenti per il rilancio competitivo del settore agroalimentare.**

**Emendamenti C. 1961 Governo, approvato dal Senato.**

(Parere all'Assemblea).

(*Esame e conclusione – Parere*).

Raffaele VOLPI (LNP), relatore, rileva che gli emendamenti 1.100, 1.101,

1.bis.101, 2-bis.100, 3.102 (*nuova formulazione*), 3.103, 3.104, 3.105, 3.106, 3.300, 4-septies.100, 4-duodecies.100, 4-terdecies.100, 4-terdecies.0100 (*nuova formulazione*), 4-terdecies-0101 (*nuova formulazione*) non presentano profili critici per quel che attiene al rispetto delle competenze legislative di cui all'articolo 117 della Costituzione. Propone pertanto di esprimere su di essi il parere di nulla osta.

Nessuno chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del relatore.

**La seduta termina alle 9.30.**

**SEDE REFERENTE**

*Giovedì 18 dicembre 2008. — Presidenza del presidente Donato BRUNO. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Nitto Francesco Palma.*

**La seduta comincia alle 14.25.**

**Norme in materia di cittadinanza.**

**C. 103 Angeli, C. 104 Angeli, C. 457 Bressa, C. 566 De Corato, C. 718 Fedi, C. 995 Ricardo Antonio Merlo, C. 1048 Santelli e C. 1592 Cota.**

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 16 dicembre 2008.

Il sottosegretario Nitto Francesco PALMA, in ossequio alla richiesta formulata dalla Commissione nella precedente seduta, deposita agli atti un prospetto che ricapitola i dati relativi alle istanze per l'acquisto della cittadinanza presentate in Italia dal 2003 al 2008 (*vedi allegato 1*), evidenziando come, nel quinquennio considerato, siano raddoppiate le istanze presentate e triplicate quelle definite. Rileva altresì una tendenza al decremento, seppur lieve, degli acquisti di cittadinanza per matrimonio e una tendenza, invece, alla crescita, in misura significativa, degli acquisti di cittadinanza per naturalizzazione, i quali si sono, nel periodo di tempo considerato, pressoché sestuplicati.

Roberto ZACCARIA (PD) riterrebbe utile che il Governo integrasse i dati forniti indicando anche i tempi medi necessari per la definizione delle pratiche di acquisto della cittadinanza, con particolare riguardo a quelle relative alle naturalizzazioni. Gli risulta, infatti, in base agli elementi istruttori acquisiti nella precedente legislatura nel corso dell'esame dei progetti di legge in materia di

cittadinanza, che occorrono tre anni per l'espletamento delle relative pratiche, con la conseguenza che, ai dieci anni di residenza sul territorio richiesti dalla legge, si aggiungerebbero altri tre anni di attesa: sarebbe dunque utile sapere se il dato da lui riportato sia corretto ovvero si riferisca solo a casi estremi e non alla media di essi.

Il sottosegretario Nitto Francesco PALMA prende atto della richiesta del deputato Zaccaria, segnalando peraltro l'opportunità che la Commissione rappresenti tutte le proprie esigenze di informazione in un'unica occasione, in modo che il Governo possa fornire una risposta unitaria, nell'interesse della chiarezza e della speditezza dell'istruttoria legislativa.

Isabella BERTOLINI (Pdl), *relatore*, chiede alla presidenza l'abbinamento a quelle in titolo della proposta di legge C. 2006 Paroli, recante « Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, e altre disposizioni sulla cittadinanza ».

Donato BRUNO, *presidente*, assicura che la proposta di legge C. 2006 sarà prontamente abbinata a quelle in esame non appena assegnata alla Commissione. Quindi, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla condizione delle donne e dei minori nelle comunità rom presenti in Italia.**

**C. 1052 Santelli.**

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 17 dicembre 2008.

Donato BRUNO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**Istituzione del «Giorno della memoria delle vittime di Nassiriya e di tutti i militari e civili italiani caduti in missioni internazionali».**

**Testo unificato C. 139 Ascierio e C. 549 Bertolini.**

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 17 dicembre 2008.

Donato BRUNO, *presidente*, avverte che non è ancora pervenuto il parere della Commissione cultura sul provvedimento in esame. Quindi, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 14.35.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

*Giovedì 18 dicembre 2008.*

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.35 alle 14.45.

**COMITATO PERMANENTE PER I PARERI**

*Giovedì 18 dicembre 2008. — Presidenza del presidente Isabella BERTOLINI.*

**La seduta comincia alle 14.50.**

**Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009).**

**C. 1713-B Governo, approvato dalla Camera e modificato dal Senato, ed emendamenti ad esso riferiti.** (Parere all'Assemblea).

*(Esame e conclusione – Parere).*

Manuela DAL LAGO (LNP), *relatore*, dopo aver rilevato che né le modificazioni apportate al disegno di legge finanziaria dal Senato né gli emendamenti ad esso presentati in Assemblea presentano profili critici per quel che attiene al rispetto del riparto di competenze legislative di cui all'articolo 117 della Costituzione, e considerato che non sussistono motivi di rilievo sugli aspetti di legittimità costituzionale, propone di esprimere parere favorevole sul disegno di legge finanziaria e parere di nulla osta sugli emendamenti e articoli aggiuntivi ad esso presentati (*vedi allegato 2*).

Nessuno chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del relatore.

**La seduta termina alle 14.55.**

## ALLEGATO 1

**Norme in materia di cittadinanza (C. 103 Angeli, C. 104 Angeli, C. 457 Bressa, C. 566 De Corato, C. 718 Fedi, C. 995 Ricardo Antonio Merlo, C. 1048 Santelli e C. 1592 Cota).**

**DOCUMENTAZIONE DEPOSITATA DAL GOVERNO****PROSPETTO DELLE ISTANZE PRESENTATE PER LA CONCESSIONE DELLA CITTADINANZA ITALIANA**

*(Statistiche anni 2003-2008 al 9 dicembre)*

**ANNO 2003:**

Totale istanze presentate: 27.093;

delle quali, per il requisito previsto dall'articolo 5 (matrimonio): 17.944;

per i requisiti previsti dall'articolo 9 (residenza): 9.149.

Totale istanze definite: 15.665;

delle quali, per il requisito previsto dall'articolo 5 (matrimonio): 11.723;

per i requisiti previsti dall'articolo 9 (residenza): 3.942.

Le istanze definite si sono concluse con:

concessione della cittadinanza: 13.443;

per il requisito previsto dall'articolo 5 (matrimonio): 11.319;

per i requisiti previsti dall'articolo 9 (residenza): 2.124;

dichiarazione di inammissibilità: 220;

per il requisito previsto dall'articolo 5 (matrimonio): 203;

per i requisiti previsti dall'articolo 9 (residenza): 17;

respingimento: 2.002;

per il requisito previsto dall'articolo 5 (matrimonio): 201;

per i requisiti previsti dall'articolo 9 (residenza): 1.801.

**ANNO 2004:**

Totale istanze presentate: 30.597;

delle quali, per il requisito previsto dall'articolo 5 (matrimonio): 19.756;

per i requisiti previsti dall'articolo 9 (residenza): 10.841.

Totale istanze definite: 13.723;

delle quali, per il requisito previsto dall'articolo 5 (matrimonio): 10.657;

per i requisiti previsti dall'articolo 9 (residenza): 3.066.

Le istanze definite si sono concluse con:

concessione della cittadinanza: 11.945;

per il requisito previsto dall'articolo 5 (matrimonio): 9.997;

per i requisiti previsti dall'articolo 9 (residenza): 1.948;

dichiarazione di inammissibilità: 461;

per il requisito previsto dall'articolo 5 (matrimonio): 399;

per i requisiti previsti dall'articolo 9 (residenza): 62

respingimento: 1.317;

per il requisito previsto dall'articolo 5 (matrimonio): 261;

per i requisiti previsti dall'articolo 9 (residenza): 1.056.

## ANNO 2005:

Totale istanze presentate: 29.010;

delle quali, per il requisito previsto dall'articolo 5 (matrimonio): 18.770;

per i requisiti previsti dall'articolo 9 (residenza): 10.240.

Totale istanze definite: 20.766;

delle quali, per il requisito previsto dall'articolo 5 (matrimonio): 12.469;

per i requisiti previsti dall'articolo 9 (residenza): 8.297.

Le istanze definite si sono concluse con:

concessione della cittadinanza: 19.266;

per il requisito previsto dall'articolo 5 (matrimonio): 11.854;

per i requisiti previsti dall'articolo 9 (residenza): 7.412;

dichiarazione di inammissibilità: 334;

per il requisito previsto dall'articolo 5 (matrimonio): 278;

per i requisiti previsti dall'articolo 9 (residenza): 56;

respingimento: 1.166;

per il requisito previsto dall'articolo 5 (matrimonio): 337;

per i requisiti previsti dall'articolo 9 (residenza): 829.

## ANNO 2006:

Totale istanze presentate: 30.573;

delle quali, per il requisito previsto dall'articolo 5 (matrimonio): 17.341;

per i requisiti previsti dall'articolo 9 (residenza): 13.232.

Totale istanze definite: 36.672;

delle quali, per il requisito previsto dall'articolo 5 (matrimonio): 30.665;

per i requisiti previsti dall'articolo 9 (residenza): 6007.

Le istanze definite si sono concluse con:

concessione della cittadinanza: 35.766;

per il requisito previsto dall'articolo 5 (matrimonio): 30.151;

per i requisiti previsti dall'articolo 9 (residenza): 5.615;

dichiarazione di inammissibilità: 384;

per il requisito previsto dall'articolo 5 (matrimonio): 235;

per i requisiti previsti dall'articolo 9 (residenza): 149;

respingimento: 522;

per il requisito previsto dall'articolo 5 (matrimonio): 279;

per i requisiti previsti dall'articolo 9 (residenza): 243.

## ANNO 2007:

Totale istanze presentate: 46.518;

delle quali, per il requisito previsto dall'articolo 5 (matrimonio): 21.257;

per i requisiti previsti dall'articolo 9 (residenza): 25.261.

Totale istanze definite: 39.177;

delle quali, per il requisito previsto dall'articolo 5 (matrimonio): 31.925;

per i requisiti previsti dall'articolo 9 (residenza): 7.252.

Le istanze definite si sono concluse con:

concessione della cittadinanza: 38.466;

per il requisito previsto dall'articolo 5 (matrimonio): 31.609;

per i requisiti previsti dall'articolo 9 (residenza): 6.857;

dichiarazione di inammissibilità: 564;  
per il requisito previsto dall'articolo 5 (matrimonio): 232;

per i requisiti previsti dall'articolo 9 (residenza): 332;

respingimento: 147;

per il requisito previsto dall'articolo 5 (matrimonio): 84;

per i requisiti previsti dall'articolo 9 (residenza): 63.

ANNO 2008 (al 9 dicembre):

Totale istanze presentate: 53.310;

delle quali, per il requisito previsto dall'articolo 5 (matrimonio): 23.409;

per i requisiti previsti dall'articolo 9 (residenza): 29.901.

Totale istanze definite: 38.425 (\*)

delle quali, per il requisito previsto dall'articolo 5 (matrimonio): 24.109;

per i requisiti previsti dall'articolo 9 (residenza): 14.316.

Le istanze definite si sono concluse con:

concessione della cittadinanza: 37.192;

per il requisito previsto dall'articolo 5 (matrimonio): 23.453;

per i requisiti previsti dall'articolo 9 (residenza): 13.739;

dichiarazione di inammissibilità: 627;

per il requisito previsto dall'articolo 5 (matrimonio): 276;

per i requisiti previsti dall'articolo 9 (residenza): 351;

respingimento: 606;

per il requisito previsto dall'articolo 5 (matrimonio): 380;

per i requisiti previsti dall'articolo 9 (residenza): 226.

---

(\*) (Inclusi decreti alla firma).

## ALLEGATO 2

**Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009). (C. 1713-B Governo, approvato dalla Camera e modificato dal Senato, ed emendamenti ad esso riferiti).****PARERE APPROVATO**

Il Comitato permanente per i pareri, esaminato il testo del disegno di legge finanziaria per il 2009 (C. 1713-B), approvato dalla Camera e modificato dal Senato, limitatamente alle parti modificate dal Senato, nonché gli emendamenti presentati all'Assemblea al predetto disegno di legge (fascicolo 1);

richiamato, per quanto concerne le valutazioni di fondo sul provvedimento, il parere espresso da questo Comitato nella seduta del 10 novembre 2008;

considerato che il testo del disegno di legge finanziaria per il 2009, nelle parti modificate dal Senato, contiene disposizioni che sono prevalentemente riconducibili, al pari del disegno di legge nel suo complesso, alla materia « sistema tributario e contabile dello Stato », demandata alla potestà legislativa esclusiva dello Stato ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera e), della Costituzione, nonché alla materia « armonizzazione dei bilanci pubblici e coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario » che, in base al disposto del terzo comma del medesimo articolo 117, rientra nell'ambito della potestà legislativa concorrente;

rilevato, inoltre, che con riguardo a specifiche disposizioni, assumono rilievo altresì le materie « mercati finanziari » e « perequazione delle risorse finanziarie », che la lettera e) del secondo comma del-

l'articolo 117 della Costituzione attribuisce alla competenza legislativa esclusiva dello Stato;

tenuto altresì conto del fatto che, con riferimento ad alcune specifiche disposizioni, rileva la materia « norme generali sull'istruzione », che la lettera n) del secondo comma dell'articolo 117 della Costituzione attribuisce alla competenza legislativa esclusiva dello Stato, nonché la materia « istruzione », che il terzo comma dell'articolo 117 della Costituzione riserva alla competenza legislativa concorrente;

rilevato che non sussistono motivi di rilievo sugli aspetti di legittimità costituzionale;

esprime

**PARERE FAVOREVOLE**

sul disegno di legge finanziaria per il 2009 (C. 1713-B), approvato dalla Camera e modificato dal Senato, limitatamente alle parti del testo modificate dal Senato;

esprime inoltre

**NULLA OSTA**

sugli emendamenti ed articoli aggiuntivi contenuti nel fascicolo n. 1.

## II COMMISSIONE PERMANENTE

### (Giustizia)

#### S O M M A R I O

#### ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante disposizioni sanzionatorie per la violazione del regolamento CE n. 1107/2006 del Parlamento e del Consiglio europeo, del 5 luglio 2006, relativo ai diritti delle persone con disabilità e delle persone a mobilità ridotta nel trasporto aereo. Atto n. 51 ( <i>Seguito esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	25
ALLEGATO 1 ( <i>Parere approvato</i> ) .....	33

#### INTERROGAZIONI:

5-00638 Mecacci ed altri: Sulla necessità di riformare la materia della responsabilità civile dei magistrati .....	26
ALLEGATO 2 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	36

#### RISOLUZIONI:

7-00099 Lo Presti: Sulla disciplina dell'azione risarcitoria collettiva ( <i>Discussione e conclusione – Approvazione di un nuovo testo</i> ) .....	26
ALLEGATO 3 ( <i>Nuovo testo approvato della risoluzione</i> ) .....	38

#### SEDE REFERENTE:

Riforma della disciplina delle persone giuridiche e delle associazioni non riconosciute. C. 1090 Vietti ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	29
AVVERTENZA .....	32

#### ATTI DEL GOVERNO

*Giovedì 18 dicembre 2008. – Presidenza del presidente Giulia BONGIORNO.*

#### La seduta comincia alle 14.

Schema di decreto legislativo recante disposizioni sanzionatorie per la violazione del regolamento CE n. 1107/2006 del Parlamento e del Consiglio europeo, del 5 luglio 2006, relativo ai diritti delle persone con disabilità e delle persone a mobilità ridotta nel trasporto aereo.

Atto n. 51.

(*Seguito esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole.*)

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto legislativo in oggetto, rinviato nella seduta del 16 dicembre 2008.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, avverte che il relatore ha presentato una proposta di parere (*vedi allegato 1*).

Fulvio FOLLEGOT (LNP), *relatore*, illustra la proposta di parere presentata.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

**La seduta termina alle 14.15.**

**INTERROGAZIONI**

*Giovedì 18 dicembre 2008. — Presidenza del vicepresidente Carolina LUSSANA – Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Maria Elisabetta Alberti Casellati.*

**La seduta comincia alle 14.15.**

**5-00638 Mecacci ed altri: Sulla necessità di riformare la materia della responsabilità civile dei magistrati.**

Carolina LUSSANA, *presidente*, comunica che è stata avanzata la richiesta che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Il sottosegretario Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Matteo MECACCI (PD) replicando, dichiara di essere lieto che la riforma della responsabilità dei magistrati costituisca un obiettivo del Governo. Rileva, tuttavia, che l'ordinamento italiano, per essere realmente conforme all'ordinamento comunitario, non dovrebbe limitare la sussistenza della responsabilità ai soli casi di dolo o colpa grave. Occorre quindi intervenire per garantire ai cittadini di ottenere giustizia anche in questo settore.

Il sottosegretario Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI precisa che la responsabilità dello Stato sussiste sempre e comunque e che la limitazione prevista per i casi di dolo e colpa grave rileva solo per l'azione di rivalsa nei confronti del magistrato.

Carolina LUSSANA, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**La seduta termina alle 14.25.**

**RISOLUZIONI**

*Giovedì 18 dicembre 2008. — Presidenza del vicepresidente Carolina LUSSANA – Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Maria Elisabetta Alberti Casellati.*

**La seduta comincia alle 14.25.**

**7-00099 Lo Presti: Sulla disciplina dell'azione risarcitoria collettiva.**

*(Discussione e conclusione – Approvazione di un nuovo testo).*

Antonino LO PRESTI (PdL), in primo luogo, rende noto che oggi il Consiglio dei Ministri ha approvato il cosiddetto decreto-legge « mille proroghe » prevedendo, tra l'altro, lo slittamento di sei mesi dell'entrata in vigore della normativa sull'azione risarcitoria collettiva, così come chiesto dalla risoluzione in esame. Nonostante ciò, ritiene che la Commissione debba comunque esaminare ed approvare la risoluzione da lui presentata per due ragioni, pur se modificata alla luce della novità odierna.

La prima ragione è che l'approvazione della risoluzione costituirebbe comunque per il Governo un impegno del quale tenere conto nel corso dell'esame parlamentare del disegno di legge di conversione del decreto-legge. La seconda ragione è da rinvenire nella premessa della risoluzione, laddove viene espresso l'auspicio che il Governo presenti eventuali emendamenti o disegni di legge in materia di azione risarcitoria collettiva alla Camera dei deputati, consentendo così alla Commissione Giustizia, presso la quale dal 2 ottobre scorso è stato avviato l'esame di proposte di legge su tale materia, di esaminarli.

Ricorda, a tale proposito, che è stata confermata anche dal sottosegretario per la Giustizia Maria Elisabetta Alberti Casellati l'intenzione del Governo di presentare al Senato un emendamento sulla materia oggetto di discussione. Nel testo originario della risoluzione si impegnava addirittura il Governo a presentare alla Camera i predetti emendamenti o disegni

di legge. La Presidenza della Camera ha ritenuto inammissibile la richiesta di tale impegno, per cui esso è stato trasformato in un auspicio della Commissione. Ritiene che tale trasformazione sotto il profilo politico non faccia venir meno la questione della scelta da parte del Governo del ramo del Parlamento ove presentare l'emendamento preannunciato dal sottosegretario per la giustizia, qualora la risoluzione dovesse essere approvata.

Presenta pertanto una nuova formulazione della risoluzione da lui presentata (*vedi allegato 3*).

Il sottosegretario Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI osserva che con la presente risoluzione si intende impegnare il Governo ad assumere tutte le iniziative di carattere normativo, anche urgenti, volte a prorogare il termine in cui acquisteranno efficacia le disposizioni in materia di azione risarcitoria collettiva, previste all'articolo 140-*bis* del decreto legislativo n. 206 del 2005.

L'esigenza di un intervento normativo in tale ambito, è collegata, a detta dell'interrogante, alla necessità di apportare alcune modifiche all'attuale disciplina contenuta nel cosiddetto « codice del consumo », e ciò al fine di evitare che dal 1° gennaio 2009, data indicata per l'entrata in vigore, si verifichino « distorsioni applicative che potrebbero essere pregiudizievoli sia per gli utenti e consumatori che per le imprese ».

Al riguardo, giova evidenziare che la necessità di una modifica dell'attuale articolo 140-*bis* è unanimemente riconosciuta da tutte le forze politiche, così come, peraltro, dimostrato dal disegno di legge d'iniziativa parlamentare citato nella presente risoluzione.

In tal senso comunica che dal tavolo di lavoro, svoltosi presso la Presidenza del Consiglio dei ministri al fine di ridisegnare l'azione risarcitoria collettiva disciplinata dall'articolo 140-*bis* del codice del consumo, è scaturito un testo di modifica della predetta disciplina, i cui contenuti hanno ricevuto l'avallo dell'ufficio legislativo del Ministero della giustizia.

Il testo in questione è stato trasfuso in un emendamento del Ministero dello sviluppo economico al disegno di legge n. 1195, recante disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia, che non è stato ancora presentato in Parlamento, ma per il quale è stata richiesta l'autorizzazione alla presentazione.

Si tratta, invero, di un testo che razionalizza l'azione risarcitoria collettiva sotto molti aspetti, tra i quali la legittimazione ad agire, il giudizio di ammissibilità, la natura di titolo esecutivo della condanna, le modalità di deposito delle somme da parte delle imprese condannate in primo grado.

Il Governo, quindi, è intervenuto nel senso auspicato dall'interrogante, ed ha previsto una proroga all'entrata in vigore dell'articolo 140-*bis*, che è contenuta nell'articolo 22 del cosiddetto decreto-legge « mille proroghe ».

Tale disposizione prevede una proroga fino al 30 giugno 2009 all'entrata in vigore della disciplina sull'azione collettiva risarcitoria contenuta nei commi da 445 a 449 dell'articolo 2 della legge 24 dicembre 2007, n. 244. La finalità perseguita è proprio quella di consentire la redazione di un testo definitivo di modifica dell'articolo 140-*bis* del Codice del consumo.

Per quanto attiene all'auspicio espresso nella risoluzione circa l'opportunità che il Governo presenti presso la Camera dei deputati eventuali disegni di legge o emendamenti in materia di azioni risarcitorie collettive in considerazione che presso questo ramo del Parlamento è già pendente un iter legislativo in materia, dichiara la propria personale convinzione che debba essere la Commissione giustizia della Camera ad esaminare le predette iniziative legislative. Su tale questione tuttavia non è in grado di impegnare il Governo, anche se dichiara che personalmente farà presente l'opportunità che sia dato seguito al predetto auspicio.

Cinzia CAPANO (PD) dichiara di non condividere la risoluzione, neanche nella sua nuova formulazione, in quanto non

viene dato conto delle ragioni per le quali è in realtà necessaria una proroga dell'entrata in vigore della normativa vigente sull'azione risarcitoria collettiva. Anche alla luce del contenuto che dovrebbe avere, secondo quanto riportato dalla stampa, l'emendamento che il Governo intende presentare, ritiene che sarebbe opportuno preliminarmente approfondire tutte le questioni che secondo alcuni dovrebbero essere risolte da un nuovo testo sull'azione risarcitoria collettiva prima di procedere alla proroga della disciplina che dovrebbe entrare in vigore dal 1° gennaio 2009. Preannuncia, quindi, il voto di astensione del suo Gruppo.

Manlio CONTENUTO (Pdl) ritiene che le ragioni secondo le quali per l'onorevole Capano non si dovrebbe approvare la risoluzione in esame sono, in realtà, le ragioni sulle quali si basa tale risoluzione, volta proprio ad assicurare al Parlamento i tempi necessari per esaminare le proposte di legge presentate in materia anche da deputati appartenenti ai gruppi di opposizione. Ritiene che la proroga possa anche scongiurare il rischio che si verifichi anche in questa legislatura la medesima vicenda che nella scorsa legislatura portò la maggioranza di centrosinistra ad approvare la normativa sull'azione risarcitoria collettiva senza alcun reale confronto parlamentare.

Marilena SAMPERI (PD) dichiara di non condividere la formulazione della risoluzione in esame, in quanto in essa non è riportata correttamente la vicenda che, nella scorsa legislatura, ha portato all'approvazione della normativa sull'azione risarcitoria collettiva. A tale proposito, ricorda che la Commissione giustizia ebbe modo, attraverso il parere espresso sul disegno di legge finanziaria 2008, approvato dal Senato e contenente la predetta normativa, di far modificare tale normativa secondo quanto la medesima Commissione aveva elaborato nel corso del procedimento legislativo avviato sui progetti di legge in materia di azione risarcitoria collettiva. Quindi non si può asso-

lutamente dire, come invece è avvenuto in questa legislatura in occasione dell'esame del disegno di legge collegato alla finanziaria contenente disposizioni in materia di processo civile, che la Commissione giustizia sia stata esautorata nella scorsa legislatura in ordine all'approvazione della disciplina la cui entrata in vigore si intende oggi prorogare. Anziché procedere a tale proroga, ritiene che sarebbe opportuno sperimentare in una prima applicazione il funzionamento dell'azione risarcitoria collettiva. Alla luce di tale sperimentazione si potrebbe poi valutare l'opportunità di procedere a delle modifiche normative.

Michele Giuseppe VIETTI (UdC), per quanto non sia contrario alla proroga dell'entrata in vigore della nuova normativa sulla azione risarcitoria collettiva, dichiara di non condividere la risoluzione nella sua parte dispositiva, che dovrebbe piuttosto impegnare il Governo a consentire alla Commissione giustizia di esaminare le proposte di legge all'ordine del giorno, evitando la presentazione di emendamenti presso l'altro ramo del Parlamento.

Carolina LUSSANA, *presidente*, osserva che l'impegno proposto dall'onorevole Vietti sarebbe in realtà inammissibile, in quanto non si può limitare l'attività legislativa dell'esecutivo.

Antonino LO PRESTI (Pdl) dichiara di essere disposto a modificare la risoluzione da lui presentata specificando che il testo della finanziaria approvato nella scorsa legislatura ha comunque tenuto parzialmente conto del lavoro svolto dalla Commissione giustizia della Camera.

Marilena SAMPERI (PD) ritiene che tale specificazione non sia sufficiente e che la risoluzione dovrebbe essere impostata diversamente. Esprime quindi il proprio voto contrario alla risoluzione anche qualora riformulata nel senso appena enunciato dall'onorevole Lo Presti.

Antonino LO PRESTI (PdL) all'esito dell'intervento dell'onorevole Samperi, dichiara di non riformulare la risoluzione da lui presentata nel senso da ultimo prospettato.

Nicola MOLTENI (LNP) a nome del proprio gruppo dichiara di condividere la risoluzione in esame, purché la proroga non si traduca in intenti dilatori, ritenendo necessario che nell'ordinamento sia introdotta un'azione collettiva a tutela dei consumatori e degli utenti.

La Commissione approva la risoluzione, come riformulata, che assume il numero 8-00022 (*vedi allegato 3*).

**La seduta termina alle 14.50.**

#### SEDE REFERENTE

*Giovedì 18 dicembre 2008. — Presidenza del vicepresidente Carolina LUSSANA – Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Maria Elisabetta Alberti Casellati.*

**La seduta comincia alle 14.50.**

**Riforma della disciplina delle persone giuridiche e delle associazioni non riconosciute.**

**C. 1090 Vietti.**

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Michele Giuseppe VIETTI (UdC), *relatore*, in considerazione delle imminenti votazioni in Assemblea, che non consentono alla Commissione di soffermarsi in maniera adeguata sulla proposta di legge in esame, precisa che si limiterà ad una relazione di natura meramente tecnico-giuridica, riservandosi di intervenire in maniera più ampia in una successiva seduta.

L'articolo 1 della proposta di legge in esame contiene le disposizioni relative al-

l'esercizio della delega al Governo, da esercitarsi entro un anno dall'entrata in vigore della legge.

L'oggetto della delega, come specificato dal comma 1, concerne la riforma degli enti di cui al titolo II del libro I del codice civile, ossia delle persone giuridiche e delle associazioni non riconosciute. In base a quanto stabilito nel medesimo comma 1, oggetto della delega è altresì la definizione di nuove norme di procedura civile al fine di garantire il coordinamento della nuova disciplina con le disposizioni del decreto legislativo 2003, n. 5, relativo ai procedimenti in materia di diritto societario e di intermediazione finanziaria, nonché in materia bancaria e creditizia.

I decreti legislativi dovranno essere adottati in conformità con la normativa comunitaria e con i principi e criteri direttivi previsti dalla proposta di legge (comma 2).

Il comma 2 specifica altresì, che nell'esercizio della delega deve essere assicurato il necessario coordinamento con le disposizioni vigenti.

Per quanto riguarda le modalità procedurali, il comma 3 prevede che i decreti legislativi siano adottati su proposta del Ministro della giustizia, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, con il Ministro dello sviluppo economico e con il Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, e il comma 4 definisce le modalità di trasmissione degli schemi di decreti alle Camere ai fini dell'espressione del parere da parte delle Commissioni parlamentari.

Il comma 5 conferisce al Governo la possibilità, entro un anno dalla data di entrata in vigore di ciascuno dei decreti legislativi, di emanare disposizioni correttive e integrative.

L'articolo 2 detta i principi e criteri direttivi generali che devono conformare la nuova disciplina in materia di persone giuridiche e di associazioni non riconosciute.

In primo luogo viene definito il principio secondo cui il vincolo di non distribuzione degli utili e del patrimonio del-

l'ente deve essere disciplinato secondo principi di trasparenza e di tutela dell'affidamento dei terzi.

Ulteriore principio attiene all'ampliamento degli ambiti dell'autonomia statutaria.

Particolare rilevanza, nella sistematica complessiva della riforma, assume la distinzione tra enti volti alla realizzazione di un fine pubblico o collettivo e quelli caratterizzati dall'autodestinazione agli associati dell'attività svolta. La norma specifica che vanno compresi nella prima categoria gli enti che ricevono oblazioni o contributi dal pubblico o contributi pubblici; che si avvalgono continuativamente e in misura significativa di lavoro volontario; che hanno ottenuto liberalità per realizzare scopi di utilità pubblica o collettiva; che amministrano patrimoni lasciati o donati aventi una finalità diversa dallo scopo dell'ente; che svolgono attività di impresa esercitata al fine di realizzare scopi di utilità pubblica o collettiva.

Una previsione specifica riguarda l'esercizio dell'impresa che deve essere disciplinata in maniera tale da tutelare i terzi e le finalità dell'ente senza scopo di lucro.

Infine si demanda al Governo di definire, ove necessario, norme adeguate all'assetto organizzativo delle associazioni parallele e complesse.

L'articolo 3 detta i principi e criteri direttivi in relazione al procedimento per il riconoscimento della personalità giuridica.

I punti essenziali della riforma attengono: alla semplificazione del procedimento di costituzione nel rispetto dei principi di cui al Decreto del Presidente della Repubblica n. 361 del 2000 alla previsione di un sistema di riconoscimento analogo a quello dettato per le società, di cui all'articolo 32 della legge 24 novembre 2000, n. 340.

Ulteriore principio per l'esercizio della delega attiene alla definizione delle modalità del controllo notarile in sede di costituzione e di modifica dell'atto costitutivo.

Una significativa novità riguarda inoltre la necessità di collegare le limitazioni della responsabilità al rispetto di un adeguato rapporto tra il patrimonio netto e il complessivo indebitamento della persona giuridica, anche in relazione alla stipula di polizze assicurative.

Infine si delega il Governo ad adottare una particolare disciplina per la responsabilità degli amministratori.

L'articolo 4 detta specifici principi per la regolamentazione delle associazioni riconosciute come persone giuridiche.

I principi di carattere generale (comma 1) attengono: al riconoscimento di un'ampia autonomia statutaria in relazione alle strutture organizzative, all'amministrazione e alla rappresentanza, ai procedimenti decisionali della associazione e agli strumenti di tutela degli interessi dei soci; alla previsione di norme inderogabili in materia di competenze dell'assemblea, assegnando, per tali decisioni, un voto a ciascun socio, con riguardo a determinate deliberazioni.

Nell'ottica di tutelare i diritti dei terzi, nonché di graduare l'autonomia e i controlli, in base alla natura degli interessi coinvolti, specifici principi sono dettati per le associazioni che suscitano un affidamento in ordine alla realizzazione di un fine pubblico o collettivo con riguardo ai profili dell'amministrazione, del controllo e della posizione dei terzi.

In particolare, con riguardo all'amministrazione, essi attengono (comma 2): all'articolazione delle competenze tra gli amministratori e l'assemblea dei soci; sono specificamente individuate le competenze esclusive degli amministratori; all'individuazione, da parte degli statuti, di alcuni requisiti relativi alla carica di amministratore; al controllo sulla gestione e sulla contabilità; alla redazione di un rendiconto economico, in conformità ai criteri di redazione del bilancio *ex* articolo 2423 e seguenti del codice civile (bilancio societario) alla previsione, in caso di mancata osservanza degli obblighi sopra descritti della responsabilità personale e so-

lidale di tutti gli amministratori e, in ogni caso, di quanti hanno agito per conto dell'associazione.

Con riferimento al controllo sono previste le seguenti novità (comma 4): possibilità per qualificate minoranze di promuovere l'azione di responsabilità; modalità di denuncia al tribunale di gravi irregolarità degli amministratori, da parte dell'organo di controllo o qualora questo non sia costituito, da parte dei singoli associati; possibilità del tribunale, nei casi di gravi irregolarità nell'amministrazione di adottare anche provvedimenti atipici o cautelari; valorizzazione della partecipazione personale degli associati.

Inoltre per quanto concerne la posizione dei terzi, le previsioni innovative riguardano (comma 6): la trasparenza dell'attività sociale anche mediante un rendiconto sulla missione sociale perseguita; la possibilità per i soggetti non associati ed enti esponenziali di ottenere informazioni dagli amministratori, limitatamente all'attività connessa all'eterodestinazione dei risultati; le condizioni di ammissione degli associati; la possibilità per gli enti esponenziali degli interessi perseguiti dall'associazione di esercitare un'azione di adempimento, definendone le condizioni tassative e i limiti, eventualmente concorrendo il consenso dell'autorità di controllo sul terzo settore.

Per tutte le associazioni riconosciute in materia di diritti degli associati, la delega deve essere attuata in modo da garantire (comma 3): la partecipazione degli associati alle deliberazioni assembleari; il diritto di informazione individuale di ciascun associato; la possibilità di esercitare azioni dell'associazione di responsabilità nei confronti degli amministratori per minoranze qualificate; il recesso nel caso di modificazione sostanziale dello scopo dell'associazione o di trasformazione eterogenea.

Per quanto concerne i principi relativi alle deliberazioni assembleari e consiliari, essi attengono alla convocazione dell'assemblea e al voto in forma semplificata, nonché ai vizi delle deliberazioni assembleari e consiliari (comma 5).

Infine, in relazione alla disciplina del fondo comune delle associazioni riconosciute sono previste (comma 7): l'esclusione di qualsiasi diritto patrimoniale degli associati nei casi di esclusione, di recesso e scioglimento dell'associazione; la destinazione dei beni che residuano dalla liquidazione a finalità analoghe a quelle dell'associazione, qualora non sia stato previsto diversamente dallo statuto; una disciplina del fondo patrimoniale nel caso di scissione dell'associazione; l'obbligo per gli amministratori e per i liquidatori di assicurare la destinazione dei fondi agli scopi che hanno determinato l'oblazione, il finanziamento o la liberalità.

L'articolo 5 detta i principi e criteri direttivi per la riforma della disciplina relativa alle associazioni non riconosciute.

In generale le nuove norme devono prevedere « una forma residuale e generale dell'esercizio collettivo di un'attività non societaria ».

Inoltre si conferma la disciplina vigente della responsabilità per le obbligazioni assunte, conferendo al Governo la possibilità di definire ulteriormente la responsabilità per le obbligazioni nascenti da fatto illecito.

Disposizioni specifiche riguardano le associazioni non riconosciute che suscitano un affidamento in ordine alla realizzazione di un fine pubblico o collettivo.

In particolare, si prevede l'applicazione delle disposizioni dettate per le associazioni riconosciute con medesime caratteristiche e le conseguenze della mancata osservanza delle stesse. Inoltre si specifica che deve essere regolata la responsabilità degli amministratori per l'amministrazione e per la destinazione dei fondi.

L'articolo 6, comma 1, detta principi e criteri direttivi generali per l'esercizio dell'impresa da parte delle associazioni e delle fondazioni.

Per le associazioni riconosciute e per le fondazioni, le novità attengono alla valorizzazione dell'attività imprenditoriale, ad una più puntuale definizione degli assetti organizzativi, all'applicazione dello statuto dell'imprenditore commerciale, alla previsione di obblighi di contabilità separata,

per la gestione sociale e quella imprenditoriale; alla previsione un controllo della contabilità distinto dal controllo sull'amministrazione.

Il comma 2 contiene principi specifici per gli enti che suscitano un affidamento in ordine alla realizzazione di un fine pubblico o collettivo, stabilendo la necessità di definire un limite all'esercizio di imprese non direttamente strumentali e alle partecipazioni nelle società che svolgono attività non strumentali.

Per le sole associazioni non riconosciute, il comma 3 precisa che occorre definire la responsabilità per le obbligazioni sociali in caso di insolvenza dell'associazione.

Carolina LUSSANA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia

quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 15.**

#### AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

#### SEDE REFERENTE

*Disposizioni in materia di azione risarcitoria collettiva.*

*C. 410 Contento, C. 1845 Di Pietro e C. 1824 Mantini.*

*Disposizioni in materia di reati commessi per finalità di discriminazione o di odio fondati sull'orientamento sessuale o sull'identità di genere.*

*C. 1658 Concia e C. 1882 Di Pietro.*

## ALLEGATO 1

**Schema di decreto legislativo recante disposizioni sanzionatorie per la violazione del regolamento CE n. 1107/2006 del Parlamento e del Consiglio europeo, del 5 luglio 2006, relativo ai diritti delle persone con disabilità e delle persone a mobilità ridotta nel trasporto aereo (Atto n. 51).**

**PARERE APPROVATO**

La II Commissione,

rilevato che:

lo schema di decreto legislativo in esame è adottato in attuazione della delega di cui all'articolo 3 della legge 25 febbraio 2008, n. 34 (legge comunitaria per il 2007), al fine di stabilire il regime sanzionatorio per le violazioni delle disposizioni del Regolamento (CE) n. 1107 del 5 luglio 2006, del Parlamento europeo e del Consiglio, relativo ai diritti delle persone con disabilità e delle persone a mobilità ridotta nel trasporto aereo;

ai sensi dei principi e criteri direttivi di delega di cui all'articolo 2, comma 1, lettera c), della legge comunitaria per il 2007, la scelta del legislatore delegato tra la sanzione penale e quella amministrativa è condizionata dalla natura dell'interesse leso o posto in pericolo dalla condotta che viola le disposizioni del decreto legislativo e, quindi, dell'atto comunitario che viene attuato, stabilendo che in caso di interessi costituzionalmente protetti debba essere assicurata una tutela di natura penale;

il Regolamento (CE) n. 1107 prevede una serie di obblighi per gli operatori del settore del trasporto aereo, ossia dei vettori, dei loro agenti, degli operatori turistici e dei gestori aeroportuali al fine di rendere pienamente esercitabile nel trasporto aereo il diritto dei passeggeri con disabilità od a mobilità ridotta di viaggiare alle stesse condizioni delle altre persone e,

in particolare, di essere assistiti negli aeroporti e a bordo degli aeromobili, secondo le specifiche esigenze di cui sono portatori e con l'impiego di personale formato e attrezzature adeguate;

gli obblighi di cui al predetto Regolamento sono volti pertanto ad evitare il compimento di atti discriminatori a danno delle persone con disabilità od a mobilità ridotta, in contrasto con i principi di cui all'articolo 3 della Costituzione, che limiterebbero il diritto di circolazione, di cui all'articolo 16 della Costituzione ove si tratti di circolare nel territorio nazionale ovvero di uscire dal territorio della Repubblica e di rientrarvi;

gli articoli 3 e 4, comma 1, dello schema di decreto, in attuazione dell'articolo 3 del regolamento, puniscono con sanzione amministrativa pecuniaria rispettivamente il rifiuto di accettare una prenotazione per un volo per motivi di disabilità o di mobilità ridotta (sanzione da 10.000 a 50.000 euro) e il negato imbarco su un volo (sanzione da 30.000 a 150.000 euro) per motivi di disabilità o di mobilità ridotta, facendo salva l'applicazione di norme penali che puniscano già in via generale tali condotte discriminatorie;

le condotte di cui ai predetti articoli 3 e 4, comma 1, dello schema di decreto hanno una valenza discriminatoria ledendo interessi costituzionalmente rilevanti ai sensi degli articoli 3 e 16 della Costituzione, per cui il legislatore delegato,

in base ai richiamati principi e criteri direttivi di delega, dovrebbe valutare l'opportunità di introdurre un reato volto a sanzionare specificatamente quelle condotte ovvero ritenere sufficiente la normativa penale antidiscriminatoria vigente, piuttosto che prevedere una nuova fattispecie di illecito amministrativo pur facendo salva l'eventuale applicazione di norme penali;

l'articolo 4, comma 2, punisce con la sanzione amministrativa pecuniaria da ventimila a centomila euro la condotta del vettore aereo, di un suo agente o di un operatore turistico che, rifiutato l'imbarco a causa di una delle ragioni di deroga di cui all'articolo 4, lettere a) e b) del Regolamento, non provvede al rimborso del biglietto o all'offerta di un volo alternativo anche all'eventuale accompagnatore, non rispettando le procedure previste dall'articolo 8 del Regolamento (CE) 11 febbraio 2004, n. 261;

la predetta sanzione nel suo massimo appare essere superiore rispetto a quelle previste dall'ordinamento per violazioni omogenee e di pari offensività, per cui potrebbe essere opportuna una sua riduzione, con la consapevolezza che, comunque, la condotta omissiva di cui sopra è punita penalmente qualora sia determinata da una finalità discriminatoria;

le sanzioni amministrative di cui agli articoli 5, 6 e 7, relative rispettivamente alla violazione degli obblighi d'informazione da parte del vettore aereo, agente o operatore turistico, nonché alla violazione degli obblighi di assistenza da parte del gestore aeroportuale e dei vettori aerei dovrebbero essere individuate riducendo il margine tra il minimo ed il massimo, al fine di evitare il rischio che una eccessiva discrezionalità nell'attività di individuazione in concreto della sanzione si traduca in una violazione del principio di legalità, applicabile anche alle sanzioni amministrative ai sensi dell'articolo 23 della Costituzione, secondo cui spetta alla legge individuare, sia pure in astratto, la sanzione applicabile;

il principio di legalità richiede che l'ampiezza del divario tra il minimo ed il massimo della sanzione non ecceda il margine di elasticità necessario a consentire l'individualizzazione della sanzione in concreto, secondo i criteri di cui all'articolo 11 della legge 24 novembre 1981, n. 689, in quanto altrimenti la predeterminazione legislativa della misura della pena diverrebbe soltanto apparente ed il potere conferito all'organo competente ad irrogare la sanzione si trasformerebbe da potere discrezionale in potere arbitrario;

come evidenziato dalla XIV Commissione nel parere espresso il 17 dicembre 2008, che, nell'ambito del regime sanzionatorio definito dallo schema di decreto legislativo, non tutti gli obblighi sanciti dal Regolamento (CE) n. 1107/2006 appaiono corredate di una sanzione;

esprime

#### PARERE FAVOREVOLE

*con le seguenti condizioni:*

1) agli articoli 3 e 4, comma 1, ove non si ritenga sufficiente la normativa penale antidiscriminatoria vigente, le condotte ivi previste siano sanzionate penalmente, secondo i principi e criteri direttivi di cui all'articolo 2, comma 1, della legge comunitaria 2007;

2) sia ridotto il margine tra il minimo ed il massimo delle sanzioni amministrative previste dagli articoli 5, 6 e 7;

*e con le seguenti osservazioni:*

a) valuti il Governo l'opportunità di ridurre la sanzione massima prevista dall'articolo 4, comma 2, al fine di renderla omogenea con altre sanzioni previste dall'ordinamento per violazioni omogenee e di pari offensività;

b) valuti il Governo l'opportunità di prevedere – in conformità a quanto disciplinato dalla normativa comunitaria – specifiche sanzioni amministrative per

tutte le violazioni degli obblighi definiti dal Regolamento ed, in particolare, dall'articolo 5 in relazione alla designazione da parte del gestore aeroportuale di punti di arrivo e di partenza all'interno del perimetro aeroportuale o in una zona sotto il

controllo diretto del medesimo sia all'interno che all'esterno dei *terminal*, presso cui le persone con disabilità o le persone a mobilità ridotta possano agevolmente annunciare il proprio arrivo in aeroporto e chiedere assistenza.

## ALLEGATO 2

**5-00638 Mecacci ed altri: Sulla necessità di riformare la materia della responsabilità civile dei magistrati.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Con l'atto di sindacato ispettivo in discussione gli interroganti segnalano che a seguito della sentenza della Corte di giustizia delle Comunità europee del 12 giugno 2006, C-173-03, costituirebbe violazione del diritto comunitario omettere di procedere ad una revisione della legge 13 aprile 1988 n. 117, cosiddetto Vassalli, sulla responsabilità civile dei magistrati.

Tale sentenza, infatti, avrebbe statuito che «il diritto comunitario osta a una normativa nazionale che escluda la responsabilità dello Stato membro per i danni arrecati ai singoli a seguito di una violazione del diritto comunitario imputabile a un organo giurisdizionale di ultimo grado, per il motivo che la violazione controversa risulta da un'interpretazione delle norme giuridiche o da una valutazione dei fatti e delle prove operate da tale organo giurisdizionale». In particolare, nell'interrogazione si prospetta che sarebbe inopponibile l'attuale limite del dolo o colpa grave posto all'azione di rivalsa dello Stato nei confronti dei magistrati.

Senza volersi in questo momento soffermare sulle valutazioni di carattere politico relative all'iniziativa legislativa eventualmente da assumere sul punto, sotto il profilo tecnico si rileva che la decisione del giudice comunitario e la disciplina interna richiamata si pongono su piani del tutto differenti.

La questione pregiudiziale posta all'attenzione della Corte aveva ad oggetto la compatibilità della legge 13 aprile 1988 n. 117 con il principio di responsabilità comunitaria dello Stato, nella parte in cui esclude che possa dare luogo a responsa-

bilità l'attività d'interpretazione di norme di diritto o di valutazione del fatto e delle prove, nonché nella parte in cui limita detta responsabilità ai casi di dolo o colpa grave del magistrato (articolo 2).

Mentre sotto il primo profilo il principio di responsabilità entrerebbe in contraddizione con la funzione giurisdizionale, e cioè con il principio di indipendenza del giudice, sotto il secondo profilo il contrasto si porrebbe con il limite introdotto dal legislatore in funzione di bilanciamento fra responsabilità civile e peculiarità della funzione giurisdizionale.

Il Collegio dell'Unione trova la soluzione attraverso il riferimento alla nozione di violazione manifesta del diritto comunitario: le attività proprie della funzione giudiziaria ed i limiti introdotti dal legislatore nazionale alla responsabilità civile dei magistrati – dice la sentenza – non hanno rilievo se conducono ad una violazione manifesta del diritto comunitario.

Il piano della responsabilità civile del magistrato è, quindi, completamente differente da quello della responsabilità dello Stato, tanto che eguale responsabilità lo Stato avrà per l'ipotesi in cui il giudice abbia fatto esatta applicazione delle norme di diritto interno che siano, però, in conflitto manifesto con il diritto dell'Unione.

L'illecito comunitario, cioè, non è un illecito giudiziario – come è stato rilevato negli studi che hanno commentato la decisione della Corte di giustizia – ma un illecito dello Stato. E l'attività d'interpretazione ed applicazione di norme non

rappresenta un ostacolo, perché la responsabilità non è di diritto interno, ma di diritto comunitario.

Infatti, nel caso *Brasserie du pêcheur-Factortame* esaminato dalla decisione della Corte di giustizia del 5 marzo 1996, cause riunite C-46 e C-48/93, il principio della responsabilità dello Stato per violazione del diritto comunitario è affermato con riferimento ad ogni organo dello Stato membro che abbia dato origine alla trasgressione. Lo Stato, così come accade nell'ordinamento giuridico internazionale, è infatti considerato nella sua unità, senza che rilevi la circostanza che la violazione da cui ha avuto origine il danno sia imputabile al potere legislativo, giudiziario o esecutivo.

Le peculiarità dell'organo, ai fini della responsabilità civile, rilevano solo dal punto di vista dell'illecito di diritto interno, in quanto in questo caso la responsabilità è riconducibile, appunto, allo specifico organo.

Nel caso dell'illecito comunitario tale limite non ha ragion d'essere in quanto, considerato « dall'esterno », lo Stato rileva come unità e, si ripete, quale sia l'organo agente è circostanza irrilevante per il diritto comunitario. Mentre, dunque, dal punto di vista della responsabilità di diritto interno le peculiarità della funzione possono costituire un limite alla responsabilità stessa, dal punto di vista dell'illecito comunitario restano irrilevanti, posto

che soggetto agente si intende non l'organo ma lo Stato. L'illecito, si è detto, è dello Stato e non del giudice.

Nel caso di responsabilità dello Stato per violazione comunitaria derivante da provvedimento giurisdizionale non trova applicazione, quindi, la legge n. 117 del 1988, perché la fattispecie non è di illecito giudiziario, ma di illecito dello Stato in senso proprio. Il problema, cioè, non è di difformità della legge italiana (sulla responsabilità civile dei magistrati) rispetto all'ordinamento comunitario, ma di mancanza dei presupposti di applicabilità della normativa in discorso.

Da tali premesse discende, pertanto, che la normativa posta dalla legge n. 117 del 1988, come rilevato anche dalla dottrina, non è in contrasto con la decisione della Corte di giustizia richiamata nell'interrogazione.

Ciò chiarito in ordine alla prima questione sollevata nell'atto di sindacato ispettivo si fa presente, peraltro, con riferimento all'ulteriore quesito formulato dagli Onorevoli interroganti, che la riforma della responsabilità civile dei magistrati costituisce uno degli obiettivi del Ministero della Giustizia e la sua elaborazione sarà avviata all'esito del varo della riforma del codice di procedura civile – già approvata dalla Camera dei Deputati il 1° Ottobre 2008 ed ora all'esame delle Commissioni Giustizia e Affari costituzionali del Senato.

## ALLEGATO 3

**8-00022 Lo Presti: Sulla disciplina dell'azione risarcitoria collettiva.****NUOVO TESTO APPROVATO DELLA RISOLUZIONE**

La II Commissione,

premesso che:

dal 1° gennaio 2009, saranno efficaci le disposizioni in materia di azioni risarcitorie collettive di cui all'articolo 140-*bis* del codice del consumo;

si sottolinea l'esigenza di modificare tale disciplina per evitare delle distorsioni applicative che potrebbero essere pregiudizievoli sia per gli utenti e consumatori che per le imprese nonché per il buon andamento dell'amministrazione della giustizia;

rilevato che nella riunione del 18 dicembre 2009 il Consiglio dei Ministri ha adottato il cosiddetto decreto legge milleproroghe, prevedendo, tra l'altro, il rinvio di sei mesi del termine di acquisizione di efficacia della predetta normativa sull'azione risarcitoria collettiva;

si esprimono forti perplessità sull'intenzione del Governo, confermata dalla sottosegretario per la giustizia Maria Elisabetta Alberti Casellati nella seduta Commissione giustizia della Camera del 9 dicembre 2008, di presentare al Senato un emendamento al disegno di legge n. 1195, volto a sostituire il predetto articolo 140-*bis*, nonostante che la Commissione giustizia abbia avviato il 2 ottobre 2008, l'esame delle proposte di legge in materia di azione risarcitoria collettiva;

si auspica che non si ripeta anche in questa legislatura quanto accaduto nella precedente, quando si è proceduto all'approvazione della nuova normativa sull'azione collettiva risarcitoria senza alcuna discussione da parte del Parlamento, in ragione della circostanza che il testo fu inserito dal Senato nel disegno di legge finanziaria, per quanto la Commissione giustizia della Camera avesse già da tempo in esame i progetti di legge in materia;

sarebbe auspicabile, tenendo conto dell'iter già in corso delle proposte di legge all'esame presso la Commissione giustizia della Camera, la presentazione da parte del Governo di un disegno di legge in materia ovvero di apposite proposte emendative,

sarebbe auspicabile, tenendo conto dell'iter già in corso delle proposte di legge all'esame presso la Commissione Giustizia della Camera, la presentazione da parte del Governo di un disegno di legge in materia ovvero di apposite proposte emendative;

impegna il Governo

ad adottare tutte le iniziative di propria competenza, affinché sia mantenuta la proroga del termine in cui acquisteranno efficacia le disposizioni in materia di azione risarcitoria collettiva.

## III COMMISSIONE PERMANENTE

### (Affari esteri e comunitari)

#### S O M M A R I O

##### COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Sulle missioni all'estero svolte nel periodo luglio-dicembre 2008 .....	39
ALLEGATO 1 (Comunicazioni) .....	45
ALLEGATO 2 (Comunicazioni) .....	48
ALLEGATO 3 (Comunicazioni) .....	50
ALLEGATO 4 (Comunicazioni) .....	55
ALLEGATO 5 (Comunicazioni) .....	57
ALLEGATO 6 (Comunicazioni) .....	62
ALLEGATO 7 (Comunicazioni) .....	68
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	44
SEDE REFERENTE:	
Ratifica Protocollo di adesione al Trattato del Nord Atlantico della Repubblica di Croazia e della Repubblica di Albania. C. 1908 Governo ( <i>Seguito esame e conclusione</i> ) .....	44
Accordo di partenariato e cooperazione tra le Comunità europee e la Repubblica di Tagikistan. C. 1931 Governo, approvato dal Senato ( <i>Seguito esame e conclusione</i> ) .....	44

##### COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

*Giovedì 18 dicembre 2008. — Presidenza del presidente Stefano STEFANI.*

##### La seduta comincia alle 9.

##### Sulle missioni all'estero svolte nel periodo luglio-dicembre 2008.

Stefano STEFANI, *presidente*, ritiene opportuno, prima della fine dell'anno, cogliere l'occasione per fare il punto sulle missioni effettuate da delegazioni della Commissione dall'avvio della legislatura in corso. Deposita pertanto agli atti della Commissione le relazioni relative alle missioni: a Parigi (21-22-luglio 2008), in occa-

sione della Conferenza dei Presidenti delle Commissioni Affari esteri dei Parlamenti dell'Unione europea (*vedi allegato 1*); a Ginevra (11-12 settembre 2008), in occasione della Conferenza parlamentare sull'Organizzazione mondiale del commercio (*vedi allegato 2*); a New York (23-26 settembre 2008), in occasione della 63ma Assemblea generale delle Nazioni Unite (*vedi allegato 3*); in Azerbaijan (13-14 ottobre 2008, *vedi allegato 4*); in Siria (19-21 novembre 2008, *vedi allegato 5*); in Turchia (4-6 dicembre 2008, *vedi allegato 6*); in Serbia (10-11 dicembre 2008, *vedi allegato 7*). Passa quindi ad illustrarne i principali risultati auspicando eventuali osservazioni da parte dei colleghi che vi hanno preso parte.

Con riferimento alla missione a Parigi, svolta nel mese di luglio 2008, in occasione

della Conferenza dei Presidenti delle Commissioni Affari esteri dei Parlamenti dell'Unione europea, ricorda di avervi preso parte personalmente, insieme al Presidente dell'omologa Commissione del Senato. Tale Conferenza è stata caratterizzata dagli interventi del Ministro degli esteri francese Kouchner, dell'Alto Rappresentante per la politica estera dell'Unione europea Solana, e di Tony Blair, inviato speciale del Quartetto per il Medio Oriente. Al centro dei lavori si è posta la questione del Medio Oriente anche se, quasi in modo profetico, i lavori si sono poi concentrati sulle difficili relazioni tra Russia e Georgia, preannunciando l'esistenza di diverse valutazioni tra vecchi e nuovi membri dell'Unione europea nei confronti della Russia. Segnala che alla luce della successiva crisi in Caucaso appaiono oggi più leggibili le pressioni dei rappresentanti diplomatici della Georgia durante i lavori della Conferenza, finalizzate all'ingresso di tale Paese nella NATO. Da parte francese, è stata espressa anche molta enfasi sull'istituzione dell'Unione per il Mediterraneo. Al riguardo, sottolinea che l'Italia è chiamata a svolgere un ruolo prioritario in tale contesto, anche al fine di bilanciare l'azione esercitata dai Paesi del Nord Europa rispetto alle priorità di politica estera dell'Unione europea. Circa il Medio Oriente, segnala che Tony Blair ha presentato un quadro non facile per i contrasti emersi tra le parti, com'è stato chiarito in occasione della missione della Commissione a Damasco. Blair ha dato di taluni positivi progressi registrati in Libano ma nel quadro di una situazione complessivamente pessimista.

Passando alla missione della Commissione a Ginevra, nello scorso mese di settembre 2008, in occasione della riunione annuale interparlamentare sull'Organizzazione mondiale del commercio, cui ha preso parte con il senatore Claudio Micheloni, sottolinea che la Conferenza ha preso atto del fallimento del *Round* negoziale di Doha, svoltosi nel mese di luglio. Segnala a tale proposito che anche gli ulteriori tentativi esperiti sino a pochi giorni fa dal Direttore dell'OMC, Pascal

Lamy, non hanno avuto buon esito, nonostante la sopraggiunta crisi internazionale. I lavori della Conferenza hanno anche confermato l'inadeguatezza del quadro istituzionale rappresentato dall'OMC, dove paesi ormai ampiamente concorrenziali come Brasile, Cina e India continuano ad essere considerati paesi emergenti e quindi a beneficiare di trattamenti favoriti. Al riguardo prospetta l'opportunità che la Commissione solleciti una forte iniziativa politica volta all'adozione dell'opzione doganale « zero-zero », che risulterebbe senz'altro favorevole al nostro Paese. Infine, segnala che la delegazione italiana ha tentato invano di far inserire nella dichiarazione finale della Conferenza un riferimento ai marchi d'origine, a riprova del fatto che si tratta di un tema ancora non maturo in seno all'OMC, nonostante il grande impegno dell'Italia a sostenerlo.

Rinviano ad altra seduta l'esposizione dell'onorevole Maran, impossibilitato a prendere parte ai lavori odierni, relativamente alla missione della Commissione a New York, nel settembre 2008, in occasione della Sessione annuale dell'Assemblea generale dell'ONU, a integrazione delle comunicazioni già svolte nel Comitato per gli Obiettivi del Millennio, segnala la successiva missione a Baku, nel mese di ottobre 2008, finalizzata ad incontri bilaterali in concomitanza con il rinnovo del mandato presidenziale, alla quale ha preso parte personalmente. A tal proposito, segnala l'andamento regolare delle operazioni elettorali, caratterizzate da una notevole affluenza alle urne. In generale, osserva che l'Azerbaijan è stato messo in difficoltà dalla crisi della Georgia dell'agosto scorso: la difesa del principio dell'integrità territoriale, funzionale alla rivendicazione del Nagorno Karabakh, oggi occupato dagli armeni, lo collocherebbe da un lato dalla parte di Tblisi. Dall'altro lato, le strette relazioni con la Russia, inclusi i molteplici interessi comuni in materia energetica, lo collocherebbero dalla parte di Mosca. Nella pratica, Baku ha sostenuto umanitariamente la Georgia ma avrebbe rifiutato ogni rifornimento di natura militare, considerando peraltro negativa-

mente l'iniziativa assunta dal presidente Sakashvili. In relazione a tale complesso contesto, esprime l'auspicio per una ripresa del dialogo tra l'Azerbaijan e l'Armenia. Segnala quindi la richiesta da parte azera per un maggior coinvolgimento dell'Unione europea nel Caucaso e che sul piano bilaterale, il dossier principale riguarda la costruzione del gasdotto ITGI, un progetto della Edison per portare in Italia il gas azero attraverso la Turchia e la Grecia. Tale questione è stata affrontata in occasione della recente visita in Italia del Presidente Aljev.

Nel mese di novembre si è quindi svolta la missione a Damasco, per una visita ufficiale alla quale hanno anche preso parte i colleghi Corsini e Malgieri. La missione ha consentito di individuare le priorità della politica estera siriana, a partire dalla restituzione delle Altire del Golan occupate da Israele dal 1967. Attualmente, non è in corso un negoziato diretto siro-israeliano, ma contatti indiretti per il tramite della Turchia: la fiducia nella Turchia rappresenta una novità nella politica estera siriana, che evidentemente risente della necessità di ricercare un equilibrio regionale, stretta com'è tra numerosi scenari di crisi. Sottolinea che le problematiche affrontate appaiono di difficile superamento considerato che la Siria antepone il principio del rispetto dell'integrità territoriale ad ogni altra argomentazione, con evidente difficoltà per la controparte israeliana a prendere parte con fiducia al dialogo. Segnala inoltre la connessa questione dell'accesso all'acqua, di valore strategico in quella regione. Un ulteriore fattore negativo è il marcato antiamericanismo: al Siria chiede il ritiro delle truppe statunitensi dall'Iraq e la ripresa integrale del potere da parte delle autorità irachene ed enfatizza la recente incursione statunitense sul suo territorio. La Siria conferma l'appoggio al nuovo accordo politico libanese e ribadisce l'apertura delle relazioni diplomatiche pur precisando che la novità non viene compresa dalla sua opinione pubblica, che non sarebbe abituata a considerare il Libano uno stato straniero. Il sostegno ad Hezbol-

lah è ribadito sulla base del fatto che si tratta di un movimento di resistenza legittima alla persistente occupazione israeliana. L'alleanza con l'Iran è difesa sulla base delle comuni posizioni filopalestinesi ed anti-israeliane, pur nella più ampia dissociazione dalle dichiarazioni estremistiche del presidente iraniano. Sul piano interno, la Siria rivendica la laicità e la multi-confessionalità del suo Stato e la storica opposizione all'integralismo islamico di ogni tipo, che ritiene sia stato alimentato proprio dalla politica americana. In campo economico, è in atto un tentativo di mediazione tra lo statalismo e le aperture al mercato. La produzione tessile sta però risentendo della concorrenza cinese. L'Assemblea del popolo siriano chiede di intensificare la cooperazione con il Parlamento italiano e preannuncia una missione a Roma della Commissione affari arabi ed esteri.

Per quanto concerne la missione della Commissione, all'inizio del mese di dicembre, ad Ankara per una visita ufficiale e alla quale hanno preso parte i colleghi La Malfa, Repetti e Tempestini, insieme ad una delegazione del Senato, rinvia ad altra seduta la relativa illustrazione da parte dell'onorevole La Malfa, impossibilitato a prendere parte alla seduta odierna.

Passa quindi ad un'esposizione della recente visita a Belgrado, svolta assieme ai colleghi Maran e Pianetta. Al riguardo sottolinea che la politica serba è ormai decisamente orientata in senso filo-europeo e considera l'Italia il *partner* più affidabile in questo percorso. Su tale questione, sottolinea che la Serbia è un Paese di tradizione cristiana millenaria e saldamente ancorato al cuore dell'Europa. L'Assemblea nazionale ha già ratificato l'Accordo di stabilizzazione e di associazione e il Governo si appresta ad applicarlo unilateralmente sin dal prossimo gennaio, rinunciando all'introito doganale di circa 250 milioni di euro. Si tratta di inequivocabili segnali che l'Unione europea dovrebbe recepire con maggiore sollecitudine, anche perché l'opinione pubblica serba potrebbe restare delusa nelle sue aspirazioni e perdere fiducia nella

transizione verso la democrazia. Come noto, purtroppo, l'Olanda continua a bloccare la Serbia sulla via dell'Europa, perché ancora non sarebbe stato catturato il boia di Srebrenica, Mladic. Appare tuttavia evidente come la Serbia abbia dato la più ampia prova di collaborazione con il Tribunale per i crimini nella ex Jugoslavia. Una missione all'Aja potrebbe forse essere opportuna per uno scambio di vedute con i parlamentari olandesi. Sottolinea che la questione che sta più a cuore ai serbi è l'abolizione del regime dei visti con l'ammissione nel circuito Schenghen, dal momento che è ancora viva la memoria dell'epoca titina in cui i cittadini jugoslavi giravano tranquillamente l'Europa. La Serbia continua inoltre a rivendicare il Kosovo sulla base del principio dell'integrità territoriale, ma ha dichiarato di avere scelto la via diplomatica e di avere rinunciato a qualunque atto ostile. C'è soddisfazione per il ricorso alla Corte internazionale di giustizia e per l'intesa in sede ONU che ha permesso il dispiegamento della missione europea in termini di neutralità rispetto alla dichiarazione di indipendenza. I serbi sperano in una sentenza a loro favorevole della Corte di giustizia che possa condurre ad una riapertura del negoziato diretto. C'è molta preoccupazione per la tutela dei diritti dei serbi che sono rimasti in Kosovo. La crisi kosovara ha sicuramente contribuito a riavvicinare la Serbia alla Russia, anche se Belgrado non ha riconosciuto l'Abkazia e l'Ossezia meridionale. L'alleanza strategica con Mosca è confermata dall'accordo in corso in materia energetica, che avrebbe la capacità minima di 15 miliardi di metri cubi di gas all'anno. Parallelamente al recupero dell'intensità del rapporto con Mosca, è invece scemato l'entusiasmo per l'adesione alla Nato, che peraltro incontrava molti dissensi in una popolazione ancora memore dei bombardamenti subiti. La coalizione di Governo tra gli ex avversari democratici e socialisti sta dando buona prova di sé nei primi mesi di vita. Il PIL dovrebbe continuare a crescere anche se a livelli inferiori degli anni precedenti. Sul piano bilaterale, segnala la

principale novità rappresentata dal ritorno della FIAT, con un investimento di circa 800 milioni di euro.

Riccardo MIGLIORI (Pdl), intervenendo anche nella sua qualità di presidente della delegazione all'Assemblea parlamentare dell'OSCE, osserva che la questione del *veto* dell'Olanda appare di difficile soluzione atteso che tale posizione è da porre in relazione alle note responsabilità dei « caschi blu » olandesi in occasione dell'eccidio di Srebrenica. Sottolinea che l'impegno delle autorità serbe per la cattura del criminale Mladic è serio e costante e ha dato di recente alcuni risultati positivi mentre ha creato nuovo disagio tra gli Stati membri dell'Unione europea l'iniziativa della regina di Olanda di insignire i militari che erano presenti a Srebrenica con un'alta onorificenza. Segnala che i Paesi europei sono impegnati per ottenere una rivalutazione della situazione da parte olandese e che la Commissione potrebbe utilmente assumere iniziative in tale senso nei confronti del parlamento olandese piuttosto che del Tribunale dell'Aja.

In merito alle considerazioni del presidente Stefani sull'Azerbaijan, segnala la necessità che la politica estera dell'Italia non sia considerata come del tutto aliena da quella interna. L'Italia, che è parte del Gruppo di Minsk pur non ricevendo adeguata considerazione nelle riunioni di questo importante *forum* di dialogo per la regione, ha l'opportunità di interagire sia con i rappresentanti diplomatici azeri che con quelli armeni. Nel richiamare una rilevante risoluzione dell'OSCE su tale questione, ritiene che le elezioni presidenziali in Azerbaijan si sono svolte regolarmente ma in assenza di un autentico pluralismo. Occorre tornare a sottolineare, a suo avviso, l'importanza strategica del Caucaso per il nostro Paese soprattutto per il suo carattere di corridoio energetico alternativo alla Russia e assumere iniziative adeguate anche nella sede parlamentare in analogia a quanto stanno facendo altri Parlamenti europei, come ad esempio il *Bundestag*.

Stefano STEFANI, *presidente*, in merito alle riflessioni del collega Migliori sulla Serbia, sottolinea che l'*empasse* con l'Olanda rischia di avvicinare la Serbia alla Russia e di allontanarla dall'alveo europeo.

Riccardo MIGLIORI (PdL) ribadisce che le cancellerie degli altri ventisei Paesi dell'Unione europea sono impegnate per la rimozione del *veto* da parte dell'Olanda.

Stefano STEFANI, *presidente*, sottolinea la necessità che temi così cruciali come quelli richiamati nella seduta odierna meriterebbero approfondimenti specifici.

Paolo CORSINI (PD), richiamando l'illustrazione del presidente in merito alla missione in Siria, sottolinea di avere dedicato particolare attenzione al rapporto tra tale Paese e *Hezbollah* e di avere tratto purtroppo alcune conclusioni negative. In primo luogo, a suo avviso, Israele può con difficoltà confermare una disponibilità al dialogo con la Siria se questa non provvede a chiarire i propri rapporti con l'attuale regime iraniano, che si ostina a negare sul piano storico l'Olocausto e a sostenere l'annientamento dello Stato di Israele. Segnala di avere ricevuto dai diversi interlocutori siriani risposte ambigue e reticenti su tali questioni. Rileva come dato positivo l'impegno della Siria contro *Al Qaeda* e i talebani, come pure il convinto sostegno per i valori di laicità.

Riccardo MIGLIORI (PdL) precisa di condividere pienamente la prospettiva di integrazione della Serbia nell'Unione europea e ribadisce la difficoltà di potere ottenere da parte olandese una revisione delle proprie posizioni. Per quanto riguarda il riconoscimento da parte dell'Italia dell'indipendenza del Kosovo, ritiene che tale passo, pur ampiamente condiviso dalle forze politiche presenti in Parlamento durante la passata legislatura, sia da considerare essenzialmente in riferimento alla presenza italiana nella regione.

Enrico PIANETTA (PdL) condivide le considerazioni del presidente Stefani sulla

necessità di prevedere approfondimenti specifici sui temi trattati nella seduta odierna.

In riferimento alla sua partecipazione alla missione a Belgrado, sottolinea le forti aspettative ma anche le delusioni della Serbia nei confronti dell'Unione europea, considerato il peso che tale tema ha avuto per la vittoria elettorale dall'attuale maggioranza di governo. Segnala che tutta la politica estera di tale Paese è al momento orientata verso Bruxelles e desta preoccupazione la mancata ratifica dell'Accordo di Stabilizzazione e Associazione da parte di nessuno Stato dell'Unione. Prospetta dunque la presentazione di un atto di indirizzo per contribuire, in accordo con il Governo, all'avvio di questo processo in sede europea, in risposta alle aspirazioni della Serbia che vede nell'Italia il proprio principale alleato e interlocutore. Precisa infine che da parte della Serbia vi è una considerazione favorevole nei confronti del nostro Paese, che pur ha riconosciuto il Kosovo, per l'azione positiva svolta dai militari italiani presenti in quella regione.

Stefano STEFANI, *presidente*, in merito al complessivo dibattito in corso, sottolinea che le scelte operate dalla Commissione in tema di missioni all'estero appaiono opportune e corrette in relazione alle priorità di politica estera dell'Italia nel Mediterraneo e nei Balcani Occidentali. Ribadisce pertanto la necessità che, anche per valorizzare il ruolo svolto dalla Commissione, siano individuate opportune sedi per l'approfondimenti dei diversi temi trattati.

Mario BARBI (PD) condivide quanto testé ribadito dal presidente Stefani, anche al fine di scongiurare ogni pregiudizio sul carattere eccessivamente burocratico dei lavori della Commissione. Passando alle questioni di merito, rileva che tutte le questioni oggi affrontate hanno in comune il nodo dei rapporti tra l'Unione europea e la Russia. Non vi sono alternative, a suo avviso, ad una politica di inclusione di tale Paese nel quadro della sicurezza europea, a meno che non si voglia rafforzare una

dinamica competitiva e conflittuale, avvalorata da una certa politica di allargamento della Nato. Occorre a suo avviso procedere tenendo conto non solo del punto di vista europeo ma anche della sensibilità e dell'approccio della Russia sulle diverse questioni. Per quanto riguarda le iniziative assunte dal Parlamento tedesco, sottolinea che la Germania ha un problema specifico e ulteriore rispetto al nostro Paese in tema di approvvigionamento e sicurezza energetica, non potendo avvalersi di fonti alternative a quelle russe.

Stefano STEFANI, *presidente*, associandosi alle valutazioni del collega Barbi e nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta. Tenendo conto dell'ulteriore corso dei lavori in Assemblea, rinvio altresì ad una convocazione pomeridiana la seduta in sede referente.

**La seduta termina alle 9.55.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 9.55 alle 10.

**SEDE REFERENTE**

*Giovedì 18 dicembre 2008. — Presidenza del presidente Stefano STEFANI.*

**La seduta comincia alle 14.05.**

**Ratifica Protocollo di adesione al Trattato del Nord Atlantico della Repubblica di Croazia e della Repubblica di Albania.**

**C. 1908 Governo.**

*(Seguito esame e conclusione).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento rinviato da ultimo il 16 dicembre 2008.

Stefano STEFANI, *presidente*, avverte che sono stati espressi i pareri favorevoli da parte delle Commissioni Affari costituzionali e difesa, nonché il nulla osta della Commissione Bilancio.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione delibera di conferire il mandato al relatore, onorevole Stefani, di riferire in senso favorevole all'Assemblea sul provvedimento in esame. Delibera altresì di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Stefano STEFANI, *presidente e relatore*, si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

**Accordo di partenariato e cooperazione tra le Comunità europee e la Repubblica di Tagikistan.**

**C. 1931 Governo, approvato dal Senato.**

*(Seguito esame e conclusione).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento rinviato il 25 novembre 2008.

Stefano STEFANI, *presidente e relatore*, avverte che sono stati espressi i pareri favorevoli da parte delle Commissioni Affari costituzionali, Giustizia, Difesa, Bilancio, Finanze, Cultura, Ambiente, Trasporti, Attività produttive, Agricoltura e Politiche dell'Unione europea mentre le Commissioni Lavoro e Affari sociali hanno ritenuto di non esprimersi.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione delibera di conferire il mandato al relatore, onorevole Migliori, di riferire in senso favorevole all'Assemblea sul provvedimento in esame. Delibera altresì di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Stefano STEFANI, *presidente*, si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

**La seduta termina alle 14.10.**

## ALLEGATO 1

**Sulla missione a Parigi (21-22 luglio 2008) in occasione della Conferenza dei Presidenti delle Commissioni Affari esteri dei Parlamenti dell'UE.****COMUNICAZIONI**

In occasione del semestre di presidenza francese dell'Unione europea, la Conferenza dei Presidenti delle Commissioni Affari esteri dei Parlamenti dell'UE si è riunita a Parigi dal 21 al 22 luglio 2008.

Il Parlamento italiano è stato rappresentato dal Presidente della Commissione Affari esteri della Camera, Onorevole Stefano Stefani, e dal Presidente della Commissione Affari esteri del Senato, Senatore Lamberto Dini.

I lavori della Conferenza sono stati aperti dal presidente della Commissione Affari esteri dell'Assemblea nazionale francese, Axel Poniatowski, che ha osservato preliminarmente come l'Unione europea continui ad essere un gigante economico ed un nano politico, nonostante il fatto che quasi i due terzi dei suoi abitanti ne sostengano il rafforzamento a livello mondiale. Anche il contributo alla cooperazione e allo sviluppo non corrisponde ad un ruolo politico altrettanto incisivo. A giudizio del presidente Poniatowski, l'UE sta subendo la globalizzazione, pur potendo contare sui valori dell'umanesimo liberale. Ha poi rilanciato lo slogan dell'unità nella diversità, fondato sull'armonia tra cittadinanza europea e cittadinanza nazionale, considerando positivamente, almeno in termini di visibilità ed efficacia, il Trattato di Lisbona, e quindi auspicandone la ratifica nonostante il no dell'Irlanda. Tra i principali temi internazionali di interesse, ha fatto riferimento al Kosovo, al Darfur e al potenziale nucleare dell'Iran. Un primo risultato tangibile è a suo avviso stato rappresentato dall'iniziativa francese per l'istituzione dell'Unione per il Mediterraneo. In conclusione, ha

ricordato la scomparsa dell'europarlamentare polacco, Geremek, che fu tra i protagonisti della lotta per la libertà nel suo paese.

La relazione introduttiva è stata svolta a nome della presidenza francese dal Ministro degli esteri Bernard Kouchner, secondo cui l'Europa ha uno spirito che non riesce a comunicare ai suoi cittadini. La priorità per l'Europa è oggi a suo avviso rappresentata dal rilancio del rapporto transatlantico, che avrà una nuova finestra di opportunità grazie al cambiamento dell'amministrazione statunitense. Una ritrovata intesa euro-americana dovrebbe inizialmente puntare sulla soluzione politica e non solo militare della crisi afghana, mentre appare ormai recessivo l'intervento in Iraq. Considerando decisiva la questione della sicurezza energetica, l'UE non può ignorare la Russia come partner fondamentale per l'architettura della sicurezza continentale. Al riguardo, Kouchner ha ammesso la mancanza di un esercizio soddisfacente e la divaricazione delle posizioni sia sui diritti umani che sul Kosovo e la Georgia. Ha quindi evidenziato la necessità che l'Unione intensifichi le relazioni con i nuovi paesi emergenti, come la Cina, l'India e il Sud Africa. Ha poi valutato molto favorevolmente il successo politico dell'Unione per il Mediterraneo, che potrebbe rappresentare una speranza supplementare per il processo di pace in Medio Oriente. Ha richiamato poi l'Europa alle sue responsabilità per la lotta alla fame nel mondo e lo sviluppo dell'Africa, riferendosi alle difficili situazioni del Ciad, del Sudan e dello Zimbabwe. Quanto all'Iran, ha confermato la scelta

delle sanzioni, pur restando aperta la porta al dialogo, dal momento che continua a non risultare chiara la finalità perseguita con l'arricchimento dell'uranio. In conclusione, ha insistito sulla difesa europea, che dovrebbe aumentare il proprio bilancio a fronte delle nuove minacce alla sicurezza.

Nel dibattito successivo, il Presidente Stefani ha sollevato la questione del Sahara occidentale e il Presidente Dini ha ripreso quella delle relazioni tra Russia e Georgia.

Le priorità della presidenza francese sono state illustrate dal Segretario di stato agli affari europei, Jean-Pierre Jouyet, che ha esordito escludendo il ricorso all'Europa a due velocità, nonostante il blocco del Trattato di Lisbona. Si è quindi soffermato sul tema dell'energia, correlandolo alla lotta al riscaldamento climatico ed alle emissioni di carbonio. La forte dipendenza dalla Russia resta al riguardo preoccupante. Ha quindi ribadito l'impegno per il patto europeo sull'immigrazione e l'asilo, in sinergia con la cooperazione allo sviluppo. Per affrontare le nuove minacce, dalla proliferazione nucleare all'insicurezza alimentare, ha auspicato il rafforzamento delle capacità militari e civili dell'Unione, invitando a fare presto.

Il punto sulla politica estera dell'Unione è stato poi fatto dall'Alto Rappresentante Javier Solana, che ha auspicato la conclusione positiva dell'*iter* di ratifica del Trattato di Lisbona. Nel considerare il conflitto israelo-palestinese il « nodo gordiano » della contemporaneità, ha registrato positivamente i progressi verificatisi in Libano e nel dialogo indiretto tra Israele e Siria, ribadendo comunque la necessità di sostenere l'Autorità palestinese nel suo sforzo di garantire l'ordine pubblico. Nel dirsi preoccupato per la destabilizzazione delle frontiere tra Afghanistan e Pakistan e della non facile situazione in Sudan e Zimbabwe, è invece apparso più ottimista sul Kosovo, confidando ormai nel dispiegamento della missione europea. Ha infine fatto riferimento all'opportunità che l'Unione europea si impegni ulteriormente sui cambiamenti

climatici e sulla revisione del Trattato di non proliferazione nucleare, prevista nel 2010.

Una testimonianza è stata recata dall'ex Presidente della Repubblica lettone, Vaira Vike-Freiberga, nella sua qualità di vicepresidente del Gruppo di riflessione sull'avvenire dell'Europa 2020-2030, che ha posto l'esigenza di posizionare l'Unione europea sulla scena mondiale per rispondere al disincanto diffuso tra i suoi cittadini. A suo avviso, la nuova Unione dovrebbe ridurre le differenze nei livelli di vita tra i vecchi e i nuovi membri così come tra i grandi e i piccoli paesi, alimentando soprattutto i filoni della cultura, dell'educazione e della ricerca. Pur considerando parimenti essenziale il dialogo dell'Unione con gli Stati Uniti e la Russia, ha rilevato come oggi quest'ultima stia avvantaggiandosi sul mercato energetico senza realmente riformare né il suo sistema politico né quello economico.

Di particolare rilievo è stato senza dubbio l'atteso intervento dell'ex *premier* britannico Tony Blair, inviato speciale del Quartetto per il Medio Oriente. A suo giudizio, la crisi medio-orientale vive il paradosso di uno stallo negoziale nonostante che la maggioranza della popolazione, sia israeliana che palestinese, voglia la pace. Considera purtroppo negativa al riguardo l'eccessiva frammentazione del quadro politico in entrambe le realtà. Secondo Blair, il processo di pace dovrebbe ripartire invertendo l'attuale tendenza delle parti a negoziare soltanto a fronte di un cambiamento delle condizioni sul terreno. A suo avviso, le parti dovrebbero contemporaneamente negoziare e cambiare la realtà della situazione, altrimenti i modesti progressi seguiti alla conferenza di Annapolis rischiano di vanificarsi. Naturalmente, c'è grande aspettativa per il nuovo indirizzo che l'amministrazione degli Stati Uniti adotterà o meno sulla questione, particolarmente se ciò avvenisse nell'ottica di una maggiore intesa con l'Unione europea. Blair ha infine fatto riferimento al piano che ha recentemente elaborato per la creazione di una zona di sicurezza e di libero scambio presso la

città di Jenin, grazie al fatto che vi si dispone di poliziotti palestinesi addestrati adeguatamente. Ha infine attaccato l'Iran accusandolo di strumentalizzare il conflitto medio-orientale.

In conclusione è intervenuta la Direttrice esecutiva del Programma alimentare mondiale (PAM), Josette Sheeran, per illustrare l'attività della sua Organizzazione che assiste circa 90 milioni di persone (3 milioni nel solo Darfur), anche se di fame e malnutrizione soffrirebbero complessi-

vamente nel mondo ben 130 milioni di individui. La recente crisi dei prezzi avrebbe peraltro comportato un calo del 40 per cento negli acquisti alimentari. Ha poi fatto riferimento ai casi di successo del Mozambico e del Senegal, in cui il PAM non si è limitato all'assistenza, ma ha favorito lo sviluppo della produzione e del consumo locale. Ha quindi concluso auspicando una sempre maggiore collaborazione tra l'ONU e l'Unione europea per la sicurezza alimentare.

## ALLEGATO 2

**Sulla missione a Ginevra (11-12 settembre 2008) in occasione della Conferenza parlamentare sull'Organizzazione mondiale del commercio.****COMUNICAZIONI**

La sessione annuale della Conferenza parlamentare sull'Organizzazione mondiale del commercio, organizzata congiuntamente dall'Unione interparlamentare e dal Parlamento europeo, ha avuto luogo a Ginevra, dall'11 al 12 settembre 2008. Per il Parlamento italiano sono intervenuti il Presidente della Commissione esteri della Camera, l'onorevole Stefano Stefani, e per la Commissione esteri del Senato il senatore Claudio Micheloni.

La Conferenza si è incentrata sulla relazione svolta dal Direttore generale dell'Organizzazione mondiale per il commercio, Pascal Lamy, che ha riferito sul fallimento del negoziato dello scorso luglio in cui avrebbero dovuto essere adottate le nuove modalità per i prodotti agricoli e industriali, oltre a taluni progressi relativi ai servizi. A suo avviso, le conseguenze negative di tale fallimento saranno pagate soprattutto dalle classi povere che avrebbero beneficiato del calo dei prezzi derivante dalle aperture dei mercati. Il *Doha Round* avrebbe infatti diffuso in tutto il mondo maggiore equità sul piano economico, contribuendo decisamente alla redistribuzione del reddito globale. In particolare, i sussidi all'agricoltura nei paesi ricchi sarebbero calati di circa il 70-80 per cento, con evidenti conseguenze positive per i paesi poveri. Il fallimento di luglio resta a suo avviso ancora più inesplicabile dal momento che in poco tempo si era raggiunto un accordo sulla maggior parte delle questioni (con l'eccezione del cotone). Il negoziato è invece venuto meno per il dissenso soltanto su alcuni dettagli del meccanismo speciale di salvaguardia dell'agricoltura dei paesi in via di sviluppo.

Ciononostante, Lamy si è detto fiducioso sulla possibilità di riprendere il negoziato entro la fine dell'anno, e si è pertanto appellato in tal senso ai parlamentari presenti. A suo avviso occorre maggiore coraggio e maggiore capacità di *leadership* nella comunità internazionale, dal momento che ulteriori dilazioni indebolirebbero il sistema del commercio multilaterale, affievolirebbero la possibilità di raggiungere gli Obiettivi del Millennio e influenzerebbero negativamente anche altri grandi esercizi internazionali, come quello sui cambiamenti climatici.

La Conferenza si è conclusa con l'adozione di una Dichiarazione finale, che manifesta viva preoccupazione per il fallimento del negoziato, riaffermando l'adesione al sistema commerciale multilaterale quale strumento di rafforzamento della sicurezza, della trasparenza e della stabilità: « il mondo ha più che mai bisogno di un sistema commerciale multilaterale giusto, equo e trasparente, che sia il mezzo più efficace per sviluppare e regolare gli scambi internazionali nell'interesse di tutti e in particolare dei paesi in via di sviluppo ». La dichiarazione ha poi ribadito gli obiettivi dell'accesso senza dazi doganali ovvero quote dei paesi meno avanzati ai mercati dei paesi sviluppati, in virtù di una sensibile riduzione dei sussidi agricoli, ritenendo a tal fine inadeguati gli accordi a carattere regionale o meramente bilaterale. È poi significativamente stata invocata una riforma istituzionale dell'OMC per migliorarne il funzionamento e rafforzarne la legittimità democratica. Al riguardo, si richiede un approccio inclusivo preservando come pietra angolare

del processo decisionale la regola del consenso. La dichiarazione insiste altresì sulla necessità che l'OMC diventi un'organizzazione autenticamente universale, eliminando gli ostacoli politici che ancora escludono taluni paesi. Una solida ed efficace dimensione parlamentare dell'OMC è infine riaffermata dal momento che è finita l'epoca in cui la materia del commercio estero potevo restare appannaggio del solo potere esecutivo. A questo proposito, la Conferenza ha adottato anche una serie di linee guida per un

codice di condotta delle relazioni tra Governi e Parlamenti in materia di commercio internazionale, con particolare riferimento all'accesso alle informazioni ed ai documenti originali, oltre che alla previsione della partecipazione parlamentare alle delegazioni governative in occasione delle conferenze ministeriali.

Si segnala che non è stato inserito nel testo della dichiarazione finale un emendamento proposto dalla delegazione italiana volto ad introdurre un riferimento alla tutela dell'origine dei prodotti.

## ALLEGATO 3

**Sulla missione a New York (23-26 settembre 2008) in occasione della  
63<sup>ma</sup> Assemblea generale delle Nazioni Unite.****COMUNICAZIONI**

In occasione della 63<sup>ma</sup> Assemblea generale delle Nazioni Unite, la delegazione parlamentare italiana, composta dal senatore Lamberto Dini e dal deputato Alessandro Maran, si è recata a New York dal 23 al 26 settembre 2008. Oltre alla partecipazione ai lavori del segmento di alto livello dell'Assemblea generale, ed in particolare della seduta inaugurale, la delegazione ha seguito taluni eventi collaterali di interesse specifico (Obiettivi di Sviluppo del Millennio, Presentazione dell'EXPO di Milano 2015, Riunione dell'Unione interparlamentare) ed ha effettuato incontri sia con esponenti governativi di alcuni Paesi (Siria, Corea del Nord, Iran, Federazione Russa) che con alti funzionari delle Nazioni Unite (1).

In termini generali, i lavori dell'Assemblea sono stati caratterizzati dagli echi della crisi dei mercati finanziari, che ha posto con grande intensità il tema del fallimento della *deregulation* rispetto alla globalizzazione. Se ne è fatto subito interprete il presidente dell'Assemblea – designato dai Paesi dell'America Latina – l'ex ministro degli Esteri nicaraguense (del solo paese che ha riconosciuto Abkhazia e

Ossezia del Sud), padre D'Escoto Brockmann (prete sandinista), ma il tema è stato ampiamente sviluppato nel successivo intervento del presidente Lula (il Brasile, per tradizione, apre i lavori dell'Assemblea generale).

Anche l'intervento del presidente Bush, immediatamente successivo, vi ha fatto riferimento, benché fosse per la parte prevalente orientato sulla lotta al terrorismo. Si è comunque trattato dell'ultimo discorso da parte della presente Amministrazione USA.

Netta è stata percepita dagli uditori la differenza di tono e di contenuto con l'intervento a nome dell'Unione europea del presidente francese Sarkozy, pur generalmente considerato filo-americano tra i *leaders* europei. È da segnalare che Sarkozy ha menzionato esplicitamente l'Italia e le sue proposte di allargamento del G8, dichiarandosi pronto a discuterle. Il presidente francese ha chiaramente affermato che non si può governare la società del XXI secolo con le istituzioni del secolo precedente, richiamando la responsabilità politica e morale rivestita dalla comunità internazionale. Tra gli obiettivi, ha poi posto con forza la fine della tragedia in Darfur, la crisi alimentare, la moralizzazione del capitalismo finanziario, il riscaldamento climatico, l'approvvigionamento energetico post-petrolifero. Si è infine rivolto direttamente, nell'ordine, alla Russia, all'Iran, ad Israele, all'Afghanistan, alla Somalia e all'Africa, precisando le posizioni dell'Unione europea.

Il ministro Frattini ha quindi preso la parola nella seduta pomeridiana di venerdì, insistendo innanzitutto sul « con-

---

(1) A margine si è anche svolto un incontro con una rappresentanza sindacale dei funzionari di nazionalità italiana delle Organizzazioni internazionali, da tempo interessati al riconoscimento in un albo del loro ruolo e ad una serie di misure perequative sul piano previdenziale. Nell'incontro è stato sollecitato l'iter della proposta di legge C. 928 dell'onorevole Pianetta, assegnata in sede referente alla Commissione Lavoro.

senso generale» che dovrebbe ricevere ogni ipotesi di riforma dell'ONU («*there is no alternative*»), ed in particolare del Consiglio di sicurezza, nonché sull'opportunità di rafforzare il ruolo democratico dell'Assemblea generale e le relazioni con le altre Organizzazioni internazionali (con evidente allusione all'Unione europea e al seggio europeo in seno al CdS).

Con riferimento alla presidenza italiana del G8, ha auspicato un più ampio dialogo con le economie emergenti e i paesi meno sviluppati, senza però raccogliere nel dettaglio la menzione del presidente francese, e ha ribadito l'impegno per gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio, ponendo l'Africa al centro dell'attenzione.

Il ministro Frattini ha poi richiamato l'attenzione su altri temi quali i cambiamenti climatici, la sicurezza energetica, la lotta al terrorismo internazionale, la protezione dei diritti umani, la non proliferazione. A quest'ultimo proposito, ha rivolto un monito al governo iraniano perché osservi il più alto senso di responsabilità nel riassicurare la comunità internazionale sul contenzioso nucleare.

Circa le crisi regionali, il ministro italiano ha salutato con favore i segnali positivi provenienti dal Medio Oriente, richiamato l'esigenza che per l'Afghanistan siano coinvolti i Paesi confinanti ed evidenziato come dal Caucaso emerga confermata la necessità di prevenire dinamiche competitive.

Dal punto di vista dell'ONU, il Segretario generale Ban Ki Moon ha messo al centro del dibattito il raggiungimento degli Obiettivi del Millennio nel 2015, insistendo sui meccanismi di monitoraggio dei risultati via via acquisiti.

In questo ambito, l'Italia si è distinta per l'organizzazione di un *panel* sul ruolo del governo locale per gli Obiettivi del Millennio, la cui scadenza coincide con l'EXPO di Milano. Copresieduto dal ministro Frattini e dal sindaco Moratti, l'evento ha visto la partecipazione di amministratori locali di vari paesi e dirigenti dell'ONU, mentre piuttosto scarsa è stata la presenza dei singoli Stati membri.

Il ministro Frattini è pure intervenuto nella tavola rotonda sulla salute e l'educazione, nell'ambito della giornata dedicata agli Obiettivi del Millennio, promossa dal *premier* britannico Gordon Brown. Nella giornata, l'intervento più eclatante è stato quello del *premier* cinese, Wen Jiabao, che ha rivendicato gli autonomi sforzi del suo paese per l'uscita dal sottosviluppo unitamente il forte sostegno dato all'Africa nell'assistenza medica e formativa, concludendo con un elogio della democrazia.

Rimarchevole è stato anche il discorso del sottosegretario di stato USA, Henrietta H. Fore, che ha posto al centro della cooperazione allo sviluppo il principio della *ownership* (responsabilità), sottolineando l'esigenza della lotta alla corruzione e l'importanza del coinvolgimento del settore privato. A suo avviso, la crisi alimentare sarebbe stata determinata dalla scarsità degli investimenti nella ricerca scientifica.

La questione di preminente interesse italiano che ha fatto da sfondo ai lavori dell'Assemblea generale riguarda però, come sempre, la riforma dell'Organizzazione, sotto il profilo dell'allargamento del Consiglio di sicurezza. Ha infatti ripreso un certo vigore l'iniziativa del G4 (Brasile, India, Giappone, Sud Africa), i cui componenti notoriamente aspirano ad un seggio permanente. L'Assemblea ha deliberato di iniziare un negoziato il prossimo anno. È stata presentata una proposta tedesco-cipriota nell'ottica di un allargamento su base regionale, che lascia impregiudicata la natura permanente o meno dei seggi aggiuntivi.

L'Italia è ovviamente impegnata sul fronte dei paesi contrari ad accrescere il numero degli stati detentori di seggi permanenti (insieme a Cina, Pakistan, Argentina) nel gruppo cosiddetto *United for Consensus* (UfC). È stata tuttavia sottolineata l'esigenza che il gruppo non si limiti ad una posizione critica, ma riesca a concordare anche una proposta alternativa, dal momento che il negoziato potrebbe entrare nel merito. Sul piano del metodo, a suo tempo l'Italia ottenne che in materia fosse stabilito il requisito della

maggioranza dei due terzi dei componenti dell'Assemblea generale. Anche a questo proposito, si sta comunque ulteriormente insistendo per evidenziare che una riforma di tale portata dovrebbe contare su un consenso sostanzialmente unanime.

Gli incontri bilaterali hanno consentito di fare il punto su alcune delle principali aree di crisi, secondo il criterio di affrontare in sede ONU i partner più difficili, già sperimentato in precedenti occasioni.

Il Ministro degli Esteri della Siria, Al Mouallem, ha confermato l'evoluzione positiva nei rapporti con il Libano destinata a coronare nello scambio degli ambasciatori, mentre il dialogo con Israele risulta sospeso per il cambio della *premiership* in quel paese.

Il Vice-Ministro degli Esteri della Corea del Nord, Pak Gil Yon, ha invece lamentato il mancato adempimento da parte americana degli impegni assunti a fronte dell'abbandono degli esperimenti nucleari (come la cancellazione dalla lista dei « paesi-canaglia ») e quindi ribadito il conseguente rilancio del programma da parte del suo paese.

Il Vice-Ministro degli Esteri dell'Iran, Hosseini, ha confermato la grande amicizia del suo paese per l'Italia, aggiungendo però vivo stupore verso l'atteggiamento del nuovo governo, in particolare per le valutazioni sul presidente Ahmadinejad fatte a Parigi dal nostro *premier*. Ha poi espresso il timore che un inasprimento delle sanzioni – peraltro ipotizzato in quegli stessi giorni alla stampa dal nostro ministro degli esteri – andrebbe a detrimento degli interessi delle aziende italiane.

Circa la questione del nucleare, l'interlocutore iraniano ha denunciato le pressioni sull'AIEA, contestando la mancanza di prove nel rapporto di El-Baradei ed il fatto che si farebbe riferimento a studi la cui fonte non è stata resa nota. A suo avviso, quindi la questione non è tecnica, ma politica nello scontare l'applicazione di un doppio *standard* (vedi Israele). Ha poi ribadito che l'Iran non potrebbe mai adoperare a fini militari il potenziale nucleare, non solo per ragioni umanitarie, ma per il divieto della religione islamica.

Il Vice-Ministro degli Esteri della Federazione russa, Yakovenko, dopo aver fatto stato delle eccellenti relazioni bilaterali, ha lamentato la tendenza degli USA a ripristinare il clima della guerra fredda e denunciato il riarmo della Georgia che ha condotto alla crisi di agosto, negando ogni aspirazione territoriale. Il ruolo della Russia nel Caucaso, a suo avviso, è di pace e di garanzia. Nell'imminente conferenza di Ginevra, pertanto, si dovrà individuare il modo di ascoltare anche gli abkhazi e gli ossetini meridionali. Circa la crisi dei mercati, ha invocato una riforma delle istituzioni finanziarie internazionali che prenda atto della fine dell'era del dollaro e delle nuove economie emergenti. Ha infine rivendicato l'atteggiamento responsabile della Russia sulla non proliferazione delle armi di distruzione di massa anche con riguardo all'Iran e alla Corea del Nord, mentre da parte degli USA è venuto il progetto missilistico in Repubblica ceca e Polonia (« *very disturbing* »). La Russia resta interessata alla pace nel rispetto del diritto internazionale perché mira soprattutto a garantirsi le condizioni esterne migliori per proseguire nello sviluppo economico.

La delegazione ha incontrato anche alcuni alti dirigenti delle Nazioni Unite, responsabili nei settori degli affari politici, degli affari economici e sociali, del bilancio e gestione interna, dello sviluppo, del disarmo.

È emersa in generale la prospettiva di una riforma interna dell'ONU, volta alla razionalizzazione delle attività e a raggiungere una maggiore coerenza tra le diverse articolazioni. Al riguardo, avrebbe iniziato ad avere un certo successo l'esperienza dei *country-team*, per coordinare gli interventi nel paese interessato. Lo stesso Segretario generale, in apertura dell'Assemblea, ha del resto chiesto un cambiamento della cultura dell'Organizzazione, con una maggiore responsabilità nei confronti degli Stati membri. In questo campo, si ricorda che l'Italia è interessata al potenziamento dello *Staff College* di Torino e della base operativa di Brindisi.

Con riferimento allo sviluppo, si è insistito sulla misurabilità dei risultati, l'erogazione degli aiuti al livello più vicino ai cittadini, la diffusione delle *best practices*, registrando però successi più in Asia e America latina che in Africa. Il responsabile UNDP (*United Nations Development Program*) ha espresso dubbi sull'efficacia della politica europea della c.d. condizionalità (condizionamento degli aiuti ai progressi nella democrazia interna), dal momento che altri paesi come la Cina non la richiedono per cui si crea una contrapposizione con il G77 (paesi in via di sviluppo).

Circa il disarmo, l'Alto rappresentante, il brasiliano Duarte, ha manifestato un generale pessimismo, con l'eccezione del settore delle armi chimiche in cui opera un'efficace convenzione internazionale. Non sono buone le prospettive per la revisione nel 2010 del Trattato di non proliferazione. Non ha poi escluso una *pre-emptive strategy* da parte israeliana nei confronti dell'Iran.

Anche alla luce dei contatti intercorsi con i funzionari diplomatici della nostra Rappresentanza, si possono riepilogare nel modo seguente le principali questioni trattate.

#### *Europa.*

È in corso nel Kosovo un progressivo avvicendamento tra la missione ONU e quella UE. Per rispettare la risoluzione 1244, l'ONU dovrebbe comunque mantenere la sua presenza, benché sempre più ridotta, guidata dal Rappresentante del Segretario generale (il diplomatico italiano Lamberto Zannier). Per fare del Kosovo un'entità sostenibile, si sta lavorando a migliorare le relazioni con la Serbia che tuttavia punta sul ricorso presso la Corte dell'Aja che è oggetto di una risoluzione presso l'Assemblea generale. Circa la Georgia, l'ONU è presente solo in Abkhazia con un mandato in scadenza il 15 ottobre, per cui si pone il problema dei termini del rinnovo stante l'intervenuta dichiarazione di indipendenza. Si attende

dalla conferenza di Ginevra una nuova architettura internazionale per le crisi caucasiche. Quanto alla missione UE, a partire dal primo ottobre, resta una c.d. ambiguità costruttiva sulla sua dislocazione, per ora al di fuori dei confini di Abkhazia e Ossezia meridionale.

#### *Africa.*

Il dispiegamento della missione in Darfur continua a incontrare problemi logistici, anche se qualche miglioramento c'è stato con la richiesta di arresto del presidente sudanese emessa dalla Corte dell'Aja. In Somalia, la situazione sembra sotto controllo solo a Mogadiscio tanto che anche gli aiuti alimentari risultano problematici. Per il Sahara occidentale, dopo le dimissioni obbligate del Rappresentante del segretario generale che aveva assunto una posizione filo-marocchina, si insiste per il dialogo diretto (ci sono già stati alcuni incontri).

#### *Medio Oriente.*

Fa sperare la dinamica positiva tra Siria e Libano. Generale è l'apprezzamento per la missione UNIFIL e per il generale Graziano che la guida. Prosegue la procedura per il tribunale sull'omicidio del *premier* libanese Hariri (l'Italia è nel *Management Committee*). Circa l'Iran, la prospettiva di nuove sanzioni ONU è bloccata dal veto di Cina e Russia.

#### *Asia.*

In Afghanistan, la situazione è deteriorata soprattutto nelle regioni meridionali. C'è preoccupazione circa la possibilità di tenere le nuove elezioni presidenziali nel settembre 2009. A marzo l'ONU è chiamata al rinnovo della sua missione. Va rilevato che in Consiglio di Sicurezza la Russia ha appoggiato la missione ISAF, non assumendo quindi un atteggiamento pregiudiziale contrario alla NATO anche

dopo la crisi georgiana, anche se ha lamentato l'entità delle vittime civili. Dalla Birmania vengono risultati sempre più deludenti soprattutto sotto il profilo del dialogo tra governo ed opposizione tanto da fare ipotizzare un nuovo viaggio del Segretario generale come quello che a giugno ha sbloccato gli aiuti umanitari

post-ciclone. Nel CdS considerano la crisi birmana di natura interna non solo Russia e Cina, ma anche Vietnam e Indonesia. I due grandi vicini (Cina e India) sembrano fidarsi dei militari al potere a Rangoon che garantirebbero la stabilità del paese che sarebbe in realtà a rischio di conflitti inter-etnici.

## ALLEGATO 4

**Sulla missione in Azerbaijan (13-14 ottobre 2008).****COMUNICAZIONI**

Su invito del Parlamento azero, il presidente della Commissione, Onorevole Stefano Stefani, si è recato in missione a Baku, in concomitanza con le elezioni per il rinnovo del mandato presidenziale. Nel corso della visita, ha incontrato il presidente della Commissione affari esteri, Samad Seydov, ed il viceministro agli affari esteri, Mamhud Mammadgulyev. Successivamente alla missione, il presidente Stefani ha effettuato il monitoraggio elettorale internazionale delle consultazioni presidenziali nella regione di Qabalah.

Nel corso dei colloqui, è stata ribadita la grande amicizia dell'Azerbaijan per l'Italia. Sul piano bilaterale, la questione di maggiore rilevanza è il progetto ITGI per la realizzazione di un gasdotto che diversificherebbe l'approvvigionamento energetico europeo. Da parte azera, si è tenuto a precisare che non vi è però alcuna volontà anti-russa. In parallelo, è altresì in corso il progetto *Nabucco*, sempre nell'ottica della molteplicità degli approvvigionamenti, per cui però sembra necessario fare ricorso non solo all'Azerbaijan ma anche al Turkmenistan.

Sul piano regionale, l'Azerbaijan si rapporta tradizionalmente con i tre grandi paesi confinanti – Russia, Turchia ed Iran – ma guarda ormai alla prospettiva dell'integrazione europea come soluzione anche delle tensioni locali, con particolare riferimento al contenzioso con l'Armenia per il Nagorno Karabah. Si richiama però con vigore al riguardo il rispetto del diritto internazionale, ovvero dell'integrità territoriale azera. Il presidente Seydov ha comunque auspicato una ripresa del dialogo dopo le rispettive elezioni presidenziali, senza alcuna conclusione predeterminata.

Resta però imprescindibile l'appartenenza della regione all'Azerbaijan, mentre altra cosa è lo *status* giuridico della popolazione, anche se al momento ad essere stati espulsi sono gli azeri. Nel futuro, peraltro, con la progressiva integrazione nell'Europa, armeni e azeri potrebbero cooperare proficuamente anche nella costruzione di gasdotti ed oleodotti. Il problema non è infatti considerato sotto il profilo etnico, ma come una delle tante gravose eredità dell'URSS.

Certo è che sia armeni che azeri sono chiamati a fare tesoro della recente esperienza della Georgia. A tale proposito, gli interlocutori hanno sottolineato di essere stati i primi ad aver assicurato i soccorsi umanitari e il rifornimento energetico, manifestando comunque stupore per l'iniziativa del presidente Sakashvili. Le relazioni bilaterali restano ottime sia con la Georgia che con la Russia, anche tenendo conto del fatto che molti azeri vivono e lavorano in quest'ultimo paese. Il viceministro Mamhud Mammadgulyev ha però rilevato che lo scoppio della crisi georgiana ha riaperto i riflettori su tutto il Caucaso, facendo finalmente intendere all'UE che non può più disinteressarsene. Sino ad ora, dall'Occidente si è fatta sentire soltanto la voce degli USA, sin dal vertice OSCE di Istanbul del 1999. In tutta evidenza, la Russia sta intanto tornando ad essere la potenza regionale di riferimento, anche in relazione al *dossier* iraniano.

Oggettivamente, il rispetto del principio dell'integrità territoriale, invocato per il Nagorno Karabah, è comune agli azeri ed ai georgiani. Il presidente Seydov ha lamentato il precedente del Kosovo punta-

lizzando che il suo paese non ne riconoscerà mai l'indipendenza. Il viceministro Mamhud Mammadgulyev ha giudicato la Georgia la prima vittima dell'indipendenza kosovara ed ha espresso perplessità sulla teoria USA dell'esportazione della democrazia che invece, a suo avviso, cresce dal basso e non si costruisce in un giorno.

Con riferimento alla situazione interna, è stata sottolineata la tolleranza religiosa che caratterizza la società azera, la più secolarizzata dell'Islam, peraltro sciita, particolarmente aperta alla cultura ed all'arte, patente smentita del principio dell'ineluttabilità dello scontro tra le civiltà.

## ALLEGATO 5

**Sulla missione in Siria (19-21 novembre 2008).****COMUNICAZIONI**

Una delegazione della III Commissione Affari esteri e comunitari, guidata dal presidente Onorevole Stefano Stefani e composta altresì dai deputati Paolo Corsini (PD) e Gennaro Malgieri (PdL), si è recata in Siria dal 19 al 21 novembre 2008, su invito dell'omologa Commissione dell'Assemblea del popolo. La delegazione ha incontrato a Damasco: il Presidente dell'Assemblea del popolo, Mahmoud Abrash; il Presidente della Commissione Affari arabi ed esteri dell'Assemblea del Popolo, Suleiman Haddad; il Ministro degli Affari esteri, Walid Mo'alleh; il Vice Presidente della Camera dell'industria, Bassel Hamwi; il Ministro dell'Informazione, Mohsen Bilal, e il Vice Presidente della Repubblica, Farouk al-Shara,

A margine della missione, la delegazione ha effettuato un sopralluogo a Kunetra per visitare la zona-cuscinetto rispetto al territorio occupato delle alture del Golan. A livello tecnico, la delegazione ha incontrato inoltre i rappresentanti dell'UE e dell'Alto Commissariato dell'ONU per i rifugiati, Vassilis Bontosoglou e Lauren Jolles.

Si riepilogano di seguito le questioni emerse nel corso dei colloqui, articolate tematicamente.

*Medio-Oriente.*

Quale priorità della politica estera siriana è ribadita la restituzione delle alture del Golan nell'ottica del ripristino dell'integrità territoriale nazionale e della garanzia del bisogno di sicurezza del popolo siriano. È riaffermata la validità del principio « terra contro pace », ma

l'atteggiamento israeliano è percepito ancora molto negativamente sia nel rifiuto di riconoscere i diritti del popolo palestinese, sia nella minaccia di una ripresa espansionistica. Nel richiamare la valenza simbolica di Gerusalemme capitale anche dello Stato palestinese, si sottolinea la necessità del ritorno dei circa settecentomila palestinesi rifugiati in Siria, a cui si sono aggiunti dopo il 1967 circa cinquecentomila siriani espulsi dai territori occupati da Israele.

Il desiderio di pace è diffuso in Siria, soprattutto tra i giovani. C'è piena disponibilità al riconoscimento dello Stato di Israele purché muti atteggiamento e negozi alla luce dell'iniziativa assunta dalla Lega araba con la piattaforma di Beirut per la restituzione dei territori e il ritorno dei profughi. Il Vicepresidente della Repubblica, Farouk al-Shara, ha comunque sottolineato che a questo punto il primo passo tocca ad Israele come forza occupante. Nella consapevolezza che la società israeliana è divisa in una corrente più rigida ed in una più flessibile, si attendono le prossime elezioni da parte siriana senza particolari preferenze: chiunque le vinca, la pace resterà lo sbocco necessario per rendere il Medio Oriente prospero e stabile.

La Siria chiede una pace giusta senza cedere neanche un millimetro del proprio territorio, nel rispetto della legalità internazionale sancita dalle risoluzioni del Consiglio di sicurezza dell'ONU n. 242 e n. 338, rivendicando di avere da troppo tempo scelto l'opzione pacifica senza giungere ad alcun risultato e lamentando la non corretta informazione al riguardo da parte dei *media* occidentali. Il Presidente

della Commissione per gli affari arabi ed esteri, Suleiman Haddad, ha ricordato a questo proposito il lungo *iter* del processo negoziale con Israele che, al tempo di Rabin, aveva condotto ad un'intesa sul 90 per cento delle questioni, mentre oggi non si può neanche parlare di un vero e proprio negoziato, dal momento che i contatti avvengono per il tramite della Turchia, che sta giocando un ruolo essenziale. A suo avviso, pesa negativamente la mancanza di un governo forte in Israele. In un quadro generalmente pessimistico, un cauto ottimismo è stato manifestato sulla nuova presidenza statunitense, che dovrebbe almeno farla finita con il « clima isterico » prodotto da quella precedente in tutto il mondo.

La pace resta però l'imperativo categorico: tutti i giorni l'opinione pubblica medio-orientale assiste alle sofferenze dei palestinesi per cui è indispensabile che Israele si ritiri dai territori occupati. Secondo il Ministro degli esteri, Walid Mo'alleh, è Israele a dover scegliere se essere una parte della regione medio-orientale oppure degli USA. A suo avviso, non è peraltro possibile escludere *Hamas* che ha la maggioranza nel Consiglio legislativo palestinese e che ha accresciuto il suo consenso perché *Fatah* è al governo da sempre e non ha raggiunto la pace. L'interlocutore siriano ha quindi enfatizzato il ruolo del Quartetto in cui l'UE deve assumere un peso pari a quello degli USA, il cui monopolio delle trattative ha prodotto un decennio senza risultati; importante è pure a suo avviso l'apporto della Russia e della Turchia.

#### *Relazioni con l'Iran.*

La posizione della Siria verso l'Iran è spiegata sulla base di una coincidenza di richieste in relazione alla situazione dei palestinesi, ricordando come il precedente regime dello *scià* fosse invece dichiaratamente filo-israeliano. Si segnala al riguardo che Israele mantiene un atteggiamento intransigente, mentre l'Iran non si è mai reso protagonista di alcuna aggressione.

Si contesta perciò l'applicazione da parte della comunità internazionale di un doppio standard, per cui si contrasta il programma nucleare iraniano, mentre si accetta l'arsenale nucleare israeliano. Circa le dichiarazioni su Israele e sulla *Scioah* del presidente iraniano, si è però fatto presente che il presidente siriano non si è mai espresso in tali termini, affermando che la Siria ha sempre condannato i delitti contro l'umanità. Tuttavia, è diffusa nel mondo arabo l'opinione che gli eredi delle vittime del nazifascismo non dovrebbero a loro volta causare massacri e tragedie umanitarie come quelle del popolo palestinese.

Il Vicepresidente della Repubblica, Farouk al-Shara, ha ribadito la dissociazione siriana da tutte le dichiarazioni estremistiche dell'Iran ovvero di Israele, precisando però che allo stato non è Teheran ad occupare una significativa porzione della Siria.

#### *Quadro regionale. Situazione in Iraq e Libano.*

La Siria ha interesse ad intrattenere i migliori rapporti possibili con tutti i paesi confinanti, facendo il suo dovere in tutte le direzioni, come dimostra l'accoglienza di un milione e mezzo di profughi iracheni. C'è quindi amarezza e stupore per la persistente accusa di sostegno al terrorismo che il presidente americano Bush ha ripetuto anche in occasione dell'ultima sessione dell'Assemblea generale dell'ONU e che si è concretizzata in un attacco in cui sono periti innocenti civili.

Si considerano in positiva evoluzione le relazioni con la Turchia – di cui si auspica l'ingresso nell'UE – ma anche con il Libano e la Giordania che – si tiene a precisare – è rifornita dalla Siria sotto il profilo idrico. Assoluta è invece la chiusura nei confronti dell'indipendentismo curdo: siedono nell'Assemblea siriana 14 deputati curdi su 250, senza però che vi sia alcuna base etnica, anche perché in tutte le famiglie siriane scorre anche sangue curdo.

Con riferimento all'Iraq, si effettua una distinzione tra il governo nazionale e le forze di occupazione, nel massimo sostegno tuttavia all'integrità territoriale del paese ed alla sua indipendenza. Non si considerano sufficienti i miglioramenti intervenuti e si ricorda che le divisioni interne sono state originate dalla presenza statunitense che ha incoraggiato l'emersione del fanatismo etnico e religioso di cui la Siria si proclama assoluta avversaria. Si auspica la convocazione di una conferenza plenaria di conciliazione tra tutte le componenti irachene, rimarcando l'importanza anche di quella cristiana pur numericamente esigua. Si ha fiducia nella capacità di autogoverno dell'Iraq, che sarebbe facilitata dal ritiro delle truppe americane. In proposito, si ricordano con amarezza gli errori iniziali compiuti dagli USA nello sciogliere l'esercito iracheno e si contesta che non sia stato ancora presentato per la ratifica al Senato di Washington l'accordo bilaterale USA-Iraq, al fine di non rendere vincolanti gli impegni assunti.

Per quanto concerne l'Afghanistan, si ricorda che la Siria è il solo stato arabo a non aver mai riconosciuto il governo talebano, continuando a considerare una minaccia l'alleanza con *Al-Qaeda* che ha invece potuto contare su altre protezioni. C'è quindi grande preoccupazione per il fatto che anche la NATO si stia rassegnando a trattare con i talebani, trasmettendo un inequivocabile segnale di sconfitta.

Circa la crisi georgiana dello scorso agosto, pur non accettando la possibilità che sia lesa l'integrità territoriale di uno Stato, si dà ragione alla Russia e si rileva la costante ingerenza degli USA in ogni contesto regionale. C'è poi soddisfazione per la ripresa di un rapporto privilegiato con la Francia, di cui si apprezza il ruolo svolto nella crisi caucasica.

Il Ministro degli affari esteri, Walid Mo'alleh, giudica comunque suscettibile di miglioramenti la situazione regionale cui la Siria contribuisce positivamente grazie alla saggezza del suo presidente. Si apprezza in particolare l'evoluzione della

situazione politica libanese a seguito degli accordi di Doha, con l'elezione del presidente della Repubblica, la formazione di un governo di unità nazionale, l'approvazione di una nuova legge elettorale, anche se nel nord del paese si registra un aumento della minaccia fondamentalista. Entro l'anno, la Siria dovrebbe finalmente procedere all'instaurazione delle relazioni diplomatiche, anche se questa innovazione non sarebbe gradita alle rispettive popolazioni che sarebbero abituate a passare il confine senza formalità a causa degli strettissimi legami intercorrenti. Un Libano forte ed indipendente è comunque auspicato dalle autorità siriane, che si dicono desiderose di avere un vicino stabile non più a rischio. È altresì apprezzata la partecipazione italiana alla missione UNIFIL che è considerata fondamentale per la garanzia della sicurezza del Libano meridionale, pur lamentando le continue violazioni dello spazio aereo da parte israeliana. Quanto agli *Hezbollah*, il Ministro Walid Mo'alleh ha tenuto a precisare che non hanno mai preso l'iniziativa di attaccare Israele – essendosi invece sempre verificatosi il contrario – per cui la loro legittimità quale forza di resistenza libanese sussisterà sino a che durerà l'occupazione territoriale che, a suo avviso, l'Europa dovrebbe invitare Israele a cessare. Il Ministro per l'informazione, Mohsen Bilal, ha poi ricordato come *Hezbollah* esprima un partito politico parlamentare, dotato di ottimi quadri formati anche all'estero, che storicamente rappresenta la parte del Libano meridionale oppressa da un lato da Israele dall'altro dal blocco cristiano-maronita, che ormai però può contare anche sulle rimesse di una vasta emigrazione soprattutto in Africa. Ad oggi, *Hezbollah* ha liberato il 90 per cento del territorio occupato da Israele, ma la ragion d'essere del movimento – che la Siria appoggia in riferimento alla Carta delle Nazioni Unite distinguendo però tra resistenza e terrorismo – resta nella liberazione dell'altro 10 per cento.

*Politica interna.*

È stata ribadita la posizione di principio contraria ad ogni estremismo religioso che caratterizza storicamente la Siria, il paese arabo che per primo ha subito attacchi terroristici ed ha combattuto intensamente il fenomeno dal 1977 al 1982, avendo richiesto invano – si rammenta – allora l'aiuto degli Stati Uniti. La Siria è fiera della sua società multi-confessionale, in cui tutte le correnti del cristianesimo e dell'Islam sono rappresentate, mentre invece si guarda con forte preoccupazione al *neo-wahabismo* di matrice saudita, ma anche al salafismo ed all'integralismo algerino. Si sottolinea che l'appartenenza religiosa non è riportata sulla carta di identità, che la Costituzione non poggia sull'islamismo e che al governo ci sono anche quattro cristiani. Tuttavia, mentre le grandi città come Damasco ed Aleppo sono maggiormente laicizzate, nelle campagne prende piede il fondamentalismo, a giudizio degli interlocutori siriani a causa della crisi con Israele e della contigua occupazione statunitense (secondo il Ministro per l'informazione, Mohsen Bilal, la vicenda del carcere di Abu Grahīb ha recato un danno all'immagine degli USA maggiore di quella di Guantanamo). Al riguardo, il presidente della Commissione affari arabi ed esteri dell'Assemblea del Popolo, Suleiman Haddad, ritiene che il fondamentalismo islamico declinerebbe se si risolvesse la questione medio-orientale, mentre invece prospera proprio per tale causa.

Sul piano politico, il sistema è articolato in nove partiti riuniti nel Fronte progressista nazionale, secondo una formula che – si ammette – non è forse adeguatamente conosciuta in Occidente. È comunque all'esame un'ulteriore estensione del quadro dei partiti. Si guarda però negativamente alle esperienze di Egitto e Giordania in cui talune aperture pluraliste hanno finito per favorire soltanto la crescita di movimenti come i Fratelli musulmani, come ha sottolineato il presidente dell'Assemblea del Popolo, Mahmoud Abrash.

Nell'incontro con il Ministro per l'informazione, Mohsen Bilal, si è poi appreso che operano in Siria tre canali televisivi statali oltre ad un canale satellitare privato e 32 radio autonome. La stampa si incentra su tre quotidiani ufficiali cui si aggiungono quelli di ciascun partito politico e quelli privati. A suo avviso, anche per la diffusione di Internet, l'informazione nel paese non è più controllata, anche se si rileva negativamente uno scarso interesse per le lingue straniere anche tra i giovani, generalmente più attratti oggi dalle letture religiose tradizionali.

Sul piano economico, si conferma la scelta pragmatista del presidente Assad di perseguire quello che è buono per la Siria al di là degli ideologismi. È in corso una transizione verso il mercato, senza però rinunciare ad aspetti del socialismo. Si considera essenziale l'apporto dell'Europa allo sviluppo dell'economia siriana. La Siria ha infatti discrete risorse in campo agricolo, petrolifero e turistico, ma paga le pressioni che derivano dalla crisi medio-orientale. Sul piano industriale, a prevalenza tessile, si registrano invece le ripercussioni della concorrenza cinese sui mercati europei, anche se il basso costo della manodopera continua ad essere un elemento favorevole, a giudizio del vicepresidente degli imprenditori di Damasco, Bassel Hamwi. Gli investimenti internazionali sono particolarmente sollecitati per l'avvio di impianti industriali e per la connessa attività di formazione.

*Rapporti bilaterali.*

La Siria guarda con particolare interesse all'Italia, perché ha bisogno di paesi amici che capiscano la sua posizione regionale, anche in virtù di una comune base storica. È stata ricordata, al riguardo, l'antica presenza commerciale italiana ad Aleppo e la presenza nella lingua siriana di circa 4.000 parole italiane. In particolare, è apprezzata la comprensione complessiva della questione medio-orientale

presso tutte le forze politiche italiane. In tale ottica, il Presidente dell'Assemblea, Mahmoud Abrash, ha auspicato il rilancio dei rapporti interparlamentari.

Sul piano commerciale, si apprezza che l'Italia sia il primo partner nell'ambito

dell'UE. Il Vicepresidente della Repubblica, Farouk al-Shara, ha segnalato l'opportunità che altrettanta continuità si sviluppi anche nei rapporti politici perché l'Italia diventi paese-ponte per la Siria verso l'Europa.

## ALLEGATO 6

**Sulla missione in Turchia (4-6 dicembre 2008).****COMUNICAZIONI**

Su invito dell'omologa Commissione della Grande Assemblea Nazionale turca, dal 4 al 6 dicembre si è svolta la visita congiunta delle Commissioni esteri di Camera e Senato in Turchia.

La delegazione in rappresentanza della Commissione, guidata dall'onorevole Giorgio La Malfa, nella sua qualità di presidente del Comitato permanente sulla politica estera dell'Unione europea, è stata composta altresì dagli onorevoli Manuela Repetti (Pdl) e Francesco Tempestini (Pd).

La delegazione del Senato era composta dal presidente della Commissione, senatore Lamberto Dini, e dai senatori Sergio Divina (Lnp) e Claudio Micheloni (Pd).

Sulla base di un intenso programma di incontri con i rappresentanti delle massime istituzioni turche, degli organi parlamentari più direttamente interessati dalle questioni di merito e di esponenti dell'opposizione parlamentare, la visita ha consentito di compilare un quadro esaustivo sulle maggiori questioni, a partire dal tema del negoziato di adesione della Turchia all'Unione europea, della connessa questione di Cipro, dell'energia e del ruolo della Turchia nell'attuale scenario internazionale.

Nei diversi incontri è stato regolarmente ribadito l'ottimo stato delle relazioni tra i due Paesi, testimoniati dall'incontro del gruppo parlamentare di amicizia italo-turco di inizio novembre, dalla visita del Presidente della Camera a fine ottobre e dai successivi vertici governativi, l'uno tenutosi a Roma il 4-5 novembre e l'altro a Smirne il 15 novembre. In questo senso la visita delle Commissioni ha completato tale quadro.

Allo stesso modo gli incontri hanno rappresentato un'occasione per ribadire in modo puntuale il pieno favore della maggior parte delle forze politiche presenti in Parlamento per l'ingresso della Turchia nell'Unione europea una volta realizzati tutti i presupposti e le condizioni di adesione richieste da Bruxelles.

Passando ai singoli incontri istituzionali, la visita al Presidente della Repubblica, Abdullah Gul, ha consentito di dare risalto alla missione parlamentare bicamerale, a conferma degli ottimi rapporti bilaterali e del fatto che i rapporti tra i Parlamenti integrano il quadro degli strumenti di dialogo tra i Paesi. È stato evidenziato che la collaborazione interparlamentare tra Turchia e Unione europea risale alla costituzione della Commissione congiunta che opera presso il Parlamento europeo ed è stata intensificata dopo il '99, anno in cui la Turchia ha assunto lo *status* di Paese candidato, con la sua partecipazione regolare alla COSAC. Il Presidente Dini ha in particolare dato risalto al ruolo attivo svolto dalla delegazione turca, di cui erano membri il presidente Gul e l'ex presidente del Parlamento Kemal Dervis, oggi direttore dell'UNDP, durante i lavori della Convenzione europea per cui a buon diritto si può affermare che il Trattato di Lisbona, che di quell'istituzione è figlio, è anche il Trattato della Turchia. A ciò si aggiunge che la Turchia ha aderito senza riserve alla Carta dei diritti, secondo la quale l'Unione europea non è fondata sulla contrapposizione religiosa ma su comuni ideali di libertà.

È stato espresso pieno consenso da parte della delegazione verso l'iniziativa politico-diplomatica assunta dalla Turchia

in occasione della crisi in Caucaso, così come per la mediazione tra Siria e Israele e per la ripresa del dialogo con l'Armenia.

Il Presidente Gul ha sottolineato che gli ottimi rapporti bilaterali possono essere di esempio per gli altri Paesi e ha immediatamente trattato le questioni di maggior interesse richiamando i dati relativi all'interscambio commerciale, pari a 17 miliardi di dollari, con progetti assai rilevanti e investimenti assai cospicui in tutti i settori. La Turchia è consapevole del ruolo svolto e della visione lungimirante che contraddistingue il nostro Paese sull'ingresso della Turchia nell'Unione europea. Il Presidente Gul ha rilevato come in alcuni Paesi tale visione strategica si perda a tutto vantaggio di questioni di politica interna che non riguardano in alcun modo il negoziato turco. Il Presidente Gul, riflettendo una posizione che è assai diffusa in Turchia, ha quindi provocatoriamente insistito sulla necessità che vi sia un pronunciamento autentico sul favore o meno all'ingresso turco, una volta realizzate tutte le condizioni sul piano giuridico e commerciale, alla luce del ruolo strategico svolto da un Paese che ha il secondo maggiore esercito nell'ambito della NATO. Se l'Europa è davvero interessata alla Turchia, anche in ragione del suo essere un corridoio energetico tra il Vecchio continente e l'Asia, non è opportuno frapporre continui piccoli ostacoli sul percorso di adesione ma è più corretto rinviare alla conclusione del negoziato l'espressione di un sì o un no definitivi. Sul tema energetico, il Presidente Gul ha osservato che non si comprendono le ragioni per la mancata apertura del relativo capitolo del negoziato, considerata l'urgenza della questione dell'approvvigionamento energetico, come se l'Europa, ha rilevato Gul, non avesse sufficiente fiducia in sé stessa per procedere nella direzione già presa. Gul ha quindi enfatizzato sull'impegno di tutte le istituzioni turche per il raggiungimento della piena integrazione della Turchia nell'area euroatlantica, le cui fondamenta sono state gettate sin dalla partecipazione della Turchia alla fondazione del Consiglio d'Europa.

Il Presidente Gul ha insistito sul fatto che il processo di riforme, avviato ormai da circa dieci anni ed essenziale per il negoziato europeo, è comunque finalizzato al miglioramento della condizione del popolo turco.

Sulla questione cipriota, Gul ha polemizzato sulla linea perseguita dall'Unione europea che, a fronte del sì turco al piano Annan, ha finito quasi per colpevolizzare la Turchia in un'operazione di rimozione circa le reali responsabilità per la mancata soluzione della crisi. Gul ha anche espresso rilievi sulle critiche mosse all'esercito turco, come se esso costituisse uno degli oppositori al superamento della crisi. Secondo Gul, la questione cipriota è insomma strumentalizzata da molti interlocutori per porre ostacoli al percorso di adesione.

Sul tema dell'ingresso il presidente Dini ha richiamato la nota posizione della Francia sul negoziato con la Turchia ed è stato sottolineato che il progetto di una *partnership* privilegiata in luogo della piena adesione è da considerare del tutto superato. Indubbiamente la Turchia deve continuare nel progetto di riforme anche se i cosiddetti criteri di Copenhagen sono stati soddisfatti. Sulla questione cipriota la Turchia ha pienamente accolto la proposta del Segretario Generale delle Nazioni Unite ed è auspicabile il raggiungimento di un accordo relativo alla forma di Stato e alla divisione di poteri tra le due entità presenti sull'isola.

Al termine dell'incontro, il Presidente Gul ha auspicato che le questioni affrontate possano essere superate e che l'Italia, insieme agli altri Paesi « amici », possa sostenerne l'ingresso in Europa in tutte quelle sedi in cui la Turchia non possa essere direttamente rappresentata.

Nell'incontro con le Commissioni il primo ministro, Recep Tayyip Erdogan, ha sottolineato come i rapporti tra l'Italia e la Turchia siano in continua evoluzione soprattutto nel campo dell'energia, della sicurezza e della difesa. Alla luce dei positivi esiti del primo vertice intergovernativo italo-turco a Smirne, che d'ora in poi avrà cadenza annuale, Erdogan ha ricordato

l'importante progetto culturale di istituzione di un'università italo-turca. Ha quindi ricordato che nei primi mesi del 2009 si terrà il secondo *media forum* italo-turco. Preannunciando gli impegni per la campagna elettorale per le elezioni amministrative nella primavera del 2009, Erdogan ha sottolineato che il carattere strategico di tutti i settori della cooperazione tra i due Paesi. Ha quindi auspicato da parte dell'Italia la prosecuzione dell'impegno per favorire l'ingresso turco nell'Ue. Ha segnalato una ripresa dell'attività terroristica da parte del PKK che utilizza organizzazioni non governative attive sul territorio europeo per reperire fonti di finanziamento; su tale versante ha auspicato che l'Italia si attivi per sradicare tale fenomeno adottando misure insieme agli altri Stati europei. Ha infine richiamato i dati dell'interscambio commerciale, segnalando che l'Italia è il terzo interlocutore della Turchia per l'*export*, il quarto per l'*import*, e l'importante progetto comune per la costruzione di elicotteri.

È stato altresì ricordato il recente ingresso della Turchia quale membro non permanente del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite anche nella prospettiva di una positiva soluzione della questione cipriota. Sul tema della crisi finanziaria internazionale, la ripresa della collaborazione tra la Turchia e il Fondo Monetario Internazionale è da considerare positivo non solo nell'ottica di fare affluire fondi verso il Paese ma anche per sancire la validità della politica economica condotta dal governo di Ankara.

Erdogan ha infine sottolineato l'importanza di non cedere alla tentazione protezionistica che comporta un rischio per i Paesi industrializzati come per quelli in via di sviluppo. Richiamando la posizione assunta dal G20, occorre affrontare la crisi in atto garantendo sostegno ai Paesi più deboli e tenendo conto delle loro diverse sensibilità sui temi del commercio internazionale.

Nella giornata successiva, le Commissioni hanno svolto incontri con interlocutori parlamentari, a partire dalla Vice Presidente del Parlamento, Sukran Guldal

Mumcu, esponente del partito di opposizione CHP. Come nei precedenti incontri, è stato dato conto del buono stato dei rapporti bilaterali, ulteriormente confermati dal protocollo di collaborazione siglato con la Camera dei deputati. Su sollecitazioni dell'onorevole La Malfa circa il sostegno che le istituzioni turche assicurano al processo di adesione, la vicepresidente Mumcu ha segnalato che tutti i partiti presenti nella Grande Assemblea Nazionale Turca sono favorevoli all'ingresso e che tuttavia si registra amarezza per gli ostacoli che si frappongono al sereno svolgersi del percorso di adesione malgrado l'impegno di tutte le Commissioni parlamentari e dell'Assemblea che ha in corso di esame la riforma del diritto commerciale turco. Il rilievo è direttamente da riferire alla questione cipriota, considerato che in nessun atto ufficiale dell'Unione europea tale *dossier* è considerato condizionale alla piena adesione. La signora Mumcu ha auspicato che da parte europea vi sia un riconoscimento per i passi compiuti sia sul piano delle nuove norme che del cambiamento di mentalità da parte della Turchia. La delegazione italiana ha in diversi interventi ribadito che il processo di adesione persegue una sua logica per cui, se il Paese candidato integra tutti i requisiti, la conclusione è inevitabile. Nel corso di tale colloquio l'onorevole Tempestini ha in particolare sottolineato l'orientamento *bipartisan* da parte dell'Italia sul tema del negoziato di adesione della Turchia: in Italia si guarda con favore al ruolo attivo svolto dalla Turchia per la stabilizzazione e la pace in Asia, nel bacino del Mediterraneo e nei Balcani. Ha quindi rivolto un quesito relativo al *dossier* sui diritti civili e la parità di genere al quale la vicepresidente Mumcu ha risposto riferendo che nella società turca le donne, che sono titolari del diritto di voto dal 1934, hanno conseguito una posizione quasi paritaria all'uomo in diversi settori, con la grave eccezione della politica considerata la percentuale pari al 10 per cento per quanto concerne i seggi parlamentari ricoperti da donne. Ha peraltro espresso la contrarietà diffusa al-

l'introduzione di quote rosa. Il senatore Micheloni ha quindi sottolineato che le difficoltà del negoziato di adesione della Turchia esprimono un vizio profondo dell'Europa e non della Turchia, come dimostrato dalle ragioni che hanno indotto i cittadini francesi ad esprimere un voto contrario alla ratifica del Trattato di Lisbona. Il *dossier* Turchia ben si adatta ad essere strumentalizzato a finalità di politica interna ed è per questo motivo che è necessario mantenere saldo l'impegno preso nei confronti di tale Paese. In qualità di parlamentare eletto all'estero, ha auspicato che anche la Turchia possa valorizzare il rapporto con le comunità di propri connazionali che vivono e lavorano all'estero. Infine l'onorevole La Malfa ha ricordato l'importante progetto di collaborazione tra i due Parlamenti sul piano amministrativo con il *Twinning Project*, la cui conclusione è stata celebrata dal Presidente Fini in occasione della sua recente visita ad Ankara.

Nel corso dell'incontro con rappresentanti della Commissione esteri turca, presieduta dall'onorevole Murat Mercan, ha avuto luogo uno scambio sulle linee di politica estera della Turchia, che secondo gli interlocutori turchi potrebbe svolgere un ruolo decisivo per il ripristino della pace nelle maggiori aree di crisi e per la soluzione di problemi di natura regionale e globale. Il Presidente Mercan ha evidenziato che le maggiori questioni internazionali e di interesse europeo coinvolgono la Turchia in modo determinante: il Caucaso, i Balcani, il Medio Oriente, l'Afghanistan. Ha quindi segnalato che così come presso il Parlamento francese è stato costituito un gruppo di monitoraggio sulla Turchia, sarebbe auspicabile che un'analoga iniziativa fosse assunta da Paesi che, a differenza della Francia, sostengono l'ingresso turco in Europa. Il Presidente Mercan si è espresso sull'Unione per il Mediterraneo, auspicando che essa, a differenza del processo di Barcellona, possa avere successo nell'interesse della soluzione della questione israelo-palestinese. Nell'esprimere l'augurio che il segretario generale di questo nuovo foro di dialogo

possa essere di nazionalità o turca o italiana, il presidente Mercan ha affermato che l'Unione per il Mediterraneo potrà conseguire risultati se essa manterrà il proprio *focus* su temi di natura economica e culturale, aventi forte impatto sulla vita e dunque sul consenso dei cittadini, rinviando ad altre sedi la trattazione di questioni squisitamente politiche.

Al quesito posto dall'onorevole La Malfa sulla richiesta della Georgia di ingresso nella Nato, il presidente Mercan ha detto che su tali temi la maggioranza e l'opposizione convergono nel senso di sostenere che è tempo che l'Unione europea definisca i suoi rapporti di lungo termine con la Russia e accolga la Turchia. Occorre altresì attenuare l'influsso esercitato dai Paesi membri dell'Unione europea che hanno un approccio più emotivo nei confronti della Russia, come la Polonia. È infatti impossibile definire una politica condivisa nei confronti della Russia finché permangono tali le posizioni della Polonia, così come è arduo definire una politica per il Mediterraneo date le note prese di posizione da parte di Cipro. Con la Russia, occorre tenere conto della sensibilità di questo importante interlocutore che ha a cuore il tema dell'accesso al mare e nei cui confronti non ci si può limitare ad una mera « politica di contenimento ». Il presidente Mercan ha evidenziato che la crisi georgiana ha richiesto equilibrio per evitare conseguenze peggiori e impone di considerare la prospettiva della Russia in ordine all'eventuale ingresso nella Georgia nella Nato. Ha quindi sottolineato che il presidente Putin ha per la prima volta espresso la necessità di un accordo strategico con la Turchia per la gestione dei problemi dell'area e per gli interessi energetici. Ha altresì rimarcato che la Turchia intende mettere in atto una politica estera basata sull'equilibrio e il buon senso. Infine ha messo in risalto che l'Unione europea compete sul mercato della domanda di energia con India e Cina e che, insieme agli Stati Uniti, deve rivedere la propria politica sull'Afghanistan e sulla stessa Turchia, con particolare riferimento alle posizioni di Francia e Germania.

Al quesito dell'onorevole Repetti che ha chiesto quanto incide sul processo di riforma la demoralizzazione degli elettori turchi per la risposta europea, Mercan ha riferito che allo stato attuale soltanto il 50 per cento dei cittadini turchi è favorevole all'ingresso e il 20 per cento è convinto che avrà esito positivo e tali valori percentuali incidono indubbiamente sull'*iter* per le riforme interne. L'onorevole Tempestini ha osservato che le difficoltà interne all'Unione europea, emerse con la crisi finanziaria internazionale e nel percorso di ratifica del Trattato di Lisbona, rappresentano un problema in più per la Turchia, mentre l'onorevole La Malfa ha chiesto se la Turchia potrebbe mai fare proprio un progetto di federazione degli Stati europei, considerato che l'Unione europea rappresenta un progetto politico, oltre che economico.

A tali quesiti il presidente Mercan ha dato risposta osservando che l'Unione europea prende attualmente decisioni sulla base di un compromesso più che di vero consenso e che essa è governata da due visioni, l'una filo-inglese che vede nell'Europa un soggetto economico, e l'altra filo-tedesca e francese che fa dell'Europa un soggetto politico. Per Mercan l'Ue non può essere un soggetto solo economico considerato che i Paesi europei hanno interessi economici contrastanti ed è destinata a diventare un attore politico globale. A suo avviso, occorre adesso lavorare sui meccanismi decisionali, provvedendo ad una seria trasformazione interna e accogliendo la Turchia e i Balcani per poi sviluppare un sistema di difesa distinto dalla Nato, in linea con una visione davvero multilaterale delle relazioni internazionali. La Turchia, che chiede all'Unione di gestire l'allargamento con coerenza, in questo contesto può accrescere il *soft power* esercitato dall'Europa.

Nell'incontro con il Vice primo ministro Cemil Çiçek sono state nuovamente affrontate le tematiche connesse al nodo di Cipro, considerato da Çiçek emblematico della politica dei doppi standard che l'Unione europea applica nei confronti della Turchia. L'incontro ha consentito di

approfondire questioni relative alla lotta contro il terrorismo, terreno su cui la Turchia ha dato uno dei maggiori contributi alla comunità internazionale. Çiçek ha sostenuto che nella lotta contro il PKK, la cui regia è oggi in territorio nordiracheno, occorre tenere conto che tale organizzazione terroristica riceve i suoi maggiori introiti dall'Europa, anche grazie alle circa quattrocento associazioni che la sostengono e che svolgono attività di *fund raising*. Il PKK gestisce ad oggi gran parte del traffico di stupefacenti diretti verso l'Europa e si avvale del sostegno offerto da *mass media* europei. Çiçek ha anche rilevato che nessun Paese europeo ha mai estradato in Turchia terroristi del PKK, né li ha mai processati. Un terzo dei militanti del PKK sono cittadini non turchi e lo stesso Ocalan non a caso deteneva un passaporto europeo al momento del suo arresto. Ha affermato che contro il terrorismo occorre cooperazione a livello internazionale, al momento molto carente, diversamente si rischiano episodi analoghi a quello accaduto in India.

Nel corso dell'incontro è stato sollevato dall'onorevole La Malfa il tema dei diritti civili che rischiano di essere strumentalizzati al pari di Cipro per allontanare il traguardo dell'adesione. Su tale versante la Turchia può fare molto per rassicurare gli interlocutori europei anche se, ha osservato Çiçek, la minaccia del terrorismo aggrava l'intero contesto.

Nel corso dell'incontro con il Vice presidente della Commissione Affari Europei del Parlamento turco, Lutfi Elvan, è emerso che il Parlamento sta lavorando alla definizione del nuovo Piano nazionale di riforme, annunciato dal Governo Erdogan, e che dal 2009 il processo di riforma riprenderà soprattutto per quanto riguarda l'adeguamento ai criteri politici di Copenhagen. È altresì stato segnalato che il partito di maggioranza deve mediare tra la volontà di proseguire nel progetto di riforma e il debole consenso da parte dell'opinione pubblica turca. Uno dei maggiori problemi del negoziato riguarda, per

Elvan, la non conoscibilità dei requisiti minimi richiesti da Bruxelles per l'apertura di ulteriori capitoli.

L'incontro con il Presidente della Commissione per i Diritti Umani, Mehmet Zafer Uskul, ha consentito di conoscere le iniziative più recenti assunte dal Parlamento turco su tale terreno a partire dalla revisione dell'articolo 90 della Costituzione in base al quale adesso il diritto interno è cedevole rispetto al diritto internazionale umanitario. Uskul ha riferito della recente approvazione di nuove norme per la tutela dei diritti dei disabili e degli sviluppi in tema di diritti culturali. Ha segnalato che è adesso possibile in Turchia dare nomi curdi ai nuovi nati, stampare testi in lingua curda, riprodurre musica e insegnare il curdo. A partire dal primo gennaio 2009 un canale della televisione di Stato sarà dedicato alle trasmissioni in lingua non turca. Ha quindi riferito che dal 2007 ad oggi circa 30 leggi sono state approvate su tali temi. Indubbiamente si segnalano casi di tortura e violazione di altri diritti, come pure la commissione di delitti d'onore. La Commissione, che è composta da 23 membri, istituisce dei comitati *ad hoc* sui singoli casi ed interagisce con l'Esecutivo per ottenere informazioni e documentazione sugli interessati. La Commissione, che non ha poteri d'inchiesta, si attiva per svolgere istruttorie anche sulla base di una notizia assunta informalmente e, anche grazie al forte sostegno dei *mass media*, ottiene risultati grazie anche a semplici dichiarazioni rese agli organi di informazione. In merito alla nuova procedura nei confronti di Leyla Zana, il presidente Uskul ha segnalato che al momento è stata pronunciata una sentenza di colpevolezza in primo grado per attività di sostegno al terrorismo.

Infine la delegazione ha avuto un incontro con il *leader* del partito di oppo-

sizione kemalista, Deniz Baykal, che ha dato conto della linea *bipartisan* della Turchia sui temi della politica estera e della lotta contro il terrorismo. Baykal ha mosso rilievi al partito di maggioranza sul tema della democrazia: ha sottolineato che essa non si realizza attraverso mere revisioni costituzionali e che il partito di Erdogan detiene al momento il monopolio dei *media* ed è profondamente segnato dal fenomeno della corruzione, divenuta il principale strumento di finanziamento della politica. Ha segnalato che vi è un tentativo in atto di politicizzazione della magistratura e ha quindi svolto considerazioni sull'economia turca, osservando che l'accordo raggiunto con il FMI non è adeguato all'economia del Paese, segnato da una crisi reale e non solo finanziaria. Sui temi della laicità e della possibile presenza di movimenti fondamentalisti in Turchia, Baykal ha osservato che il partito di governo non è in grado di misurare e prevedere gli effetti che le riforme contrarie al valore della laicità potranno determinare. Baykal ha sottolineato che in Turchia sono affluiti molti capitali da istituzioni religiose estere e che se ad oggi la Turchia è l'unico Paese a maggioranza islamica integrato nell'economia globale, in cui la parità tra uomo e donna è un dato reale e regna lo stato di diritto, è grazie alla laicità. Si tratta di un aspetto che differenzia la Turchia dagli altri Paesi islamici che non si sono integrati con l'Occidente e che finora ha costituito una diga solida contro il fondamentalismo. L'islam secondo Baykal colma in modo spontaneo e senza sforzi tutte le lacune che la laicità lascia nella società e da questo punto di vista il Governo Erdogan rappresenta un pericolo, come ha affermato di recente la Corte costituzionale turca.

## ALLEGATO 7

**Sulla missione in Serbia (10-11 dicembre 2008).****COMUNICAZIONI**

Su invito della Commissione esteri dell'Assemblea nazionale serba, una delegazione della III Commissione, guidata dal presidente, Onorevole Stefano Stefani, e composta altresì dai deputati Alessandro Maran (PD) ed Enrico Pianetta (PdL), si è recata in missione a Belgrado dal 10 all'11 dicembre 2008. La delegazione ha incontrato nella sede parlamentare: il Presidente della Commissione Esteri, Dragoljub Micunovic; il Presidente della Commissione Integrazione europea, Laslo Varga; il Presidente del Parlamento, Slavica Djukic-Dejanovic. Gli incontri a livello governativo hanno avuto luogo con il Ministro per il Kosovo, Goran Bogdanovic; il Ministro degli Affari esteri, Vuk Jeremic, il Consigliere diplomatico del Presidente della Repubblica, Jovan Ratkovic, il Primo Ministro, Mirko Cvetkovic, il Vice Primo Ministro, Bozidar Djelic.

Si riepilogano di seguito i temi emersi nei colloqui.

*Quadro regionale.*

La Serbia intrattiene buoni rapporti con i paesi vicini, anche se il riconoscimento dell'indipendenza del Kosovo da parte di Montenegro e Macedonia ha segnato un certo stallo. Quanto alla Bosnia-Erzegovina, c'è consapevolezza della sua delicata situazione, ma si ritiene che un miglioramento delle relazioni serbo-croate favorirebbe anche una sua maggiore coesione interna. In generale, il presidente della Commissione affari esteri, Dragoljub Micunovic, ha denunciato i pericoli dei ritornanti nazionalismi, che sono però paganti sul piano elettorale. Al riguardo, ha

lamentato le accuse di genocidio che ancora sono rivolte alla Serbia da parte bosniaca e croata, dimenticando le sofferenze che anche i serbi hanno patito ad esempio a Vukovar. Si dovrebbe, invece, a suo avviso, mettere da parte gli antichi odi e concentrarsi sul comune futuro europeo migliorando le reciproche relazioni.

*Integrazione europea.*

L'Assemblea nazionale serba, che ha già ratificato l'Accordo di stabilizzazione e di associazione (ASA) con l'UE, è impegnata a legiferare per ottemperare ai requisiti dell'ingresso nell'area di Schengen e della presentazione della candidatura di adesione. La Serbia sente di appartenere all'Europa a pieno titolo, dal punto di vista geografico, storico e culturale. Il Governo serbo – che si considera il più filo-europeo nella storia del paese – a sua volta, ha preannunciato che dall'inizio del nuovo anno applicherà unilateralmente l'ASA in via interinale. Si tratta di un passo non privo di conseguenze, se si pensa che la Serbia rinunciarebbe a dazi doganali per circa 250 milioni di euro senza alcuna contropartita. Si registra tuttavia nell'opinione pubblica filo-europea un senso di amarezza per la recente ripetizione del *veto* olandese al CAGRE dell'8 dicembre, accrescendosi la sensazione da un lato che si ponga alla Serbia un traguardo dopo l'altro, dall'altro lato che stia generalmente rallentando l'attenzione europea per la complessiva integrazione dei Balcani occidentali. Il rischio è che in tal modo si blocchi il processo democratico in corso e si procrastinino le

riforme interne. Si teme altresì che prima o poi la questione del Kosovo possa essere intesa come pregiudiziale nel cammino verso l'ingresso nell'UE.

Quanto al requisito della piena collaborazione con il Tribunale per i crimini dell'ex-Jugoslavia, si ricorda di aver estradato in otto anni 44 accusati, per cui ne restano in libertà soltanto due che sono oggetto di costanti ricerche. Si era invano sperato che l'arresto di Karadzic avrebbe fugato gli ultimi dubbi sulla lealtà della Serbia, ma i Paesi Bassi continuano a pretendere la cattura di Mladic, sull'onda del ricordo della tragedia di Srebrenica.

La cancellazione del regime dei visti per i cittadini serbi – ovvero l'ammissione nello spazio Schengen – è un obiettivo primario anche per l'effetto simbolico che rivestirebbe sul piano dell'accentuazione della coscienza europea. Se infatti è vero che la scelta europea gode del consenso popolare, a giudizio del Ministro degli esteri, Jeremic, occorre però conservarlo, dimostrando ai serbi che la stessa Europa è pronta ad accoglierli.

Il Vice Primo Ministro Djelic ha ricordato che la Commissione europea aveva ipotizzato che la Serbia avrebbe potuto ricevere lo *status* di paese candidato sin dall'anno prossimo. Al riguardo, il Paese si è dato un programma nazionale per l'integrazione nell'Unione europea che preconizerebbe l'adesione nel 2012. Nel rendersi conto che le imminenti elezioni europee inducono molti governi alla prudenza circa ulteriori allargamenti dell'Unione, sottolinea come la Serbia abbia risposto positivamente a tutte le osservazioni di volta in volta formulate dalla Commissione europea sul piano dell'armonizzazione legislativa, nonché sull'implementazione dei requisiti Schengen (sono stati rilasciati 150 mila nuovi passaporti a lettura ottica). A suo avviso, l'Unione europea dovrebbe concedere alla Serbia l'applicazione dell'ASA almeno per un periodo di sei mesi di prova, eventualmente rinnovabili.

Un segnale in tale direzione smentirebbe la crescente impressione che hanno i serbi di essere ancora considerati come il paese di Milosevic, nonostante che siano

passati otto anni dall'avvio della democratizzazione. È tuttavia a suo avviso più generale, e non limitato alla sola Serbia, il calo di attenzione dell'Unione europea verso i Balcani occidentali, sia sotto il profilo politico che economico.

#### *Kosovo.*

La Serbia continua a considerare come proprio il Kosovo sulla base del principio dell'integrità territoriale che nella stessa regione è stato applicato per la Bosnia-Erzegovina, mentre per Slovenia e Croazia si era accettato quello dell'autodeterminazione.

Le autorità serbe hanno espresso soddisfazione per i successi diplomatici conseguiti presso l'ONU dapprima con la risoluzione approvata dall'Assemblea generale per il quesito da porre alla Corte internazionale di giustizia circa la dichiarazione di indipendenza del Kosovo e poi con la risoluzione approvata dal Consiglio di sicurezza circa la neutralità della missione EULEX rispetto allo *status* finale dello stesso Kosovo, che ai loro occhi costituisce una sorta di riviviscenza della risoluzione 1244 in cui è racchiuso il principio dell'integrità territoriale della Serbia. Il Ministro per il Kosovo, Goran Bogdanovic, ha tuttavia segnalato l'ormai scarsa fiducia nelle missioni internazionali da parte della locale popolazione serba che sulla sua pelle ha sperimentato l'impossibilità di recuperare piena libertà di movimento ovvero di ottenere la restituzione dei propri beni. Nel ribadire che la Serbia non potrà mai accettare una rinuncia territoriale, ha auspicato quindi come soluzione un ritorno al negoziato diretto tra le parti, non essendo accettabile l'attuale condizione per cui una delle due ha prevalso sull'altra in modo assoluto. Ha invece confermato la totale disponibilità serba al riconoscimento della più ampia autonomia alla regione, purché si tenga conto di tutte le minoranze che vi risiedono e non si configuri una soggettività internazionale dotata di un seggio all'ONU. Quanto al rapporto con gli albanesi, il

ministro Bogdanovic ha invitato a rivedere insieme le ingiustizie storiche subite. Un ulteriore *round* negoziale potrebbe peraltro essere favorito da una pronuncia in tal senso della Corte internazionale. Con riferimento all'Italia, ha segnalato la violazione del diritto internazionale compiuta con il riconoscimento dell'indipendenza del Kosovo, che non ha affatto contribuito alla stabilizzazione regionale dal momento che ha invece alimentato le tendenze separatiste presenti in molti altri Stati (Bosnia-Erzegovina, Montenegro, Macedonia, Romania). Per quanto riguarda il dispiegamento di EULEX, nel rimarcare la buona volontà serba, ha tuttavia lamentato che alcuni suoi esponenti alimentano l'incomprensione esprimendosi in termini indipendentistici. In ogni caso, la Serbia è intenzionata ad usare soltanto mezzi diplomatici per la protezione della propria minoranza in Kosovo ed esclude assolutamente ogni gesto ostile benché minimo.

Il Vice Primo Ministro Djelic ha comunque insistito non solo sull'illegittimità ma anche sull'irrazionalità del riconoscimento dell'indipendenza del Kosovo, la cui economia non potrà mai essere autosufficiente. Ritiene altresì che non solo la minoranza serba, ma anche tutte le altre minoranze presenti nel Kosovo non si sentano tutelate dall'attuale governo. A suo avviso, con il tempo risulterà chiaro a tutta la comunità internazionale l'errore compiuto e l'Europa dovrà elaborare una diversa e più originale soluzione della questione.

#### *Relazioni con la Russia.*

La Serbia è grata alla Federazione russa del costante appoggio assicurato sul piano internazionale sulla base dei noti vincoli storici, religiosi e linguistici, considerandone l'alleanza la sua seconda priorità strategica dopo l'UE. È ben consapevole del fatto che la recente crisi caucasica si ricollega a quella del Kosovo, che ha naturalmente alimentato le tendenze rusefile. Ciononostante, non ha mai preso in considerazione l'ipotesi di riconoscere

l'Abkhazia e l'Ossezia meridionale. Il legame strategico con la Russia è stato confermato dall'accordo energetico che dovrebbe essere finalizzato entro l'anno. La capacità minima dovrebbe essere di 15 miliardi di metri cubi di gas all'anno. In tal modo, la Serbia diventerebbe la fonte di diffusione del gas russo in tutta la regione. Al momento, la Serbia importa dalla Russia il 90 per cento del gas e l'80 per cento del petrolio.

#### *NATO.*

L'ipotesi di un'adesione alla NATO è considerata meno probabile ed urgente di quella all'UE. Il tema è particolarmente delicato per il ricordo delle vittime della guerra del 1999. La Serbia condivide tuttavia la strategia di sicurezza dell'Alleanza Atlantica al punto che – a giudizio del governo serbo – la sua collaborazione risulta assai più consistente di quella di altri paesi della regione anche più vicini all'adesione. Assoluta è infatti la consapevolezza dell'importanza della NATO nella stabilizzazione dei Balcani occidentali. Si considera comunque sufficiente la cornice istituzionale assicurata dalla *Partnership for Peace*. Particolare apprezzamento è stato espresso per l'azione che l'Italia ha svolto come paese di contatto con la NATO.

#### *Politica interna.*

La Serbia è oggi governata da una coalizione i cui due principali membri, i democratici ed i socialisti, sono stati avversari storici. A giudizio della Presidente dell'Assemblea, Djukic-Dejanovic, l'inedita alleanza è il frutto di una forte pressione di stabilità giunta dal basso, che ha fatto superare il passato. Il programma di governo, ferma restando la difesa del Kosovo, ha come priorità assoluta l'integrazione europea, quindi lo sviluppo economico senza lo smantellamento dello stato sociale e la lotta alla corruzione ed alla criminalità. Una Dichiarazione di riconci-

liazione nello scorso ottobre ha sancito i termini dell'accordo politico che sta funzionando senza frizioni offrendo anche ad altri paesi un modello di dialogo e compromesso. Non si esclude neanche l'integrazione di altre formazioni politiche nel prossimo futuro.

Si esclude che la crisi del Kosovo abbia ripercussioni separatiste in Vojvodina, a cui il Governo è pronto a garantire lo sviluppo dell'autonomia secondo un disegno di legge in corso di esame che ne adotterebbe lo Statuto e ne definirebbe le sfere autonome in materia finanziaria, economica e culturale.

Il Primo Ministro, Cvetkovic, pur sottolineando le difficoltà sopravvenute con la crisi internazionale, ha assicurato che il bilancio statale riuscirà a contemperare un quadro restrittivo con alcuni incentivi: ci saranno quindi tagli alle spese statali e aiuti al sistema economico. La crescita del PIL, attestatasi intorno al 7 per cento negli ultimi anni, dovrebbe però dimezzarsi nel 2009, mentre l'inflazione rallenterebbe di qualche punto (8 per cento). Non si può dire che si siano tuttavia raggiunti i livelli pre-bellici, anche perché allora il calo della produzione industriale fu del 70 per cento. A suo giudizio, comunque, l'economia serba è più forte della Bulgaria e pari a quella della Romania, forse più debole della Croazia, ma meno difficile della Macedonia, della Bosnia e del Montenegro.

La collaborazione con il FMI è giudicata favorevolmente. Il miglioramento dell'ambiente economico resta un obiettivo governativo: dalla bassa pressione fiscale alla facilitazione della burocrazia soprattutto nell'edilizia alla garanzia della certezza del diritto. Rilevanti investimenti saranno diretti alle infrastrutture per realizzare entro il 2010 il completamento della rete autostradale e ferroviaria, ren-

dendo finalmente accessibili località sinora isolate al fine di risolvere le disparità territoriali. Con riferimento agli investimenti stranieri, è stato poi evidenziato che i comuni possono cedere gratuitamente i terreni necessari agli impianti industriali.

Con riferimento alle infrastrutture, il Vice Premier Djelic ha altresì annunciato la pubblicazione di due bandi di gara per la realizzazione di centrali termiche, senza contare il progetto del gasdotto Southstream. Ha invece lamentato lo stallo del progetto ferroviario Belgrado-Var così come di quello autostradale per Pogdoriza; sarebbe necessario rilanciarli per favorire il collegamento della Serbia alla costa del Montenegro.

#### *Rapporti bilaterali.*

L'amicizia italo-serba è considerata un dato di fatto ed un saldo sostegno per lo sviluppo politico ed economico del Paese. C'è gratitudine per l'appoggio italiano in seno all'UE. Nelle parole del consigliere diplomatico del presidente Tadic, Jovan Ratkovic, l'Italia costituisce il partner principale della Serbia ed il suo più grande alleato nell'UE e nella NATO. Si apprezza altresì la cooperazione in corso con alcune delle principali regioni italiane.

L'interscambio è valutato positivamente, così come l'entità degli investimenti italiani, soprattutto nel campo bancario, assicurativo ed automobilistico. Si sottolinea al riguardo da parte serba l'offerta di una manodopera specializzata di alta qualità ad un costo concorrenziale. La presidente dell'Assemblea nazionale, Djukic-Dejanovic ha sollecitato l'approfondimento delle relazioni interparlamentari in particolare tra le Commissioni interessate al processo di integrazione europea.

## IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

### S O M M A R I O

#### RISOLUZIONI:

7-00088 Cicu: Sull'organizzazione di una Conferenza nazionale sulle servitù militari ( <i>Discussione e conclusione – Approvazione di un nuovo testo</i> ) .....	72
ALLEGATO ( <i>Nuovo testo approvato dalla Commissione</i> ) .....	75

#### RISOLUZIONI

*Giovedì 18 dicembre 2008. – Presidenza del vicepresidente Ettore PIROVANO. – Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa, Giuseppe Cossiga.*

#### La seduta comincia alle 14.05.

#### 7-00088 Cicu: sull'organizzazione di una Conferenza nazionale sulle servitù militari.

*(Discussione e conclusione – Approvazione di un nuovo testo).*

La Commissione inizia la discussione della risoluzione in titolo.

Salvatore CICU (PdL), nell'illustrare la risoluzione in titolo, sottolinea come essa prenda spunto dall'indagine conoscitiva sulle servitù militari avviata dalla Commissione Difesa nella scorsa legislatura, e tenda ad impegnare il Governo ad organizzare a Cagliari una Conferenza nazionale sulle servitù militari, analoga a quella che si tenne nel 1981, i cui lavori furono da stimolo all'introduzione di significative modificazioni alla legislazione vigente.

Il sottosegretario Giuseppe COSSIGA osserva preliminarmente che, a suo avviso, dal punto di vista procedurale non risulta pertinente, il fatto che il Governo proponga riformulazioni al testo di risoluzioni presentate in Commissione, sebbene tale prassi si sia affermata nel corso delle precedenti legislature. Ciò premesso, evidenza come, nel corso del 2009, il Governo effettuerà una prima analisi della possibilità di una riorganizzazione complessiva dello strumento militare, al fine di formulare in sede parlamentare una proposta al riguardo. Ritiene pertanto auspicabile che la seconda Conferenza nazionale sulle servitù militari si svolga nel quadro di questo processo di riorganizzazione, posto che quest'ultimo non sarà, ovviamente, privo di effetti sulle servitù militari. Sottolinea, comunque, come una valutazione sui tempi di sviluppo di questo complesso processo, saranno valutabili soltanto all'inizio del prossimo anno. Per quanto riguarda invece la sede di Cagliari in cui dovrebbe aver luogo, secondo il testo della risoluzione, la Conferenza nazionale, fa presente che essa appare coerente con i vincoli che attualmente insistono sulla regione Sardegna, pur ritenendo altre sedi, come ad esempio quella di Roma, funzionali agli obiettivi della

Conferenza, nel quadro della citata riorganizzazione. Auspica pertanto che nel testo della risoluzione si possa fare un esplicito riferimento alla connessione tra l'organizzazione della Conferenza e il processo di riorganizzazione dello strumento militare attualmente in corso, sui cui tempi di realizzazione non è al momento possibile fare una previsione precisa.

Salvatore CICU (PdL), pur ritenendo la città di Cagliari la sede migliore in cui svolgere la Conferenza, non intende tuttavia precludere al Governo la possibilità di organizzare questo evento anche in un'altra città. Si dichiara inoltre disponibile a collegare l'organizzazione della Conferenza alla conclusione del processo di riorganizzazione dello strumento militare, a condizione che venga comunque indicato il 31 dicembre 2009 come data ultima entro la quale la Conferenza dovrebbe aver luogo.

Ettore PIROVANO, *presidente*, ritiene che dall'intervento del rappresentante del Governo sia emersa l'esigenza di legare l'organizzazione della Conferenza, non tanto alla conclusione del processo di riorganizzazione dello strumento militare, quanto piuttosto allo svolgimento del processo stesso. In proposito chiede pertanto un chiarimento al sottosegretario Cossiga.

Il sottosegretario Giuseppe COSSIGA, nel concordare con il presidente Pirovano, ribadisce come la Conferenza dovrebbe aver luogo nel quadro del processo di riorganizzazione.

Giuseppe FALLICA (PdL) ritiene che la sede più opportuna per organizzare la Conferenza sia la città di Cagliari, posto che in Sardegna insiste circa l'80 per cento delle servitù militari.

Il sottosegretario Giuseppe COSSIGA, nel replicare alle osservazioni del deputato Fallica, osserva che, pur essendo la città di Cagliari una sede idonea, non è tuttavia da escludere che, nel quadro del processo di riorganizzazione dello strumento militare,

possano emergere nuove esigenze organizzative che facciano propendere per la scelta di un'altra sede.

Salvatore CICU (PdL), tenuto conto degli elementi di informazione forniti dal Governo e degli esiti dell'odierno dibattito, propone di riformulare il testo della risoluzione nei seguenti termini:

nelle premesse, al V capoverso, le parole: «una Conferenza nazionale sulle servitù militari» sono sostituite dalle seguenti: «una seconda Conferenza nazionale sulle servitù militari» e, dopo il citato capoverso, aggiungere il seguente: «affinché tale Conferenza possa costituire un momento di sintesi e di bilancio di tutte le attività che il Ministero della difesa ha intrapreso con le amministrazioni locali, in ordine alle presenze e ai gravami militari nelle diverse regioni del Paese, appare opportuno che essa venga convocata a conclusione del processo di riorganizzazione dello strumento militare»;

nella parte dispositiva, l'impegno al Governo è sostituito dal seguente: «ad assumere le necessarie iniziative per organizzare, possibilmente a Cagliari, nel quadro del processo di riorganizzazione dello strumento militare – e comunque non oltre il 31 dicembre 2009 – una seconda Conferenza nazionale sulle servitù militari a cui partecipino istituzioni centrali e locali al fine di fare il punto sullo stato attuale delle citate servitù e di proporre eventuali correttivi alla disciplina vigente, anche in vista di un possibile riequilibrio dei vincoli sul territorio nazionale».

In proposito, sottolinea comunque la necessità di mantenere nel testo della risoluzione quale finalità dell'attività della Conferenza anche quella relativa al possibile riequilibrio dei vincoli sul territorio nazionale.

I deputati Filippo ASCIERTO (PdL), Ettore PIROVANO, *presidente*, e Giovanna

PETRENGA (PdL) aggiungono la propria firma al testo della risoluzione come riformulato.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva all'unanimità la ri-

soluzione n. 7-00088 Cicu nel testo riformulato, che assume il numero 8-00023 (*vedi allegato*).

**La seduta termina alle 14.30.**

ALLEGATO

**Risoluzione n. 7-00088 Cicu: Sull'organizzazione di una Conferenza nazionale sulle servitù militari.****NUOVO TESTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La IV Commissione,

premessi che:

le servitù militari consistono nelle limitazioni che possono essere imposte tanto su beni privati quanto su beni pubblici situati in vicinanza delle installazioni militari e delle opere a queste equiparate;

la relativa disciplina introdotta dalla legge n. 898 del 1976, come modificata dalla legge 2 maggio 1990, n. 104, segna sicuramente un significativo distacco rispetto alla ispirazione di fondo della normativa previgente, in quanto in essa l'interesse alla difesa nazionale non viene considerato il solo interesse rilevante, ma viene raccordato e ponderato, con una serie di interessi diversi, quali l'interesse alla corretta gestione del territorio e l'interesse di altri soggetti pubblici e privati;

alla elaborazione della predetta disciplina contribuì il lavoro svolto dalla Conferenza nazionale sulle servitù militari che si svolse nel maggio del 1981 che, aderendo ad una precisa volontà del Parlamento, aprì un dibattito istituzionale sulla materia con l'obiettivo di trarre orientamenti generali;

si ritiene, tuttavia, che vi sia l'esigenza di apportare correttivi alla disciplina vigente sia per correggerne alcuni punti deboli, sia per tenere conto delle nuove necessità determinate dalla recente riorganizzazione delle Forze armate, come evidenziato, per altro, dall'indagine cono-

scitiva avviata dalla Commissione Difesa della Camera dei deputati nella scorsa legislatura;

si ritiene, altresì, che, in questa prospettiva, analogamente a quanto avvenne nel 1981, potrebbe risultare particolarmente utile organizzare una seconda Conferenza nazionale sulle servitù militari;

affinché tale Conferenza possa costituire un momento di sintesi e di bilancio di tutte le attività che il Ministero della difesa ha intrapreso con le amministrazioni locali, in ordine alle presenze e ai gravami militari nelle diverse regioni del Paese, appare opportuno che essa venga convocata nel quadro del processo di riorganizzazione dello strumento militare,

impegna il Governo

ad assumere le necessarie iniziative per organizzare, possibilmente a Cagliari, nel quadro del processo di riorganizzazione dello strumento militare – e comunque non oltre il 31 dicembre 2009 – una seconda Conferenza nazionale sulle servitù militari a cui partecipino istituzioni centrali e locali al fine di fare il punto sullo stato attuale delle citate servitù e di proporre eventuali correttivi alla disciplina vigente, anche in vista di un possibile riequilibrio dei vincoli sul territorio nazionale.

(8-00023) « Cicu, Fallica, De Angelis, Giulio Marini, Speciale, Mazzoni, Moles, Gregorio Fontana, Ascierio, Pirovano e Petrenga ».

## V COMMISSIONE PERMANENTE

### (Bilancio, tesoro e programmazione)

#### S O M M A R I O

##### SEDE CONSULTIVA:

DL 171/2008: Misure urgenti per il rilancio competitivo del settore agroalimentare. C. 1961-A Governo, approvato dal Senato (Parere all'Assemblea) ( <i>Parere su emendamenti</i> ) .....	76
DL 180/2008: Disposizioni urgenti per il diritto allo studio, la valorizzazione del merito e la qualità del sistema universitario e della ricerca. C. 1966-A Governo, approvato dal Senato (Parere all'Assemblea) ( <i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole – Parere su emendamenti</i> ) .....	80
Ratifica Convenzione Italia-USA per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le frodi o evasioni fiscali. C. 1907 Governo (Parere alla III Commissione) ( <i>Seguito dell'esame e conclusione – Nulla osta</i> ) .....	82
ALLEGATO ( <i>Documentazione depositata dal Governo</i> ) .....	84
Ratifica ed esecuzione del Protocollo di adesione al Trattato del Nord Atlantico della Repubblica di Croazia, e del Protocollo di adesione al Trattato del Nord Atlantico della Repubblica di Albania, firmati a Bruxelles il 9 luglio 2008. C. 1908 Governo (Parere alla III Commissione) ( <i>Esame e conclusione – Nulla osta</i> ) .....	82

##### SEDE CONSULTIVA

*Giovedì 18 dicembre 2008. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Alberto Giorgetti.*

##### La seduta comincia alle 9.15.

**DL 171/2008: Misure urgenti per il rilancio competitivo del settore agroalimentare.**

**C. 1961-A Governo, approvato dal Senato.**  
(Parere all'Assemblea).

(*Parere su emendamenti*)

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 17 dicembre 2008.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, in sostituzione del relatore, avverte che l'Assemblea ha trasmesso degli ulteriori emendamenti della Commissione. Con riferimento alle proposte emendative con profili rilevanti dal punto di vista finanziario, segnala che l'emendamento 1.101 dispone l'incremento di un milione per l'anno 2009 del credito d'imposta previsto dall'articolo 1, comma 1090, della legge n. 296 del 2006. Alla relativa copertura si provvede mediante utilizzo delle risorse derivanti dalla soppressione dei commi 380 e 381 dell'articolo 1, della suddetta legge n. 296 del 2006. Al riguardo ricorda che i suddetti commi prevedevano l'esenzione dall'accisa per l'olio vegetale e la relativa copertura. Tale copertura era prevista anche dall'emendamento 4-terdecies. 0100 della Commissione sul quale la Commissione bilancio ha espresso parere contra-

rio nella seduta del 17 dicembre 2008. Al riguardo, anche in considerazione del fatto che l'esenzione prevista è stata adottata in misura più ampia in attuazione del decreto legislativo n. 504 del 1995 (Tabella A), appare opportuno che il Governo chiarisca se le risorse utilizzate a copertura che sono, sulla base della legislazione vigente, contabilizzate nello stato di previsione delle entrate possano essere riassegnate alla spesa per essere utilizzate. Ricorda poi che l'emendamento 1-bis.101 modifica l'articolo 1-bis incrementando di un milione di euro per l'anno 2008 la dotazione del Fondo di solidarietà nazionale-incentivi assicurativi. Al relativo onere si provvede mediante utilizzo delle disponibilità del Fondo per le crisi del mercato agricolo di cui all'articolo 1, comma 1072 della legge n. 296 del 2006, che a tal fine sono versate all'entrata. Al riguardo ricorda che il Fondo per le crisi di mercato reca in conto residui uno stanziamento pari a 6 milioni di euro per l'anno 2008. Al riguardo, ritiene opportuna una conferma da parte del Governo. Segnala che l'emendamento 3.102 (nuova formulazione) ripropone i contenuti dell'emendamento 3.102 recante disposizioni volte a favorire la migliore attuazione dei programmi di realizzazione di infrastrutture irrigue di interesse nazionale nelle aree sottoutilizzate. Alla realizzazione provvede il commissario *ad acta* di cui all'articolo 19 del decreto-legge n. 32 del 1995. Diversamente dalla precedente formulazione che prevedeva l'istituzione di un fondo rotativo senza prevedere una idonea copertura finanziaria, l'emendamento in esame prevede che il finanziamento debba avvenire nell'ambito delle economie di spesa realizzate sui fondi assegnati. Al riguardo, ritiene opportuna una conferma da parte del Governo in ordine alla idoneità della nuova formulazione ad evitare l'insorgere di effetti finanziari negativi a carico della finanza pubblica. Osserva poi che l'emendamento 3.103 della Commissione modifica la quantificazione dell'onere e la copertura prevista dall'articolo 3, comma 3-bis, sul quale la Commissione bilancio ha espresso

parere contrario nella seduta del 17 dicembre. La proposta emendativa ridetermina l'onere in 100.000 euro per l'anno 2009 e in 50.000 euro per l'anno 2010. Al relativo onere si provvede mediante riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 8 del decreto legislativo n. 227 del 2001. Con riferimento alla copertura del quale è previsto l'utilizzo si ricorda che l'articolo 8 del suddetto decreto legislativo non reca una esplicita autorizzazione di spesa ma in bilancio sono iscritte in forza di tale disposizione 406.911 euro per l'anno 2009 (capitolo 2142 del ministero politiche agricole). Al riguardo, ritiene opportuno che il Governo chiarisca la congruità della quantificazione dell'onere, se tali risorse siano iscritte in bilancio anche con riferimento all'anno 2010 e se il loro utilizzo pregiudichi gli interventi già previsti a legislazione vigente. Rileva l'opportunità, data la natura dell'onere, di riformulare l'autorizzazione di spesa in termini di limite massimo di spesa. Ricorda ancora l'emendamento 4-terdecies.0100 della Commissione (nuova formulazione) la quale dispone misure in favore della campagna di promozione in favore del settore olivicolo-oleario. La proposta emendativa modifica l'anno dell'autorizzazione di spesa e la relativa copertura prevista dall'emendamento 4-terdecies.0100 già esaminato dalla Commissione bilancio e sul quale era stato espresso un parere contrario nella seduta del 17 dicembre 2008. La nuova formulazione prevede l'utilizzo, quanto a 1,6 milioni di euro, dell'accantonamento del fondo speciale di parte corrente relativo al ministero dell'interno e, quanto a 1 milione di euro, le disponibilità del Fondo per le crisi del mercato agricolo di cui all'articolo 1, comma 1072 della legge n. 296 del 2006, che a tal fine sono versate all'entrata. Al riguardo, rileva che l'accantonamento del fondo speciale del quale si prevede l'utilizzo reca le necessarie disponibilità e il Fondo per le crisi di mercato, il cui utilizzo è previsto anche dall'emendamento 1-bis 101, reca in conto residui uno stanziamento pari a 6 milioni di euro per l'anno 2008. Al riguardo, ritiene opportuna una conferma

da parte del Governo. Osserva ancora che l'emendamento 3.106 modifica la quantificazione dell'onere e la copertura prevista dall'analogo emendamento 3.101 sul quale era stato espresso un parere contrario nella seduta del 17 dicembre 2008. La nuova formulazione ridetermina l'onere in 0,86 milioni di euro per l'anno 2009 e prevede l'utilizzo con finalità di copertura, quanto a 0,66 milioni di euro delle risorse di cui all'articolo 5, comma 3-ter, del decreto-legge n. 202 del 2007 e quanto a 0,2 milioni di euro le risorse di cui all'articolo 8 del decreto legislativo n. 227 del 2001. Al riguardo, con riferimento all'utilizzo dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 8 del decreto legislativo n. 227 del 2001 si rinvia alle osservazioni formulate con riferimento all'emendamento 3.103 della Commissione. Con riferimento all'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 5, comma 3-ter, del decreto-legge n. 202 del 2005, si osserva che le risorse iscritte in bilancio ammontano per l'anno 2009 a 3.932.452 euro ed è previsto già, l'utilizzo dal provvedimento in esame e dall'Atto Camera n. 1936 di tali risorse nella misura di 3.271.240. Le autorizzazioni di spesa delle quali è previsto l'utilizzo recano, quindi, le necessarie disponibilità. Al riguardo, ritiene opportuna una conferma da parte del Governo. Osserva ancora che l'emendamento 4-terdecies.0101 (nuova formulazione) che ripropone il contenuto dell'emendamento 4-terdecies.0101, sul quale la Commissione bilancio ha espresso parere contrario nella seduta del 17 dicembre 2008, prevedendo anche una esplicita copertura finanziaria. La proposta emendativa, infatti, dispone la riduzione da 250.000 tonnellate a 243.000 tonnellate del contingente annuo per l'anno 2009 di cui all'articolo 22-bis, comma 1, del decreto legislativo n. 504 del 1995 con conseguente riduzione del limite complessivo di spesa previsto dal comma 5-bis, del suddetto articolo. Al riguardo, ritiene opportuno che il Governo fornisca chiarimenti in merito all'idoneità della copertura finanziaria prevista. Con riferimento alle proposte emendative 1.100, 3.105, 3.104, 4-septies.100, 4-duodecies.100, rileva che le stesse

presentano un contenuto analogo o identico a proposte emendative sulle quali nella seduta del 17 dicembre 2008 è stato espresso parere favorevole anche in seguito ai chiarimenti del Governo. Con riferimento alle proposte 2-bis.100 e 4-terdecies.100, non vi sono osservazioni da formulare sotto il profilo finanziario. Osserva che la Commissione ha altresì richiesto il riesame dell'articolo aggiuntivo 4-terdecies.0102 su cui la Commissione bilancio ha espresso parere contrario nella seduta del 17 dicembre 2008. Ricorda che la proposta emendativa prevede, per la realizzazione delle operazioni di cui al comma 249, dell'articolo 1 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228, che le imprese agricole cooperative a mutualità prevalente, possono rivalutare gratuitamente ai fini fiscali i cespiti rientranti nelle operazioni entro i valori di stima giurata e comunque non superando la somma di 5 milioni di euro. In alternativa l'impresa che risulta dall'operazione gode nei successivi tre anni di un credito d'imposta massimo di 1,8 milioni di euro commisurato al 20 per cento del patrimonio netto riportato dal bilancio di fusione. Alla richiesta di chiarimento avanzata dal relatore, il rappresentante del Governo ha rilevato che dall'articolo aggiuntivo potevano derivare oneri non debitamente coperti. Sul punto chiede, pertanto, di acquisire ulteriori elementi di chiarimento, in particolare con riferimento alla esistenza di limiti di spesa già previsti a legislazione vigente per le medesime finalità e alle conseguenze finanziarie derivanti dal riconoscimento di un credito d'imposta alternativo alla rivalutazione dei cespiti previsti dalla proposta emendativa.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI rileva che le risorse utilizzate a copertura dell'emendamento 1.101 risultano disponibili. Conferma anche la disponibilità delle risorse sul Fondo per le crisi di mercato, in relazione all'emendamento 1-bis.101. Precisa poi che la nuova formulazione dell'emendamento 3.102 risulta idonea ad evitare l'insorgenza di effetti negativi a carico della finanza pubblica. Concorda anche con le valutazioni del presidente

sull'emendamento 3.103. Osserva che anche l'articolo aggiuntivo 4-*terdecies*.0100 della Commissione e l'emendamento 3.106 non presentano profili problematici di carattere finanziario. Osserva che anche la nuova formulazione dell'articolo aggiuntivo 4-*terdecies*.0101, riducendo il contingente annuale del biodiesel per l'anno 2009 supera i profili problematici evidenziati sulla precedente formulazione. Ribadisce l'avviso contrario sull'articolo aggiuntivo 4-*terdecies*.0102.

Massimo VANNUCCI (PD) ritiene che sul provvedimento in esame la maggioranza stia esercitando una sorta di accanimento terapeutico, ricercando in maniera spasmodica soluzioni alternative rispetto a quelle rivelatesi finanziariamente non sostenibili, soluzioni che a loro volta si dimostrano assai discutibili, come per esempio quella che modifica il contingente annuale di biodiesel, tradendo così le aspettative dei soggetti interessati. Ritiene poi singolare, con riferimento all'emendamento 3.103, che a fronte del medesimo intervento si possa in maniera disinvoltata ridurre la quantificazione senza modificare la copertura.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, in sostituzione del relatore, formula la seguente proposta di parere:

« La V Commissione,

esaminato il disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 171 del 2008, recante misure urgenti per il rilancio competitivo del settore agroalimentare;

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo;

esprime

sul testo del provvedimento:

#### PARERE FAVOREVOLE

sul comma 3-*bis* dell'articolo 3 con la seguente condizione, volta a garantire il

rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione:

che sia approvato l'emendamento 3.103 e che nel medesimo emendamento 3.103 le parole: « valutato in » siano sostituite con le seguenti: « pari a » e le parole: « e in » siano sostituite con le seguenti: « e a »;

#### PARERE FAVOREVOLE

sul comma 5-*ter* dell'articolo 3 con la condizione, volta a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione, che sia approvato l'emendamento 3.106;

Sugli emendamenti trasmessi dall'Assemblea

#### NULLA OSTA

sull'emendamento 1-*bis*.101 con la seguente condizione, volta a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione:

dopo le parole: « n. 910 » aggiungere le seguenti: « , e successive modificazioni, che a tal fine sono versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate al Fondo di cui al precedente periodo » e sostituire le parole: « Fondo per le crisi del mercato agricolo di cui all'articolo 1, comma 1072, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, che sono versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere direttamente riassegnate allo stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali » con le seguenti: « Fondo per le crisi di mercato di cui all'articolo 1, comma 1072, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, che a tal fine sono versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate al Fondo di cui al precedente periodo »;

#### NULLA OSTA

sull'emendamento 4-*terdecies*.0100 (nuova formulazione) con la seguente condizione, volta a garantire il rispetto del-

l'articolo 81, quarto comma, della Costituzione:

al comma 2 sostituire le parole: « con la parziale utilizzazione delle disponibilità già destinate al fondo per le crisi del mercato agricolo » con le seguenti: « mediante utilizzo delle disponibilità del Fondo per le crisi di mercato »; e sostituire le parole: « che sono versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere direttamente riassegnate » con le seguenti: « che a tal fine sono versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate »;

#### NULLA OSTA

sull'emendamento 4-terdecies.0101 (nuova formulazione) con la seguente condizione, volta a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione:

al comma 2, dopo le parole: « pari a 2 milioni di euro » aggiungere le seguenti: « per l'anno 2009 »;

#### PARERE CONTRARIO

sull'articolo aggiuntivo 4-terdecies.0102;

#### NULLA OSTA

sui restanti emendamenti contenuti nel fascicolo n. 3 non compresi nel fascicolo n. 2.

Conseguentemente, si intende revocata la condizione volta alla soppressione dei commi 3-bis e 5-ter dell'articolo 3 contenuta nel parere espresso in data 17 dicembre 2008. »

La Commissione approva la proposta di parere.

**DL 180/2008: Disposizioni urgenti per il diritto allo studio, la valorizzazione del merito e la qualità del sistema universitario e della ricerca.**

**C. 1966-A Governo, approvato dal Senato.**

(Parere all'Assemblea).

*(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole – Parere su emendamenti).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 17 dicembre 2008.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, ricorda che nella precedente seduta il rappresentante del Governo aveva chiesto un rinvio dell'esame del provvedimento al fine di completare la raccolta degli elementi di risposta.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI, con riferimento alla richiesta di chiarimenti formulata dal relatore, osserva che, per quanto riguarda l'utilizzazione con finalità dell'autorizzazione di spesa relativa al Fondo per le aree sottoutilizzate, con l'approvazione di un apposito emendamento presso l'altro ramo del Parlamento si sono introdotte modifiche alla norma originaria, ritenendosi che gli interventi di cui all'articolo 3 del decreto non rientrino tra le tipologie gestite dal CIPE e, pertanto le risorse dovessero essere assegnate al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, tenuto anche conto che la « spendibilità » del FAS non sembra risultare compatibile con le corrispondenti spese correnti – relative a tutto il territorio nazionale – previste dalla norma in esame. Ciò premesso, nel confermare la necessità di mantenere il citato rapporto 3 a 1, in funzione della diversa spendibilità degli oneri per la concessione delle borse di studio e della relativa copertura sul FAS, si conviene circa l'assunto che non possa essere rimessa al CIPE la compatibilità dell'utilizzazione del fondo stesso per tali tipologie di spesa con le esigenze relative alla programmazione.

In relazione ai rilievi mossi all'articolo 3, comma 3, concorda con l'opportunità che il CIPE assegni prioritariamente al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca le relative risorse secondo tempi e modalità di erogazione che garantiscono l'invarianza degli effetti sull'indebitamento netto e sul fabbisogno. Segnala, infine, che essendo tali risorse una fina-

lizzazione di risorse già assegnate dal CIPE al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, rimane inteso che esse sono a valere sul programma nazionale « ricerca e competitività » e non sulle risorse assegnate all'ambito tematico « istruzione », che nel Quadro Strategico Nazionale 2007-2013 è esplicitamente destinato a interventi a favore di persone in età di scuola e formazione fino ai 18 anni e non agli universitari.

In relazione all'articolo 4, ritiene opportuno accogliere la richiesta della Commissione di disporre di maggiori informazioni con riferimento alle singole autorizzazione di spesa oggetto del taglio, precisando che le modifiche agli stanziamenti risultanti a legislazione vigente saranno apportate nel corso del prossimo esercizio, attraverso l'emanazione, da parte del Ministero dell'economia e delle finanze, di appositi decreti di variazioni di bilancio, applicativi delle medesime norme. In proposito, segnala che le autorizzazioni di spesa riferite nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze alla missione « Politiche economico-finanziarie e di bilancio » sono ridotte di 1,3 milioni di euro per il 2009, 4,3 milioni di euro per il 2010 e di 10,1 milioni di euro per il 2011; per il medesimo Ministero la missione « Organi costituzionali, a rilevanza costituzionale e Presidenza del Consiglio dei ministri » registra riduzioni di autorizzazioni di spesa per 302 mila euro nel 2009, per 935 mila euro nel 2010 e 1,8 milioni di euro nel 2011. I tagli della missione competitività e sviluppo delle imprese nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico sono pari a 1,1 milioni di euro per il 2009, 1,8 milioni di euro per il 2010 e 3,2 milioni di euro per il 2011. Il totale delle riduzioni delle autorizzazioni di spesa è quindi pari a circa 19,3 milioni di euro per il 2009, 55,7 milioni di euro per il 2010 e a 110,3 milioni di euro per il 2011.

Antonio BORGHESI (IdV) rileva che le modalità di copertura previste dall'articolo 4 del decreto-legge non consentono al

Parlamento di verificare puntualmente quali siano le autorizzazioni di spesa effettivamente interessate dalla riduzione, in quanto la scelta delle autorizzazioni da ridurre viene, in sostanza, rimessa al Ministro dell'economia e delle finanze, il quale si limita a fornire elementi conoscitivi. Ritiene, quindi, che, nonostante i chiarimenti, forniti dal rappresentante del Governo, sia tuttora impossibile valutare realisticamente la praticabilità delle riduzioni previste.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI osserva che le riduzioni delle autorizzazioni di spesa ai sensi dell'articolo 4 del decreto-legge sono tecnicamente sostenibili e che vi è l'impegno del Governo a rispettare in concreto nel corso dell'esercizio le previsioni di risparmio ivi stabilite.

Antonio BORGHESI (IdV) ribadisce che le modalità di copertura adottate nella presente legislatura, a partire dal decreto-legge n. 112 del 2008, facendo esclusivamente riferimento alla missione di bilancio oggetto di riduzione e, in tale ambito, all'ammontare complessivo delle autorizzazioni di spesa tagliate, comportano un indebolimento delle garanzie per le prerogative del Parlamento.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI, facendo seguito alle osservazioni e alle richieste di chiarimento del relatore nella seduta di ieri, esprime l'avviso contrario del Governo sugli emendamenti 1.6, 1.8, 1.10, 1.11, 1.29, 1.31, 1.32, 1.35, 1.36, 1.53, 1.59, 1.62, 1.63, 1.70, 1.74, 1.75, 1.78, 1.81, 1.82, 1.83, 1-bis.3, 1-bis.4, 1-bis.70, 2.6, 3.2, 3.4, 3.70, 3.71, 3.72, 3.74, 3-ter.4 e 3-ter.6, osservando che le proposte emendative sono suscettibili di determinare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica privi di idonea quantificazione e copertura.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, preso atto dei chiarimenti forniti dal rap-

presentante del Governo, formula la seguente proposta di parere:

« La V Commissione,

esaminato il disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 180 del 2008 recante disposizioni urgenti per il diritto allo studio, la valorizzazione del merito e la qualità del sistema universitario e della ricerca;

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo;

esprime

sul testo del provvedimento:

#### PARERE FAVOREVOLE

sugli emendamenti trasmessi dall'assemblea (fascicolo n. 2) non identici ad emendamenti già considerati inammissibili dalla Commissione di merito:

#### PARERE CONTRARIO

sugli emendamenti 1.6, 1.8, 1.10, 1.11, 1.29, 1.31, 1.32, 1.35, 1.36, 1.53, 1.59, 1.62, 1.63, 1.70, 1.74, 1.75, 1.78, 1.81, 1.82, 1.83, 1-bis.3, 1-bis.4, 1-bis.70, 2.6, 3.2, 3.4, 3.70, 3.71, 3.72, 3.74, 3-ter.4, 3-ter.6, in quanto suscettibili di determinare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica privi di idonea quantificazione e copertura;

#### NULLA OSTA

sui restanti emendamenti ».

La Commissione approva la proposta di parere.

**Ratifica Convenzione Italia-USA per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le frodi o evasioni fiscali.**

**C. 1907 Governo.**

(Parere alla III Commissione).

*(Seguito dell'esame e conclusione – Nulla osta).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 17 dicembre 2008.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI deposita la documentazione predisposta al fine di fornire elementi di risposta alle richieste di chiarimento avanzate (*vedi allegato*).

Antonio BORGHESI (IdV) segnala che per motivi professionali ha potuto in più occasioni riscontrare come le disposizioni vigenti in Italia per evitare le doppie imposizioni si traducano in lungaggini burocratiche che ad esempio devono essere subite dai ricercatori universitari in Italia per motivi di ricerca. Rileva che risulterebbe opportuno intervenire su questi aspetti nell'ambito degli accordi tra l'Italia e altri Stati.

Claudio D'AMICO (LNP), *relatore*, propone quindi di esprimere, alla luce dei chiarimenti forniti dal Governo, un parere di nulla osta sul provvedimento.

La Commissione approva la proposta di parere.

**Ratifica ed esecuzione del Protocollo di adesione al Trattato del Nord Atlantico della Repubblica di Croazia, e del Protocollo di adesione al Trattato del Nord Atlantico della Repubblica di Albania, firmati a Bruxelles il 9 luglio 2008.**

**C. 1908 Governo.**

(Parere alla III Commissione).

*(Esame e conclusione – Nulla osta).*

La Commissione comincia l'esame del provvedimento.

Claudio D'AMICO (LNP), *relatore*, fa presente che il disegno di legge in esame, che non è corredato di relazione tecnica, autorizza la ratifica e l'esecuzione dei Protocolli di adesione al Trattato del Nord Atlantico delle Repubbliche di Croazia e di Albania, firmati a Bruxelles il 9 luglio 2008. Il disegno di legge, che si compone di 3 articoli. Con riferimento al contenuto

dei Protocolli, segnala che essi, in conformità a quanto previsto dall'articolo 10 del Trattato del Nord Atlantico, disciplinano la procedura in base alla quale i Paesi membri della NATO possono invitare, all'unanimità, altri Stati europei ad aderire. Una volta perfezionata la procedura di invito, lo Stato candidato può divenire parte depositando il proprio strumento di adesione presso il Governo degli Stati Uniti d'America.

Quanto ai profili di interesse della Commissione bilancio, rileva che la relazione illustrativa afferma che dall'attuazione dei Protocolli di adesione in esame non derivano oneri a carico del bilancio dello Stato, non essendo istituite nuove strutture né nuovi organismi da finanziare. Al riguardo si osserva che, in precedenti occasioni di esame parlamentare di atti di adesione alla NATO, il Governo ha sottolineato che agli eventuali oneri derivanti, per l'Italia, dall'ingresso nell'Organizzazione di nuovi paesi si sarebbe in seguito provveduto mediante apposite norme legislative. In tal senso si è espresso, per esempio, il rappresentante del Governo durante l'esame parlamentare

dei Protocolli di adesione alla NATO della Polonia, dell'Ungheria e della Repubblica Ceca. Sul punto andrebbe acquisita una conferma da parte del Governo, con riferimento alle eventuali maggiori spese di partecipazione dell'Italia al Trattato a seguito delle adesioni previste dal disegno di legge in esame.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI conferma che il provvedimento è privo di effetti finanziari e che eventuali oneri derivanti da iniziative conseguenti all'adesione di Croazia e Albania alla NATO potranno trovare copertura nell'ambito di specifiche iniziative legislative.

Claudio D'AMICO (LNP), *relatore*, prende atto della conferma del rappresentante del Governo dell'assenza di oneri e, pur nutrendo riserve sul merito del provvedimento, propone di esprimere, per i profili di competenza della Commissione bilancio, nulla osta.

La Commissione approva la proposta di parere.

**La seduta termina alle 9.50.**

ALLEGATO

**Ratifica Convenzione Italia-USA per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le frodi o evasioni fiscali (C. 1907 Governo)**

**DOCUMENTAZIONE DEPOSITATA DAL GOVERNO**

ART. 12.

*(Disposizioni in materia di canoni).*

Con riferimento ai canoni provenienti da uno Stato e pagati ad un residente dell'altro Stato contraente, la Convenzione in esame prevede la riduzione da tre a due delle aliquote, nel caso in cui – secondo quanto disposto dalla Convenzione stessa – gli stessi canoni possono essere tassati anche nello Stato dal quale provengono.

A tale riguardo, come rileva la RT, per effetto della entrata in vigore della menzionata Convenzione si potrebbe registrare una perdita di gettito originata dai seguenti elementi:

applicazione dell'aliquota del 5 per cento ai canoni corrisposti per l'uso o la concessione in uso di software per computer, o di attrezzature industriali commerciali e scientifiche, in luogo della vigente aliquota del 10 per cento;

esenzione da ritenuta per i canoni relativi all'uso o la concessione in uso su opere letterarie, artistiche o scientifiche, in luogo della ritenuta del 5 per cento;

riduzione dell'aliquota residuale dal 10 per cento all'8 per cento.

La stima è stata effettuata in maniera puntuale sui circa 4 mila soggetti percettori esteri con residenza negli Stati Uniti: è risultato che il complesso delle ritenute effettuate nei loro confronti era pari a circa 105 milioni di euro.

Successivamente sono stati esaminati i dati dei 145 principali contribuenti (per

importo dei canoni percepiti, 90 per cento circa del totale, ripartendo gli stessi soggetti a seconda della attività esercitata dai sostituti di imposta nella ipotesi, non irrealistica, che la tipologia di gran parte dei canoni percepiti abbia attinenza con l'attività esercitata dal sostituto di imposta.

Applicando le nuove aliquote di ritenuta (5 ed 8 per cento, in luogo dei precedenti 5, 8 e 10 per cento) e ripartendo i canoni per tipologia, si è ottenuto un gettito da ritenute, secondo la nuova Convenzione, pari a circa 84 milioni di euro.

In particolare i settori più avvantaggiati risultano essere quelli delle opere artistiche, letterarie e scientifiche con un vantaggio per il contribuente di circa 6,5 milioni di euro, il settore del software con un vantaggio di circa 5,6 milioni di euro; quello delle attrezzature industriali, per un importo di circa 4 milioni di euro.

Proiettando su tutto l'universo (105 milioni di ritenute sui canoni) il dato puntuale calcolato in capo ai 145 maggiori contribuenti, si è ottenuto la stima di riduzione di gettito pari a circa 20,2 milioni di euro (data dalla rimodulazione delle aliquote con contestuale individuazione delle categorie).

ART. 14.

*(Disposizioni in materia di tassazione dei compensi per prestazioni professionali).*

La stima si basa su imposto dei redditi di lavoro autonomo di ammontare pari a

circa 133 milioni di euro e sulle relative ritenute pari a 17 milioni di euro; i dati sono stati rilevati sulla base di quanto dichiarato nel quadro del Modello 770 Semplificato – Comunicazione dati Certificazioni Lavoro, Autonomo, Provvigioni e Redditi diversi – presentato nell'anno 2005.

Circa le osservazioni in oggetto, si ribadisce l'impossibilità di valutare con esattezza il requisito oggettivo della disponibilità o meno di una base fissa nel nostro Paese per l'esercizio di un'attività professionale. Si conferma, quindi, il carattere di prudenzialità (il 20 per cento del dato complessivo) dell'indicata perdita di gettito di circa 3,4 milioni di euro.

## ART. 22.

*(Disposizioni in materia di tassazione dei redditi).*

Circa l'articolo 22 della Convenzione proposta, modificato con riguardo alla introduzione di una clausola antiabuso, esso appare in grado di determinare effetti di gettito, ancorché non quantificabili, nella misura in cui, ad evitare comportamenti elusivi, permetterebbe la disapplicazione dello Stato di produzione del reddito della esenzione della ritenuta su redditi non trattati in altri articoli della Convenzione. Non appare opportuno indicare, oltre che per la oggettiva difficoltà di quantificazione, anche per motivi prudenziali, l'entità di un possibile recupero di gettito.

## ART. 8.

*(Disposizioni in materia di tassazione degli utili derivanti dalla navigazione aerea e marittima).*

Si fa presente che la nuova formulazione appare identica a quella della vi-

gente Convenzione e, quindi, confermando la legislazione vigente, in RT non si è stimata alcuna variazione di gettito.

## ART. 25.

*(Disposizioni in materia di procedura amichevole).*

La norma di per sé non istituisce la Commissione arbitrale ma prevede una fattispecie meramente eventuale. Nel caso in cui tale eventualità si concretizzasse saranno indicati i costi prevedibili e le necessarie coperture.

## ART. 28.

*(Applicazione del trattamento più favorevole).*

Si osserva come l'intero impianto della nuova Convenzione abbia un connotato di maggior favore per il contribuente, così come rilevato nella stima dei nuovi articoli. Si ritiene che l'eventualità di una opzione per l'applicazione della vecchia Convenzione possa rappresentare solo singoli casi strettamente marginali e di convenienza relativa.

## ART. 2, par. 4 del Protocollo.

*(Procedura discrezionale).*

Si rileva che l'eventualità della concessione di un beneficio fiscale nei confronti di soggetti non aventi diritto appare una eventualità meramente teorica e, perciò, non quantificabile nella sua entità. L'eventuale conferimento del beneficio non potrà non tener conto delle esigenze del bilancio al momento della concessione da parte delle autorità competenti.

## VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

### S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	86
INTERROGAZIONI:	
5-00568 De Pasquale: Questioni inerenti la gestione e il funzionamento della SIAE .....	86
ALLEGATO 1 (Testo della risposta) .....	89
5-00669 Bocci: Ripristino della vetrata gotica della chiesa San Domenico a Perugia .....	87
ALLEGATO 2 (Testo della risposta) .....	93
5-00585 Goisis: Mancato riconoscimento del servizio prestato presso enti locali dal personale ATA e ITP transitato nelle scuole statali .....	87
ALLEGATO 3 (Testo della risposta) .....	94
5-00599 Siragusa: Parificazione tra diplomi accademici di secondo livello rilasciati da conservatori e lauree specialistiche .....	87
ALLEGATO 4 (Testo della risposta) .....	95
5-00563 Mancuso: Blocco dei concorsi universitari pubblicati a luglio 2008 .....	87
ALLEGATO 5 (Testo della risposta) .....	97
5-00653 Caparini: Riconoscimento di somme pregresse spettanti di diritto all'EIM .....	87
ALLEGATO 6 (Testo della risposta) .....	98
5-00668 Centemero: Riconoscimento di carriera per i docenti neo-immessi in ruolo .....	88
ALLEGATO 7 (Testo della risposta) .....	99
AVVERTENZA .....	88

#### UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Giovedì 18 dicembre 2008.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14 alle 14.15.

#### INTERROGAZIONI

Giovedì 18 dicembre 2008. — Presidenza del presidente Valentina APREA. — Intervengono il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali Francesco Maria Giro

e il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, Giuseppe Pizza.

**La seduta comincia alle 14.15.**

**5-00568 De Pasquale: Questioni inerenti la gestione e il funzionamento della SIAE.**

Il sottosegretario Francesco Maria GIRO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (vedi allegato 1).

Rosa DE PASQUALE (PD) replicando, si dichiara parzialmente soddisfatta della

risposta ricevuta, recante senz'altro numerose indicazioni, che si riserva peraltro di vagliare attentamente ai fini di una loro pertinenza rispetto ai quesiti posti.

**5-00669 Bocci: Ripristino della vetrata gotica della chiesa San Domenico a Perugia.**

Il sottosegretario Francesco Maria GIRO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Gianpiero BOCCI (PD) replicando, si dichiara insoddisfatto della risposta ricevuta, che non esita a qualificare « natalizia » e imbarazzante, non fornendo gli elementi richiesti di informazione. Considera infatti fondamentale che i lavori siano completati in un termine certo, richiamando inoltre l'importanza del fatto che le sovrintendenze adempiano compiutamente ai propri doveri.

**5-00585 Goisis: Mancato riconoscimento del servizio prestato presso enti locali dal personale ATA e ITP transitato nelle scuole statali.**

Il sottosegretario Giuseppe PIZZA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Paola GOISIS (LNP), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatta della risposta del rappresentante del Governo, rilevando che non vi è stato il giusto riconoscimento giuridico ed economico al personale ATA. Sottolinea, inoltre, che allo stato attuale non vi sono prospettive concrete di risolvere la situazione; auspica quindi che vengano presto presi provvedimenti dal Governo.

Valentina APREA, *presidente*, si associa alle considerazioni espresse dalla collega Goisis che condivide, auspicando pertanto che si possa pervenire a una rapida soluzione delle questioni poste dall'atto di sindacato ispettivo svolto.

**5-00599 Siragusa: Parificazione tra diplomi accademici di secondo livello rilasciati da conservatori e lauree specialistiche.**

Il sottosegretario Giuseppe PIZZA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Alessandra SIRAGUSA (PD), replicando, si dichiara insoddisfatta della risposta ricevuta, in quanto nella stessa viene ripercorsa solo la « storia » dell'alta formazione artistica e musicale, e non si fornisce alcuna informazione in merito ai quesiti posti. Rileva altresì che vi è grande confusione nella materia con ricorsi al TAR, nonché profonde incertezze nell'applicazione della normativa.

**5-00563 Mancuso: Blocco dei concorsi universitari pubblicati a luglio 2008.**

Renato FARINA (PdL) sottoscrive l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Giuseppe PIZZA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Renato FARINA (PdL), replicando, si dichiara soddisfatto della risposta ricevuta, rilevando che il decreto-legge da ultimo emanato in materia universitaria ha il merito di porre rimedio al blocco dei concorsi universitari pubblicati a luglio 2008.

**5-00653 Caparini: Riconoscimento di somme pregresse spettanti di diritto all'EIM.**

Il sottosegretario Giuseppe PIZZA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 6*).

Davide CAPARINI (LNP) replicando, si dichiara soddisfatto della completa risposta del rappresentante del Governo che è stata espressa in tempi brevi.

**5-00668 Centemero: Riconoscimento di carriera per i docenti neo-immessi in ruolo.**

Il sottosegretario Giuseppe PIZZA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 7*).

Elena CENTEMERO (Pdl) replicando, si dichiara soddisfatta della risposta del rappresentante del Governo.

Valentina APREA, *presidente*, dichiara quindi concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**La seduta termina alle 14.45.**

**AVVERTENZA**

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

*COMITATO RISTRETTO*

*Norme per l'autogoverno delle istituzioni scolastiche e la libertà di scelta educativa delle famiglie, nonché per la riforma dello stato giuridico dei docenti.*

*C. 953 Aprea e abbinata C. 808 e 813 Angela Napoli, C. 1199 Frassinetti, C. 1262 De Torre, C. 1468 De Pasquale e C. 1710 Cota.*

ALLEGATO 1

**5-00568 De Pasquale: Questioni inerenti la gestione e il funzionamento della SIAE.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento all'interrogazione dell'Onorevole De Pasquale relativa alla Società Italiana Autori ed Editori, occorre rappresentare inizialmente che in forza dell'articolo 1 della legge 9 gennaio 2008 n. 2 la SIAE è ente pubblico economico a base associativa che cura interessi costituzionalmente garantiti attraverso un'azione di natura squisitamente imprenditoriale, in particolare nel settore istituzionale della intermediazione dei diritti d'autore. Ciò significa che gli amministratori della Società operano attraverso forme di gestione che seguono le regole dell'imprenditoria commerciale, alla ricerca della massimizzazione dei risultati da offrire ai propri associati, utenti dei corrispondenti servizi.

Per il suo funzionamento la SIAE, statutariamente, si avvale di un organo collegiale «sovrano» eletto dalla base associativa, l'Assemblea, competente, fra l'altro, a nominare cinque componenti del Consiglio di Amministrazione e i membri delle Commissioni di Sezione, organi collegiali con funzioni consultive in materia di gestione del diritto d'autore. In particolare, i criteri di ripartizione dei diritti d'autore sono adottati attraverso una procedura fissata dallo Statuto che prevede, attualmente, il parere favorevole della Commissione di Sezione competente, la successiva determinazione dei criteri da parte del Consiglio di Amministrazione e la definitiva approvazione dell'Autorità vigilante. Si tratta, pertanto, di provvedimenti adottati dalla base associativa nelle sedi istituzionali della sua rappresentanza.

In merito alle specifiche questioni poste dall'Onorevole interrogante e sulla base delle informazioni fornite dalla competente Direzione Generale del Ministero, si evidenzia che:

il Consiglio di Amministrazione della SIAE non ha deliberato di affidare ad una società privata il campionamento delle musiche utilizzate nel ballo con strumento meccanico, bensì solo la sperimentazione del servizio di riconoscimento informatico dei brani utilizzati nei trattenimenti di ballo con musica registrata;

tale affidamento è peraltro avvenuto all'esito di una approfondita ricerca nello specifico mercato ed a fronte della valutazione dei relativi costi del servizio offerto. In particolare, dopo attenta valutazione degli Uffici competenti sulle diverse offerte di servizi di riconoscimento musicale informatico pervenute nel tempo, la scelta si è indirizzata verso la proposta della KNOWMARK, società di servizi informatici dedicata alle ricerche continue e *ad hoc*, relative a vecchi e nuovi *media*, che da tempo ha avviato un progetto in materia di riconoscimento informatico musicale basato sulla tecnologia dei cosiddetti *fingerprints*;

il consistente *database* di partenza, utilizzato per il riconoscimento, viene già fornito dalla KNOWMARK e contiene i dati dei brani, limitati esclusivamente a titolo e nominativi degli aventi diritto (informazioni contenute anche nelle «copertine» dei supporti) aventi carattere non

riservato, e le loro cosiddette « impronte digitali ». I dati concernenti gli schemi di riparto delle opere resteranno nell'esclusiva disponibilità di SIAE e non verranno in alcun modo messi in comune. È inoltre prevista la proprietà di SIAE del *database* per tutta la durata dell'incarico e, alla sua cessazione, il diritto della stessa a riceverne una copia con le eventuali fonti sorgenti.

L'offerta della KNOWMARK, oltre a presentare il minor costo, prevede possibili ulteriori collaborazioni e forme di partnerariato con la SIAE e, inclusa nei costi, un'attività di formazione del personale SIAE per garantire la corretta utilizzazione dei rilevatori dei suoni.

Si deve altresì precisare che, contrariamente a quanto affermato dall'onorevole interrogante, il « campionamento » nel settore del « ballo con strumento meccanico » non è stato introdotto nel 2006 in sostituzione del « sistema analitico ». Nel corso di quell'anno, infatti, l'unica innovazione adottata con unanime deliberazione degli organi sociali della SIAE, è stata l'avvio della sperimentazione del riconoscimento informatico delle esecuzioni musicali campionate, in luogo delle modalità di riconoscimento manuale fino ad allora praticate. Tale innovazione, peraltro, avveniva con ritardo rispetto alle maggiori Società di Autori del mondo, ove tali sistemi sono impiegati da tempo.

Sulla base di quanto rappresentato appare evidente che:

la citata Società di servizi non deve occuparsi né delle rilevazioni delle esecuzioni musicali nei locali né della ripartizione dei proventi agli aventi diritto, bensì del solo riconoscimento informatico delle opere eseguite a mezzo supporto;

le modalità di rilevazione e di ripartizione dei diritti non hanno subito né subiranno alcuna modifica poiché continueranno ad essere affidate a personale SIAE, anche all'esito della positiva valutazione della sperimentazione ancora in corso. Peraltro, la validità dei criteri di

ripartizione basati su un sistema a campione è stata recentemente riconfermata dal Consiglio di Stato nella sentenza n. 1430/07 resa nel giudizio Pandora e altri contro SIAE e Ministero per i beni e le attività culturali;

le deliberazioni assunte non sono assolutamente in grado di incidere sui livelli occupazionali della Società: le rilevazioni, come già rappresentato, continueranno ed essere svolte da incaricati SIAE mentre la Società di servizi svolge l'attività, mai svolta prima dalla SIAE, di riconoscimento informatico dei brani registrati consistente nel confronto dei brani registrati nei locali dagli incaricati SIAE con l'apposita banca dati contenente dati e « impronte digitali » di opere/supporti.

Per quanto concerne l'ulteriore prospettiva dell'onorevole interrogante relativa ad una asserita e sempre più diffusa adozione di sistemi di campionamento, è da precisare che l'unica fattispecie in cui è stata introdotta la ripartizione basata sulle rilevazioni dirette in luogo del precedente sistema fondato interamente sui programmi musicali, riguarda i cosiddetti concertini (dal vivo e con strumento meccanico, ossia i trattenimenti in cui la musica rappresenta un complemento rispetto alla attività di somministrazione di alimenti o bevande, ad esempio piano bar).

Anche in tal caso la citata innovazione è stata approvata all'unanimità da tutti i rappresentanti della Commissione della Sezione Musica, dai componenti del Consiglio di Amministrazione e, successivamente, dal Ministero vigilante.

Obiettivo di tali nuove disposizioni è stato quello di introdurre un sistema idoneo a consentire l'attribuzione dei proventi agli effettivi aventi diritto e contrastare il fenomeno della « falsa programmazione » produttivo di illecito arricchimento a favore di soggetti che ponevano in essere vere e proprie organizzazioni radicate sul territorio. Tale fenomeno è stato contrastato dalla SIAE con tutti i mezzi attivabili, ossia attraverso una intensissima attività ispettiva, l'inasprimento delle san-

zioni previste dalla normativa e la presentazione di denunce presso le diverse Procure della Repubblica.

Sulla scorta delle argomentazioni sopra illustrate, si evince come gli organi sociali della SIAE hanno approvato all'unanimità tutte le decisioni nella materia cui si riferisce l'onorevole interrogante e le relative deliberazioni sono state approvate anche dal Ministero vigilante.

Si sottolinea, inoltre, che ampia informativa in merito alle nuove modalità di effettuazione del campionamento è stata fornita alle organizzazioni sindacali dei dipendenti e dei mandatarî della Società. Nonostante ciò, a fronte di iniziative svolte da un sindacato autonomo circa le decisioni adottate e poste in essere, in alcune circostanze, anche con toni che trascendono la più dura contestazione sindacale, la SIAE ha ritenuto necessario procedere ad esplicita diffida dal perseverare in tali azioni, invitando il sindacato a rientrare in un corretto ambito di relazioni sindacali.

Comportamenti analoghi sono stati posti in essere da un'associazione spontanea di titolari di diritti la quale, anche attraverso un proprio notiziario diffuso mediante *Internet*, ha divulgato notizie non vere e fuorvianti sull'attività gestionale svolta dalla SIAE in materia di identificazione e di ripartizione di brani musicali tutelati. Dopo alcuni inviti e chiarimenti più volte forniti ai rappresentanti di tale associazione, la SIAE, nel riscontrare una reiterazione di tali condotte, ha intravisto un superamento del legittimo esercizio del diritto di critica ed ha diffidato l'associazione stessa dal perseverare in una falsa rappresentazione della realtà, foriera, anche in tal caso, di ingiusti e rilevanti danni all'operato e all'immagine della Società.

Per quanto concerne il riferimento dell'onorevole interrogante al bilancio SIAE si fa presente che alcuni associati hanno impugnato il bilancio 2006 avanti il TAR del Lazio e gli stessi ricorrenti hanno proposto atto di citazione in giudizio avanti il Tribunale Civile di Roma avverso il medesimo atto. In entrambi i procedi-

menti la SIAE si è costituita ed i giudizi sono attualmente in corso, in attesa della fissazione delle rispettive udienze;

In relazione alle considerazioni svolte dall'onorevole interrogante sugli investimenti finanziari della SIAE, si rappresenta che:

nel 2003 il Consiglio di Amministrazione della Società, al fine di impiegare al meglio una parte delle disponibilità e garantire una buona consistenza dei proventi finanziari, decise di effettuare una indagine di mercato ed invitare i maggiori istituti di credito a presentare delle proposte di investimento. Tutto ciò avvenne sulla base di una procedura, volta ad assicurare la massima linearità e trasparenza, che prevedeva l'esame dei diversi « prodotti » da parte di un apposito gruppo tecnico che comparò le differenti offerte in termini di redditività e di garanzia;

sulla base degli elementi emersi dal lavoro del gruppo tecnico vennero individuate delle proposte che il Consiglio di Amministrazione deliberò di approvare nella seduta del 18 dicembre 2003;

tutti i compensi spettanti agli aventi diritto sono sempre stati puntualmente corrisposti alle scadenze previste, in base alle apposite « ordinanze di ripartizione » approvate dagli organi collegiali rappresentativi della base associativa. È da precisare al riguardo che il sistema ripartitorio, per la sua intrinseca natura, presenta tipicamente delle eccedenze di liquidità;

l'eccedenza di liquidità che si produce è connaturata all'attività delle società di *collecting* che vedono gli incassi precedere le ripartizioni le quali, richiedendo un periodo di lavorazione finalizzato alla identificazione degli aventi diritto sulle diverse tipologie di utilizzazione, generano delle giacenze liquide. La SIAE, pertanto, per impiegare in modo redditizio le suddette giacenze, ha effettuato investimenti finanziari in titoli di Stato, obbligazioni e prodotti strutturati anche a medio-lungo termine in quanto, per le somme vincolate, non sussistono impegni nei confronti degli

aventi diritto (la gestione genera fisiologicamente una entità di risorse che permane stabilmente nella disponibilità);

tali investimenti hanno consentito di diversificare gli impieghi, di mitigare, in parte, gli effetti delle oscillazioni dei tassi euribor cui sono attualmente correlati i depositi bancari, di perseguire, se possibile, rendimenti superiori a quelli normalmente garantiti dai c/c bancari;

in ogni caso la politica finanziaria praticata sino ad oggi dalla SIAE, per ciascun investimento, richiede imprescindibili garanzie;

gli investimenti a medio-lungo termine realizzati non hanno mai intaccato la capacità della SIAE di adempiere puntualmente a tutte le sue obbligazioni, vale a dire alla puntuale regolarità delle ripartizioni agli aventi diritto ed a tutti gli altri pagamenti dovuti a fornitori, dipendenti, mandatari, erario, eccetera;

la SIAE non ha mai ritardato un solo pagamento per mancanza di liquidità. La politica adottata dalla Società è infatti sempre stata prudente ma, allo stesso tempo, molto attenta ai rendimenti.

la « gestione finanziaria » SIAE per il 2008 si presenterà, comunque, in attivo, in virtù dei rendimenti ottenuti dal complesso degli impieghi.

Per quanto concerne il « passivo della gestione caratteristica », evidenziato dall'onorevole interrogante, si rileva che il dato contabile è strutturale ed, in larga misura, fisiologico in quanto non tiene conto dei proventi generati dagli impieghi finanziari delle disponibilità correlate alla gestione del diritto d'autore, i quali, pur essendo sostanzialmente « caratteristici », solo per motivi bilancistici sono esposti in una sezione separata del conto economico. Per tale motivo la « Relazione sulla gestione » che accompagna il bilancio 2006 (pagina 27 del Documento di bilancio 2006), illustra, mediante una opportuna riclassificazione del conto economico, il « margine » effettivo generato dalla gestione.

Si precisa infine che, in base a quanto previsto dalla citata legge 9 gennaio 2008 n. 2, il Ministero, quale Autorità di vigilanza, seppur non possa entrare nel merito dei criteri di ripartizione dei proventi gestiti dalla SIAE, assicura la propria attività di controllo affinché sia garantito il rispetto del principio generale indicato nell'articolo 1, comma *h*), del vigente Statuto della Società che stabilisce « una ripartizione dei proventi dei diritti d'autore tra gli aventi diritto anche secondo l'effettivo contributo di ciascuno alla loro formazione »; principio che, anche sulla base degli elementi di informazione forniti all'onorevole interrogante, non sembra essere stato disatteso.

## ALLEGATO 2

**5-00669 Bocci: Ripristino della vetrata gotica  
della chiesa San Domenico a Perugia.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento alle richieste formulate dall'onorevole interrogante riguardanti il restauro del rosone della Chiesa di San Domenico a Perugia, occorre innanzitutto rappresentare che lo svolgimento delle attività di restauro è risultato molto problematico per una serie di ragioni intrinseche ai materiali ed alla struttura di questa parte fragilissima del monumento.

Tali criticità hanno richiesto, per il completamento degli interventi avviati, tempi superiori a quanto originariamente previsto.

Per evidenziare meglio la complessità dell'opera e, contemporaneamente, l'attuale stato dell'arte, ritengo utile rappresentare, brevemente e schematicamente, il contenuto dei lavori programmati, dividendolo in tre parti:

1) gli interventi sui materiali lapidei che hanno determinato il restauro del rosone in pietra, già completato;

2) l'intervento sulle strutture metalliche di sostegno statico delle vetrate che deve essere calibrato e commisurato alla fase di rimontaggio delle vetrate stesse;

3) gli interventi di smontaggio, analisi, restauro, ricomposizione e rimontaggio delle vetrate, incluse le connessioni metalliche; si tratta dell'operazione di maggiore difficoltà e complessità che è attualmente in corso. Si dovranno, inoltre, installare protezioni esterne a tutela delle vetrate restaurate.

Sotto un profilo statico e strutturale l'intervento risulta essere di miglioramento, non di adeguamento alle norme, per l'esigenza di contemperare e coniugare

il rispetto della normativa statica e antisismica con quello del Codice che tutela la conservazione dei beni monumentali.

L'obiettivo complessità degli interventi ha originato, ovviamente, una conseguenziale complessità anche nell'individuazione dei contraenti e dei materiali esecutori delle diverse lavorazioni.

Bisogna inoltre tenere in considerazione che la Carta Italiana del Restauro, formalizzata con la circolare ministeriale n. 117 del 6 aprile 1972, e corredata da dettagliate istruzioni per i diversi settori disciplinari, specifica che i lavori di restauro devono essere preferibilmente condotti in economia, piuttosto che a misura. Ciò proprio perché la necessità delle diverse lavorazioni è difficilmente prevedibile in fase preliminare, specie nel dettaglio, mentre le scelte che si rendono progressivamente necessarie debbono essere operate in corso d'opera. Ciò a maggior ragione per gli interventi più complicati e complessi, quale certamente è quello in parola.

Tutto ciò, se da un lato comporta una minore possibilità di preventivare con certezza tempi e spesa dell'intervento, dall'altro garantisce il vantaggio di una più sicura e puntuale valutazione sulle operazioni da condurre a tutela dell'opera. In sostanza nel bilanciamento di interessi si deve, opportunamente, attribuire priorità alla qualità dei risultati rispetto alla necessità di rispettare tassativamente i previsti termini di esecuzione degli interventi.

In ogni caso il Ministero ritiene probabile la conclusione dei lavori entro la primavera prossima, anche per ragioni di condizionamento dell'andamento stagionale sulle lavorazioni in cantiere.

## ALLEGATO 3

**5-00585 Goisis: Mancato riconoscimento del servizio prestato presso enti locali dal personale ATA e ITP transitato nelle scuole statali.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Si è già riferito in questa sede, in data 19 giugno 2008, all'onorevole interrogante sulla *vexata quaestio* del personale amministrativo, tecnico ed ausiliario degli enti locali in servizio nelle istituzioni scolastiche e transitato nei ruoli del personale dello Stato per effetto delle disposizioni contenute nell'articolo 8 della legge n. 124 del 3 maggio 1999 nonché sulle controversie insorte con riguardo all'applicazione di tale norma.

Da ultimo, com'è noto, l'articolo 3, comma 147, della legge finanziaria 24 dicembre 2007, n. 244 ha previsto che in sede del rinnovo contrattuale del personale della scuola, relativo al biennio economico 2008/2009, «...dovrà essere esaminata anche la posizione giuridico-economica del personale ausiliario, tecnico e amministrativo trasferito dagli enti locali allo Stato, in attuazione della legge 3 maggio 1999, n. 124».

Come altresì riferito in data 19 giugno, con nota dell'8 maggio 2008 è stata avviata, a livello nazionale e mediante il

coinvolgimento delle istituzioni scolastiche, la rilevazione dei servizi prestati da detto personale nelle istituzioni scolastiche statali, anteriormente al 1° gennaio 2000, data questa di trasferimento allo Stato del personale in questione; ciò al solo fine di conoscerne la reale portata.

L'indagine, che si è ora conclusa, ha evidenziato che il personale transitato dagli enti locali allo Stato ammonta a n. 71.464 unità, di cui n. 43.794 in servizio al 1° settembre 2008.

In data 10 luglio 2008, il Ministero, nell'esprimere parere in merito all'ipotesi di sequenza contrattuale per il personale amministrativo, tecnico ed ausiliario della scuola, prevista dall'articolo 62 del CCNL del comparto scuola, sottoscritto in data 29 novembre 2007, ha rappresentato la necessità che siano rivisitati quegli istituti che non hanno trovato regolamentazione nell'ambito della stessa sequenza contrattuale, tra i quali sono comprese le norme riguardanti il personale in oggetto.

ALLEGATO 4

**5-00599 Siragusa: Parificazione tra diplomi accademici di secondo livello rilasciati da conservatori e lauree specialistiche.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Com'è noto, la legge 508 del 21 dicembre 1999, di riforma delle Accademie di Belle Arti, dei Conservatori di Musica, dell'Accademia Nazionale di Danza, dell'Accademia Nazionale di Arte Drammatica e degli Istituti Musicali Pareggiati, ha posto il settore artistico allo stesso livello delle Università, dichiarando le Accademie e le altre istituzioni artistiche, sedi primarie di alta formazione, di specializzazione e di ricerca nel settore artistico e musicale.

L'articolo 4 della citata legge, al comma primo, prevedeva che i diplomi conseguiti presso le istituzioni in parola, anteriormente alla data di entrata in vigore della legge stessa, mantenevano la loro validità ai fini dell'accesso all'insegnamento ed ai corsi di specializzazione; mentre al comma 3, si stabiliva che, per i diplomati che ne facevano richiesta entro il termine di tre anni dalla data di entrata in vigore della legge, purché in possesso di diploma di scuola secondaria di secondo grado, venivano istituiti appositi corsi integrativi della durata minima di un anno al fine del conseguimento dei diplomi accademici, secondo modalità e criteri stabiliti con i regolamenti di cui all'articolo 2, comma 7, lettera *h*).

Il successivo decreto legislativo 25 settembre 2002, n. 212, coordinato con legge di conversione 22 novembre 2002, n. 268, ed in particolare l'articolo 6, recante norme sulla valenza dei titoli rilasciati dalle Accademie e dai Conservatori — modificando il predetto articolo 4, con l'abolizione dei suddetti corsi integrativi, al comma 1, ha previsto, esplicitamente, che

i diplomi rilasciati dalle predette istituzioni in base all'ordinamento previgente al momento dell'entrata in vigore della già citata legge n. 508 del 1999, ivi compresi gli attestati conseguiti al termine dei corsi di avviamento coreutico, mantengono la loro validità ai fini dell'accesso all'insegnamento, ai corsi di specializzazione ed alle scuole di specializzazione.

Lo stesso articolo, al comma 3, ha disposto che i possessori dei suddetti diplomi o attestati, sono ammessi, previo riconoscimento dei crediti formativi acquisiti, ai corsi di laurea specialistica e ai master di primo livello presso le Università; i crediti acquisiti, ai fini del conseguimento dei suddetti diplomi sono, altresì valutati nell'ambito di corsi di laurea presso le Università.

Il comma 3-*bis*, inoltre, ha equiparato, ai fini dell'accesso ai pubblici concorsi, detti titoli alle lauree previste dal Regolamento di cui al decreto ministeriale 3 novembre 1999, n. 509 — cioè alla laurea di primo livello o laurea breve, purché conseguiti dai possessori del diploma di istruzione secondaria di secondo grado.

La *ratio* della norma è stata quella di salvaguardare il valore dei titoli di studio rilasciati antecedentemente all'entrata in vigore della legge n. 508 del 1999, demandando a successivi Regolamenti il compito di definire i titoli di accesso.

Il regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 8 luglio 2005, n. 212 recante la disciplina per la definizione degli ordinamenti didattici delle suddette istituzioni, poi, all'articolo 3, ha

previsto specificatamente che, in analogia al sistema universitario, le istituzioni del settore artistico e musicale attivino corsi di diploma accademico di primo livello, di secondo livello, di specializzazione, di formazione alla ricerca e corsi di perfezionamento o master.

Nelle more dell'emanazione dei relativi decreti attuativi, è stata autorizzata l'attivazione, in via sperimentale, di percorsi formativi, che nella sostanza hanno anticipato i nuovi ordinamenti essendo strutturati con un impegno complessivo degli studi e con l'acquisizione di crediti formativi più qualificanti rispetto ai corsi del previgente ordinamento.

Tuttavia, al fine di non creare disparità di trattamento tra i diplomati nelle Accademie di belle Arti con titolo quadriennale ed i diplomati con titolo triennale, per l'accesso al biennio specialistico, è stato riconosciuto ai primi un « bonus » formativo di 40 crediti, rapportato al maggior carico sostenuto in base al precedente ordinamento.

Pertanto, si ribadisce che la valenza dei diplomi conseguiti prima dell'entrata in vigore della legge n. 508 del 1999, è stata espressamente sancita da un'apposita di-

sposizione di legge che ha stabilito il valore di detti titoli, equiparandoli, ai fini dell'accesso ai pubblici concorsi, alle lauree di primo livello.

Per quanto attiene i diplomi accademici di secondo livello, ivi compresi quelli introdotti in via sperimentale nelle more dell'emanazione del succitato decreto del Presidente della Repubblica n. 212 del 2005, è di tutta evidenza il valore di laurea specialistica, essendo prevista dal suddetto articolo 2, comma 5, della legge n. 508 del 1999, l'equivalenza con quelli universitari.

Posta quindi l'equiparazione in via generale dei titoli rilasciati dalle Istituzioni di Alta Formazione Artistica e Musicale a quelli universitari, si dovrà solo provvedere a seguito dell'entrata in vigore dei nuovi ordinamenti curriculari, superata la fase sperimentale, ad un esame comparativo con i corsi universitari ai fini dell'individuazione delle eventuali equipollenze che, com'è noto, possono essere dichiarate solo in presenza di obiettivi formativi e contenuti disciplinari assimilabili.

Riguardo, infine, alla stampa delle pergamene dei diplomi accademici, si comunica che è stata attivata la relativa procedura presso il Poligrafico dello Stato.

## ALLEGATO 5

**5-00563 Mancuso: Blocco dei concorsi universitari pubblicati a luglio 2008.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Le problematiche esposte dagli Onorevoli interroganti trovano la loro soluzione, come è noto, nel decreto-legge 10 novembre 2008, n. 180, che in questi giorni è all'esame della camera dei Deputati per la conversione in legge.

Infatti il decreto in parola è stato emanato per la necessità ed urgenza di dettare norme che dispongano una distribuzione delle risorse, a partire dall'anno accademico 2008/2009, in funzione di criteri di efficacia ed efficienza di funzionamento delle Università, nonché della necessità di disciplinare, in attesa del riordino dei criteri di reclutamento dei professori universitari, le procedure concorsuali, secondo criteri di trasparenza, imparzialità e di valorizzazione del merito, nonché di escludere gli enti di ricerca dalla riduzione degli assetti organizzativi prevista dall'articolo 74 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, e di assicurare risorse aggiuntive tese a garantire l'esercizio del diritto allo studio.

Le disposizioni introdotte sono volte a migliorare la qualità del sistema universitario e della ricerca attraverso meccanismi che, da una parte, rendono selettivi i finanziamenti destinati ai concorsi e, dall'altra, consentono di espletare i concorsi già banditi o da bandire entro il 30 novembre 2008, secondo nuovi criteri che affidano anche al sorteggio l'individuazione dei componenti delle commissioni per la valutazione comparativa dei candidati.

Si tratta di una soluzione temporanea, in vista di una più ampia rivisitazione della materia concorsuale, che ha comunque ottenuto il plauso della pubblica opinione e di molti commentatori indipendenti.

Particolarmente significativa è la normativa contenuta nell'articolo 2 volta a sostenere l'incremento qualitativo delle attività delle Università statali, privilegiando nelle assegnazioni delle risorse i risultati dei processi formativi e della ricerca scientifica, la razionalizzazione dei corsi, delle strutture e delle sedi didattiche.

Altre disposizioni assicurano l'attuazione dell'articolo 34 della nostra Costituzione riguardo gli studenti capaci e meritevoli, a favore dei quali si incrementano le risorse per la concessione di borse di studio e la realizzazione di alloggi universitari e norme volte a limitare gli effetti di riduzione delle dotazioni organiche degli enti di ricerca.

Si tratta solo dei primi, urgenti passi che il Ministero intende compiere, in linea con gli indirizzi definiti in sede di audizione dell'onorevole Ministro presso questa onorevole commissione e in adesione alle linee di indirizzo presentate al Consiglio dei ministri, in vista di una rivisitazione complessiva delle norme che regolano il sistema universitario, con particolare riferimento ai meccanismi concorsuali, al *welfare* studentesco, alla distribuzione delle risorse e alla valutazione degli Atenei.

ALLEGATO 6

**5-00653 Caparini: Riconoscimento di somme pregresse spettanti di diritto all'EIM.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Il Ministero non ha previsto, nel decreto di riparto del Fondo ordinario degli Enti di ricerca per l'anno 2007, l'assegnazione di alcun contributo all'Istituto Nazionale della Montagna (IMONT) in quanto, i commi 1279 e 1280 dell'articolo 1 della legge finanziaria 2007, prevedevano la soppressione di detto Ente entro trenta giorni dall'entrata in vigore della legge stessa e la conseguente istituzione dell'Ente Italiano Montagna (EIM), posto sotto la vigilanza esclusiva della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Pertanto, è cessata, a decorrere dal 1° febbraio 2007, la competenza del Ministero sull'Ente in parola.

Tra l'altro solo nel 2008, a esercizio finanziario 2007 già scaduto, l'articolo 2, comma 45 della legge finanziaria 2008, con interpretazione autentica del predetto comma 1282, ha ammesso che le risorse « da trasferire all'Ente Italiano Montagna (EIM) sono tutte quelle complessivamente già attribuite all'Istituto Nazionale per la Montagna ».

Proprio in considerazione della necessità del trasferimento delle suddette risorse, a seguito di una serie di riunioni tra le Amministrazioni interessate, allo scopo di definire l'ammontare di una quota di finanziamento finalizzata ad assicurare il pieno funzionamento del nuovo Ente, si è pervenuti alla determinazione, d'intesa con i competenti uffici della Presidenza del Consiglio dei ministri, di destinare all'Ente Italiano Montagna una dotazione di risorse pari a euro 2.800.000.

Ciò premesso, con nota del 3 dicembre 2008, a firma del Ministro è stato chiesto al Ministero Economia e Finanze, Ragioneria Generale dello Stato, di voler provvedere alla relativa variazione di bilancio in diminuzione dell'importo suddetto, in termini di competenza e di cassa, dal cap. 7236 dello stato di previsione della spesa del MIUR per l'anno 2009, da trasferire, in aumento, sul competente capitolo della Presidenza del Consiglio dei ministri.

## ALLEGATO 7

**5-00668 Centemero: Riconoscimento di carriera  
per i docenti neo-immessi in ruolo.****TESTO DELLA RISPOSTA**

In merito a quanto rappresentato nell'atto di sindacato ispettivo in discussione il Governo ha già riferito in questa stessa il 20 novembre 2008, in risposta all'interrogazione n. 5-00449 dell'onorevole Siragusa, di contenuto sostanzialmente analogo.

Confermo che i ritardi rilevati nell'adozione dei provvedimenti di ricostruzione della carriera dei docenti immessi in ruolo negli anni 2006-2007 sono determinati prevalentemente dal ritardo con cui è stato sottoscritto, in data 23 novembre 2007, il contratto collettivo nazionale di lavoro del comparto scuola relativo al quadriennio normativo 2006-2009. L'entrata in vigore del nuovo contratto ha comportato l'esigenza di aggiornamenti

delle situazioni stipendiali del personale interessato ed è coincisa, tra l'altro, con l'aggiornamento delle procedure informatiche in seguito al passaggio dal sistema SIMPI al SIDI.

Attualmente le suddette difficoltà possono ritenersi in buona sostanza superate. A brevissima scadenza – l'aggiornamento dell'ultimo scaglione è previsto al massimo per la fine del prossimo mese di gennaio – il gestore del sistema informativo sarà in grado di rendere disponibili le nuove funzioni per la procedura in parola.

Ovviamente, la situazione della provincia di Novara riflette quella determinatasi nell'intero territorio nazionale per i motivi sopra esposti.

## VIII COMMISSIONE PERMANENTE

### (Ambiente, territorio e lavori pubblici)

#### S O M M A R I O

##### SEDE CONSULTIVA:

DL 185/08: Misure urgenti per il sostegno a famiglie, lavoro, occupazione e impresa e per ridisegnare in funzione anti-crisi il quadro strategico nazionale. C. 1972 Governo (Parere alle Commissioni riunite V e VI) ( <i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i> ) .....	100
ALLEGATO 1 ( <i>Parere approvato dalla Commissione</i> ) .....	105

##### INTERROGAZIONI:

Sull'ordine dei lavori .....	102
5-00647 Iannuzzi: ammodernamento e messa in sicurezza dell'autostrada A3 .....	102
ALLEGATO 2 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	108
5-00064 Caparini: completamento della strada statale n. 42 .....	102
ALLEGATO 3 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	111
5-00448 Pizzetti: interventi di recupero del ponte sul Po tra Casalmaggiore e Colorno ....	102
ALLEGATO 4 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	112
5-00536 Tommaso Foti: lotta all'inquinamento acustico su alcuni tratti dell'autostrada TO-PC .....	103
ALLEGATO 5 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	114

##### RISOLUZIONI:

7-00065 Martella: strategia organica per la politica della casa ( <i>Seguito della discussione e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00024</i> ) .....	103
ALLEGATO 6 ( <i>Risoluzione approvata dalla Commissione</i> ) .....	115

##### COMITATO RISTRETTO:

Riqualficazione e recupero dei centri storici. C. 169 Tommaso Foti, C. 582 Iannuzzi, C. 583 Iannuzzi e C. 1129 Bocci .....	104
--	-----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	104
---	-----

##### SEDE CONSULTIVA

*Giovedì 18 dicembre 2008. — Presidenza del presidente Angelo ALESSANDRI.*

**La seduta comincia alle 14.**

**DL 185/08: Misure urgenti per il sostegno a famiglie, lavoro, occupazione e impresa e per ridisegnare in**

**funzione anti-crisi il quadro strategico nazionale.**

**C. 1972 Governo.**

(Parere alle Commissioni riunite V e VI).

*(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni).*

La Commissione prosegue l'esame, rinviato il 17 dicembre 2008.

Mauro PILI (PdL), *relatore*, dichiara di aver predisposto, sulla base delle osservazioni emerse nella seduta di ieri, alcune modifiche alla proposta di parere presentata che illustra sinteticamente. In particolare sottolinea che alla lettera *a*) del parere si sollecita il Governo a promuovere accordi con il sistema bancario affinché possano essere previsti mutui a tasso agevolato per i soggetti svantaggiati; alla lettera *c*) si propone l'istituzione di un'Autorità dei trasporti, mentre alla lettera *e*) si richiede che il commissario possa intervenire direttamente sulla procedura amministrativa relativa alla progettazione ed esecuzione dell'investimento. Ricorda, infine, quanto previsto dalla lettera *f*), volta a richiedere l'adozione di misure di sostegno delle piccole e medie imprese nel mercato dei lavori pubblici e dalla lettera *h*), con la quale si chiede la soppressione dei commi da 4 a 11 dell'articolo 29.

Raffaella MARIANI (PD), pur esprimendo soddisfazione sul fatto che alcune osservazioni formulate dal suo gruppo sono state accolte dal relatore, esprime talune perplessità in merito alla formulazione della lettera *e*) dove è prevista la convocazione della Conferenza dei servizi solo su iniziativa del Commissario; in tal modo gli enti locali rischiano una marginalizzazione nel procedimento, non giustificata e neppure efficace dal punto di vista dei risultati. Ritiene, inoltre, che non sembra opportuno specificare in una norma di legge, come sembra richiedere la lettera *f*), quale percentuale di penalizzazione o, in alternativa, di premialità, debba essere corrisposta ai fini della razionalizzazione delle procedure di appalto.

Guido DUSSIN (LNP), intervenendo per un chiarimento, afferma che meccanismi di incentivazione e di penalizzazione ai fini della realizzazione delle opere pubbliche sembrano già essere previsti dalla legislazione vigente.

Mauro PILI (PdL), *relatore*, in relazione a quanto rilevato dai colleghi intervenuti, propone che alla lettera *e*), quinta riga, le

parole: « ove necessario » siano sostituite dalle seguenti: « quando previsto » e che alla lettera *f*) sia soppresso l'ultimo periodo.

Raffaella MARIANI (PD) annuncia che il suo gruppo, pur avendo una posizione di netta contrarietà sulle misure contenute nel cosiddetto *decreto-legge anticrisi*, si asterrà nella votazione del parere come riformulato dal relatore, essendo state accolte dallo stesso molte delle osservazioni all'uopo formulate.

Guido DUSSIN (LNP) annuncia il voto favorevole del suo gruppo sulla nuova formulazione della proposta di parere presentata dal relatore, ribadendo l'importanza che sulle politiche di competenza della Commissione Ambiente si riesca a trovare una convergenza di posizioni al fine di una più efficace realizzazione delle politiche di settore.

Stefano ESPOSITO (PD) nel ribadire di condividere l'impostazione del provvedimento tesa a garantire l'accelerazione della realizzazione delle infrastrutture, conferma tuttavia che a suo avviso occorre mantenere un ruolo significativo della conferenza dei servizi, poiché – anche tramite l'attivazione di questo organo – si garantisce quel dialogo e quel rapporto costruttivo con il territorio, che molto spesso garantisce celerità alla realizzazione delle opere e scongiura contenziosi e conflitti.

La Commissione approva, quindi, la proposta di parere come riformulata dal relatore (*vedi allegato 1*).

**La seduta termina alle 14.25.**

#### INTERROGAZIONI

*Giovedì 18 dicembre 2008. — Presidenza del presidente Angelo ALESSANDRI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture ed i trasporti Mario Mantovani.*

**La seduta comincia alle 14.30.**

**Sull'ordine dei lavori.**

Vincenzo GIBIINO (PdL) intende esprimere la propria solidarietà personale al deputato Margiotta per gli accadimenti occorsi negli ultimi giorni, auspicando che ogni avvenimento possa essere chiarito nel più breve tempo possibile.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, si associa, a nome della Commissione, alle parole di solidarietà personale espresse dal deputato Gibiino.

Raffaella MARIANI (PD), si associa alle parole di solidarietà personale espresse, auspicando che da un accertamento tempestivo dei fatti possa risultare l'estraneità ai fatti del deputato Margiotta.

**5-00647 Iannuzzi: ammodernamento e messa in sicurezza dell'autostrada A3.**

Il sottosegretario Mario MANTOVANI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Tino IANNUZZI (PD) ringrazia il Governo per la risposta, esprimendo, tuttavia, forti preoccupazioni. In primo luogo, infatti, risulta che per il finanziamento delle tratte dell'autostrada che sono a tutt'oggi in fase progettazione, occorrono ancora circa 2,7 miliardi di euro. Osserva, pertanto, che è necessario acquisire con la massima rapidità queste risorse finanziarie, che oggi mancano, per poter garantire la sollecita e integrale definizione delle progettazioni in corso e per poterle così cantierare. In tal senso, ritiene che il Governo debba adottare decisioni concrete e rapide per non intralciare e per non bloccare il completamento dei lavori, tenuto conto che i lotti in progettazione sono quattro, per complessivi 36 chilometri, oltre a cinque svincoli e tre macrolotti, per ulteriori 48 chilometri. Va inoltre accelerato lo stato di esecuzione dei lavori

in corso e delle procedure di appalto in via di svolgimento, per poter conseguire l'obiettivo strategico irrinunciabile di completare l'intera opera nell'arco di questa legislatura. In questo senso, i fondi europei, che sono stati centralizzati dal Ministro dell'economia e che stanno per essere ripartiti dal CIPE, vanno destinati innanzitutto al progetto di ammodernamento dell'autostrada A3. Conclude, sottolineando che il gruppo del partito democratico continuerà la sua azione di controllo e di monitoraggio, di stimolo al Governo e di sollecitazione per fare della A3 la grande vera priorità della politica infrastrutturale del Mezzogiorno.

**5-00064 Caparini: completamento della strada statale n. 42.**

Il sottosegretario Mario MANTOVANI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Davide CAPARINI (LNP) replicando, ringrazia il Governo per la risposta, di cui si dichiara soddisfatto.

**5-00448 Pizzetti: interventi di recupero del ponte sul Po tra Casalmaggiore e Colorno.**

Il sottosegretario Mario MANTOVANI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Luciano PIZZETTI (PD) si dichiara totalmente insoddisfatto della risposta del Governo, la quale si risolve in una pedissequa ripetizione delle premesse della propria interrogazione, senza fornire alcun elemento nuovo di conoscenza o di valutazione. Giudica questo comportamento grave e non rispettoso delle prerogative parlamentari, che rischia di svuotare di contenuto la funzione e lo scopo degli atti di sindacato ispettivo.

**5-00536 Tommaso Foti: lotta all'inquinamento acustico su alcuni tratti dell'autostrada TO-PC.**

Il sottosegretario Mario MANTOVANI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Tommaso FOTI (Pdl) replicando, ringrazia il Governo per la risposta, di cui si dichiara soddisfatto.

**La seduta termina alle 14.40.**

**RISOLUZIONI**

*Giovedì 18 dicembre 2008. — Presidenza del presidente Angelo ALESSANDRI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture ed i trasporti Mario Mantovani.*

**La seduta comincia alle 14.40.**

**7-00065 Martella: strategia organica per la politica della casa.**

*(Seguito della discussione e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00024).*

La Commissione prosegue la discussione, rinviata il 16 dicembre 2008.

Andrea MARTELLA (PD) avverte di aver presentato una nuova formulazione della risoluzione in oggetto (*vedi allegato 6*).

Chiara BRAGA (PD) rileva che sulla delicata questione dei fondi già stanziati dal precedente Governo a beneficio delle regioni, che era uno dei temi sollevati dalla risoluzione in esame, sono stati compiuti passi positivi che hanno permesso di riavviare un confronto costruttivo fra Governo e regioni ai fini della conclusiva definizione del cosiddetto « *Piano casa* ». Richiama, inoltre, gli ulteriori punti qualificanti della risoluzione, compresi quelli relativi all'importanza

delle misure a sostegno delle locazioni e dell'acquisto e riscatto degli alloggi di edilizia residenziale pubblica. Desidera altresì esprimere un convinto apprezzamento per il metodo che in questa occasione ha caratterizzato i lavori della Commissione e che, con la fattiva collaborazione del Governo, ha consentito di giungere alla elaborazione della nuova formulazione della risoluzione in esame, che costituisce un testo condiviso anche dai gruppi della maggioranza. Conclude, formulando l'auspicio che l'impegno che il Governo sta per assumere oggi, sia poi attuato con convinzione e con celerità, anche per rispetto al ruolo e al lavoro svolto in sede parlamentare.

Armando DIONISI (UdC) chiarisce che avrebbe preferito una maggiore sottolineatura, nel testo della risoluzione in esame, sia dell'importanza delle misure relative alla alienazione degli alloggi pubblici, sia della esigenza di sostenere le attività di ristrutturazione del patrimonio edilizio esistente con specifiche misure premiali, in termini di cubature, oltre che con il rafforzamento delle agevolazioni tributarie. Ciononostante, giudicando complessivamente positiva la nuova formulazione della risoluzione in esame, annuncia il voto favorevole del suo gruppo.

Guido DUSSIN (LNP) annuncia il voto favorevole del gruppo della lega, richiamando l'attenzione del Governo sulla necessità di prestare il massimo di attenzione alle proposte che vengono dalla Commissione circa le misure a sostegno della qualità nel settore strategico delle costruzioni e a tutela del diritto dei cittadini, a partire dai giovani, ad avere accesso, a costi sostenibili, al bene fondamentale dell'abitazione.

Tommaso FOTI (Pdl) esprime apprezzamento per il lavoro svolto dai gruppi in Commissione e per la nuova formulazione della risoluzione messa a punto con il contributo decisivo dei gruppi di maggioranza e del Governo coglie, inoltre,

l'occasione per ribadire quanto già detto in passato circa la necessità che la Commissione, alla ripresa dei lavori dopo la pausa per le festività natalizie, sia messa in condizione di fare il punto sul complesso delle politiche abitative, dedicando a questa tematica una specifica sessione di lavoro con l'audizione del Ministro Matteoli. Conclude, infine, annunciando il voto favorevole del suo gruppo sulla nuova formulazione della risoluzione in esame presentata dall'onorevole Martella.

La Commissione approva all'unanimità la nuova formulazione della risoluzione presentata dal deputato Martella.

**La seduta termina alle 14.50.**

#### **COMITATO RISTRETTO**

*Giovedì 18 dicembre 2008.*

**Riqualificazione e recupero dei centri storici.**

**C. 169 Tommaso Foti, C. 582 Iannuzzi, C. 583 Iannuzzi e C. 1129 Bocci.**

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 14.25 alle 14.30.

#### **UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

*Giovedì 18 dicembre 2008.*

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.50 alle 15.

## ALLEGATO 1

**DL 185/08: Misure urgenti per il sostegno a famiglie, lavoro, occupazione e impresa e per ridisegnare in funzione anti-crisi il quadro strategico nazionale (C. 1972 Governo).****PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La VIII Commissione,

esaminato il disegno di legge n. 1972, recante « Conversione in legge del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, recante misure urgenti per il sostegno a famiglie, lavoro, occupazione e impresa e per ridisegnare in funzione anti-crisi il quadro strategico nazionale »;

preso atto che esso, al fine di fronteggiare l'eccezionale situazione di crisi internazionale e in conformità con gli indirizzi emersi in sede comunitaria, introduce un insieme di misure volte a:

favorire l'incremento del potere di acquisto delle famiglie attraverso misure straordinarie rivolte in favore di famiglie, lavoratori, pensionati e non autosufficienti, nonché a garantire l'accollo da parte dello Stato delle eventuali differenze di tasso dei mutui bancari stipulati a tasso variabile rispetto al saggio BCE;

promuovere lo sviluppo economico e la competitività del Paese, anche mediante l'introduzione di misure di carattere fiscale e finanziario in grado di sostenere il rilancio produttivo e il finanziamento del sistema economico, parallelamente alla riduzione di costi amministrativi eccessivi a carico delle imprese;

riassegnare le risorse del quadro strategico nazionale per apprendimento ed occupazione, nonché per interventi infrastrutturali, anche di messa in sicurezza delle scuole, provvedendo nel contempo

alla introduzione di disposizioni straordinarie e temporanee per la velocizzazione delle relative procedure;

preso atto positivamente dell'intervento del governo, all'articolo 3, volto a sospendere gli incrementi tariffari autostradali nonché l'incremento del sovrapprezzo sulle tariffe di pedaggio autostradali fino al 30 aprile 2009;

rilevata la necessità di attivare una politica positiva in materia di edilizia privata, in modo particolare sostenendo le fasce sociali economicamente più deboli, con particolare riferimento alle giovani coppie e alle famiglie numerose a basso reddito per l'acquisto della prima casa, anche in considerazione degli effetti positivi in termini di efficienza e di risparmio energetico, sostegno per l'indotto del settore dell'arredamento e, conseguentemente, maggiori entrate al bilancio dello Stato;

valutata favorevolmente, al medesimo articolo 3, la possibilità, per le concessionarie che ne facciano richiesta, di estendere la formula tariffaria semplificata prevista dalla nuova convenzione unica con Autostrade per l'Italia, anche in considerazione della necessità di porre fine ad una evidente disparità di trattamento nel settore, rilevata dalla Commissione europea con una recente procedura di infrazione;

rilevata l'opportunità, confermata anche dall'Antitrust e dall'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori,

servizi e forniture, nel corso delle recenti audizioni sui temi relativi alle modalità di regolamentazione delle tariffe autostradali ed ai meccanismi del loro periodico adeguamento, di istituire un'Autorità dei trasporti in grado di svolgere una effettiva funzione di regolazione del mercato delle concessioni autostradali e dei trasporti in genere, posta la difficoltà di regolare la fase contrattuale, anche in considerazione della durata delle concessioni;

valutate altresì favorevolmente le disposizioni contenute agli articoli 18, 20 e 21 in materia di finanziamento degli investimenti e velocizzazione delle relative procedure amministrative, con particolare riferimento agli investimenti infrastrutturali e all'edilizia scolastica;

rilevata, peraltro, l'opportunità di cogliere l'occasione del provvedimento in esame, come richiesto anche dal mondo delle imprese e nel pieno rispetto della normativa comunitaria, per introdurre alcune disposizioni volte a rilanciare i grandi investimenti in grado di rimettere in moto il ciclo economico, ispirandosi ai principi di trasparenza ed efficacia ma soprattutto di efficienza e tempestività del procedimento amministrativo;

ritenuto che tale obiettivo vada perseguito, tra l'altro, semplificando ulteriormente – oltre a quanto già previsto dal provvedimento in esame – alcune procedure amministrative nonché imprimendo un'accelerazione straordinaria dei meccanismi di spesa e di realizzazione degli investimenti;

rilevata, inoltre, l'opportunità di introdurre strumenti e parametri oggettivi di premialità in capo alla stazione appaltante, in relazione all'esigenza dichiarata di accelerare le procedure e ridurre i tempi di realizzazione delle opere – anche se non specificamente contenute tra le opere prioritarie definite dalla legge obiettivo – attraverso una articolazione premiale degli incentivi per la progettazione e dei fondi a disposizione delle stazioni appaltanti;

appreziate le misure previste dall'articolo 23 in materia di detassazione dei microprogetti di arredo urbano o di interesse locale, che incentivano le piccole e medie imprese e costituiscono una valida attuazione del principio di sussidiarietà;

rilevata, peraltro, la necessità di intervenire sulla disciplina introdotta dai commi da 6 a 11 dell'articolo 29 in materia di detrazioni del 55 per cento dall'imposta lorda per la riqualificazione energetica degli edifici, anche in considerazione degli evidenti benefici che essa ha prodotto finora in termini di sviluppo economico, sostegno alla piccola e media impresa ed emersione del lavoro non regolare;

esprime

#### PARERE FAVOREVOLE

*con le seguenti osservazioni:*

a) all'articolo 2, nell'ambito delle politiche di sostegno all'acquisto della prima casa, valuti la Commissione di merito l'opportunità di richiedere al governo un impegno per promuovere accordi con il sistema bancario affinché le stesse banche si impegnino ad predisporre per i soggetti svantaggiati di cui in premessa le seguenti particolari condizioni di favore nella concessione dei relativi mutui: un tasso d'interesse parificato al tasso ufficiale di sconto della Banca Centrale Europea, maggiorato in misura non superiore allo 0,5 per cento, per un importo comunque non superiore a 200.000 euro; un valore massimo del mutuo pari all'ottanta per cento dell'immobile; la concessione di mutui esclusivamente per le tipologie di immobili che soddisfino i migliori requisiti di risparmio e di efficienza energetica e che siano realizzati con materiali a basso impatto ambientale (classe A+, A e B); il governo individui i parametri per definire la percentuale di incremento del costo dell'immobile rispetto al valore medio degli immobili di edilizia residenziale pubblica nel comune di riferimento;

b) se necessario, provvedere alla copertura finanziaria degli oneri generati dalle misure di cui al punto a), tramite un fondo specifico alimentato con una quota delle risorse destinate all'edilizia residenziale e convenzionata ovvero, con una quota delle risorse del fondo nazionale per le politiche sociali;

c) all'articolo 3, valuti la Commissione di merito l'opportunità di proporre l'istituzione di una Autorità dei trasporti i cui compiti, a partire dalla situazione di emergenza degli investimenti sulla mobilità, potrebbero essere: a) verificare il rapporto tra concedenti e concessionari, esaminando periodicamente le tariffe e vigilando sulla ripartizione dei benefici derivanti dai miglioramenti di efficienza tra utenti dell'infrastruttura e concessionario stesso. A tal fine l'Autorità procede, tra l'altro, ad una verifica comparativa degli investimenti e dei costi di gestione e manutenzione delle concessionarie volta a stimolare un confronto competitivo tra le medesime; b) indirizzare eventuali guadagni derivanti dai recuperi di produttività e da incrementi di traffico superiori al livello preventivato anche verso benefici tariffari; c) proporre periodicamente al Parlamento elementi di verifica ed una stabile riferimento istituzionale rispetto al sistema concessorio di costruzione e gestione delle autostrade;

d) all'articolo 20, comma 1, valuti la Commissione di merito l'opportunità di inserire il parere delle Commissioni parlamentari competenti, nella procedura di adozione del decreto del Presidente del Consiglio che individua gli investimenti pubblici di competenza statale ritenuti prioritari per lo sviluppo economico del territorio nonché per le implicazioni occupazionali ed i connessi riflessi sociali;

e) al medesimo articolo 20, comma 3, valuti la Commissione di merito l'opportunità di sostituire il primo periodo con i seguenti: « 3. Il commissario nominato ai sensi del comma 2, anche avvalendosi dei soggetti attuatori, delle relative strutture nonché utilizzando le risorse assegnate

alla progettazione ed esecuzione dell'investimento, provvede all'approvazione dei progetti, ricorrendo, quando previsto, alla conferenza dei servizi, che dovrà comunque concludersi entro trenta giorni dalla sua apertura. La valutazione di impatto ambientale degli investimenti, ove necessaria e non ancora intervenuta, è emessa, trascorsi trenta giorni dall'avvio della procedura, in via sostitutiva dal commissario, che a tal fine si avvale delle figure professionali necessarie nell'ambito del quadro economico dell'investimento stesso. L'approvazione dei progetti da parte del commissario sostituisce ad ogni effetto pareri, autorizzazioni, visti e nulla-osta; essa costituisce, ove occorra, variante agli strumenti urbanistici dei comuni interessati alla realizzazione dell'investimento e comporta la dichiarazione di pubblica utilità, urgenza ed indifferibilità dei lavori. »;

f) al medesimo articolo 20, comma 3, valuti la Commissione di merito l'opportunità di prevedere una più incisiva articolazione premiale degli incentivi per la progettazione e dei fondi a disposizione delle stazioni appaltanti, in particolare mediante l'introduzione di meccanismi che premino l'efficacia e la razionalizzazione della tempistica della procedura;

g) nell'ambito dell'articolo 23, siano adottate misure concrete volte a sostenere ulteriormente le piccole e medie imprese nel mercato dei lavori pubblici, nonché dei servizi e delle forniture;

h) per le motivazioni di cui in premessa, valuti inoltre la Commissione la possibilità di sopprimere i commi da 4 a 11 dell'articolo 29, individuando al contempo, come già annunciato dal governo, le risorse necessarie ad eliminare la retroattività della norma e prevedendo azioni finalizzate ad accogliere le domande presentate per l'anno 2008, nonché la possibilità di individuare le opportune risorse per evitare di porre limiti per gli anni successivi; si raccomanda in ogni caso di prevedere disposizioni utili al superamento del silenzio-rifiuto da parte dell'Agenzia delle entrate di cui al comma 7.

## ALLEGATO 2

**Interrogazione n. 5-00647 Iannuzzi: ammodernamento e messa in sicurezza dell'autostrada A3.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Complessivamente, il progetto generale di ammodernamento dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria comprende 57 interventi (inclusi i riappalti di lavori stralcio), suddivisi in 11 Macrolotti e 46 lotti, tra cui 4 nuovi svincoli non previsti nell'originario piano di adeguamento, ma successivamente richiesti da Regioni e Enti Locali.

Gli stanziamenti ad oggi resi disponibili ammontano a 6,019 miliardi di euro che, unitamente a quanto previsto dalla Finanziaria 2007 (che ha trasferito all'ANAS le risorse ex Fondo Centrale di Garanzia), consentono di finanziare tutti gli interventi in esecuzione, nonché tutti quelli appaltati in fase di contrattualizzazione ovvero contrattualizzati e non ancora cantierati e quelli in fase di gara d'appalto.

Per la realizzazione delle tratte ancora in progettazione, per un'estesa di circa 84,3 km, sono ancora necessari 2,733 miliardi di euro di nuovi finanziamenti.

Per quanto riguarda lo stato di avanzamento dei lavori sui diversi Macrolotti, per brevità di esposizione, si rimette a disposizione della Commissione un prospetto fornito da ANAS S.p.a. recante una dettagliata rappresentazione dello stato delle opere.

**SITUAZIONE DEI LAVORI  
SUI MACROLOTTI***Macrolotti ultimati (n. 1).*

Ad oggi, risulta sostanzialmente completato l'intervento denominato Macrolotto

1 (dal km 53+800 al km 82+330), per un'estesa di 28,530 km e spesa complessiva pari a 597,04 Milioni di euro, finanziati con fondi CIPE.

*Macrolotti in esecuzione (n. 4).*

I macrolotti attualmente in esecuzione risultano 4 ed interessano un'estesa complessiva di circa 100 km. In particolare:

il Macrolotto 2 (dal km 108+000 al km 139+000), i cui lavori sono stati consegnati nel mese di febbraio 2008, ha raggiunto una produzione di cantiere pari al 5 per cento. L'ultimazione dei lavori è prevista per il 1° semestre 2011;

per il Macrolotto 4b (dal km 286+000 al km 304+200), consegnato a maggio 2008, l'ultimazione dei lavori è prevista per il 2° semestre 2010;

il Macrolotto 5 (dal km 393+500 al km 423+300) ha raggiunto una produzione di cantiere pari circa al 35 per cento, con previsione di ultimazione al 2° semestre 2011;

per il Macrolotto 6 (dal km 423+300 al km 442+920) si è raggiunta una produzione di circa il 2 per cento, con ultimazione dei lavori prevista per il 1° semestre 2011.

L'importo complessivo dei suddetti lavori ammonta a 2.988,83 Milioni di euro, di cui 2.584,96 Milioni di euro finanziati con fondi CIPE, 240,00 Milioni di euro finanziati con fondi FAS e 163,87 Milioni di euro finanziati con fondi del piano triennale ANAS 2002-04.

*Macrolotti appaltati e non cantierati (n. 1).*

Risulta aggiudicata definitivamente la gara per l'affidamento dei lavori (appalto integrato) del Macrolotto 3-III (dal km 173+900 al km 185+000) ed allo stato è in corso la stipula del contratto. L'importo dell'intervento ammonta a 323,04 Milioni di euro, la cui copertura finanziaria fa capo al Fondo Centrale di Garanzia.

*Macrolotti in gara (n. 2).*

Risultano in gara n° 2 interventi (Macrolotto 3-I e Macrolotto 3-II), per un'estesa di circa 30 km ed una spesa complessiva di 1.151,63 Milioni di euro. Le procedure di gara sono attualmente in corso e si prevede l'aggiudicazione provvisoria entro la fine del mese di gennaio 2008. La copertura finanziaria fa capo al Fondo Centrale di Garanzia.

*Macrolotti in progettazione (n. 3).*

Risultano in fase di progettazione definitiva n. 3 interventi (Macrolotto 3-IV e Macrolotti 4-I e 4-II), con un'estesa di circa 48 km ed un importo di 1.983,78 Milioni di euro, da finanziare. Si prevede di concludere la fase di progettazione entro il primo semestre 2009 per il Macrolotto 3-IV e per il Macrolotto 4-I ed entro la fine del corrente anno per il Macrolotto 4-II, per poi sottoporre i progetti all'esame del CIPE.

SITUAZIONE LAVORI  
SUI LOTTI SINGOLI

*Lotti ultimati (n. 25).*

Ad oggi, risultano completati n. 25 interventi, per un'estesa complessiva di circa 143 km (sono comunque fruibili ed aperti al traffico ulteriori tratti riferiti a lotti non ancora ultimati per complessivi km 185,70 – compreso il macrolotto 1 ultimato –). La spesa complessiva ammonta a 1.095,43 Milioni di euro, di cui 936,82 Milioni di euro finanziati con fondi CIPE e 158,61

Milioni di euro finanziati con fondi QCS.

*Lotti in esecuzione (n. 10).*

Ad oggi, i lotti in esecuzione risultano n. 10 ed interessano un'estesa di circa 62 km. Di questi:

il lotto dal km 359+400 al km 369+800 ha raggiunto una produzione superiore al 90 per cento e risulta, pertanto, sostanzialmente completato (ultimazione prevista entro il 1° semestre 2009);

il lotto dal km 2+500 al km 8+000 si attesta su un avanzamento del 60 per cento circa, con ultimazione prevista al 1° semestre 2009;

il lotto dal km 29+400 al km 30+000 – sv. di Eboli ha sviluppato un avanzamento di poco inferiore al 50 per cento, con previsione di completamento al 2° semestre 2009;

il lotto dal km 4+500 al km 5+500 – sv. di San Mango Piemonte si attesta su un avanzamento del 40 per cento circa, con ultimazione prevista al 1° semestre 2009;

il lotto dal km 47+800 al km 53+800 registra una produzione pari circa al 18 per cento, prevedendone l'ultimazione al 1° semestre 2010;

il lotto – appalto integrato – dal km 222+000 al km 225+800, consegnato a luglio 2008, si prevede l'ultimazione nell'ambito del 2° semestre 2010;

per i lotti dal km 13+000 al 16+890 (consegnato a ottobre 2008), dal km 88+657 al km 103+840 (consegnato a novembre 2008), dal km 206+500 al km 213+500 (consegnato a novembre 2008), si prevede l'ultimazione entro il 1° semestre 2010;

per il lotto dal km 353+000 al km 355+800, consegnato a ottobre 2008, si prevede l'ultimazione nell'ambito del 1° semestre 2011.

L'importo complessivo dei suddetti lavori ammonta a 757,62 milioni di euro, di cui 262,36 Milioni di euro finanziati con

fondi CIPE, 373,33 Milioni di euro finanziati con fondi FAS e 121,93 Milioni di euro finanziati con fondi del piano triennale ANAS 2002-04.

*Lotti appaltati e non cantierati (n. 2).*

Risulta aggiudicata definitivamente la gara per l'affidamento dei lavori (appalto integrato) dei lotti relativi allo svincolo di Pagliarone (km 17+750) ed allo svincolo di Battipaglia (dal km 22+400 al km 23+000), per i quali si è già proceduto a consegnare l'attività di redazione del progetto esecutivo. L'importo complessivo dei suddetti interventi ammonta a 43,48 Milioni di euro, la copertura finanziaria fa capo ai fondi CIPE.

*Lotti in progettazione (n. 9).*

Risultano in fase di progettazione esecutiva con avvio delle operazioni di appalto previsto a breve:

il lotto relativo allo svincolo di Rosarno, per una spesa complessiva di 22,01 Milioni di euro, da finanziare interamente;

il lotto dal km 320+400 al km 331+400, già in esecuzione e successivamente rescisso, per il quale si sta procedendo al progetto di completamento dei lavori (spesa complessiva di 77,39 Milioni di euro, già in parte finanziata per 45,52 Milioni di euro);

il lotto dal km 369+800 al km 378+500, i cui lavori sono stati sospesi in

seguito allo scioglimento del contratto con l'Impresa aggiudicataria e per il quale è stata ultimata la redazione del progetto di completamento dei lavori (spesa complessiva di 108,83 Milioni di euro, già in parte finanziata per 56,39 Milioni di euro), di prossima approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione ANAS.

Risulta in corso la predisposizione del progetto definitivo per l'approvazione e l'invio al CIPE per il lotto compreso tra il km 148+000 e il km 153+400 (Gall.Fossino-Laino Borgo), per una spesa complessiva di 113,00 Milioni di euro, da finanziare. Si prevede di avviare la procedura di gara per appalto integrato entro maggio 2010.

Risultano in fase di progettazione definitiva e da finanziare n. 4 lotti, relativi agli svincoli di Eboli, Sala Consilina, Padula e Laureana Borrello, per una spesa complessiva di 94,00 Milioni di euro, con previsione di completamento del livello definitivo della fase progettuale al primo semestre 2009.

Infine, per il lotto compreso tra il km 337+800 e il km 348+600 (Pizzo Calabro-S.Onofrio), di spesa complessiva di 451,84 Milioni di euro, da finanziare, sono in fase di completamento le procedure di gara per l'affidamento della progettazione definitiva (aggiudicazione prevista entro gennaio 2009). Si prevede il completamento delle attività di progettazione definitiva per il mese di novembre 2009.

ALLEGATO 3

**Interrogazione n. 5-00064 Caparini: completamento della strada statale n. 42.****TESTO DELLA RISPOSTA**

La Legge 23 dicembre 2005, n. 266 (Finanziaria 2006), all'articolo 1, comma 78, ha autorizzato « un contributo annuale di 200 milioni di euro per quindici anni a decorrere dal 2007 per interventi infrastrutturali ».

Tale stanziamento ricomprende, tra l'altro, il finanziamento, di cui alla lettera f) stesso comma, dell'intervento denominato « Completamento del sistema accessibilità Valcamonica, strada statale 42 – del Tonale e della Mendola », per un ammontare non inferiore allo 0,5 per cento delle risorse disponibili.

La Delibera CIPE n. 75/2006 « 1° Programma delle infrastrutture strategiche (Legge n. 443/2001) Allegato 1 » ha quantificato in euro 825.000,00 il contributo destinato al predetto intervento, inserito nel Piano di Investimenti ANAS 2007-2011 e nel Contratto di Programma 2007.

Il contributo ha l'impegnabilità contabile entro il 31 dicembre 2008; ove non ricorra la disposizione d'impegno da parte

del Ministero delle Infrastrutture delle somme stanziare, le medesime costituiscono economie di bilancio.

A tale riguardo, si rappresenta che l'utilizzo delle risorse in questione deve essere autorizzato, ai sensi dell'articolo 1, comma 512 della legge finanziaria 2007, con decreto del Ministro delle infrastrutture e trasporti di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze.

Il decreto interministeriale in questione è stato già firmato dai Ministri delle infrastrutture e trasporti e dell'economia e finanze ed è stato trasmesso alla Corte dei Conti per la registrazione.

In ogni caso, tengo a sottolineare, al fine di evitare che le risorse finanziarie finalizzate alla realizzazione degli interventi infrastrutturali vadano in economia, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha predisposto un'apposita disposizione da inserire nel decreto-legge di proroga termini che consenta l'utilizzo dei fondi anche nel 2009 e che potrebbe essere approvata già nel Consiglio dei Ministri previsto per oggi.

ALLEGATO 4

**Interrogazione n. 5-00448 Pizzetti: interventi di recupero del ponte sul Po tra Casalmaggiore e Colorno.****TESTO DELLA RISPOSTA**

La S.S. 343 « Asolana » è stata trasferita alle Province di Cremona e Parma dal 1° ottobre 2001 nell'ambito del processo di trasferimento delle strade agli Enti Locali in applicazione della legge n. 59/1997 sul decentramento amministrativo.

Il ponte sul Po, ricadente sulla Asolana tra Casalmaggiore e Colorno, è stato oggetto di lavori, anche successivi alla data di trasferimento della predetta strada, al fine di consentire l'utilizzo dell'opera, resa inagibile dagli eventi alluvionali dell'ottobre e novembre 2000, che avevano provocato il collasso di due pulvini.

Attualmente, a seguito dei lavori eseguiti da ANAS, il ponte risulta aperto al pubblico transito – anche pesante – con il limite delle 44 tonnellate. Nel frattempo, in data 12 maggio 2003 veniva stipulato da ANAS, Regione Emilia Romagna, Regione Lombardia, Provincia di Parma, Provincia di Cremona ed i Comuni di Colorno e di Casalmaggiore, un protocollo di intesa per la realizzazione di ulteriori lavori di consolidamento del Ponte, per un importo stimato di 10 milioni di euro di cui 5 milioni a carico di ANAS.

In relazione al suddetto protocollo d'intesa, il Compartimento ANAS di Milano affidava ad un professionista esterno la progettazione esecutiva degli interventi di recupero funzionale del ponte, delle fondazioni delle pile in alveo e dell'impalcato.

La stima aggiornata dell'intervento è risultata di 12,5 milioni di euro. Con note rispettivamente del dicembre 2004, luglio 2005 e maggio 2006, l'ANAS comunicava agli enti interessati che, ai sensi delle

disposizioni regolanti il decentramento – la legge 59/97, il decreto legislativo n. 112/98 ed il successivo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 21 febbraio 2000 – non poteva essere consentito alcun contributo finanziario per un'opera non ricadente su viabilità nazionale di competenza.

Difatti, il richiamato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri testualmente stabilisce che:

le Regioni o gli Enti locali individuati con legge regionale titolari e gestori delle strade, subentrano in tutti i rapporti attivi e passivi inerenti i beni trasferiti, esercitandone i relativi diritti ed assumendone gli obblighi con le eccezioni indicate al comma 3;

e che:

Resta di competenza ed a carico dell'ANAS l'ultimazione dei lavori per i quali alla data del trasferimento sia stato pubblicato il bando di gara per la realizzazione ovvero lavori per i quali, entro il 30 dicembre 2000, sia stata definita la progettazione e autorizzata dai competenti organi dell'ANAS la pubblicazione del bando di gara. Resta altresì di competenza ed a carico del medesimo ente il contenzioso instaurato per fatti ed atti antecedenti alla scadenza di cui sopra, relativamente ai beni trasferiti.

L'ANAS ha, comunque, confermato la propria disponibilità a mettere a disposizione delle Amministrazioni locali il progetto esecutivo inerente i lavori di com-

pletamento per il ripristino e l'adeguamento statico degli elementi strutturali, rinforzi e protezioni antiscalfamento delle fondazioni, che in effetti veniva trasmesso alla Provincia di Cremona il 23 settembre 2005.

Di seguito ad un primo atto di diffida notificato ad ANAS dagli enti locali, la Regione Lombardia proponeva ricorso

avanti al TAR Lombardia in relazione alla mancata attuazione degli obblighi dedotti nella Convenzione del 2003.

Nel giudizio, attualmente in corso, sono intervenuti anche gli altri enti locali.

Stante l'instaurato giudizio, si reputa opportuno attendere l'esito del medesimo, prima di adottare qualsiasi determinazione.

## ALLEGATO 5

**Interrogazione n. 5-00536 Tommaso Foti: lotta all'inquinamento acustico su alcuni tratti dell'autostrada TO-PC.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto, relativa agli interventi di contenimento ed abbattimento dell'inquinamento acustico lungo l'autostrada Torino Piacenza in Comune di Calendasco – Frazione la Bonina – si forniscono, per quanto di competenza, i seguenti elementi di chiarimento.

La SATAP p.A. ha elaborato la pianificazione acustica in ottemperanza e secondo i criteri di cui alla legge n. 447/95 e relativo regolamento di attuazione (decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 2004 n. 142).

Si evidenzia, in via generale, che gli interventi di riqualificazione acustica vengono programmati, così come stabilito dalla normativa di riferimento, in base a due parametri: l'indice di priorità e la tempistica, subordinata al primo.

Nello specifico:

l'indice di priorità è un valore che emerge dall'applicazione del Decreto del Ministero dell'Ambiente 29 novembre 2000 ed è un valore oggettivo che tiene conto di parametri quali la presenza di ricettori sensibili (ospedali, scuole, ricoveri per anziani eccetera), densità abitativa eccetera, che non lasciano spazio a valutazioni discrezionali.

la tempistica, ovvero la pianificazione temporale degli interventi è definita ap-

plicando sulla base delle direttive contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 2004 n. 142 ed è strettamente connessa all'indice di priorità di cui sopra.

Nel caso particolare sollevato dall'onorevole Foti, le barriere acustiche in località Bonina, nel Comune di Calendasco, presentano indici di priorità diversi: quelle a sud più elevato (interventi più urgenti) rispetto alla prevista barriera lato nord della A/21.

Le barriere che si sviluppano lungo la carreggiata sud proteggeranno abitazioni in fascia A (ovvero entro 100 metri dalla proprietà autostradale) con una densità abitativa decisamente più elevata rispetto alle future barriere lato nord che proteggeranno fabbricati posti in fascia B (tra 100 e 250 metri dall'autostrada) e che presentano una densità abitativa inferiore non solo rispetto alle prime ma anche ad altre numerose aree abitate poste lungo tutta l'A21.

L'intervento oggetto di discussione in località Castellazzo di Sotto è invece stato previsto in una successiva fase così come già comunicato al Comune interessato attraverso l'invio del « Piano di risanamento acustico – Fase 2 ».

## ALLEGATO 6

**7-00065 Martella: strategia organica per la politica della casa.****RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE**

La VIII Commissione,

premesso che:

una strategia organica destinata alla politica per la casa rappresenta una vera e propria priorità nazionale, anche in considerazione dell'aumento sproporzionato dei valori immobiliari del mercato residenziale privato registrato negli ultimi anni, dell'esaurimento di una adeguata offerta di edilizia residenziale pubblica nonché della progressiva ripresa demografica e dei nuovi apporti migratori;

nell'attuale difficile congiuntura che caratterizza non solo il Paese ma l'intero sistema economico globale, sono infatti numerosi i problemi che talune fasce di cittadini si trovano quotidianamente ad affrontare con riferimento alla situazione abitativa, che rischia spesso di costituire un reale elemento di squilibrio e disomogeneità reddituale, soprattutto per coloro che – per vari motivi – non dispongono di una abitazione di proprietà;

nel nostro Paese la situazione è resa più critica dal fatto che il mercato immobiliare italiano è caratterizzato dalla scarsità di alloggi in affitto e l'edilizia sociale è particolarmente danneggiata e scoraggiata da una fiscalità non adeguata alle reali necessità;

la stessa Unione europea non si dimostra, al momento, all'avanguardia sulle politiche attive di sostegno finanziario all'*housing sociale*;

tale situazione costituisce anche un freno allo sviluppo economico, è di osta-

colo alla naturale formazione di nuovi nuclei familiari, immobilizza gran parte del risparmio delle famiglie sottraendolo ad impieghi che possono alimentare la crescita;

già in occasione dell'esame del DPEF per gli anni 2009-2013 nonché del decreto legge n. 112 del 2008 – che ha previsto l'adozione di un « Piano Casa » rivolto prioritariamente alla prima casa per le categorie sociali svantaggiate – e, infine, dell'esame della legge finanziaria e di bilancio per gli anni 2009-2011, la VIII Commissione ha sollecitato con forza la messa a sistema di politiche di sostegno a favore delle fasce sociali più deboli e di politiche di rilancio dell'offerta abitativa, anche attraverso misure in favore delle locazioni e dei programmi di edilizia residenziale, che devono mirare sia a sostenere le classi sociali svantaggiate e i cittadini in condizione di maggiore bisogno sia a incoraggiare, sotto il profilo della proprietà, una semplificazione delle procedure per ampliare la stessa offerta di case in affitto e facilitare l'emersione del cosiddetto « sommerso »;

occorre quindi ripristinare un flusso di finanziamenti al settore dell'edilizia residenziale pubblica che sia continuo e costante e, ampliando i margini intervento definiti dal decreto legge n. 112 del 2008, rafforzare in generale le politiche abitative, secondo i seguenti criteri direttivi:

a) definizione, in collaborazione con le regioni, le autonomie locali e gli enti

preposti, mediante una accurata analisi suddivisa per aree territoriali, dei reali fabbisogni abitativi di ciascuna regione;

b) rinnovata capacità di dare fiducia ai soggetti privati, oltre che ai soggetti pubblici, anche attraverso la semplificazione delle norme e delle procedure amministrative, il rilancio delle agevolazioni fiscali e l'abbattimento del tasso d'interesse dei mutui per le categorie sociali interessate (a partire dalle giovani coppie) ovvero mediante la valorizzazione delle disposizioni riguardanti il « Fondo di solidarietà per i mutui per l'acquisto della prima casa »;

c) salvaguardia delle risorse finanziarie al « Fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione » (cosiddetto « Fondo sociale »), unico strumento finanziario attualmente utilizzabile dagli enti locali per fronteggiare le emergenze abitative, a cui bisogna affiancare un adeguamento strutturale dell'offerta di alloggi in locazione a canone sostenibile per le famiglie che non riescono ad accedere al libero mercato;

d) predisposizione di nuovi strumenti finanziari (quali fondi rotativi e simili) per il sostegno all'edilizia residenziale da parte degli enti territoriali, nell'ambito del quale prevedere la riserva di una percentuale delle nuove costruzioni per l'affitto a canone sociale o concordato, con eventuale possibilità di riscatto;

e) definizione di un modello di *housing sociale* inteso come modello di gestione dell'intero ciclo produttivo edilizio, vale a dire comprensivo anche della manutenzione, della gestione, della riscossione degli affitti nonché dei rapporti con gli inquilini;

f) valutazione dell'introduzione – anche in forma sperimentale – di una « cedolare secca » sugli affitti, a partire dai contratti di locazione a canone concordato ai sensi dell'articolo 2 della legge 431/98, ed esentare da ogni imposizione fiscale i canoni dell'edilizia residenziale pubblica pagati dagli assegnatari regolari;

g) incentivazione delle iniziative di recupero e ristrutturazione urbanistica ed edilizia, che affrontino in modo integrato il tema della riqualificazione urbana e della residenza, più sostenibili anche sotto il profilo ambientale e non meno redditizie;

h) promozione di misure a favore delle infrastrutture urbane per la mobilità, soprattutto con riferimento all'edificazione di nuove aree, nelle quali il trasporto pubblico deve essere sostenuto con specifici sistemi premiali;

i) promozione della qualità architettonica e dei livelli di innovazione tecnologica del prodotto edilizio rivolto alle famiglie, con incentivi per le iniziative volte a favorire il risparmio energetico e la sostenibilità ambientale;

j) incremento e recupero del patrimonio di edilizia residenziale pubblica, attraverso adeguati programmi di investimento, per assicurare l'accesso all'abitazione in affitto a canone sociale alle numerose famiglie in gravi condizioni di disagio sociale ed in attesa di assegnazione di un alloggio pubblico che, per motivi economici, vengono espulse dal mercato della locazione;

k) alienazione del patrimonio residenziale pubblico alle categorie svantaggiate mediante la promozione di misure agevolative per il riscatto degli alloggi;

l) valorizzazione del patrimonio di edilizia residenziale pubblica con interventi di riqualificazione urbana integrata, comprendenti la possibilità di densificazione, demolizione e ricostruzione, inserimento di nuove funzioni ed eventuale cessione di parte degli alloggi agli inquilini regolari non morosi con priorità ai soggetti in area di decadenza, secondo le modalità definite dalle Regioni;

m) adozione di misure di monitoraggio e di risoluzione dei fenomeni di occupazione abusiva degli alloggi pubblici;

n) adozione di misure finalizzate specificamente a risolvere in via definitiva

– d'intesa con le regioni – la questione delle procedure esecutive di rilascio degli immobili adibiti ad uso abitativo per le categorie svantaggiate di cui al decreto-legge n. 158 del 2008,

impegna il Governo:

1. ad adottare, in piena sintonia con le regioni, le autonomie locali e gli enti preposti nel rispetto delle rispettive competenze, i necessari interventi programmatici e attuativi in materia di politica della casa, assicurando una costante informazione del Parlamento; in tale ambito, nel DPCM di attuazione del Piano casa, che va comunque completato con il pieno coinvolgimento gestionale delle amministrazioni regionali e locali, dovranno essere valutate con le regioni le modalità di riconoscimento degli stanziamenti già impegnati ai sensi degli articoli 21, 21-*bis* e 41 del decreto-legge n. 159/2007, con particolare riferimento alle risorse destinate agli Istituti autonomi per le case popolari;

2. a realizzare una riforma degli strumenti di edilizia residenziale pubblica, con l'introduzione di modelli innovativi di collaborazione tra pubblico e privato, e ad una fiscalità di vantaggio che incentivi la promozione di nuovi strumenti finanziari finalizzati ad aumentare l'offerta di alloggi in locazione a canone moderato, nonché la graduale estensione della detraibilità delle locazioni a tutte le tipologie contrattuali, a partire dai contratti di locazione a canone concordato ai sensi dell'articolo 2 della legge n. 431 del 1998, innalzandone il limite massimo;

3. ad assumere iniziative volte a sostenere il « Fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione » e il « Fondo di solidarietà per i mutui per l'acquisto della prima casa », come strumenti di base per il riequilibrio delle distorsioni esistenti nel settore abitativo;

4. a promuovere adeguate proposte in sede di Unione europea per la definizione,

al pari di altri settori, di progetti di finanziamento dell'edilizia residenziale pubblica;

5. a incentivare, in tale ambito, le iniziative di recupero e ristrutturazione urbanistica ed edilizia, anche con benefici economici in grado di abbattere i costi legati alla bonifica delle aree dismesse da trasformare e ristrutturare, con l'obiettivo, tra l'altro, di alleggerire la mobilità nei centri urbani, evitando di ampliare ulteriormente l'estensione delle periferie;

6. a promuovere il miglioramento della qualità architettonica e dei livelli di innovazione tecnologica del prodotto edilizio rivolto alle famiglie, con particolare riferimento ai progetti in grado di raggiungere elevati livelli di risparmio energetico e di sostenibilità ambientale;

7. ad incrementare il patrimonio di edilizia residenziale pubblica, attraverso adeguati programmi di investimento e di recupero degli alloggi inagibili, per assicurare l'accesso all'abitazione in affitto a canone sociale alle numerose famiglie in gravi condizioni di disagio sociale ed in attesa di assegnazione di un alloggio pubblico che, per motivi economici, vengono espulse dal mercato della locazione;

8. in tale ambito a valutare la promozione di misure agevolative per il riscatto dei predetti alloggi di edilizia residenziale pubblica;

9. a favorire il rapido utilizzo – per l'edilizia pubblica a canone sociale o concordato – di quota parte del consistente patrimonio immobiliare demaniale, detenuto da enti statali o territoriali, in qualunque forma giuridica costituiti, mediante procedure e accordi specifici tra Agenzia del demanio, enti territoriali, IACP comunque denominati o riformati o altri soggetti interessati;

10. a valutare, in questo quadro, ogni possibile iniziativa che semplifichi la destinazione di immobili del demanio militare al soddisfacimento di esigenze di *housing* sociale, favorendo i processi di recupero e riqualificazione dei medesimi

immobili, eventualmente inseriti in programmi di riqualificazione urbana, anche mediante specifici accordi con il Ministero della difesa;

11. a prevedere la destinazione di una quota parte del patrimonio pubblico e militare a servizi pubblici, sociali o culturali;

12. ad individuare – nell’ambito degli accordi da concludere con regioni ed enti locali in materia di alienazione degli immobili di proprietà degli Istituti autonomi per le case popolari previsti dall’articolo 13 del decreto legge n. 112 del 2008 – modalità attuative volte a favorire le categorie maggiormente svantaggiate, mediante la concessione di facilitazioni per l’accesso a finanziamenti agevolati, anche nell’ambito dei Fondi sopra citati;

13. ad adottare, negli interventi volti ad alleviare il disagio abitativo da realiz-

zare con i proventi delle predette alienazioni, di cui alla lettera c) del citato articolo 13 del decreto legge n. 112 del 2008, i criteri d’azione citati in premessa;

14. ad adottare misure di monitoraggio e di risoluzione ai fenomeni di occupazione abusiva degli alloggi pubblici;

15. ad adottare misure finalizzate specificamente a risolvere in via definitiva – d’intesa con le regioni – la questione delle procedure esecutive di rilascio degli immobili adibiti ad uso abitativo per le categorie svantaggiate di cui al decreto-legge n. 158 del 2008.

(8-00024) « Martella, Morassut, Mariani, Realacci, Bocci, Braga, Bratti, Esposito, Ginoble, Iannuzzi, Marantelli, Margiotta, Mastromauro, Motta, Viola, Zamparutti, Libè, Piffari e Dionisi ».

## IX COMMISSIONE PERMANENTE

### (Trasporti, poste e telecomunicazioni)

#### S O M M A R I O

#### INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sui progetti di legge C. 44, C. 471, C. 649 e C. 772, in materia di sicurezza nella circolazione stradale.

Audizione di rappresentanti di Anas spa (*Svolgimento e conclusione*) ..... 119

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-00784 Velo e Nannicini: Entrata in vigore del divieto, per i nuovi titolari di patente, di guidare autoveicoli di una determinata potenza per il primo anno dal rilascio ..... 120

*ALLEGATO 1 (Testo della risposta)* ..... 124

5-00785 Montagnoli e altri: Soppressione di treni e disservizi in Lombardia e in altre regioni dell'Italia settentrionale ..... 120

*ALLEGATO 2 (Testo della risposta)* ..... 125

5-00786 Bergamini e Biasotti: Soppressione della fermata del treno Eurostar nella stazione di Viareggio ..... 121

*ALLEGATO 3 (Testo della risposta)* ..... 127

#### RISOLUZIONI:

7-00070 Lovelli: Sul potenziamento della rete autostradale e ferroviaria con riferimento alla Valle Scrivia ligure e piemontese e ai collegamenti Genova-Milano e Genova-Torino (*Discussione e rinvio*) ..... 121

#### COMITATO RISTRETTO:

Disposizioni in materia di circolazione e sicurezza stradale. C. 44 Zeller, C. 471 Anna Teresa Formisano, C. 649 Meta e C. 772 Carlucci ..... 123

#### INDAGINE CONOSCITIVA

*Giovedì 18 dicembre 2008. — Presidenza del presidente Mario VALDUCCI.*

**La seduta comincia alle 9.10.**

**Indagine conoscitiva sui progetti di legge C. 44, C. 471, C. 649 e C. 772, in materia di sicurezza nella circolazione stradale.**

**Audizione di rappresentanti di Anas spa.**  
(*Svolgimento e conclusione*).

Mario VALDUCCI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori sarà assicurata,

oltre che mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso, anche attraverso la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati.

Introduce quindi l'audizione.

Pietro CIUCCI, *presidente di Anas spa*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono quindi, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Angelo COMPAGNON (UdC), Silvano MOFFA (PdL), Jonny CROSIO (LNP), Vincenzo GAROFALO (PdL), Antonino FOTI (PdL).

Pietro CIUCCI, *presidente di Anas spa*, replica ai quesiti posti.

Mario VALDUCCI, *presidente*, ringrazia il presidente dell'Anas per il suo intervento.

Dichiara quindi conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 10.25.**

---

*N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.*

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

*Giovedì 18 dicembre 2008. — Presidenza del presidente Mario VALDUCCI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Mario Mantovani.*

**La seduta comincia alle 14.**

**5-00784 Velo e Nannicini: Entrata in vigore del divieto, per i nuovi titolari di patente, di guidare autoveicoli di una determinata potenza per il primo anno dal rilascio.**

Mario VALDUCCI, *presidente*, avverte che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

Silvia VELO (PD), richiamando la disposizione di cui all'articolo 117 del codice della strada, che prevede il divieto di guida, per neopatentati, di autoveicoli aventi una potenza specifica riferita alla tara superiore a 50 kw/t, osserva che si tratta di una norma caratterizzata da incongruità, perché si vieta la guida di veicoli pesanti di maggiore potenza, mentre si permette la guida di veicoli leggeri di minore potenza. Ricorda che le difficoltà in sede di attuazione della disposizione

hanno indotto il Parlamento a prevedere una proroga della data da cui decorre l'applicazione della citata disciplina al 1° gennaio 2009. Nell'imminenza della scadenza della proroga, l'interrogazione è rivolta sollecitare il Governo a chiarire la propria posizione ed indicare quali iniziative intenda assumere al riguardo.

Il sottosegretario Mario MANTOVANI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Silvia VELO (PD) replicando, si dichiara soddisfatta della risposta. Auspica peraltro che la preannunciata ulteriore proroga non sia seguita da proroghe successive, al fine di evitare che si protragga una situazione di incertezza normativa. Osserva che tale situazione può rappresentare un ulteriore motivo di difficoltà per il settore dell'auto, che sta attraversando una crisi assai grave, in quanto può scoraggiare l'acquisto di nuove vetture da parte delle famiglie.

**5-00785 Montagnoli e altri: Soppressione di treni e disservizi in Lombardia e in altre regioni dell'Italia settentrionale.**

Alessandro MONTAGNOLI (LNP) evidenzia le problematiche si sono registrate in diverse regioni dell'Italia settentrionale ed in particolare in Lombardia, Veneto e Trentino-Alto Adige, soprattutto a danno dei pendolari. Ricorda che si tratta di problematiche sulle quali anche la Commissione è intervenuta in più occasioni e che da ultimo sono state evidenziate nel parere espresso sul decreto legge n. 185. Auspica, quindi, un intervento del Governo nei confronti di Trenitalia per superare queste diffuse situazioni di disservizio, che hanno pesanti ricadute sull'organizzazione di vita di molti utenti del trasporto ferroviario.

Il sottosegretario Mario MANTOVANI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Alessandro MONTAGNOLI (LNP) nel ringraziare il sottosegretario, osserva che l'interrogazione si riferisce a più regioni e invita pertanto il Governo a sollecitare un confronto di Trenitalia con le singole regioni per superare le gravi situazioni di inadempimento degli obblighi recati dai contratti di servizio. Pur ritenendo comprensibili le ragioni relative all'economicità dei servizi di trasporto ferroviario e riconoscendo l'autonomia di Trenitalia, ricorda che il Ministro Matteoli ha esplicitamente affermato che la responsabilità degli indirizzi politici è del Governo. Ribadisce pertanto l'auspicio che il Governo intervenga in modo efficace, anche in considerazione delle ulteriori risorse stanziare dal decreto-legge n. 185 a favore delle Ferrovie dello Stato.

**5-00786 Bergamini e Biasotti: Soppressione della fermata del treno Eurostar nella stazione di Viareggio.**

Deborah BERGAMINI (PdL) nell'illustrare l'interrogazione in titolo, ricorda che l'entrata in vigore del nuovo orario il 14 dicembre scorso ha comportato la soppressione della fermata, nella stazione di Viareggio, dell'unico Eurostar previsto sulla tratta Roma-Genova. Ricorda che contestualmente è stato istituito un nuovo treno denominato Eurostar City, che sosta nella stazione di Viareggio nel percorso che il treno effettua in direzione nord, da Roma verso Genova, ma non sosta nella suddetta stazione in direzione sud. Osserva, quindi, che questa scelta non è riconducibile a criteri oggettivi. Ricorda, infatti, che sull'analoga tratta sono previste fermate in direzione sia nord che sud nella cittadina di Follonica, che conta un terzo degli abitanti di Viareggio. Evidenzia che la decisione presa da Trenitalia reca una forte penalizzazione dei cittadini di Viareggio ed incide negativamente sulla vocazione turistica della città e di tutta la Versilia. Evidenzia quindi che ci sono state numerose proteste e che il problema è molto sentito a livello locale.

Il sottosegretario Mario MANTOVANI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Deborah BERGAMINI (PdL) ringrazia il sottosegretario per la risposta resa, ma rappresenta la propria insoddisfazione. Ribadisce la gravità della penalizzazione per tutta la zona della Versilia. Ritiene incomprensibile come per un medesimo treno si preveda una fermata nel percorso in direzione nord, mentre la stessa fermata non sia prevista in direzione sud. Auspica quindi un intervento del Governo su Trenitalia per potenziare i collegamenti di media e lunga percorrenza che interessano la città di Viareggio. Ribadisce che questa decisione ha gravi conseguenze sulla Versilia dal punto di vista turistico e che ciò risulta incongruente con gli indirizzi politici del Governo che ha fatto del turismo un settore centrale per l'economia del Paese. Auspica quindi che la Commissione possa avere ulteriori occasioni di incontro diretto di Ferrovie dello Stato e di Trenitalia.

Mario VALDUCCI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**La seduta termina alle 14.25.**

**RISOLUZIONI**

*Giovedì 18 dicembre 2008. — Presidenza del presidente Mario VALDUCCI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Roberto Castelli.*

**La seduta comincia alle 14.25.**

**7-00070 Lovelli: Sul potenziamento della rete autostradale e ferroviaria con riferimento alla Valle Scrivia ligure e piemontese e ai collegamenti Genova-Milano e Genova-Torino.**

*(Discussione e rinvio).*

Mario LOVELLI (PD) illustra la risoluzione in titolo. Richiama precedenti ordini

del giorno accolti dal Governo che segnalavano l'esigenza di un potenziamento dei servizi indicati nella risoluzione. Osserva che nel frattempo sono intervenuti sia nuovi finanziamenti alle Ferrovie dello Stato previsti dal decreto-legge n. 185 sia l'adozione del nuovo orario ferroviario. Segnala inoltre che in data odierna è prevista una riunione del CIPE in cui potranno essere decisi ulteriori stanziamenti. Ricorda la situazione autostradale nella valle Scrivia, zona di sbocco tra Liguria e Piemonte, dove l'autostrada A7 necessita di interventi infrastrutturali per migliorare la sicurezza, con particolare riferimento al nodo di Serravalle-Scrivia, punto terminale della suddetta autostrada. In ordine al terzo valico dei Giovi, ricorda che esso è stato approvato dal CIPE con progetto definitivo nell'aprile del 2006, è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* nel successivo agosto del 2006 e che con decreto-legge n. 112 del 2008 sono state ripristinate le convenzioni con il *general contractor* per l'esecuzione dell'opera. Ricorda inoltre che sono stati sottoscritti accordi con gli enti locali e che le opere relative al terzo valico erano espressamente indicate nel contratto di programma 2007-2011. Invita pertanto il Governo a verificare le modalità attuative di quest'opera. Ricorda infine che nell'area oggetto della risoluzione si è costituita una società per lo sviluppo delle potenzialità logistiche (Società logistica alessandrina ligure) cui hanno aderito inizialmente le regioni Piemonte e Liguria e alla quale ha successivamente aderito anche la regione Lombardia, con l'obiettivo di sviluppare la logistica in quest'area. Ricorda che la legge finanziaria per il 2007 aveva previsto la costituzione di apposite società di corridoio per lo sviluppo delle potenzialità logistiche. Per questo motivo la risoluzione impegna il Governo a costituire un'apposita società in tal senso. Riepiloga quindi i contenuti degli impegni previsti dalla risoluzione ricordando che si richiede che il Governo si attivi nei confronti di Autostrade per l'Italia affinché provveda alla manuten-

zione straordinaria e alla modifica del tracciato dell'autostrada A7 nel tratto oltreappenninico; si attivi nei confronti di RFI perché dia seguito agli impegni relativi al terzo valico sottoscritti nei protocolli d'intesa con gli enti locali; verifichi le modalità attuative della linea ad alta velocità Genova-Milano alla luce delle nuove disposizioni legislative introdotte e a promuovere la costituzione di una società di corridoio per valorizzare la piattaforma logistica del nord-ovest. In conclusione osserva che l'adempimento degli impegni consentirebbe un significativo miglioramento della situazione infrastrutturale, autostradale e ferroviaria, delle aree interessate, e che questo avrebbe ricadute positive sia sulle imprese che sugli utenti.

Il sottosegretario Roberto CASTELLI osserva che si tratta di una risoluzione ampia e articolata. Ricorda che il Governo si è già attivato su alcune delle questioni indicate. Ritiene assai rilevanti le disposizioni adottate nell'ambito del decreto-legge n. 185, relative al finanziamento delle opere strategiche, alla accelerazione delle procedure di realizzazione delle opere infrastrutturali ed ai finanziamenti aggiuntivi per le Ferrovie dello Stato, relativi sia ai contratti di servizio che al contratto di programma. Ritiene opportuno attendere gli esiti della riunione odierna del CIPE nella quale auspica che prendano importanti decisioni su questi temi. In conclusione osserva che al momento il Governo non può esprimere un parere favorevole sul complesso della risoluzione. Tuttavia si riserva di approfondire le singole questioni indicate nella medesima risoluzione per verificare se anche attraverso opportune riformulazioni, si possa pervenire alla definizione di un atto di indirizzo che il Governo sia in condizione di accogliere.

Mario LOVELLI (PD) segnala che alcuni organi di stampa hanno già preannunciato che il CIPE si accinge a stanziare

un miliardo di euro per gli interventi indicati nella risoluzione. Auspica quindi che nelle sedute che si terranno al rientro dopo la pausa natalizia possano essere auditi i principali soggetti interessati dalla risoluzione ed in particolare RFI, Trenitalia, Autostrade per l'Italia, le regioni Piemonte e Liguria, le province di Alessandria e Genova e i comuni coinvolti. Auspica infine che il Governo possa pervenire ad un parere favorevole sulla risoluzione che, se approvata, darebbe una risposta significativa a problematiche, a suo giudizio, molto rilevanti.

Mario VALDUCCI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia

il seguito della discussione ad altra seduta.

**La seduta termina alle 14.40.**

#### COMITATO RISTRETTO

**Disposizioni in materia di circolazione e sicurezza stradale.**

**C. 44 Zeller, C. 471 Anna Teresa Formisano, C. 649 Meta e C. 772 Carlucci.**

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 14.40 alle 14.45.

## ALLEGATO 1

**Interrogazione n. 5-00784 Velo e Nannicini: Entrata in vigore del divieto, per i nuovi titolari di patente, di guidare autoveicoli di una determinata potenza per il primo anno dal rilascio.**

**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con decreto-legge n. 117 del 2007, convertito in legge n. 160 del 2007, è stato introdotto il comma 2-*bis* dell'articolo 117 del Codice della Strada in materia di limiti del rapporto tara-potenza per i neopatentati.

Attualmente, è previsto che ai titolari di patente B, per il primo anno di rilascio, non è consentita la guida di veicoli aventi una potenza specifica riferita alla tara superiore ai 50kW/tonnellata.

L'entrata in vigore di tale disposizione è stata, come noto agli interroganti, più volte prorogata e, da ultimo, è stata fissata al 1° gennaio 2009 dall'articolo 4, comma 4, del decreto-legge del 3 giugno 2008, n. 97 convertito con legge 2 agosto 2008, n. 129.

Tuttavia, proprio alla luce delle difficoltà emerse in ambito applicativo della nuova disposizione, è stata predisposta una ulteriore proroga che verrà inserita nel decreto-legge cosiddetto mille proroghe

e che è stata indicata per un ulteriore anno fino, quindi, al 31 dicembre 2009.

Al fine di trovare una soluzione alla problematica che è emersa, è in fase di studio una modifica al citato articolo 117-*bis*, comma 2, intesa a correggere il limite di 55 kW/tonnellata con un'ulteriore previsione che dispone che, per i veicoli di categoria M1 (autoveicoli per il trasporto di persone), la potenza assoluta non possa eccedere i 70kW/tonnellata.

Tale formulazione, per un verso eleva il rapporto tra potenza e tara ricomprendendo nel novero delle auto consentite la maggior parte di quelle cui normalmente si dota la famiglia media, dall'altro coniugando il criterio del rapporto potenza/tara con quello della potenza massima assoluta escludendosi così l'incoerenza che possa essere consentita ai neopatentati la guida di veicoli particolarmente potenti e pesanti.

## ALLEGATO 2

**Interrogazione 5-00785 Montagnoli e altri: Soppressione di treni e disservizi in Lombardia e in altre regioni dell'Italia settentrionale.****TESTO DELLA RISPOSTA**

L'atto ispettivo in oggetto dà conto di molteplici criticità generate dal cambio orario dello scorso 14 dicembre, focalizzando specificamente sui servizi di trasporto regionale in Lombardia ma rappresentando anche ciò che accade in altre Regioni del Nord Italia (Veneto, Trentino, Piemonte). Le modifiche e le soppressioni riferite nell'atto ispettivo riguardano servizi sia regionali che di media e lunga percorrenza, peraltro reciprocamente interagenti data la natura sistemica del trasporto ferroviario. L'interrogazione riferisce inoltre di variazioni d'orario apportate da Trenitalia in modo difforme da quanto concordato con le Regioni interessate, e chiede al signor Ministro se intenda intervenire presso i vertici di Trenitalia sia per far rispettare gli accordi sottoscritti sia per concertare con le realtà locali la predisposizione di un orario ferroviario che tenga conto delle esigenze dei pendolari.

Riguardo quanto sopra si osserva preliminarmente che il Ministero non ha competenza diretta sui servizi oggetto dell'atto ispettivo, per quanto riferibile ai trasporti regolati dalle Regioni e per i servizi di media e lunga percorrenza eserciti in regime di autonomia commerciale. Pertanto il Ministero non determina o non concorre a determinare la declinazione dell'offerta. Quanto sopra, fatta salva la titolarità del contratto di servizio nazionale, il cui perimetro è funzione — *ceteris paribus* — delle risorse disponibili quali saranno stanziare nella legge di bilancio 2009. A ciò va aggiunto che il recente decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185 all'articolo 25 ha stanziato 480 milioni di

euro per ciascuno degli anni 2009, 2010 e 2011 per i contratti di servizio dello Stato e delle Regioni a statuto ordinario, da ripartire con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze di concerto con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. Attualmente sono in corso contatti anche con le Regioni allo scopo di individuare un ragionevole equilibrio nell'allocatione delle risorse ex decreto-legge n. 185 del 2008 tra le diverse tipologie di servizi.

In esito alla definizione dell'ammontare di risorse disponibili si darà corso alla definitiva modulazione del perimetro del contratto di servizio nazionale.

Tutto ciò premesso e considerato, preso atto delle pesanti ripercussioni determinate dalle recenti variazioni d'orario, il Ministero è disponibile a prendere parte ad iniziative di cooperazione e concertazione tra i soggetti interessati (in particolare: Regioni e Trenitalia SpA) per rimuovere e — in futuro — prevenire l'insorgere di analoghe criticità.

Tuttavia, per corrispondere alla richiesta di notizie avanzata dagli onorevoli interroganti, è stata interessata Ferrovie dello Stato S.p.a. che ha fornito i seguenti chiarimenti in merito alla situazione dei servizi ferroviari in alcune Regioni del Nord Italia, in coincidenza con l'attivazione del nuovo orario del 14 dicembre 2008, si rappresenta quanto segue.

Per quanto attiene i servizi regionali nella Regione Lombardia, nei primi giorni di applicazione del nuovo orario, si sono registrati risultati in linea con quelli delle precedenti settimane sia per quanto ri-

guarda le soppressioni sia in ordine alla puntualità dei treni. Ferrovie dello Stato ribadisce che non si evidenziano scostamenti sensibili rispetto ai dati dei giorni precedenti l'avvio del nuovo orario.

L'assenza di differenze apprezzabili rispetto al periodo precedente, assume rilevanza soprattutto tenendo conto della circostanza che quello varato il 14 dicembre è un orario particolarmente complesso, per la cui messa a punto è stato necessario intervenire ripetutamente sulla struttura dell'offerta anche a ridosso dell'entrata in vigore – al fine di pervenire ad una programmazione corrispondente alle esigenze e attese delle varie realtà territoriali – che ha consentito, fra l'altro, l'avvio dei nuovi sistemi cadenzati, come pianificato dalla Regione.

Trenitalia ha, comunque, istituito una *task force* che sta costantemente verificando l'andamento della situazione al fine di procedere tempestivamente all'eventuale adozione di interventi correttivi.

Per quanto riguarda l'istituzione della coppia di treni tra Piacenza e Milano citata dagli interroganti, va sottolineato come questa sia stata richiesta dalla Regione Emilia Romagna in una fase avanzata di elaborazione della programmazione.

Tenendo conto, pertanto, dei tempi tecnici occorrenti per l'attivazione, i treni in questione saranno in servizio da lunedì 22 dicembre prossimo.

Per quanto riguarda i servizi ferroviari nel Veneto, la Regione e Trenitalia hanno recentemente concordato l'attivazione di

un tavolo tecnico congiunto per monitorare l'entrata in vigore del nuovo orario, che ha il compito di verificare l'andamento dei treni regionali e i possibili ed eventuali interventi migliorativi da introdurre.

Alcuni interventi sono già in corso di definizione e verranno adottati entro pochi giorni.

Relativamente ai servizi ferroviari regionali del Piemonte, Ferrovie dello Stato comunica che questi non sono stati oggetto di « ristrutturazione ».

Con l'orario del 14 dicembre 2008 sono stati, infatti, confermati i servizi precedentemente in essere e, in particolare, per le tratte Santhià-Torino, Biella-Torino, Novara-Varallo Sesia, non si è proceduto ad alcuna sostituzione dei servizi ferroviari con autobus.

In merito all'Eurostar Bolzano-Roma e viceversa, con l'orario del 14 dicembre scorso, la coppia di Eurostar 9311/9312 Bolzano-Roma e viceversa è stata limitata a Verona.

La variazione adottata è conseguente alle basse frequentazioni riscontrate sui due Eurostar nella tratta Verona-Bolzano e viceversa, che si attestavano mediamente intorno al 30 per cento dei 500 posti offerti.

Va, peraltro, sottolineato che i treni in questione vengono effettuati da Trenitalia a rischio di impresa senza alcuna contribuzione pubblica e, pertanto, si sostengono esclusivamente attraverso gli introiti da mercato che, ovviamente, dipendono dal numero di viaggiatori che li utilizzano.

## ALLEGATO 3

**Interrogazione 5-00786 Bergamini e Biasotti: Soppressione della fermata del treno Eurostar nella stazione di Viareggio.****TESTO DELLA RISPOSTA**

L'atto ispettivo in oggetto riferisce della soppressione, con il recente cambio orario, dell'unico ES sulla linea Genova-Roma che effettuava servizio nella stazione di Viareggio, con istituzione di un *ES City* che effettua fermata a Viareggio nella sola direzione Sud-Nord.

Anche per il servizio in parola, si deve ribadire quanto riferito relativamente alla precedente interrogazione del deputato Montagnoli e, cioè, che le modifiche d'orario lamentate nell'atto ispettivo afferiscono a servizi eserciti dall'impresa ferroviaria in regime di autonomia commerciale, in merito ai quali il Ministero non determina o non concorre a determinare la declinazione dell'offerta.

Va però evidenziato che il sostegno pubblico ad alcuni servizi (notturni e IC) che interessano la direttrice Torino-Genova-Roma è previsto dall'accordo – relativo al solo 2008 – firmato il 14 marzo 2008 dal Ministro dei trasporti *pro tempore* e l'A.D. di Trenitalia SpA, che alloca le risorse di cui all'articolo 2 comma 252 della legge finanziaria 2008 (104 milioni di euro).

Attualmente è in corso di definizione il contratto di servizio nazionale, il cui schema è stato sottoposto dal Ministro delle infrastrutture al Ministro dell'economia e delle finanze il 3 ottobre scorso ai fini del previsto concerto. Tuttavia il perimetro da regolare nel 2009 – e dunque il perfezionamento del contratto – è funzione, *ceteris paribus*, delle risorse disponibili quali saranno stanziare nella legge di bilancio 2009. A ciò va aggiunto che il recente decreto-legge 29 novembre 2008,

n. 185 all'articolo 25 ha stanziato 480 milioni di euro per ciascuno degli anni 2009, 2010 e 2011 per i contratti di servizio dello Stato e delle Regioni a statuto ordinario, da ripartire con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze di concerto con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. Attualmente sono in corso contatti anche con le Regioni allo scopo di individuare un ragionevole equilibrio nell'allocazione delle risorse *ex* decreto-legge n. 185 del 2008 tra le diverse tipologie di servizi.

In esito alla determinazione dell'ammontare di risorse disponibili si darà corso alla definitiva modulazione del perimetro del contratto di servizio nazionale; nell'ambito di tale processo senz'altro si terrà debitamente conto della necessità di assicurare adeguati livelli di servizio per l'area in parola.

In merito ai collegamenti che sono oggetto dell'interrogazione, Ferrovie dello Stato S.p.a. ha tuttavia fornito i seguenti chiarimenti.

Con l'entrata in vigore dell'attuale orario (14 dicembre 2008) la coppia di Eurostar 9305/9308 Genova-Roma (e viceversa) è stata velocizzata, consentendo il collegamento con Roma in poco meno di quattro ore (3 ore e 59 minuti), contro le precedenti oltre cinque ore.

Tale risultato è stato ottenuto sia mediante l'utilizzo di materiale rotabile che sfrutta appieno le caratteristiche della linea sia attraverso la riduzione del numero delle fermate (limitate, tra Genova e Roma Termini a La Spezia, Pisa e Livorno). Si risponde così ad una esigenza più volte

manifestata dalla clientela di ridurre i tempi di percorrenza con la Capitale.

È plausibile che la velocizzazione attuata possa consentire di accrescere le frequentazioni di questa coppia di collegamenti, per la quale – a causa del numero insufficiente di viaggiatori – si è sino ad oggi registrata una perdita su base annua di circa 4 milioni di euro, interamente a carico del bilancio di Trenitalia in quanto i treni in questione operano in regime di mercato e, quindi, si sostengono esclusivamente con i ricavi da traffico.

Al riguardo Ferrovie dello Stato ha ritenuto evidenziare che i volumi di traffico espressi dalle stazioni in cui non è più prevista fermata risultano alquanto contenuti.

Per quanto attiene ai collegamenti *Eurostar city*, citati dagli Interroganti, si pone in rilievo che con il nuovo orario del 14 dicembre 2008, la coppia di *Eurostar city* 9798-9799 Napoli-Torino (e viceversa) non ha sostituito la coppia di *Eurostar* sopra citata, bensì due precedenti collegamenti

*Intercity* (IC 526-527), mantenendo peraltro inalterata la traccia oraria ed il numero delle fermate. Infatti l'*Eurostar city* 9798, che nel precedente orario (IC 526 Napoli-Torino) fermava a Viareggio alle 17.15, continua a fermare nella stazione di cui trattasi al medesimo orario. Analogamente l'*Eurostar city* 9799, di cui non era prevista fermata a Viareggio nel precedente orario (IC 527 Torino-Napoli), non ferma nella stazione di cui trattasi.

Si è ritenuto opportuno, infatti, in attesa della riorganizzazione complessiva del servizio sulla direttrice – prevista nel corso del 2009 – non attuare modifiche alla strutturazione del sistema *Inter city/Eurostar city*.

Si evidenzia, infine, che per la stazione di Viareggio l'offerta di servizi ferroviari di media-lunga percorrenza – che tiene conto delle esigenze di mobilità della clientela del bacino – è attualmente costituita da 18 treni giornalieri rispetto ai 9 treni da/per la stazione di Follonica.

## X COMMISSIONE PERMANENTE

### (Attività produttive, commercio e turismo)

#### S O M M A R I O

##### SEDE CONSULTIVA:

Misure urgenti per il sostegno a famiglie, lavoro, occupazione e impresa e per ridisegnare in funzione anti-crisi il quadro strategico nazionale. C. 1972 Governo (Parere alle Commissioni V e VI) ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	129
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	132
AVVERTENZA .....	132

##### SEDE CONSULTIVA

*Giovedì 18 dicembre 2008. — Presidenza del presidente Andrea GIBELLI. — Interviene il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico Paolo Romani.*

#### La seduta comincia alle 14.15.

**Misure urgenti per il sostegno a famiglie, lavoro, occupazione e impresa e per ridisegnare in funzione anti-crisi il quadro strategico nazionale.**

**C. 1972 Governo.**

(Parere alle Commissioni V e VI).

(*Seguito dell'esame e rinvio*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta di ieri.

Andrea GIBELLI, *presidente*, informa i colleghi che, per impegni assunti in precedenza, il relatore collega Fava non può partecipare la seduta odierna e il presidente provvede a sostituirlo. Ricorda brevemente che nella seduta di ieri si è sviluppato un dibattito incentrato su una

bozza di parere che il relatore aveva provveduto a redigere; inoltre, ricorda che alcuni colleghi, in particolare il collega Lazzari, hanno formulato rilievi critici su alcune parti del testo del decreto – si riferisce in particolare all'articolo 3 sul mercato elettrico – e avanzato l'esigenza di poter formulare valutazioni su quello che, in relazione ai lavori delle Commissioni V e VI in sede referente, avrebbe potuto essere il testo effettivo del decreto licenziato per l'Aula. In relazione alle esigenze emerse, il Presidente prospetta due possibilità: la prima è quella di procedere comunque, come in prima battuta ipotizzato, alla votazione di un parere sul testo base del decreto prescindendo dalle eventuali modifiche che le Commissioni potranno apportare, modifiche che sembrano essere, in particolare sulle parti di competenza della Commissione, più che eventuali; ovvero si può decidere di rinviare la votazione del parere al fine di potere assumere ulteriori elementi di valutazione sugli elementi di criticità emersi nella seduta di ieri, che risultano anche essere al centro di un dibattito aperto fra il governo e le associazioni di categoria e

che potrebbe portare a importanti proposte di modifica.

La proposta che si sente di avanzare è quella di prevedere la votazione del parere in una seduta di gennaio – che potrà essere meglio identificata nella sede propria del prossimo ufficio di presidenza – così da poter ragionare su elementi che non siano più puramente ipotetici; dalle notizie che emergono da fonti di stampa, le modifiche che il governo sta valutando di apportare riguardano l'istituzione di un mercato infragiornaliero dell'energia, quella di un mercato dei servizi di dispacciamento, l'integrazione dei mercati regionali europei, il potenziamento dei mercati a termine fisici e finanziari dell'energia: acquisire elementi certi su come il Governo deciderà di dare soluzione a queste problematiche consentirà alla Commissione di esprimersi con valutazioni fondate e che potrebbero costituire ulteriore fonte di riflessione per le Commissioni di merito.

Dà quindi la parola ai colleghi che si erano già iscritti nella seduta di ieri, anche per acquisire le loro valutazioni sulle proposte avanzate dalla presidenza.

Luigi LAZZARI (Pdl), osserva che il dibattito sulle questioni relative alla riforma del mercato elettrico è aperto e il Governo si sta dimostrando sensibile e propositivo: ritiene quindi opportuna e positiva l'ipotesi di tenere il dibattito aperto anche in sede di Commissione al fine di poter dare un contributo effettivo alla ricerca delle soluzioni più efficaci. Prende atto che la proposta da lui avanzata di procedere alla soppressione delle disposizioni sul mercato elettrico contenute nell'articolo 3 non appare percorribile, ma almeno con la soluzione prospettata dal Presidente la X Commissione sarà posta nella condizione di esprimere le proprie valutazioni su quelle che saranno le proposte modificative avanzate dal governo.

Andrea LULLI (PD) concorda con la proposta del presidente di rinviare alla ripresa dei lavori, dopo la pausa delle

festività natalizie, l'espressione del parere sul provvedimento in esame. Pur mantenendo un giudizio fortemente critico sull'articolo 3, che reca nuove disposizioni sul mercato dell'energia, e sull'articolo 29, che applica in maniera retroattiva la riduzione delle agevolazioni fiscali per gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici, intende svolgere il suo intervento sul complesso delle misure recate dal decreto-legge in esame. Sottolineato che le prospettive dell'intero comparto produttivo sono molto pesanti, ritiene che la gravità della situazione economica richieda uno sforzo congiunto dei diversi schieramenti politici nell'individuazione delle possibili soluzioni. Rileva altresì che le misure proposte nel provvedimento d'urgenza sono del tutto insufficienti ad affrontare la crisi. Sottolinea, quindi, la necessità di estendere gli ammortizzatori sociali, di rafforzare il mercato interno dei consumi, di interventi di credito a favore delle imprese. Si dovrebbe anche riattivare il mercato interno bancario ed eliminare la clausola del massimo scoperto. L'obiezione non banale della carenza di risorse richiede ancor più di affrontare la crisi strutturale con interventi condivisi e coraggiosi che superino gli antagonismi di parte, al fine di evitare una pernicioso radicalizzazione dei problemi. Auspica, quindi, che la Commissione possa svolgere un ruolo propositivo per il dibattito che si terrà presso le Commissioni di merito e in Assemblea. Ribadita l'opportunità di svolgere un lavoro condiviso perché la partita in gioco supera gli schieramenti in campo, pur nell'indisponibilità dell'opposizione a firmare deleghe in bianco, rileva che su questioni fondamentali l'opposizione è disposta ad assumersi le proprie responsabilità per il bene del Paese.

Raffaello VIGNALI (Pdl) ritiene che sulla questione dell'energia debba essere individuata la strada migliore per favorire un ruolo propositivo della Commissione. Ritiene essenziale, ai fini di una formulazione condivisibile delle norme concernenti la riforma del mercato elettrico, che il Governo intervenga per modificare anzi-

tutto la tempistica prevista dalle norme: pensare di riformare il mercato elettrico in sessanta giorni (ovvero a partire dal prossimo 29 gennaio) è assolutamente velleitario e improponibile, non consentendo neppure la necessaria revisione dei sistemi informativi delle aziende produttrici. Inoltre, per quanto riguarda il dispacciamento, ritiene necessario, invece, fare salve alcune norme di carattere tecnico, quali per esempio quelle introdotte in relazione alla necessità di rilancio del nucleare contenute nel provvedimento S. 1195, in corso di esame presso il Senato. Sottolineato che è necessario individuare meccanismi di funzionamento per un nuovo mercato dell'energia, ritiene opportuno segnalare alle Commissioni di merito le criticità insite nel sistema proposto dall'articolo 3 del decreto-legge.

Enzo RAISI (Pdl) concorda con le argomentazioni svolte dal deputato Vignali che rappresentano la posizione del proprio gruppo sulla materia. Con riferimento alle osservazioni del collega Lulli riguardo alla dichiarata insufficienza delle misure recate dal decreto-legge in esame, rileva che il Governo è da tempo intervenuto con una serie di provvedimenti per affrontare la grave crisi strutturale attraversata dal Paese. Manifesta anch'egli disponibilità a confrontarsi e a collaborare con l'opposizione per individuare soluzioni positive per la ripresa dell'economia italiana.

Federico TESTA (PD) sottolinea che la proposta del presidente Gibelli prende atto delle criticità emerse nel corso del dibattito e prima richiamate nell'intervento del deputato Vignali. Richiama l'attenzione dei colleghi su una questione di metodo che giudica molto rilevante: l'intervento della politica in settori quali il mercato dell'energia può produrre effetti molto pericolosi – o addirittura devastanti –, se non attentamente ponderato. Come risulta da notizie di stampa di oggi, la questione aperta dall'articolo 3 del decreto-legge sul mercato dell'energia, in cui vi sono investimenti di miliardi di euro, è stata affrontata ieri in una sede non politica, la

Confindustria. Si è trovata una mediazione tra produttori e associazioni industriali che rappresentano i grandi consumatori di energia, sulla base della quale sarà probabilmente modificato il provvedimento in esame. Ciò rappresenta, di fatto, una rinuncia al ruolo della politica. Manifesta perplessità sul fatto che il rinvio dell'espressione del parere sia sufficiente a rivendicare il diritto della X Commissione ad affrontare nel merito materie di propria competenza. Ritiene che procedere in questo modo non rappresenti un vantaggio per il Paese. Le problematiche del mercato elettrico sono delicatissime e anche associazioni confindustriali del Sud hanno espresso una posizione fortemente critica sull'articolo 3 del decreto-legge, in relazione in particolare al comma 12, concernente l'individuazione delle tre macro aree. Rileva che, se si insisterà su questa strada e con questi metodi, si scoraggeranno gli investimenti e si darà agli operatori internazionali l'immagine che l'Italia, anche in settori estremamente delicati, procede con approssimazione.

Andrea GIBELLI, *presidente*, nel manifestare la sua disponibilità a recepire nel parere anche le osservazioni del deputato Testa ribadisce l'opportunità di rinviare l'espressione del parere sul testo che dovrà modificare l'attuale articolo 3 nell'esame presso le Commissioni di merito, auspicando che il Governo tenga conto del proficuo dibattito svoltosi presso la X Commissione.

Alberto TORAZZI (LNP) dichiara di condividere la proposta del presidente. In relazione all'intervento di carattere più generale svolto dal deputato Lulli osserva che in Europa si è creato uno spaccamento tra i diversi Paesi relativamente al rispetto dei parametri di Maastricht. Al riguardo, il Governo italiano ha assunto, analogamente a quello tedesco, una posizione più attendista. Esprime apprezzamento per la disponibilità del Partito democratico al confronto con la maggioranza per l'individuazione di possibili soluzioni al grave momento di crisi

economica, ma ritiene che, a questo fine, non si possa perseguire la strada dell'utilizzo di risorse pari ad un punto di PIL, come proposto nella seduta di ieri dal deputato Vico: per creare sviluppo sono infatti necessari interventi di riqualificazione della spesa.

Andrea LULLI (PD), replicando al collega Torazzi, sottolinea che è senza dubbio ragionevole e corretto pensare alla riqualificazione della spesa, ma ritiene che in situazioni di crisi gravi ed acute come quella attuale diventa marginale e forse anche velleitario pensare di intervenire sul fronte del rilancio dell'economia con una politica di riqualificazione della spesa, salvaguardando gli equilibri di bilancio, poiché se la crisi, come sfortunatamente si prospetta, arriverà ad avvitarsi su sé stessa, creando forte disoccupazione e crollo dei consumi, comunque i saldi di bilancio ne saranno travolti.

Federico TESTA (PD), sempre in relazione all'intervento del collega Torazzi, e naturalmente condividendo quanto espresso dal capogruppo Lulli, rileva che è senza dubbio teoricamente condivisibile riqualificare la spesa pubblica italiana, che è fortemente orientata sulla parte corrente e carente di investimenti, ma proprio a causa di questa struttura della spesa un intervento a breve termine risulta poco praticabile. La soluzione quindi dovrebbe essere nell'immediato intervenire per fronteggiare la crisi con risorse massicce, per poi rinviare gli interventi strutturali – che dovrebbero comunque essere previsti – a periodi congiunturalmente più favorevoli (ad esempio, dall'esercizio 2010).

Andrea GIBELLI, *presidente*, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 15.10.**

#### UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15,10 alle 15,15.

#### AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

#### INTERROGAZIONI

5-00015 *Caparini: Tutela della rappresentatività delle associazioni dei consumatori nella RAI.*

5-00344 *Burtone: Sull'impianto industriale della Pfizer in Valbasento.*

5-00509 *Gatti: Situazione di crisi economico-finanziaria dell'azienda Galileo Vacuum Systems.*

5-00512 *Compagnon: Adeguamento del prezzo del carburante all'andamento della quotazione del petrolio.*

5-00550 *Benamati: Introduzione di forme di incentivazione per la produzione di energia geotermica.*

#### COMITATO RISTRETTO

*Nuova disciplina dei titoli e dei marchi di identificazione dei metalli preziosi. (esame C. 326 Stefani e C. 1010 Raisi – Rel. Polidori).*

#### AUDIZIONI

*Seguito dell'audizione del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Michela Vittoria Brambilla, sulle linee programmatiche del Governo nel settore del turismo.*

## XI COMMISSIONE PERMANENTE

### (Lavoro pubblico e privato)

#### S O M M A R I O

##### SEDE CONSULTIVA:

DL 185/08: Misure urgenti per il sostegno a famiglie, lavoro, occupazione e impresa e per ridisegnare in funzione anti-crisi il quadro strategico nazionale. C. 1972 Governo (Parere alle Commissioni V e VI) ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	133
ALLEGATO ( <i>Proposta di parere del relatore</i> ) .....	136
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	135

##### SEDE CONSULTIVA

*Giovedì 18 dicembre 2008. — Presidenza del presidente Stefano SAGLIA.*

#### La seduta comincia alle 14.20.

**DL 185/08: Misure urgenti per il sostegno a famiglie, lavoro, occupazione e impresa e per ridisegnare in funzione anti-crisi il quadro strategico nazionale. C. 1972 Governo.**

(Parere alle Commissioni V e VI).

(*Seguito dell'esame e rinvio*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 16 dicembre 2008.

Teresio DELFINO (UdC), in relazione al complesso delle misure contenute nel provvedimento in titolo, rileva la mancata predisposizione da parte del Governo di un piano strategico di politica economica in grado di contrastare gli effetti drammatici delle crisi in atto nel contesto mondiale. Ritiene, infatti, che il Governo abbia adottato, nel corso degli ultimi mesi, diversi provvedimenti disorganici e dal

contenuto frammentario, per lo più di carattere finanziario, che hanno inciso più volte sulle medesime materie, determinando un quadro normativo confuso e disarticolato, aggravato anche dalle caratteristiche del sistema istituzionale italiano, basato su un bicameralismo perfetto che si affida a procedure differenti nei due rami parlamentari. Sottolinea inoltre che il Governo, senza aver preventivamente sollecitato un confronto con tutte le forze politiche per la definizione di regole condivise, ha introdotto, di fatto, novità procedurali in materia di approvazione dei documenti di bilancio, nonostante il contesto di norme parlamentari sia rimasto formalmente invariato.

Nel ritenere insufficienti le risorse stanziare con il provvedimento in esame, soprattutto in una prospettiva di rilancio del tessuto produttivo del Paese, composto per lo più da piccole e medie imprese, fa notare che tale inadeguatezza finanziaria deriva anche da scelte sbagliate operate ad inizio legislatura dall'Esecutivo, che si sono tradotte in provvedimenti molto costosi ma dalla scarsa efficacia.

Passando al merito delle disposizioni del decreto-legge, pur accogliendo con fa-

vore la previsione all'articolo 1 di un *bonus* straordinario per famiglie, lavoratori, pensionati e non autosufficienti, rileva la necessità di un intervento più ampio e significativo di riduzione fiscale e di sostegno alle famiglie più numerose, in coerenza con quanto aveva dichiarato lo stesso Presidente del Consiglio durante la campagna elettorale in tema di « quoziente familiare ».

Ritiene poi di condividere l'esigenza, prospettata dal relatore, di modificare il comma 2 dell'articolo 4, in materia di riconoscimento del periodo di servizio civile ai fini del trattamento previdenziale del settore pubblico e privato, evitando di mettere a carico degli interessati gli oneri contributivi: si rischierebbe altrimenti di disincentivare la scelta del servizio civile da parte dei giovani, impegnati in attività meritorie che ritiene, invece, siano da promuovere e incoraggiare.

Pur esprimendo apprezzamento per le misure introdotte all'articolo 5, in materia di detassazione dei contratti di produttività, fa notare che sarebbe auspicabile un ampliamento di tali misure a tutte le realtà produttive, sia del pubblico che del privato, non solo per ragioni di equità, ma anche in vista di un rilancio dello sviluppo del Paese.

Ritenuto, altresì, condivisibile l'articolo 18, che prevede un'assegnazione di risorse al Fondo sociale per occupazione e formazione nonché al Fondo infrastrutture – settori considerati prioritari per il rilancio dell'economia – sottolinea la necessità di assicurare un pieno rispetto dei criteri di ripartizione territoriali propri del Fondo per le aree sottosviluppate, dal quale tali somme vengono attinte.

Esprime, quindi, un giudizio positivo sull'articolo 19, in tema di potenziamento degli strumenti di tutela del reddito in caso di sospensione dal lavoro o disoccupazione, nonostante ribadisca che sulla materia degli ammortizzatori sociali il Governo prosegue a legiferare in maniera disordinata, avendo adottato più provvedimenti, che si sono sovrapposti nella disciplina della stessa materia.

Infine, a prescindere dalle determinazioni governative in tema di flussi migratori, auspica un intervento in materia di permesso di soggiorno a favore dei lavoratori immigrati già presenti sul nostro territorio, che considera una risorsa indispensabile per il rilancio dello sviluppo economico del Paese.

Giuliano CAZZOLA (Pdl), *relatore*, alla luce del dibattito svolto, presenta una proposta di parere favorevole con condizioni e osservazioni (*vedi allegato*), riservandosi, per il prosieguo dei lavori, di integrare tale proposta anche in considerazione delle eventuali modificazioni che le Commissioni di merito riterranno di apportare al decreto-legge in esame.

Più in generale, anche in esito agli elementi di valutazione emersi nel corso dell'esame del testo, fa presente che la maggioranza è pienamente consapevole della limitatezza delle risorse a disposizione, sottolineando come il Governo, proprio per questa ragione, si stia attivando per ricercare nuove somme da destinare agli ammortizzatori sociali. Auspica, in proposito, l'apertura di un clima di collaborazione tra maggioranza ed opposizione, in modo da prevedere interventi più incisivi ed efficaci.

In risposta ad alcuni rilievi critici mossi da esponenti dei gruppi di opposizione, dopo aver precisato che il decreto-legge n. 185 non costituisce l'unico provvedimento messo in campo dall'Esecutivo, ritiene che rappresenti un vanto per il Governo il fatto di aver presentato una manovra da sette miliardi di euro, senza alterare, anzi migliorando, i saldi di bilancio. Rivendica poi la tempestività con cui il Governo ha saputo fronteggiare una lunga sequenza negativa di eventi finanziari, rispetto ai quali ha dimostrato una indubbia capacità previsionale, dal momento che ha provveduto a mettere in sicurezza preventivamente i conti del bilancio.

Relativamente all'indicazione, proveniente dall'opposizione, di rimettere in discussione i saldi di bilancio, in nome di una indicazione solamente presunta di

« libera uscita » proveniente dall'Unione europea, sulla base della quale si rivendica un maggior *deficit* pubblico e un maggior debito, fa notare che l'Italia, a differenza degli altri Paesi europei (e, in particolare, della Francia), presenta un disavanzo del 4 per cento, a fronte di un debito superiore al 100 per cento del PIL: se si decidesse pertanto di procedere lungo la linea di indirizzo tracciata dall'opposizione, si correrebbe il rischio di dover impiegare le risorse caricate sul *deficit* per compensare un maggior servizio sul debito. In proposito, ricorda che lo stesso Commissario europeo Almunia ha invitato il Governo italiano a tenere sotto controllo i saldi di bilancio nel predisporre manovre « anticrisi ». Ritiene peraltro utile sottolineare che l'Esecutivo è stato costretto a far fronte ad un'accelerazione improvvisa della crisi finanziaria, che ha prodotto effetti imprevedibili, con ricadute preoccupanti sull'economia reale, come è testimoniato dai dati ISTAT più recenti. Fa notare poi che, a fronte di un quadro di crisi economico finanziaria di vaste proporzioni, l'Esecutivo è stato chiamato a predisporre una serie di provvedimenti — tra cui, da ultimo, il decreto-legge n. 185 — adottati d'intesa con il resto del mondo e con l'Unione europea, con i quali ha provveduto a stanziare una ingente quantità di risorse destinate a finanziare interventi in materia di occupazione e di impresa.

Osserva, pertanto, che il giudizio sul decreto-legge n. 185 non può che essere articolato: pur ammettendo che si tratta di un intervento non completamente risolutivo, ritiene infatti che esso rechi interventi di ampio respiro, come del resto è confermato dalle analisi svolte da autorevoli esponenti di diverse organizzazioni e forze sociali, tra le quali cita — riportandone le rispettive prese di posizione — ABI, Confindustria, CNA, CISL e UIL, tutte concordi, pur esprimendo alcune specifiche e circoscritte riserve, nel ritenere significativa l'azione del Governo nelle materie economiche e del lavoro.

Stefano SAGLIA, *presidente*, avverte che, considerata anche l'organizzazione dei lavori dell'Assemblea testé definita dalla Conferenza dei presidenti di gruppo, il seguito dell'esame della proposta di parere presentata oggi dal relatore avrà luogo alla ripresa dei lavori parlamentari dopo la sospensione prevista per il periodo natalizio, presumibilmente nella giornata di giovedì 8 gennaio 2009, anche al fine di consentire al relatore ed ai gruppi di valutare con attenzione le eventuali modificazioni al provvedimento che, con ogni probabilità, deriveranno dall'esame dei numerosi emendamenti presentati presso le Commissioni di merito.

Maria Grazia GATTI (PD) osserva che il suo gruppo, riservandosi di intervenire ulteriormente sul complesso del provvedimento nel prosieguo dell'*iter*, valuterà compiutamente la proposta di parere oggi formulata dal relatore, che presenta anche taluni aspetti di interesse sotto il profilo delle materie di competenza della XI Commissione, attendendo peraltro di assumere un definitivo orientamento al riguardo alla luce degli elementi di novità che dovessero emergere presso le Commissioni di merito.

Stefano SAGLIA, *presidente*, auspica che la disponibilità al confronto oggi manifestata dai gruppi di opposizione possa costituire un passaggio positivo in ordine alle modalità di esame dei provvedimenti in Parlamento.

Rinvia, quindi, il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 14.55.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

*Giovedì 18 dicembre 2008.*

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.55 alle 15.

ALLEGATO

**DL 185/08: Misure urgenti per il sostegno a famiglie, lavoro, occupazione e impresa e per ridisegnare in funzione anti-crisi il quadro strategico nazionale (C. 1972 Governo).**

**PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE**

La XI Commissione,

esaminato, per le parti di competenza, il disegno di legge C. 1972, di conversione in legge del decreto-legge n. 185 del 2008;

considerato che il provvedimento in esame è volto a fronteggiare – in un quadro di stabilità dei conti pubblici definita in una prospettiva triennale – l'eccezionale situazione di crisi internazionale adottando interventi per oltre 7 miliardi di euro finalizzati a: favorire un maggior potere di acquisto delle famiglie, garantire l'accollo da parte dello Stato degli eventuali importi di mutui bancari stipulati a tasso variabile ed eccedenti il saggio BCE, promuovere lo sviluppo economico e la competitività del Paese, riassegnare le risorse del quadro strategico nazionale per apprendimento ed occupazione, nonché per interventi infrastrutturali;

rilevate talune discrepanze tra i criteri e i requisiti, attinenti al numero dei componenti e al reddito del nucleo familiare, utili a conseguire la *social card* e il bonus per la famiglia;

rilevato, inoltre, che il riconoscimento di prestazioni economiche, agli articoli 1 e 19, configurate – in presenza dei requisiti richiesti – come veri e propri diritti soggettivi può entrare in contraddizione con i limiti delle risorse assegnate;

rilevata altresì l'opportunità di rafforzare tutte le possibili misure relative al sostegno del reddito, anche mediante l'utilizzo delle risorse comunitarie e l'adozione

– tenuto conto della specificità territoriale – di numerose delle proposte contenute nel cosiddetto « Piano Barroso », che costituisce il punto di riferimento strategico definito a livello europeo;

preso atto della necessità di consolidare e stabilizzare – in un contesto di forte crisi economica – ogni intervento relativo al contenimento degli impatti negativi che possono prodursi sul fronte occupazionale;

rilevata, in questo ambito, l'esigenza di implementare le risorse di cui all'articolo 19 del provvedimento, in modo da assicurare una più adeguata disciplina dell'utilizzo degli ammortizzatori sociali;

osservato, altresì, che occorre intervenire su taluni punti del provvedimento, al fine di assicurare un più coerente percorso di attuazione delle misure destinate a fronteggiare la crisi in atto,

esprime

**PARERE FAVOREVOLE**

*con le seguenti condizioni:*

a) all'articolo 4, si modifichi il comma 2, in materia di riconoscimento del periodo di servizio civile ai fini del trattamento previdenziale del settore pubblico e privato, evitando di mettere a carico degli interessati gli oneri della copertura previdenziale, anche al fine di mantenere un profilo di coerenza con la condivisibile esigenza di promuovere la scelta del servizio civile da parte dei giovani;

b) sia modificato l'articolo 19, comma 1, nel senso di dedicare come priorità e con carattere di flessibilità, le risorse esistenti – che andrebbero opportunamente incrementate nel fondo per l'occupazione – agli istituti di tutela del reddito previsti dalle lettere a), b) e c), riservando le eventuali risorse residuali agli ammortizzatori « in deroga »;

c) siano rivisti i meccanismi procedurali al fine di ripartire i fondi destinati agli ammortizzatori sociali su base regionale ovvero, su delega, alle Province qualora le stesse ne facciano richiesta;

d) più in generale, siano riviste le condizioni di accesso agli ammortizzatori di cui al citato articolo 19, semplificando i passaggi e favorendo percorsi di riqualificazione professionale e di pronto reinserimento al lavoro, in particolare mediante apposite modifiche ai commi da 3 a 7 del citato articolo;

e) si ritiene necessario, anche alla luce dell'attuale situazione di crisi dei consumi, prevedere l'introduzione di una apposita disposizione diretta a ripristinare – quanto meno sino a tutto l'anno 2011 – l'accesso degli operatori del settore commerciale e turistico agli indennizzi per le aziende commerciali in crisi, fissati dal decreto legislativo n. 207 del 1996, e successive modificazioni,

*e con le seguenti osservazioni:*

1) dato il forte impatto occupazionale del settore (con gli 83.000 dipendenti del solo « gruppo FIAT » e i circa 375.000 dipendenti dell'indotto), occorre valutare, in un quadro di interventi coordinati e coerenti almeno in ambito UE, l'ipotesi di introdurre appositi incentivi per le auto « ecologiche » e di piccola cilindrata, facilitando un percorso di sostegno ad un versante strategico del mercato del lavoro italiano;

2) all'articolo 4, comma 3, si osserva che la disposizione non prevede un termine per l'adozione del DPCM attuativo, che sarebbe invece opportuno fissare;

3) al medesimo articolo 4 – considerato che i commi 4 e 5 estendono ai dipendenti pubblici la disciplina sulle anticipazioni del trattamento di fine rapporto prevista per i dipendenti privati, secondo modalità da definire con successivo decreto ministeriale, da adottare entro trenta giorni dall'entrata in vigore del decreto-legge – si ritiene opportuno segnalare la problematicità di tale decorrenza, prevedendo che essa abbia luogo a partire dalla definitiva conversione in legge del decreto medesimo. Si ritiene altresì necessario chiarire che la predetta prerogativa non riguardi i soli dipendenti pubblici in regime di TFR, ma anche quelli in regime di trattamento di fine servizio;

4) si ritiene poi opportuno segnalare l'esigenza che il Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali impartisca adeguate istruzioni all'INPDAP, per un migliore utilizzo delle prestazioni creditizie istituzionalmente svolte a favore dei pubblici dipendenti;

5) all'articolo 11, anche al fine di fronteggiare adeguatamente i profili di crisi occupazionale, appare opportuno valorizzare gli interventi relativi al capitale di debito che comportano impegni da assumere a valere sulle risorse del Fondo per la finanza d'impresa, di cui all'articolo 1, comma 847, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, prevedendo che tali interventi siano assistiti, a decorrere dalla data di entrata in vigore del decreto di cui all'articolo 1, comma 848, della citata legge n. 296 del 2006 e per una durata complessiva di ventiquattro mesi, dalla garanzia dello Stato; occorre, al riguardo, stabilire anche che la garanzia dello Stato opera quale garanzia di ultima istanza per i finanziamenti assistiti da garanzia diretta, cogaranzia o controgaranzia;

6) sia meglio formulato l'articolo 18, comma 2, nel senso di chiarire se esso faccia riferimento al complesso delle risorse da assegnare al nuovo Fondo sociale per occupazione e formazione ovvero alle risorse derivanti dall'assegnazione di cui all'alinea del comma 1, nonché nel senso

di specificare esplicitamente che la finalità primaria delle risorse del nuovo Fondo è quella di sostegno al reddito e di reinserimento sociale e che il loro utilizzo deve essere diretto ad attività di « apprendimento » anziché di « apprendistato »;

7) ritenendo che si debba arrivare ad una scelta conclusiva in materia, si esprimono dubbi di opportunità nei confronti della nuova autorizzazione di spesa derivante dalla proroga prevista dall'articolo 34 del decreto-legge in esame;

8) valutino, inoltre, le Commissioni di merito la possibilità di introdurre un'apposita disposizione che consenta al Ministero competente di adottare, con procedura d'urgenza, un decreto che eviti la messa in liquidazione del « Fondo di solidarietà per il personale dipendente da imprese di assicurazione in liquidazione coatta amministrativa », gestito dall'INPS ed istituito nel 2000 a seguito di un accordo sottoscritto dalle parti sociali, le quali – con un successivo accordo sinda-

cale del giugno 2007 – hanno già convenuto di prorogarne l'esistenza sino al dicembre 2011;

9) valutino, inoltre, le Commissioni di merito la possibilità di applicazione delle misure di cui alla legge n. 243 del 2004 (cosiddetta « legge Maroni »), da usufruire da parte dei lavoratori dipendenti privati che posticipino, in via volontaria, l'accesso alla pensione di anzianità, una volta maturati i requisiti previsti dalla legge n. 247 del 2007 (cosiddetta « legge Damiano »);

10) valutino infine le Commissione di merito l'opportunità di rivedere il comma 5 dell'articolo 20 (controlli sui circoli privati) in applicazione del quale gli adempimenti previsti nel citato comma (e giustamente finalizzati ad un più adeguato contrasto dell'evasione fiscale contributiva) vengono stabiliti anche per le associazioni e le altre organizzazioni del volontariato avendo le stesse caratteristiche specifiche proprie non sempre assimilabili a quelle degli altri soggetti regolati dalla presente normativa.

## XII COMMISSIONE PERMANENTE

### (Affari sociali)

#### S O M M A R I O

##### AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti della Conferenza delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano, nell'ambito dell'esame della proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente l'applicazione dei diritti dei pazienti relativi all'assistenza sanitaria transfrontaliera (COM (2008) 414 def.) ..... 139

##### SEDE CONSULTIVA:

DL 185/2008: Misure urgenti per il sostegno a famiglie, lavoro, occupazione e impresa e per ridisegnare in funzione anti-crisi il quadro strategico nazionale. C. 1972 Governo (Parere alle Commissioni riunite V e VI) (*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole*) . 139  
 ALLEGATO (*Parere approvato dalla Commissione*) ..... 144

##### SEDE REFERENTE:

Modifica della denominazione e delle competenze della Commissione parlamentare per l'infanzia di cui all'articolo 1 della legge n. 451/1997. C. 1800 Mussolini e C. 1914 Capitanio Santolini (*Esame e rinvio*) ..... 142

##### AUDIZIONI INFORMALI

*Giovedì 18 dicembre 2008.*

**Audizione di rappresentanti della Conferenza delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano, nell'ambito dell'esame della proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente l'applicazione dei diritti dei pazienti relativi all'assistenza sanitaria transfrontaliera (COM (2008) 414 def.).**

L'audizione informale è stata svolta dalle 14 alle 14.10.

##### SEDE CONSULTIVA

*Giovedì 18 dicembre 2008. — Presidenza del presidente Giuseppe PALUMBO. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali Eugenia Maria Roccella.*

**La seduta comincia alle 14.10.**

**DL 185/2008: Misure urgenti per il sostegno a famiglie, lavoro, occupazione e impresa e per ridisegnare in funzione anti-crisi il quadro strategico nazionale.**

**C. 1972 Governo.**

(Parere alle Commissioni riunite V e VI).

*(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 17 dicembre 2008.

Anna Margherita MIOTTO (PD) chiede al relatore se, da parte della maggioranza, vi sia la disponibilità ad accogliere i rilievi critici dell'opposizione sulle parti del provvedimento in esame di competenza della Commissione, come ricavabili dagli emendamenti presentati presso le Commissioni V e VI.

Domenico DI VIRGILIO (Pdl), *relatore*, invita l'onorevole Miotto ad esplicitare tali rilievi critici, sui quali si riserva di esprimersi all'atto di formulare la sua proposta di parere.

Anna Margherita MIOTTO (PD), prima di entrare nel merito delle misure contenute nel provvedimento in esame, desidera svolgere alcune considerazioni sulla cosiddetta *social card*. Al riguardo, osserva che le modalità attuative di tale intervento assistenziale risultano particolarmente macchinose, implicando, tra l'altro, un coinvolgimento dei centri di assistenza fiscale, degli uffici postali, nonché la presentazione delle dichiarazioni ISE e di altra documentazione. Tali procedure, oltre che eccessivamente complesse ed onerose, appaiono lesive dell'autonomia dei comuni e della dignità dei beneficiari della misura. Sarebbe stato assai preferibile, a suo avviso, far confluire tali risorse in busta paga, attraverso il sostituto d'imposta, o affidarle alla gestione dei comuni, come proposto anche da alcuni ministri dell'attuale Governo. Passando a trattare del *bonus* di cui all'articolo 1, rileva che il suo ammontare effettivo, secondo le prime stime, si avvicinerà più ai 200 che non ai 1.000 euro. Osserva inoltre che sarebbe necessario compiere un passo avanti nel senso della garanzia dell'universalità del diritto, innalzando le soglie di reddito, sebbene la norma in questione abbia almeno il pregio di tener conto del numero dei componenti delle famiglie beneficiarie.

Livia TURCO (PD), nell'associarsi alle considerazioni svolte dalla collega Miotto, sottolinea come già la manovra di finanza pubblica abbia sensibilmente ridotto le risorse complessive destinate ai Fondi aventi finalità di carattere sociale. Evidenzia altresì l'esiguità delle risorse stanziato dal provvedimento in esame per il *bonus* di cui all'articolo 1 e per il Fondo per il credito per i nuovi nati di cui all'articolo 4. In quest'ultimo caso, in particolare, le risorse sono recuperate mediante riduzione del Fondo per le politiche della

famiglia, compromettendo, tra l'altro, la realizzazione del progetto di riorganizzazione dei consultori familiari. Viene inoltre fissato un tetto di spesa pari a 25 milioni di euro, che non appare compatibile con il nuovo diritto che la norma sancisce. Sottolinea inoltre l'esigenza di potenziare il servizio civile, mentre il provvedimento in esame cancella la copertura previdenziale del periodo di servizio civile volontario a carico del Fondo nazionale per il servizio civile. Rileva che le proposte emendative presentate dal suo gruppo presso le Commissioni V e VI hanno carattere costruttivo e sono volte a correggere il provvedimento in discorso nel senso testé illustrato. Evidenzia infine come, nella legge finanziaria per l'anno 2008, approvata nella scorsa legislatura, le risorse destinate alla famiglia e, in generale, a finalità di carattere sociale fossero superiori a quelle messe a disposizione dall'attuale Governo.

Daniela SBROLLINI (PD), riconoscendosi pienamente nelle considerazioni svolte dalle colleghe Miotto e Livia Turco, esprime forte preoccupazione per le misure contenute nel provvedimento in esame, che fanno seguito ai tagli recati dalla manovra di finanza pubblica. Ritiene infatti che, mentre l'attuale situazione di crisi economica richiederebbe di concentrare nelle politiche sociali le risorse finanziarie disponibili, l'attuale Governo abbia scelto di ridurle. Questa scelta sta producendo effetti particolarmente negativi sui servizi per l'infanzia, rispetto ai quali i comuni si trovano a dover fronteggiare una sensibile riduzione delle risorse. Quanto agli interventi a favore delle famiglie con nuovi nati, ricorda che il Partito Democratico aveva proposto l'istituzione della « dote », al fine di assicurare un sostegno di carattere continuativo e non episodico. Sottolinea quindi la necessità di incrementare le risorse per il servizio civile, al fine di sostenere le nuove generazioni e l'attività dei numerosi enti che beneficiano del contributo dei volontari del servizio civile.

Alessandra MUSSOLINI (PdL) evidenzia l'importanza di favorire, in materia di politiche sociali e, in particolare, di infanzia, la più ampia convergenza tra maggioranza e opposizione. Invita pertanto i colleghi dell'opposizione a prescindere, in questa materia, dalle logiche di schieramento e ad apprezzare il fatto che anche i gruppi di maggioranza stanno cercando di rafforzare gli interventi a favore delle fasce più deboli della popolazione.

Carla CASTELLANI (PdL) desidera ringraziare i colleghi dell'opposizione per l'approccio moderato dei loro interventi. Ritiene peraltro che il provvedimento in esame costituisca l'intervento più efficace che il Governo potesse compiere nelle condizioni date e che lo stesso Governo seguirà con particolare attenzione l'evolversi della situazione economica, valutando la necessità di ulteriori interventi. Ricorda altresì come, nella precedente legislatura, pur in una situazione economico-finanziaria meno complessa, non sia stato fatto quanto era necessario per riformare il nostro sistema di *welfare*, eliminando le duplicazioni e gli sprechi e rendendolo più efficiente. Auspica infine che l'attuale Governo continui a operare in tal senso, favorendo così le fasce sociali più deboli.

Il sottosegretario Eugenia Maria ROCELLA osserva, rivolta ai deputati dell'opposizione, che alcune delle carenze del provvedimento in esame, e dei tagli recati dalla manovra di finanza pubblica, sono dovuti a un'oggettiva scarsità di risorse e a una contingenza economico-finanziaria la cui drammaticità è sotto gli occhi di tutti. Ciò ha comportato la necessità di sottrarre risorse ad alcuni interventi, come quello in materia di riorganizzazione dei consultori familiari, che non recavano benefici immediati ai destinatari. Rileva inoltre che le risorse complessive nell'ambito della spesa sociale non sono state ridotte rispetto al livello dell'anno 2006.

Domenico DI VIRGILIO (PdL), *relatore*, rinuncia a replicare alle osservazioni for-

mlate dai colleghi dei gruppi di opposizione, sia perché si riconosce nelle considerazioni della collega Castellani e del sottosegretario Roccella, sia perché è imminente la ripresa dei lavori in Assemblea. Formula quindi una proposta di parere favorevole (*vedi allegato*).

Anna Margherita MIOTTO (PD) annuncia voto contrario sulla proposta di parere del relatore, stigmatizzando la totale indisponibilità da parte del relatore medesimo e della maggioranza nei confronti di tutte le osservazioni formulate dall'opposizione. In particolare, tale voto contrario trae origine dal fatto che le difficoltà economiche in cui versa il Paese, che non sono certo soltanto italiane, vengono affrontate in modo radicalmente diverso da quello scelto da tutti gli altri principali Paesi. Ricorda inoltre che, diversamente da quanto affermato dal sottosegretario Roccella, la spesa sociale e, in particolare, il Fondo sociale vengono fortemente ridotti sia per l'anno 2008 sia per l'anno 2009, con gravi ripercussioni sulle regioni. Ricorda altresì che le misure contenute nel provvedimento in esame sono assolutamente insufficienti a fronte della grave situazione di disagio in cui versano i loro destinatari. Rileva infine che, mentre il Governo proclama di voler aiutare le famiglie in difficoltà, riduce il Fondo per le politiche della famiglia.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, avverte che, ove le Commissioni V e VI dovessero approvare emendamenti riferiti alle parti di competenza della Commissione, questa sarà nuovamente chiamata ad esprimersi in sede consultiva sul provvedimento in esame.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

**La seduta termina alle 15.**

**SEDE REFERENTE**

*Giovedì 18 dicembre 2008. — Presidenza del presidente Giuseppe PALUMBO. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali Eugenia Maria Roccella.*

**La seduta comincia alle 15.**

**Modifica della denominazione e delle competenze della Commissione parlamentare per l'infanzia di cui all'articolo 1 della legge n. 451/1997.**

**C. 1800 Mussolini e C. 1914 Capitano Santolini.**

*(Esame e rinvio).*

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Nunzio Francesco TESTA (UdC), *relatore*, osserva che le proposte di legge in esame, che presentano un contenuto sostanzialmente analogo, sono dirette ad apportare alcune modifiche alla denominazione ed ai compiti della Commissione parlamentare per l'infanzia di cui all'articolo 1 della legge 23 dicembre 1997, n. 451.

In proposito, ricorda che la Commissione parlamentare per l'infanzia è disciplinata dall'articolo 1 della citata legge n. 451 del 1997, recante istituzione della Commissione parlamentare per l'infanzia e dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia.

Il predetto organo è composto da venti deputati e venti senatori nominati dai Presidenti dei rispettivi rami del Parlamento in proporzione alla consistenza numerica dei gruppi parlamentari garantendo la rappresentanza di almeno un componente per ciascun gruppo ed elegge al suo interno un presidente, due vicepresidenti e due segretari. La Commissione ha compiti di indirizzo e di controllo sull'attuazione degli accordi internazionali e della legislazione relativi ai diritti ed allo sviluppo dei soggetti in età evolutiva e acquisisce informazioni sui risultati delle attività svolte da pubbliche amministra-

zioni e da organismi che si occupano di questioni attinenti ai diritti o allo sviluppo dei soggetti in età evolutiva. Almeno una volta all'anno riferisce alle Camere sui risultati della propria attività formulando osservazioni e proposte sulla vigente legislazione, con particolare attenzione all'adeguamento alla normativa comunitaria e internazionale.

Tra gli accordi internazionali in materia, particolare rilievo assume la Convenzione sui diritti del fanciullo, fatta a New York il 20 novembre 1989, ratificata dall'Italia con legge 27 maggio 1991, n. 176. Per celebrare il giorno della ricorrenza della firma della Convenzione stessa è stata istituita il 20 novembre la giornata per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

Ai sensi dell'articolo 1, comma 5, del decreto del Presidente della Repubblica 14 maggio 2007, n. 103, la Commissione esprime un parere sul Piano di azione per la tutela dei diritti e dello sviluppo dei soggetti in età evolutiva, predisposto dall'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza e proposto dal Ministro della solidarietà sociale e dal Ministro delle politiche per la famiglia. Il predetto parere deve essere espresso entro sessanta giorni dalla presentazione. Il Piano è adottato con decreto del Presidente della Repubblica, previo parere della Conferenza unificata e previa deliberazione del Consiglio dei Ministri, entro i trenta giorni successivi alla scadenza del termine anzidetto.

Più in particolare, l'articolo 1 di entrambi i progetti di legge prevede, al comma 1, che la Commissione parlamentare per l'infanzia assuma la nuova denominazione di Commissione parlamentare per l'infanzia e per l'adolescenza. Infatti, come evidenziato dalle relazioni illustrative, l'articolo 1 della citata legge n. 451 del 1997, nell'enunciare i compiti della Commissione, fa riferimento ai diritti e allo sviluppo dei soggetti in età evolutiva, senza specificare a che età debba porsi il limite della cosiddetta «infanzia».

Il comma 2 dell'articolo 1 di entrambe le proposte di legge interviene sulla natura del parere che la Commissione, ai sensi

dell'articolo 1, comma 5, del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 103 del 2007, esprime sul piano nazionale di azione di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva e sul termine per l'espressione del parere medesimo.

In proposito, ricorda che il citato decreto del Presidente della Repubblica n. 103 del 2007 ha disciplinato il riordino dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza e del Centro nazionale di documentazione e di analisi per l'infanzia – inizialmente disciplinati dagli articoli 2, 3 e 4 della legge n. 451 del 1997, conseguentemente abrogati – in forza delle disposizioni di cui all'articolo 29 del decreto-legge n. 223 del 2006. Quest'ultimo ha previsto l'emanazione di regolamenti ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400 (cosiddetti « regolamenti delegificanti ») diretti a riordinare, per realizzare finalità di contenimento della spesa, gli organismi delle amministrazioni statali, previsti dalla legge o da regolamento, in conformità di alcuni principi e criteri direttivi specificamente indicati.

L'articolo 1 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 103 del 2007 dispone, al comma 2, che l'Osservatorio predisponga ogni due anni il piano nazionale di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva e prevede al comma 5 – come sopra ricordato – che la Commissione parlamentare

per l'infanzia esprima un parere entro sessanta giorni dalla presentazione del Piano medesimo.

Viene sostanzialmente stabilito che il parere di cui sopra abbia natura vincolante ai fini dell'adozione del Piano nazionale di azione e che esso debba essere espresso entro trenta giorni dalla trasmissione dello schema di piano.

Su questo specifico aspetto, la proposta di legge n. 1800 differisce dalla proposta n. 1941, precisando che, decorsi inutilmente i trenta giorni, il Piano può comunque essere adottato.

L'articolo 2 di ambedue le proposte di legge, con finalità di coordinamento, sostituisce nella legge n. 451 del 1997, ovunque ricorrano, le parole « Commissione parlamentare per l'infanzia » con quelle « Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza » (comma 1).

Infine, il comma 2 dello stesso articolo rimette invece al Governo l'emanazione, entro un mese dall'entrata in vigore della legge, di un provvedimento che modifichi il citato decreto del Presidente della Repubblica n. 103 del 2007, al fine di adeguarne le disposizioni al comma 2 dell'articolo 1.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 15.05.**

ALLEGATO

**DL 185/2008: Misure urgenti per il sostegno a famiglie, lavoro, occupazione e impresa e per ridisegnare in funzione anti-crisi il quadro strategico nazionale (C. 1972 Governo).**

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La XII Commissione,

esaminato, per le parti di competenza, il disegno di legge n. 1972 Governo, recante conversione in legge del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185: « Misure urgenti per il sostegno a famiglie, lavoro, occupazione e impresa e per ridisegnare in funzione anti-crisi il quadro strategico nazionale »;

premessi che il decreto-legge in esame è volto a garantire alcune misure specifiche a sostegno delle famiglie, dei lavoratori pensionati e per la non autosufficienza mediante un beneficio economico *bonus* straordinario ai soggetti residenti, componenti di un nucleo familiare a basso reddito, attraverso l'attribuzione di una somma determinata in base al numero dei componenti della famiglia e all'ammontare del reddito complessivo, che può variare dai 200 ai 1.000 euro (articolo 1), ed un Fondo per il credito per i nuovi nati con una dotazione pari a 25

milioni di euro per ciascuno degli anni 2009, 2010 e 2011, a cui possono accedere le famiglie con un figlio nato o adottato nel periodo 2009-2011 (articolo 4);

considerato, inoltre, che in questo decreto anticrisi si prevedono agevolazioni sui mutui per la prima casa ed agevolazioni tariffarie delle utenze del gas (*bonus gas*) a favore delle famiglie economicamente svantaggiate aventi diritto all'applicazione di tariffe elettriche agevolate (*bonus elettrico* (articolo 3));

evidenziato, altresì, che le più recenti previsioni di autunno dei principali organismi internazionali sottolineano come tutte le economie avanzate siano destinate a risentire fortemente nel 2009 degli effetti della crisi finanziaria, mentre segnali di ripresa sono previsti solo a partire dal 2010,

esprime

**PARERE FAVOREVOLE.**

## XIII COMMISSIONE PERMANENTE

### (Agricoltura)

#### S O M M A R I O

##### COMITATO DEI NOVE:

DL 171/08: Misure urgenti per il rilancio competitivo del settore agroalimentare. C. 1961 Governo, approvato dal Senato .....	145
--	-----

##### COMITATO DEI NOVE

*Giovedì 18 dicembre 2008.*

**DL 171/08: Misure urgenti per il rilancio competitivo  
del settore agroalimentare.**

**C. 1961 Governo, approvato dal Senato.**

Il Comitato si è riunito dalle 10.30 alle  
10.50 e dalle 11.15 alle 12.40.

## XIV COMMISSIONE PERMANENTE

### (Politiche dell'Unione europea)

#### S O M M A R I O

COMITATO PERMANENTE PER L'ESAME DEI PROGETTI DI ATTI COMUNITARI E DELL'UE:	
Audizione informale di rappresentanti della CONSOB nell'ambito dell'esame istruttorio della « Proposta di direttiva che modifica le direttive 2006/48/CE e 2006/49/CE per quanto riguarda gli enti creditizi collegati a organismi centrali, taluni elementi dei fondi propri, i grandi fidi, i meccanismi di vigilanza e la gestione della crisi (COM(2008)602) » e della « Comunicazione della Commissione: Revisione della procedura Lamfalussy. Rafforzamento della convergenza in materia di vigilanza (COM(2007)727 def.) » .....	146
COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:	
Sull'attività del Comitato permanente per l'esame dei progetti di atti comunitari e dell'UE ....	146
Sugli esiti della riunione della XL COSAC svolta a Parigi dal 2 al 4 novembre 2008 .....	148
ALLEGATO ( <i>Comunicazioni del Presidente</i> ) .....	149
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	148

#### COMITATO PERMANENTE PER L'ESAME DEI PROGETTI DI ATTI COMUNITARI E DELL'UE

*Giovedì 18 dicembre 2008. — Presidenza del presidente Sandro GOZI.*

Audizione informale di rappresentanti della CONSOB nell'ambito dell'esame istruttorio della « Proposta di direttiva che modifica le direttive 2006/48/CE e 2006/49/CE per quanto riguarda gli enti creditizi collegati a organismi centrali, taluni elementi dei fondi propri, i grandi fidi, i meccanismi di vigilanza e la gestione della crisi (COM(2008)602) » e della « Comunicazione della Commissione: Revisione della procedura Lamfalussy. Rafforzamento della convergenza in materia di vigilanza (COM(2007)727 def.) ».

L'audizione informale si è svolta dalle 9.10 alle 10.20.

#### COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

*Giovedì 18 dicembre 2008. — Presidenza del presidente Mario PESCANTE.*

**La seduta comincia alle 14.30.**

**Sull'attività del Comitato permanente per l'esame dei progetti di atti comunitari e dell'UE.**

Mario PESCANTE, *presidente*, invita il Presidente del Comitato per l'esame dei progetti di atti comunitari e dell'UE ad illustrare l'attività svolta dal Comitato medesimo.

Sandro GOZI (PD) ricorda che, a partire dalla sua costituzione, il 31 luglio 2008, il Comitato per l'esame dei progetti di atti comunitari e dell'UE ha proceduto, in conformità al suo mandato, a selezio-

nare i progetti di atti dell'UE in relazione ai quali avviare l'esame ai sensi dell'articolo 127 del Regolamento. In relazione a gran parte degli atti selezionati il comitato ha svolto anche un esame istruttorio in vista della definizione del parere della XIV Commissione, svolgendo audizioni informali (4 in totale).

In particolare, il Comitato ha avviato l'esame dei seguenti 5 progetti di atti o pacchetti di proposte legislative:

proposta di decisione quadro del Consiglio che modifica la decisione quadro 2002/475/GAI relativa alla lotta contro il terrorismo, su cui la Commissione politiche UE ha espresso il parere il 5 agosto 2008;

proposta di direttiva relativa a sanzioni contro i datori di lavoro che impiegano cittadini di paesi terzi soggiornanti illegalmente nel territorio dell'UE;

terzo pacchetto energia mercato interno;

pacchetto di proposte su energia e cambiamento climatico;

comunicazione della Commissione sulla revisione della procedura Lamfalussy. Rafforzamento della convergenza in materia di vigilanza;

proposta di direttiva che modifica la direttiva sui requisiti patrimoniali delle banche.

Inoltre, il comitato ha selezionato ai fini dell'esame ex articolo 127 gli ulteriori seguenti atti il cui esame è stato poi direttamente avviato dalle Commissioni di settore e dalla Commissione politiche UE:

pacchetto di proposte relativo al cielo unico europeo II;

proposta di direttiva concernente l'applicazione dei diritti dei pazienti relativi all'assistenza sanitaria transfrontaliera.

Gli effetti positivi dell'attività del comitato sono evidenti sia in relazione all'attività di fase ascendente della XIV Commissione che delle altre Commissioni.

Oltre agli atti esaminati su impulso del comitato, in questa legislatura si sono verificati casi di esame avviato autonomamente da altre Commissioni di merito (la comunicazione sul processo di Barcellona, esaminata a luglio dalla Commissione esteri, e il pacchetto sullo stato di salute della PAC esaminato dalla Commissione agricoltura, con il parere della Commissione politiche UE).

In questi primi 5 mesi di legislatura sono stati dunque esaminati totale 9 proposte (o pacchetti di proposte) legislative o documenti di strategia della Commissione europea e sono stati sinora approvati dalle commissioni competenti 7 documenti finali.

È sufficiente ricordare che nello stesso periodo delle due legislature precedenti (i primi 5 mesi) la Camera aveva avviato l'esame di un solo progetto di atto comunitario.

In ordine alle prossime attività, segnala che il Comitato ha avviato oggi, 18 dicembre, un ciclo di audizioni informali sulla revisione del modello Lamfalussy e la proposta di direttiva sui requisiti patrimoniali, che proseguirà nel corso del mese di gennaio

Ribadisce infine che, al fine di rendere ancora più efficace ed incisivo l'intervento della nostra Commissione e della Camera nella formazione della normativa e delle politiche dell'UE, è essenziale che a partire dal nuovo anno, la selezione dei progetti di atti da esaminare sia operata tempestivamente in base agli elenchi trasmessi dal Consiglio e dalla Commissione. Sarà inoltre utile individuare in sede di esame del programma legislativo e di lavoro della Commissione europea per il 2009 – prima ancora della loro effettiva presentazione – le iniziative più significative che la Commissione intende presentare nel 2009 e su cui potrebbe essere anche avviato l'esame in seno al Comitato.

La Commissione prende atto.

Sandro GOZI (PD) segnala quindi all'attenzione della Commissione alcuni nuovi progetti di atti sui quali il Comitato potrebbe concentrare la propria atten-

zione alla ripresa dei lavori, dopo la pausa per le festività natalizie, una volta acquisito in proposito l'orientamento dell'ufficio di Presidenza della Commissione. Si tratta dei seguenti atti:

il Piano di recupero dell'economia europea, presentato il 26 novembre e approvato al consiglio europeo dell'11-12 dicembre. Al riguardo, sarà opportuno raggiungere le opportune intese con la Commissione bilancio che presumibilmente sarà competente per il merito;

l'atto europeo per le piccole imprese, strettamente collegato al Piano di recupero, di cui avevamo peraltro già concordato di svolgere l'esame;

il Piano di recupero dell'economia europea, presentato il 26 novembre e approvato dal Consiglio europeo dell'11-12 dicembre;

l'Atto europeo per le piccole imprese, strettamente collegato al Piano di recupero, di cui è stato già concordato di svolgere l'esame;

il pacchetto di misure in materia di asilo presentato dalla Commissione europea il 3 dicembre 2008, comprendente: una proposta di direttiva che modifica la direttiva 2003/9/CE sulle norme relative all'accoglienza dei richiedenti asilo; una proposta di regolamento che modifica il regolamento CE n. 343/2003, in materia di criteri e di meccanismi di determinazione dello Stato membro competente per l'esame di una domanda di asilo; una proposta di regolamento che modifica il regolamento (CE) n. 2725/2000, concernente l'istituzione del sistema «EURO-DAC» per il confronto delle impronte digitali per l'efficace applicazione della convenzione di Dublino;

la comunicazione «Partenariato orientale», presentata dalla Commissione europea il 3 dicembre 2008, che mira a rafforzare le relazioni dell'UE con l'Armenia, l'Azerbaijan, la Bielorussia, la Georgia, la Moldavia e l'Ucraina (COM (2008)823);

il Libro verde sulla gestione dei rifiuti organici biodegradabili nella UE (COM(2008)811), presentato dalla Commissione il 3 dicembre 2008.

Propone, inoltre, di avviare l'esame dei seguenti atti, preannunciati nel programma legislativo e di lavoro della Commissione europea per il 2009, una volta che saranno presentati: il Libro verde sulla promozione della mobilità transfrontaliera dei giovani, la comunicazione sulla solidarietà tra i sistemi sanitari: riduzione delle disuguaglianze a livello sanitario in Europa e la comunicazione sui 5 anni di UE allargata.

Nicola FORMICHELLA (Pdl) ritiene opportuno segnalare all'attenzione della Commissione due ulteriori progetti di atti sui quali il Comitato potrebbe concentrare la propria attenzione. Si tratta della Comunicazione sul dialogo università-imprese e la Comunicazione su ricerca, sviluppo e innovazione nell'ambito delle tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni.

Mario PESCANTE, *presidente*, prende atto con interesse delle proposte avanzate, che saranno senz'altro sottoposte alla valutazione dell'Ufficio di Presidenza della Commissione.

**Sugli esiti della riunione della XL COSAC  
svolta a Parigi dal 2 al 4 novembre 2008.**

Mario PESCANTE, *presidente*, illustra la relazione da lui predisposta sul tema in titolo (*vedi allegato*).

La Commissione prende atto.

**La seduta termina alle 14.55.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.55 alle 15.

ALLEGATO

**Sugli esiti della riunione della XL COSAC  
svolta a Parigi dal 2 al 4 novembre 2008.****COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE**

Il 3 e 4 novembre 2008 si è svolta a Parigi la XL riunione COSAC, alla quale ha partecipato il presidente Mario Pescante, in rappresentanza della XIV Commissione della Camera, insieme ai deputati Nunziante Consiglio e Enrico Farinone.

Nella giornata di lunedì 3 novembre, i lavori sono stati aperti – dopo le allocuzioni di benvenuto del presidente del Senato, Gérard Larcher e del presidente dell'Assemblea nazionale, Bernard Accoyer – dai presidenti delle relative Commissioni affari europei, il senatore Hubert Haenel ed il deputato Pierre Lequiller.

È quindi intervenuto il primo ministro François Fillon, che ha dato conto delle principali linee-guida cui si è ispirata la Francia nella conduzione della Presidenza di turno dell'Unione, soffermandosi, in particolare, sull'imprevisto impegno connesso all'emergere della crisi mondiale dei mercati finanziari, crisi che, a suo giudizio, richiederebbe un maggiore coordinamento delle politiche economiche dei Paesi membri UE ed un coinvolgimento primario della BEI.

Durante il successivo dibattito, la presidente della 14<sup>o</sup> Commissione del Senato, senatrice Rossana Boldi, ha chiesto se tra le risposte che l'Europa potrebbe enunciare per fare fronte all'attuale crisi possa essere annoverata, se non una revisione delle regole di bilancio, almeno una interpretazione più flessibile del Patto di stabilità che preveda di incorporare le spese nazionali destinate ad investimenti produttivi dal computo del rispetto dei parametri di Maastricht.

Il Primo Ministro ha, al riguardo, replicato che le norme dei Trattati vigenti già consentono – più di quanto non appaia ad una prima superficiale lettura – un ampio grado di elasticità nell'applicazione dei vincoli riguardanti i rapporti deficit/PIL e debito/PIL, soprattutto in presenza di contingenze economiche eccezionali.

Si è, quindi, svolta una discussione sui risultati del gruppo di lavoro sulla futura applicazione del protocollo n. 2 del Trattato di Lisbona relativo ai principi di sussidiarietà e proporzionalità, cui ha partecipato, tra gli altri, anche l'onorevole Nunziante Consiglio.

Il tema « Avvicinare l'Europa ai cittadini » è stato introdotto dal Segretario di Stato per gli Affari europei, Jean Pierre Jouyet, che ha riconosciuto l'accentuarsi di un *gap* tra istituzioni europee e cittadini, nonché la persistente mancanza di una visione squisitamente politica nell'Unione europea di oggi.

L'auspicabile entrata in vigore del Trattato di Lisbona e l'implementazione di una cittadinanza europea, complementare a quella nazionale, rappresentano, comunque, passi in avanti nella direzione di un riavvicinamento tra le esigenze concrete che promanano dalla società europea e i « decisori » di Bruxelles.

Nello scambio di opinioni seguito all'intervento del Segretario di Stato il presidente *Pescante* svolse alcune considerazioni in materia di rapporti tra sport e legislazione comunitaria.

In particolare, ha ritenuto opportuno evidenziare, nel quadro di un dibattito su

« come avvicinare i cittadini all'Europa », che le istituzioni europee si stanno allontanando dagli oltre 80 milioni di cittadini che praticano sport e dalle organizzazioni nazionali ed internazionali che lo rappresentano, in ragione del fatto che lo sport non rientra tra le competenze dell'UE e pertanto il legislatore applica a questo settore norme comunitarie previste per altre materie che però hanno prevalentemente una valenza economica. Dopo aver richiamato alcuni emblematici esempi di queste distorsioni — la sentenza della Corte di Giustizia sul caso Bosmann e la giurisdizione della Corte di Giustizia dell'Unione europea — il presidente Pescante ha chiesto alla Presidenza francese se intenda assumere qualche iniziativa per far fronte a questo non edificante confronto tra sport e norme comunitarie adottando, ad esempio, una « dichiarazione » del Consiglio europeo che riaffermi la specificità dello sport ed il suo diritto ad auto-organizzarsi, anche tenuto conto del fatto che in tal senso si era già espresso il Consiglio europeo con la « dichiarazione di Nizza » del 2000.

Il Segretario di Stato per gli Affari europei, Jean Pierre Jouyet, ha riconosciuto l'importanza del tema, ricordando che lo sport concerne la vita quotidiana di milioni di cittadini. Ha inoltre osservato che, a suo parere, non è possibile assimilare lo sport ad un qualsiasi bene sottoposto alle leggi del mercato; occorre piuttosto riconoscerne la specificità, come peraltro previsto dal Trattato di Lisbona. Ha quindi sottolineato l'impegno della Presidenza francese sul tema, anche in sede di Consiglio europeo, tenuto conto dell'importanza dello sport quale fattore di coesione sociale.

La giornata di martedì è stata aperta dal tema « Controllo di Europol e valutazione di Eurojust », con una relazione introduttiva di Hubert Haenel, il quale ha sottolineato l'importanza che i cittadini europei annettono alla cooperazione di polizia e giudiziaria.

È essenziale che tali cooperazioni siano sottoposte a controllo democratico, e i Parlamenti nazionali devono essere asso-

ciati a questo controllo, accanto al Parlamento europeo. D'altra parte lo stesso Trattato di Lisbona prevede che i parlamenti nazionali siano associati al controllo di Europol, e senza anticipare le disposizioni del Trattato è bene che si inizi a discutere su questo tema: in particolare ci si può chiedere se l'associazione dei parlamenti nazionali al controllo di Europol debba prendere la forma di un comitato misto Parlamento europeo-Parlamenti nazionali.

Analogamente occorre riflettere sull'associazione dei Parlamenti nazionali al controllo di Eurojust, secondo quanto previsto dal Trattato di Lisbona, domandandosi se non sia utile anche in questo caso istituire un comitato misto.

Jacques Barrot, Vicepresidente della Commissione europea, ha sottolineato la necessità di un'azione coordinata degli Stati membri, essendosi constatato che la programmazione pluriennale funziona. Senza dubbio i Parlamenti nazionali devono essere associati più strettamente al controllo di al controllo di Europol e al controllo di Eurojust, secondo quanto previsto dal Trattato di Lisbona, ed una buona idea sarebbe quella di un incontro annuale tra COSAC, Europol e Eurojust.

Sia Max Peter Ratzel, Direttore di Europol, sia José Luis Lopes da Mota, Presidente del collegio Eurojust, si sono detti favorevoli ad un'associazione dei Parlamenti nazionali al controllo dei due organismi.

Nel dibattito che è seguito, tutti gli intervenuti si sono dichiarati favorevoli ad un'associazione di Parlamenti nazionali al controllo di Europol ed Eurojust, perché è giusto che i cittadini siano più strettamente coinvolti su tematiche che li riguardano da vicino. È stato da più parti sottolineato che le previsioni del Trattato di Lisbona implicano un chiarimento rispetto alla loro attuazione, soprattutto sotto il profilo delle implicazioni costituzionali che comporta il coinvolgimento dei Parlamenti nazionali. Il senatore *Santini* ha sottolineato che il funzionamento di Europol e Eurojust comporta ancora molti problemi, in quanto le misure relative al

loro funzionamento non sono state attuate in tutti gli Stati membri. Il Trattato prefigura notevoli evoluzioni, ma tuttora permane una mancanza di fiducia degli Stati: lo dimostra anche la vicenda della Procura europea, che nessuno ha accettato. Occorre, dunque, ripartire dall'interno degli Stati membri, per riportare la questione al livello dell'Unione europea.

Si è quindi passati alla valutazione del test di sussidiarietà sulla proposta di direttiva relativa all'attuazione del principio di pari trattamento. Hubert Haenel ha rilevato che 26 Stati membri, per un totale di 28 Assemblee hanno partecipato al test, anche se soltanto 17 Assemblee, rappresentanti 13 Stati membri, hanno concluso l'esame nel termine previsto. Soltanto 2 Assemblee hanno sollevato eccezioni rispetto al principio di sussidiarietà. Ha poi rimandato alla successiva Presidenza ceca il compito di individuare le nuove proposte sulle quali avviare un ulteriore test.

Nel dibattito si è evidenziata l'opportunità che il termine di 8 settimane sia rivisto, qualora il test di sussidiarietà intercorra comprendendo la pausa estiva dei lavori parlamentari. La presidente della Commissione affari europei del Senato, Monica Boldi, ha rilevato come presso il Senato l'esame si sia concluso con la pronuncia sia della Commissione affari europei, sia della Commissione di merito. In sede di esame si è rilevato come l'attuazione delle buone prassi relative alla parità di trattamento comporteranno un costo per le piccole e medie imprese, e che a questo riguardo occorrerebbero clausole di salvaguardia. Ha inoltre sottolineato che sarebbe importante pronunciarsi non soltanto sulla sussidiarietà, ma anche sul merito.

La Conferenza si è conclusa con l'adozione delle Conclusioni e del contributo della XL COSAC.

## COMMISSIONE PARLAMENTARE

### per le questioni regionali

#### S O M M A R I O

##### SEDE CONSULTIVA:

DL 185/08: Misure urgenti per il sostegno a famiglie, lavoro, occupazione e impresa e per ridisegnare in funzione anti-crisi il quadro strategico nazionale. C. 1972 Governo (Parere alle Commissioni riunite V e VI della Camera) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i> ) .....	152
ALLEGATO ( <i>Parere approvato dalla Commissione</i> ) .....	154

##### SEDE CONSULTIVA

*Giovedì 18 dicembre 2008. — Presidenza del presidente Davide CAPARINI.*

#### La seduta comincia alle 14.

**DL 185/08: Misure urgenti per il sostegno a famiglie, lavoro, occupazione e impresa e per ridisegnare in funzione anti-crisi il quadro strategico nazionale.**

**C. 1972 Governo.**

(Parere alle Commissioni riunite V e VI della Camera).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Il senatore Gianvittore VACCARI (LNP), *relatore*, richiama i contenuti della proposta di parere presentata nella precedente seduta (*vedi allegato al Bollettino delle Giunte e Commissioni del 16 dicembre 2008*).

Il deputato Mario PEPE (PD), nel rilevare che il provvedimento in esame risulta inadeguato ad affrontare la complessità

dell'attuale crisi economica che sta attraversando il Paese, registra con favore l'affermarsi, anche tra i Gruppi di maggioranza, di un orientamento favorevole ad apportare incisive modifiche al testo in esame. Ritiene necessario evitare che i fondi FAS siano utilizzati per finalità diverse da quelle cui sono stati istituzionalmente preposti. Ravvisa l'opportunità che il riordino della Cassa Depositi e Prestiti si attui mediante un più efficace coordinamento con il sistema delle autonomie locali. In merito all'articolo 23 del decreto-legge, condivide la previsione che autorizza i cittadini a formulare all'ente locale territoriale competente proposte operative di pronta realizzabilità per l'esecuzione di opere di interesse locale; auspica che tale previsione possa estendersi in particolare alla realizzazione di opere pubbliche di carattere regionale.

Il senatore Gianvittore VACCARI (LNP), *relatore*, pur condividendo l'esigenza che non si determini un'eccessiva frammentazione dell'utilizzo dei fondi FAS, fa notare che talvolta si profilano priorità e situazioni di emergenza che necessitano una immediata copertura finanziaria cui si ricorre talvolta con lo

strumento dei fondi FAS. Dichiara di concordare con la prospettata esigenza di un maggiore coordinamento tra il sistema delle autonomie locali e la Cassa Depositi e Prestiti; prospetta al riguardo una specifica osservazione da apporre alla proposta di parere da lui predisposta. Rileva infine che l'articolo 23 del provvedimento contempla senza dubbio forme di colla-

borazione dei privati anche in ambito di realizzazione di opere pubbliche a carattere regionale.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore (*vedi allegato*).

**La seduta termina alle 14.20.**

ALLEGATO

**DL 185/08: Misure urgenti per il sostegno a famiglie, lavoro, occupazione e impresa e per ridisegnare in funzione anti-crisi il quadro strategico nazionale. C. 1972 Governo.**

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato, per i profili di propria competenza, il disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 185 del 2008, in corso di esame presso le Commissioni riunite V e VI della Camera, recante misure urgenti per il sostegno a famiglie, lavoro, occupazione e impresa e per ridisegnare in funzione anti-crisi il quadro strategico nazionale;

preso atto che il Governo ha dichiarato che intende modificare l'articolo 29 del testo in esame al fine di eliminare la retroattività al 2008 delle norme recate dalla predetta disposizione;

esprime

**PARERE FAVOREVOLE**

*con le seguenti osservazioni:*

*a)* valuti la Commissione di merito l'opportunità di precisare che le disposizioni recate dal testo in esame, in fase di attuazione, debbano comunque far salve le competenze costituzionalmente riconosciute alle autonomie territoriali ai sensi delle previsioni del titolo V, parte seconda, della Costituzione, con particolare riferimento alle previsioni di cui agli articoli 18 e 20 relativi, rispettivamente, alla riassetto delle risorse per formazione ed occupazione e per interventi infrastrutturali ed alle norme straordinarie per la velocizzazione delle procedure esecutive di progetti facenti parte del quadro strategico

nazionale, tra cui la specifica prescrizione secondo cui, nell'esercizio delle sue funzioni, il commissario delegato può avvalersi degli uffici delle amministrazioni interessate in via ordinaria per la realizzazione dell'intervento;

*b)* valutino altresì le Commissioni di merito l'opportunità di prevedere, all'articolo 22, misure tese ad attuare un maggior coordinamento tra gli organismi regionali e la Cassa Depositi e Prestiti in relazione alle opere pubbliche finanziate e non ancora realizzate;

*c)* valutino le Commissioni di merito l'opportunità di stabilire, all'articolo 23, che decorsi due mesi dalla presentazione della proposta senza che l'ente abbia provveduto il proponente debba confermare entro una data certa che realizzerà l'opera avvalendosi del silenzio-assenso, nonché all'autorizzazione avvenuta con il predetto istituto del silenzio-assenso si applicano le norme della procedura ordinaria; sia altresì previsto che la detrazione d'imposta per le spese sostenute per la formulazione della proposta è ammissibile solo ove si realizzino le opere e la detrazione si perfeziona con la regolare esecuzione delle stesse;

*d)* valutino le Commissioni di merito l'opportunità di inserire, dopo l'articolo 23, una disposizione che preveda, al fine di velocizzare l'esecuzione delle opere, il differimento dei termini indicati dall'articolo 159 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, così come modificato dal decreto-legislativo 26 marzo 2008, n. 63.

## COMMISSIONE PARLAMENTARE

per la semplificazione della legislazione  
(ai sensi dell'articolo 14, comma 19,  
della legge 28 novembre 2005, n. 246)

### S O M M A R I O

#### PROCEDURE INFORMATIVE:

Sulla pubblicità dei lavori .....	155
Seguito dell'indagine conoscitiva sulla semplificazione normativa e amministrativa.	
Audizione di rappresentanti di Coldiretti, COPAGRI e CIA .....	155

#### PROCEDURE INFORMATIVE

*Giovedì 18 dicembre 2008. — Presidenza del presidente Andrea PASTORE. — Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento del Senato, la responsabile dell'Ufficio legislativo della Coldiretti, avvocatessa Paola Grossi e il responsabile dell'Ufficio legale della CIA, dottor Carmine Masoni.*

**La seduta comincia alle 14.05.**

#### Sulla pubblicità dei lavori.

Il PRESIDENTE comunica che è stata avanzata richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, di attivazione dell'impianto audiovisivo, in modo da consentire tale forma di pubblicità per la procedura informativa all'ordine del giorno e che, ove la Commissione convenga, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

Non facendosi osservazioni, la forma di pubblicità di cui all'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, viene adottata per il prosieguo dei lavori.

#### Seguito dell'indagine conoscitiva sulla semplificazione normativa e amministrativa.

#### Audizione di rappresentanti di Coldiretti, COPAGRI e CIA.

Riprende l'indagine conoscitiva in titolo, sospesa nella seduta del 16 dicembre 2008.

Il PRESIDENTE ringrazia la responsabile dell'Ufficio legislativo della Coldiretti, avvocatessa Paola Grossi, e il responsabile dell'Ufficio legale della CIA, dottor Carmine Masoni, per la disponibilità dimostrata nei confronti della Commissione. Comunica che il presidente della COPAGRI non potrà essere presente all'audizione per sopravvenuti impegni e che la Confagricoltura ha comunicato di rimettersi all'intervento svolto e ai documenti depositati nel corso dell'audizione svoltasi presso la Commissione nella scorsa legislatura, nella seduta del 20 novembre 2007.

L'avvocato GROSSI ringrazia la Commissione per l'invito e sottolinea come la semplificazione sia uno strumento estremamente importante che richiede, in primo luogo, un'azione di carattere preventivo da parte degli organi deputati alla produzione normativa per evitare di introdurre nuovi ed ulteriori oneri a carico dei cittadini e delle imprese. In questo senso appare di grande utilità l'analisi di impatto della regolazione introdotta nell'ordinamento italiano al fine di valutare, in via preventiva, tutte le conseguenze, anche in termini di costi, dell'introduzione di una nuova normativa.

La semplificazione può essere intesa sia in senso tecnico, come operazione di ingegneria giuridica che produce uno snellimento e un riordino della normativa vigente, sia in senso politico, come strategia di governo che tende a ridurre progressivamente la complessità degli strumenti regolativi. In entrambi i casi, la semplificazione non deve giungere a minare gli strumenti di controllo volti a tutelare il consumatore, garantendo ad esempio l'origine geografica, la tracciabilità e la sicurezza dei prodotti. Efficienza ed efficacia sono obiettivi che vanno perseguiti congiuntamente, nell'ambito di una strategia organica che preveda accanto alle leggi annuali di semplificazione, altri strumenti normativi e amministrativi. In particolare sarebbe importante addivenire ad un complessivo riassetto e a una razionalizzazione attraverso un codice di settore che raccolga e coordini tutta la normativa vigente in ambito agricolo.

Infine, per quanto riguarda l'ambito comunitario, chiede di poter depositare un documento prodotto dal « Gruppo 2013 » che opera all'interno del *Forum* internazionale dell'agricoltura e dell'alimentazione promosso dalla Coldiretti.

Il dottor MASONI ringrazia la Commissione per l'occasione offerta e svolge una breve relazione, rinviando per gli aspetti specifici ad alcune schede illustrative che chiede possa essere acquisite agli

atti della Commissione. Rileva come, in questi anni, la CIA abbia posto il tema della semplificazione al centro di varie iniziative, anche pubbliche, ritenendo che essa sia un fattore essenziale per promuovere la competitività del settore agricolo. La semplificazione dovrebbe tener conto non solo di ciò che non è più utile, ma anche e soprattutto di ciò che è ancora utile: pertanto, accanto ad un intervento di riduzione dello *stock* normativo, sarebbe necessario procedere ad un riordino e ad una razionalizzazione della normativa vigente, attraverso testi unici o codici di settore. Tale esigenza è tanto più evidente in un settore, come quello agricolo dove si assiste ad una progressiva e massiccia stratificazione di norme che impedisce al cittadino e alle imprese di orientarsi e non garantisce chiarezza e certezza del diritto. In particolare, la normativa comunitaria tende sempre più a introdurre norme di dettaglio che limitano o addirittura ostacolano l'efficacia delle disposizioni approvate. A ciò si aggiunge la legislazione regionale che introduce ulteriori oneri di carattere amministrativo, in un quadro di riferimento sempre più incerto e indeterminato a causa della non adeguata previsione circa il riparto di competenze risultante dalla riforma del titolo V della seconda parte della Costituzione.

In conclusione, nell'esprimere la disponibilità della CIA ad ogni ulteriore approfondimento di carattere settoriale, sottolinea come un'azione di semplificazione abbia bisogno per essere efficace di una valutazione periodica dei risultati, raggiunti non solo in termini di riduzione di costi, ma anche in termini di effetti sui comportamenti dei cittadini e delle imprese.

Il PRESIDENTE ringrazia gli intervenuti per il contributo offerto alla Commissione. Dichiara conclusa l'audizione e rinvia il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta

**La seduta termina alle 14.30.**

## COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

**sul fenomeno della mafia  
e sulle altre associazioni criminali, anche straniere**

### S O M M A R I O

Sulla pubblicità dei lavori .....	157
Seguito del dibattito sulle comunicazioni rese dal Presidente nella seduta del 2 dicembre 2008 .....	157
Comunicazioni del Presidente .....	157
Sui lavori della Commissione .....	158

*Giovedì 18 dicembre 2008. — Presidenza del presidente Giuseppe PISANU.*

**La seduta comincia alle 13.40.**

*(Si approva il processo verbale della seduta precedente).*

**Sulla pubblicità dei lavori.**

Il PRESIDENTE avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

*(Così rimane stabilito).*

**Seguito del dibattito sulle comunicazioni rese dal Presidente nella seduta del 2 dicembre 2008.**

Riprende il seguito del dibattito.

Intervengono nel dibattito i senatori VIZZINI e DE SENA, il deputato TASSONE, il senatore COSTA.

Dopo un breve intervento del deputato LABOCETTA sull'ordine dei lavori, interviene il deputato BOSSA.

Il seguito del dibattito è quindi rinviato.

**Comunicazioni del Presidente.**

Il PRESIDENTE comunica che, nella riunione del 17 dicembre, l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi ha convenuto di affidare gli incarichi di studio, per i temi già deliberati e resi noti nella seduta del 2 dicembre, rispettivamente alla Direzione Investigativa Antimafia (DIA) per il primo tema, alla Direzione Nazionale Antimafia (DNA) per il secondo tema e alla Fondazione CENSIS per il terzo tema.

**Sui lavori della Commissione.**

Dopo brevi interventi dei senatori CARUSO e SERRA e dei deputati GARAVINI e BOSSA, il PRESIDENTE, in considerazione degli impegni delle Assemblee dei

due rami del Parlamento, rinvia il seguito del dibattito sulle sue comunicazioni alla prima data utile dopo la pausa dei lavori per le festività.

**La seduta termina alle 15.10.**

## INDICE GENERALE

### GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI

Esame della domanda di autorizzazione a eseguire la misura cautelare degli arresti domiciliari nei confronti del deputato Margiotta (Doc. IV, n. 3) ( <i>Seguito dell'esame e conclusione</i> ) .....	3
---	---

### COMMISSIONI RIUNITE (V e VI)

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	7
SEDE REFERENTE:	
DL 185/08: Misure urgenti per il sostegno a famiglie, lavoro, occupazione e impresa e per ridisegnare in funzione anti-crisi il quadro strategico nazionale. C. 1972 Governo ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	7
<i>ALLEGATO (Emendamenti riformulati)</i> .....	16
<i>ERRATA CORRIGE</i> .....	11

### I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni

#### COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

DL 171/08: Misure urgenti per il rilancio competitivo del settore agroalimentare. Emendamenti C. 1961 Governo, approvato dal Senato (Parere all'Assemblea) ( <i>Esame e conclusione – Parere</i> ) .....	18
--	----

#### SEDE REFERENTE:

Norme in materia di cittadinanza. C. 103 Angeli, C. 104 Angeli, C. 457 Bressa, C. 566 De Corato, C. 718 Fedi, C. 995 Ricardo Antonio Merlo, C. 1048 Santelli e C. 1592 Cota ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	19
<i>ALLEGATO 1 (Documentazione depositata dal Governo)</i> .....	21
Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla condizione delle donne e dei minori nelle comunità rom presenti in Italia. C. 1052 Santelli ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	19
Istituzione del «Giorno della memoria delle vittime di Nassiriya e di tutti i militari e civili italiani caduti in missioni internazionali». Testo unificato C. 139 Ascierio e C. 549 Bertolini ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	20
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	20
COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:	
Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009) C. 1713-B Governo, approvato dalla Camera e modificato dal Senato, ed emendamenti ad esso riferiti (Parere all'Assemblea) ( <i>Esame e conclusione – Parere</i> ) .....	20
<i>ALLEGATO 2 (Parere approvato)</i> .....	24

**II Giustizia**

## ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante disposizioni sanzionatorie per la violazione del regolamento CE n. 1107/2006 del Parlamento e del Consiglio europeo, del 5 luglio 2006, relativo ai diritti delle persone con disabilità e delle persone a mobilità ridotta nel trasporto aereo. Atto n. 51 ( <i>Seguito esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	25
ALLEGATO 1 ( <i>Parere approvato</i> ) .....	33

## INTERROGAZIONI:

5-00638 Mecacci ed altri: Sulla necessità di riformare la materia della responsabilità civile dei magistrati .....	26
ALLEGATO 2 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	36

## RISOLUZIONI:

7-00099 Lo Presti: Sulla disciplina dell'azione risarcitoria collettiva ( <i>Discussione e conclusione – Approvazione di un nuovo testo</i> ) .....	26
ALLEGATO 3 ( <i>Nuovo testo approvato della risoluzione</i> ) .....	38

## SEDE REFERENTE:

Riforma della disciplina delle persone giuridiche e delle associazioni non riconosciute. C. 1090 Vietti ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	29
AVVERTENZA .....	32

**III Affari esteri e comunitari**

## COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Sulle missioni all'estero svolte nel periodo luglio-dicembre 2008 .....	39
ALLEGATO 1 ( <i>Comunicazioni</i> ) .....	45
ALLEGATO 2 ( <i>Comunicazioni</i> ) .....	48
ALLEGATO 3 ( <i>Comunicazioni</i> ) .....	50
ALLEGATO 4 ( <i>Comunicazioni</i> ) .....	55
ALLEGATO 5 ( <i>Comunicazioni</i> ) .....	57
ALLEGATO 6 ( <i>Comunicazioni</i> ) .....	62
ALLEGATO 7 ( <i>Comunicazioni</i> ) .....	68

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	44
---	----

## SEDE REFERENTE:

Ratifica Protocollo di adesione al Trattato del Nord Atlantico della Repubblica di Croazia e della Repubblica di Albania. C. 1908 Governo ( <i>Seguito esame e conclusione</i> ) .....	44
Accordo di partenariato e cooperazione tra le Comunità europee e la Repubblica di Tagikistan. C. 1931 Governo, approvato dal Senato ( <i>Seguito esame e conclusione</i> ) .....	44

**IV Difesa**

## RISOLUZIONI:

7-00088 Cicu: Sull'organizzazione di una Conferenza nazionale sulle servitù militari ( <i>Discussione e conclusione – Approvazione di un nuovo testo</i> ) .....	72
ALLEGATO ( <i>Nuovo testo approvato dalla Commissione</i> ) .....	75

**V Bilancio, tesoro e programmazione**

## SEDE CONSULTIVA:

DL 171/2008: Misure urgenti per il rilancio competitivo del settore agroalimentare. C. 1961-A Governo, approvato dal Senato (Parere all'Assemblea) ( <i>Parere su emendamenti</i> ) .....	76
---	----

DL 180/2008: Disposizioni urgenti per il diritto allo studio, la valorizzazione del merito e la qualità del sistema universitario e della ricerca. C. 1966-A Governo, approvato dal Senato (Parere all'Assemblea) ( <i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole – Parere su emendamenti</i> ) .....	80
Ratifica Convenzione Italia-USA per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le frodi o evasioni fiscali. C. 1907 Governo (Parere alla III Commissione) ( <i>Seguito dell'esame e conclusione – Nulla osta</i> ) .....	82
ALLEGATO ( <i>Documentazione depositata dal Governo</i> ) .....	84
Ratifica ed esecuzione del Protocollo di adesione al Trattato del Nord Atlantico della Repubblica di Croazia, e del Protocollo di adesione al Trattato del Nord Atlantico della Repubblica di Albania, firmati a Bruxelles il 9 luglio 2008. C. 1908 Governo (Parere alla III Commissione) ( <i>Esame e conclusione – Nulla osta</i> ) .....	82

## VII Cultura, scienza e istruzione

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	86
INTERROGAZIONI:	
5-00568 De Pasquale: Questioni inerenti la gestione e il funzionamento della SIAE .....	86
ALLEGATO 1 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	89
5-00669 Bocci: Ripristino della vetrata gotica della chiesa San Domenico a Perugia .....	87
ALLEGATO 2 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	93
5-00585 Goisis: Mancato riconoscimento del servizio prestato presso enti locali dal personale ATA e ITP transitato nelle scuole statali .....	87
ALLEGATO 3 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	94
5-00599 Siragusa: Parificazione tra diplomi accademici di secondo livello rilasciati da conservatori e lauree specialistiche .....	87
ALLEGATO 4 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	95
5-00563 Mancuso: Blocco dei concorsi universitari pubblicati a luglio 2008 .....	87
ALLEGATO 5 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	97
5-00653 Caparini: Riconoscimento di somme pregresse spettanti di diritto all'EIM .....	87
ALLEGATO 6 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	98
5-00668 Centemero: Riconoscimento di carriera per i docenti neo-immessi in ruolo .....	88
ALLEGATO 7 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	99
AVVERTENZA .....	88

## VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici

SEDE CONSULTIVA:	
DL 185/08: Misure urgenti per il sostegno a famiglie, lavoro, occupazione e impresa e per ridisegnare in funzione anti-crisi il quadro strategico nazionale. C. 1972 Governo (Parere alle Commissioni riunite V e VI) ( <i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i> ) .....	100
ALLEGATO 1 ( <i>Parere approvato dalla Commissione</i> ) .....	105
INTERROGAZIONI:	
Sull'ordine dei lavori .....	102
5-00647 Iannuzzi: ammodernamento e messa in sicurezza dell'autostrada A3 .....	102
ALLEGATO 2 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	108
5-00064 Caparini: completamento della strada statale n. 42 .....	102
ALLEGATO 3 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	111
5-00448 Pizzetti: interventi di recupero del ponte sul Po tra Casalmaggiore e Colorno ....	102
ALLEGATO 4 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	112

5-00536 Tommaso Foti: lotta all'inquinamento acustico su alcuni tratti dell'autostrada TO-PC .....	103
ALLEGATO 5 (Testo della risposta) .....	114
RISOLUZIONI:	
7-00065 Martella: strategia organica per la politica della casa (Seguito della discussione e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00024) .....	103
ALLEGATO 6 (Risoluzione approvata dalla Commissione) .....	115
COMITATO RISTRETTO:	
Riqualficazione e recupero dei centri storici. C. 169 Tommaso Foti, C. 582 Iannuzzi, C. 583 Iannuzzi e C. 1129 Bocci .....	104
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	104
<b>IX Trasporti, poste e telecomunicazioni</b>	
INDAGINE CONOSCITIVA:	
Indagine conoscitiva sui progetti di legge C. 44, C. 471, C. 649 e C. 772, in materia di sicurezza nella circolazione stradale.	
Audizione di rappresentanti di Anas spa (Svolgimento e conclusione) .....	119
INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:	
5-00784 Velo e Nannicini: Entrata in vigore del divieto, per i nuovi titolari di patente, di guidare autoveicoli di una determinata potenza per il primo anno dal rilascio .....	120
ALLEGATO 1 (Testo della risposta) .....	124
5-00785 Montagnoli e altri: Soppressione di treni e disservizi in Lombardia e in altre regioni dell'Italia settentrionale .....	120
ALLEGATO 2 (Testo della risposta) .....	125
5-00786 Bergamini e Biasotti: Soppressione della fermata del treno Eurostar nella stazione di Viareggio .....	121
ALLEGATO 3 (Testo della risposta) .....	127
RISOLUZIONI:	
7-00070 Lovelli: Sul potenziamento della rete autostradale e ferroviaria con riferimento alla Valle Scrivia ligure e piemontese e ai collegamenti Genova-Milano e Genova-Torino (Discussione e rinvio) .....	121
COMITATO RISTRETTO:	
Disposizioni in materia di circolazione e sicurezza stradale. C. 44 Zeller, C. 471 Anna Teresa Formisano, C. 649 Meta e C. 772 Carlucci .....	123
<b>X Attività produttive, commercio e turismo</b>	
SEDE CONSULTIVA:	
Misure urgenti per il sostegno a famiglie, lavoro, occupazione e impresa e per ridisegnare in funzione anti-crisi il quadro strategico nazionale. C. 1972 Governo (Parere alle Commissioni V e VI) (Seguito dell'esame e rinvio) .....	129
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	132
AVVERTENZA .....	132
<b>XI Lavoro pubblico e privato</b>	
SEDE CONSULTIVA:	
DL 185/08: Misure urgenti per il sostegno a famiglie, lavoro, occupazione e impresa e per ridisegnare in funzione anti-crisi il quadro strategico nazionale. C. 1972 Governo (Parere alle Commissioni V e VI) (Seguito dell'esame e rinvio) .....	133
ALLEGATO (Proposta di parere del relatore) .....	136
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	135

**XII Affari sociali**

## AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti della Conferenza delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano, nell'ambito dell'esame della proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente l'applicazione dei diritti dei pazienti relativi all'assistenza sanitaria transfrontaliera (COM (2008) 414 def.) .....	139
--	-----

## SEDE CONSULTIVA:

DL 185/2008: Misure urgenti per il sostegno a famiglie, lavoro, occupazione e impresa e per ridisegnare in funzione anti-crisi il quadro strategico nazionale. C. 1972 Governo (Parere alle Commissioni riunite V e VI) ( <i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .	139
ALLEGATO ( <i>Parere approvato dalla Commissione</i> ) .....	144

## SEDE REFERENTE:

Modifica della denominazione e delle competenze della Commissione parlamentare per l'infanzia di cui all'articolo 1 della legge n. 451/1997. C. 1800 Mussolini e C. 1914 Capitanio Santolini ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	142
--	-----

**XIII Agricoltura**

## COMITATO DEI NOVE:

DL 171/08: Misure urgenti per il rilancio competitivo del settore agroalimentare. C. 1961 Governo, approvato dal Senato .....	145
---	-----

**XIV Politiche dell'Unione europea**

## COMITATO PERMANENTE PER L'ESAME DEI PROGETTI DI ATTI COMUNITARI E DELL'UE:

Audizione informale di rappresentanti della CONSOB nell'ambito dell'esame istruttorio della « Proposta di direttiva che modifica le direttive 2006/48/CE e 2006/49/CE per quanto riguarda gli enti creditizi collegati a organismi centrali, taluni elementi dei fondi propri, i grandi fidi, i meccanismi di vigilanza e la gestione della crisi (COM(2008)602) » e della « Comunicazione della Commissione: Revisione della procedura Lamfalussy. Rafforzamento della convergenza in materia di vigilanza (COM(2007)727 def.) » .....	146
---	-----

## COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Sull'attività del Comitato permanente per l'esame dei progetti di atti comunitari e dell'UE ....	146
Sugli esiti della riunione della XL COSAC svolta a Parigi dal 2 al 4 novembre 2008 .....	148
ALLEGATO ( <i>Comunicazioni del Presidente</i> ) .....	149
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	148

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI**

## SEDE CONSULTIVA:

DL 185/08: Misure urgenti per il sostegno a famiglie, lavoro, occupazione e impresa e per ridisegnare in funzione anti-crisi il quadro strategico nazionale. C. 1972 Governo (Parere alle Commissioni riunite V e VI della Camera) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i> ) .....	152
ALLEGATO ( <i>Parere approvato dalla Commissione</i> ) .....	154

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA SEMPLIFICAZIONE DELLA LEGISLAZIONE (ai sensi dell'articolo 14, comma 19, della legge 28 novembre 2005, n. 246)**

## PROCEDURE INFORMATIVE:

Sulla pubblicità dei lavori .....	155
Seguito dell'indagine conoscitiva sulla semplificazione normativa e amministrativa.	
Audizione di rappresentanti di Coldiretti, COPAGRI e CIA .....	155

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA  
MAFIA E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE**

Sulla pubblicità dei lavori .....	157
Seguito del dibattito sulle comunicazioni rese dal Presidente nella seduta del 2 dicembre 2008 .....	157
Comunicazioni del Presidente .....	157
Sui lavori della Commissione .....	158

*Stabilimenti Tipografici  
Carlo Colombo S.p.A.*

€ 3,34



\*16SMC0001120\*